**IL RACCONTO**
### Walter Barberis: la casa in fumo distrutti i libri di tutta una vita
FRANCESCO RIGATELLI – PAGINA 25



**L'ATLETICA**
### Jacobs e le frecce azzurre la staffetta trionfa ancora
GIULIA ZONCA – PAGINA 37



**IL CALCIO**
### Juve, inizia l'era Thiago Motta ecco gli obiettivi di mercato
BALICE E ODDENINO – PAGINE 34 E 35




# LA STAMPA

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2024




QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867


La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.162 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

LITE SULLA BOZZA ITALIANA CHE EVITA IL RIFERIMENTO ALL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA. L'IRA DI FRANCIA E CANADA

# G7, il primo scontro è sull'aborto

## Via al summit, Biden ottiene l'intesa sulle sanzioni alla Russia. La Nato: nuove armi nucleari

AGASSO, AGLIASTRO, BRESOLIN, D'AUTILIA, LOMBARDO, SIMONI

Il G7 organizzato dalla presidenza italiana si apre subito con un duro scontro. Non sulle spinose questioni geopolitiche che sono al centro dell'agenda, ma sul tema dei diritti. E in particolare su quello all'aborto. – PAGINE 2-7

CON IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI

**L'INDUSTRIA**
### Superdazi Ue sull'auto La Cina: ora ritorsioni
BONINI E LAMPERTI

Adesso è ufficiale: l'Ue è pronta a imporre dazi alla auto elettriche cinesi. Rincari fino al 38,1% sui veicoli a batteria pronti a scattare dal 4 luglio, ultimo giorno utile concesso a Pechino per trovare una soluzione amichevole. – PAGINE 8 E 9

### Macron: Le Pen il diavolo I Repubblicani nel caos
Francesca Schianchi

**IL COMMENTO**
### Quella parola tabù che il governo rinnega
ANNALISA CUZZOCREA

Non si può stare tra i Paesi del G7 se si hanno, sui diritti, le posizioni di Orban. È questo che Francia, Canada, istituzioni Ue, stanno cercando di far capire al governo Meloni. Ed è questo il cuore di quanto accaduto ieri. – PAGINA 29

**GENDER GAP**
### Soldi, potere e famiglia l'Italia punisce le donne
CHIARA SARACENO

Da un certamente non prestigioso settantanovesimo posto nella graduatoria mondiale della parità di genere stilata dal World Economic Forum, l'Italia è scesa di otto posizioni in un anno, all'ottantasettesimo su 146. – PAGINA 29

**L'INTERVISTA**
### Salis: "Ai domiciliari una vita a metà Vado a Bruxelles a difendere i diritti"
ANDREA ROSSI



Dalla casa di Budapest dove è confinata agli arresti domiciliari, Ilaria Salis vive in suo nuovo e personalissimo limbo. Aspetta di uscire dall'incubo. – PAGINA 17

**L'ANALISI**
### Economia e geopolitica sconvolgono il summit
MARIO DEAGLIO

Una giornata come quella di ieri non si era mai vista: Macron – rimasto praticamente solo dopo la sconfitta alle elezioni europee – ha abbandonato la sacralità laica della sua carica e, dopo aver inaspettatamente sciolto l'Assemblea Nazionale e indetto nuove elezioni, è sceso anche fisicamente nell'arena ieri pomeriggio: una lunghissima conferenza stampa. – PAGINA 9

**I TRIANGOLI DELL'EXPORT**
### Così il Made in Italy resta in affari con Putin
FABRIZIO GORIA

Il G7 in Puglia si apre mentre continuano, a ritmo di record, gli scambi commerciali europei con i Paesi del Caucaso. L'esempio più significativo è quello dell'Italia e della Germania con il Kyrgyzstan. In ambo i casi, le esportazioni sono aumentate del 1. 000% in termini nominali. Per Roma parliamo di valori, a fine 2023, di circa 231 milioni di euro (dati Onu). – PAGINA 7

**AUTONOMIA: BUFERA IN AULA, COLPITO IL CINQUE STELLE DONNO**
# Camera Far West
BRAVETTI, CAPURSO E GRIGNETTI



### "Io aggredito, denuncio tutti"
NICCOLÒ CARRATELLI

Leonardo Donno è al pronto soccorso e ha bisogno del referto per sporgere denuncia. – PAGINE 12 E 13

MASSIMO PERCOSSI/ANSA

**LA SENTENZA**
### Torino, scandalo affidi "Coi bimbi fate numeri"
ELISA SOLA



«Più affidi fai, più sei bravo». I bambini come numeri. Da aumentare, da gonfiare. Da scrivere in cifre nella griglia degli obiettivi a fine anno. I bambini come metro delle performance. C'è un verbale choc, nelle carte dell'inchiesta "Bibbiano bis", che ha permesso alla procura di Torino di aprire un mondo finora poco conosciuto. Un verbale di una ex dirigente dei servizi sociali, che oggi ha cambiato lavoro. «Non riuscivo più a tollerare quello che vedevo», ha detto dopo la registrazione ai carabinieri che l'hanno sentita per ore con la pm Giulia Rizzo. Quello che vedeva, e che sapeva, l'ha raccontato nei dettagli: «Sentivamo la pressione da parte dei dirigenti». – PAGINA 23

**IL RACCONTO**
### Il mio voto e Garibaldi a palazzo Carignano
MAURIZIO MAGGIANI

Questa non è un'analisi del voto in ricorrenza delle drammatiche elezioni europee di questo 2024. Ne do avviso perché personalmente se a questo punto del dibattersi del dibattito in merito mi imbattessi nella centunesima arguta analisi, lascerei senz'altro perdere e me la filerei verso gli europei di atletica. – PAGINA 28

**LE IDEE**
### Se il proporzionale resuscita i due poli
MASSIMO ADINOLFI

Un nuovo bipolarismo. Fratelli d'Italia al 28,8, partito democratico al 24,1: più della metà dell'elettorato sceglie i primi due partiti, il cui ruolo egemonico nei rispettivi campi difficilmente verrà messo in discussione di qui alle prossime elezioni politiche. Il voto europeo mette chiarezza e semplifica. – PAGINA 29



**BUONGIORNO**
## Tutti come Salis
MATTIA FELTRI

Ilaria Salis è stata eletta e presto verrà scarcerata, e la ritengo un'ottima notizia. Vedere una detenuta in catene – a prescindere dall'accusa e dalle idee politiche – dovrebbe ripugnare chiunque, specialmente se accade in un paese europeo e ripetutamente condannato per violazione dei diritti umani (mai quanto l'Italia, comunque). Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni sono stati bravi e coraggiosi: avessero fallito il quorum, per Salis sarebbe stata una tragedia. Temo però molti ignorino che l'immunità europea è più forte di quella italiana: per l'europarlamentare Salis il processo sarà sospeso e riprenderà soltanto quando non sarà più in carica; per un parlamentare italiano andrebbe avanti, con ritorno in carcere in caso di condanna definitiva. E qui c'è un problema non da poco. Sia Bonelli sia Fratoianni sono sempre stati fieri avversari dell'immunità parlamentare, o perlomeno dei tentativi di renderla piena com'era prima della riforma del '93, in pieno giacobinismo da Mani pulite. Ricordo quando un indignato Bonelli minacciò il referendum contro l'ipotesi – avanzata da Silvio Berlusconi e giudicata un odioso maneggio da casta – di un'immunità che portasse alla sospensione dei processi, proprio quello che succede nell'Europarlamento e di cui godrà Salis, grazie a Bonelli. Però o una legge è buona e vale sempre e per tutti, oppure non è buona e non vale mai per nessuno. E siccome considero Bonelli una persona seria, sono sicuro (quasi sicuro) che domattina, insieme a Fratoianni, depositerà una proposta di legge per reintrodurre in Italia un'immunità piena come quella europea, come quella per Salis.

G7 ITALIA 2024

LA POLITICA

# G7 scontro sull'aborto

Su volontà del governo nella bozza finale sparisce il riferimento al diritto
La Francia voleva parole più forti. La presidenza: "Trattative in corso"

IL CASO

BARI-BRUXELLES

Il G7 organizzato dalla presidenza italiana si apre subito con un duro scontro. Non sulle numerose spinose questioni geopolitiche che sono al centro dell'agenda – dagli asset russi congelati alla Cina –, ma sul tema dei diritti. E in particolare su quello all'aborto, che in queste ore è finito al centro di un'accesa contesa tra le delegazioni dei Sette Grandi e in particolare tra quella italiana e quella francese, quest'ultima spalleggiata dai canadesi.

Per il governo Meloni la semplice menzione della parola "aborto" è considerata un tabù e così, al momento, la presidenza non ha inserito un riferimento esplicito all'interruzione di gravidanza nella bozza di dichiarazione finale che dovrebbe essere approvata dai leader.

> Anche Usa e Germania erano concordi nel ribadire il concetto nella nuova versione

Si tratta di un tema all'apparenza collaterale, ma che potrebbe mettere a rischio la buona riuscita del summit. Un inciampo capace di far emergere profonde divisioni tra i Paesi del G7 e di scatenare le proteste delle opposizioni che ieri si sono subito scagliate contro il governo Meloni, accusato in più occasioni di avere una posizione di retroguardia. Perché mentre la Francia ha deciso di inserire il diritto all'aborto in Costituzione e il Parlamento Ue ha chiesto di fissarlo nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, l'Italia ha deciso di mandare le associazioni Pro Vita nei consultori. «È il G7, non Atreju - l'attacco del deputato Alessandro Zan, responsabile dei diritti del Pd -. Utilizzare la presidenza italiana del più importante forum intergovernativo per attaccare i diritti delle donne è gravissimo. Questo G7 si apre nel peggiore dei modi per l'Italia e la sua credibilità». Critici anche gli esponenti di Più Europa, di Italia Viva, del Movimento 5 Stelle e di Alleanza Verdi-Sinistra, che ha chiesto spiegazioni in Parlamento.

Per capire come mai il G7 di Borgo Egnazia rischi di deragliare sulla questione dei diritti bisogna fare un passo indietro di un anno, esattamente al vertice dello scorso anno che si era tenuto ad Hiroshima.

Nella dichiarazione finale, i leader avevano inserito un paragrafo (il numero 43) per fare un riferimento alla tutela dei diritti Lgbtiq, ma anche per affrontare la questione dell'«accesso all'aborto legale e sicuro». L'intenzione era di tornare sul tema in occasione del G7 italiano, richiamando l'impegno preso durante il summit in Giappone. Stati Uniti, Germania e Unione europea (che partecipa ai lavori) avevano chiesto esplicitamente di ripetere quella formulazione, una posizione sulla quale ci sarebbe stata anche la convergenza del Giappone, Paese che ha una legislazione sull'aborto piuttosto avanzata sin dal 1949. Francia e Canada hanno addirittura chiesto di inserire un linguaggio ancor più ambizioso di quello adottato un anno fa per «preservare e garantire» il diritto all'aborto. Ma la presidenza italiana ha invece proposto una formulazione molto più criptica e generica, senza alcun riferimento esplicito.

L'atteggiamento ha subito acceso le tensioni attorno al tavolo, con la delegazione francese e quella dell'Unione europea particolarmente irritate per la «marcia indietro» sui valori e per il ruolo non imparziale della presidenza. E così, quando ieri pomeriggio l'edizione online de *La Stampa* ha pubblicato la notizia dello scontro diplomatico, fonti della presidenza hanno fatto circolare una nota per dire che «nessuno Stato ha chiesto di eliminare il riferimento alle questioni relative all'aborto dalla bozza delle conclusioni del vertice

## La linea del governo

**1 Le opinioni della ministra Roccella**

**«L'aborto fa parte di una delle libertà delle donne?», «Purtroppo sì» risponde durante un'intervista, nel gennaio 2023, la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella**

**2 Le proposte dei partiti di maggioranza**

**Dopo Gasparri (FI), a inizio 2023 un nuovo disegno di legge Pro-life del senatore Menia (FdI): dichiarare che ogni uomo ha capacità giuridica fin dal concepimento**

**3 Via libera ai pro vita nei consultori**

**Nel decreto sul Pnr, ad aprile, spunta un emendamento targato FdI che permette ai volontari delle associazioni Pro-vita di operare all'interno dei consultori**

## LE DUE VERSIONI

**Il testo di Hiroshima**

"Pieno impegno per assicurare salute e diritti sessuali riproduttivi completi per tutti, anche affrontando la questione dell'accesso all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto"

**La proposta respinta**

Un emendamento di Francia e Canada proponeva di usare un linguaggio ancora più esplicito per "affermare l'importanza di preservare e garantire un accesso effettivo all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto"

**La premier** Giorgia Meloni guida il G7 a presidenza Italiana, che si terrà a partire da oggi fino a sabato in Puglia, con altri ospiti internazionali

**ALESSANDRO ZAN**
DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO

È il G7, non Atreju Usare la presidenza del forum per attaccare i diritti delle donne è gravissimo

**CARLA TAIBI**
LA TESORIERA DI +EUROPA

È chiaro che nonostante le promesse politiche stanno erodendo i diritti di tutti

Bergoglio primo pontefice a un G7. Santa Sede "favorevole" alle modifiche al testo sull'aborto

# La pace e i rischi dell'intelligenza artificiale il Papa ai leader: basta investire in armi



IL DIBATTITO

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

L'Intelligenza artificiale può uccidere. È l'allarme che Francesco, primo papa ospite al G7, lancerà domani ai grandi della Terra riuniti a Borgo Egnazia, in Puglia. Il Pontefice metterà in guardia «dall'applicazione dell'Ai sulle armi», anticipa un alto prelato vaticano. Il Vescovo di Roma ribadirà – anche nei «sei o sette incontri bilaterali», tra cui quello con il presidente Usa Joe Biden – che «la guerra è sempre una sconfitta», ed esorterà i leader mondiali a «lottare con forza per la pace». Bergoglio inviterà a non dimenticare «la martoriata Ucraina», ma anche Palestina, Israele, Myanmar e i tanti paesi lacerati dai conflitti.

Francesco interverrà nella sessione dedicata all'Ai: «Ma io vorrei chiedere: come va l'intelligenza naturale? », è la sua battuta amara, con cui punta il dito contro alcune scelte politico-economiche come «gli investimenti nelle armi».

L'Osservatore Romano ha pubblicato in prima pagina un'analisi a firma Roberto Cetera: «Al Pontefice non sfugge la pericolosità di alcune applicazioni dell'Intelligenza Artificiale, che spesso rimangono in secondo piano. C'è il problema dei suoi campi d'applicazione, che – come in molte altre innovazioni scientifiche e tecnologiche che l'hanno preceduta – sembrano dare precedenza all'area militare». Il quotidiano vaticano cita l'utilizzo dell'Ai in guerra, e in particolare vengono descritti manovre e blitz sanguinosi delle intelligence israeliana, ucraina e russa.

Sul tema Ai il saldo legame tra Governo italiano e Sacri Palazzi è rappresentato dal teologo francescano padre Paolo Benanti, consigliere del Papa sui temi dell'etica della tecnologia, nominato a gennaio presidente della Commissione Ai per l'informazione dal sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini. Per Benanti «tutto il pontificato di Francesco si gioca su questioni di frontiera. Il papa mostra di avere antenne che percepiscono dove l'umanità si muove»; il filosofo pensa che il pontefice «stimolerà i grandi della Terra» su uso e attenzione etici dell'Ai. Lo afferma in un'intervista proiettata in occasione del convegno «Verso il G7: IA rischi e opportunità», organizzato dall'associazione «Giornaliste italiane» a Roma. Da quando «abbiamo iniziato a realizzare delle macchine che possono da noi acquisire dei fini e poi scelgono i mezzi per realizzare quei fini – riflette il teologo francescano – queste macchine ci hanno messo di fronte al fatto che il fine non sempre giustifica i mezzi perché, se domani a una automobile a guida autonoma dovessi dire "portami il più velocemente possibile all'aeroporto" ecco, mettere sotto un pedone non giustifica il fine della mia urgenza». Quindi, restando nella metafora dell'automobile, «abbiamo bisogno di guard rail, di mettere a terra strumenti che, in qualche misura, possono evitare che la macchina vada dove non vogliamo che vada, che possano evitare incidenti». E questi «guard rail sono nient'altro che direttive etiche che noi, come umani, vogliamo siano rispettate dalla macchina, sono il contenuto di questa parola nuova, al-







AGF

G7, così come riportato da alcuni organi di stampa in una fase in cui le dinamiche negoziali sono ancora in corso». Effettivamente è vero che «nessuno Stato ha chiesto di eliminare il riferimento» all'aborto: il punto è che è stata la presidenza stessa, che ha il compito di stendere le bozze, a decidere di evitare qualsiasi riferimento all'interruzione di gravidanza nell'ultima versione del testo fatta circolare tra le altre delegazioni, suscitando la loro irritazione.

Le trattative tra gli sherpa sono ancora in corso e con ogni probabilità ci saranno altre bozze da qui all'adozione del comunicato finale, ma non è detto che i Sette riusciranno a trovare un accordo. «Tutto quello che entrerà nel documento conclusivo - hanno aggiunto le fonti della presidenza - sarà un punto di caduta finale, frutto di un negoziato fra i membri del G7». ILA.LOM. – MAR.BRE. —




**Ospite** Papa Francesco sarà ospite del G7 in Puglia, prima volta per un pontefice Incontrerà i leader per parlare di Intelligenza artificiale e di pace

goretica, lo spazio etico intorno agli algoritmi che vorrebbe renderli compatibili con la nostra società».

Nel frattempo, come scrive in queste pagine Marco Bresolin, nell'ultima bozza delle conclusioni del G7 è stato tolto il punto in cui i grandi della Terra sottolineavano l'importanza di garantire «un accesso effettivo e sicuro all'aborto». Nei Sacri Palazzi d'Oltretevere la mossa è stata «accolta favorevolmente», rivela un monsignore della Santa Sede. —



IL RETROSCENA

# Il muro di Roma contro Parigi "Questa la nostra linea rossa"

## I mediatori italiani: serve un approccio equilibrato sulla prevenzione I timori dei diplomatici europei: "C'è un chiaro scontro sui valori"

MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO
BRUXELLES-BARI

«Non possiamo, quella è la nostra linea rossa». La ricostruzione delle trattative sul documento finale rivela una tensione che non si stempera nemmeno quando i presenti decidono di congelare l'argomento «aborto» e di andare avanti con gli altri punti dell'agenda del G7. È la mezzanotte tra martedì e mercoledì, la pre-vigilia del vertice su cui ha puntato tutto Giorgia Meloni, nella Puglia lussuosa di Borgo Egnazia. Gli sherpa dei sette grandi che da oggi si ritroveranno attorno al tavolo sono finiti impantanati in una discussione che sembra priva di uscita.

Su diversi capitoli delle circa cinquanta pagine del documento finale non c'è condivisione. Spesso è così, e il confronto può diventare anche aspro. Soprattutto quando le distanze appaiono incolmabili. Come sul diritto all'aborto. La trama di questa vicenda si può srotolare solo accostando una all'altra due versioni, vedere in cosa coincidono e riportare i contenuti delle bozze su cui gli ambasciatori hanno lavorato fino a ieri. Nelle ultime due – una di ieri mattina e una del pomeriggio – non c'è traccia della parola «aborto». C'è il riferimento alle conclusioni dell'ultimo G7 di Hiroshima, arricchito da un giro di parole, ma il termine, quel termine, vissuto da una parte del governo della destra italiana come un tabù, non c'è.

> Il testo approvato a Hiroshima viene modificato usando un giro di parole

Nella dichiarazione finale della presidenza giapponese, pubblicato nel maggio 2023, i sette grandi affermavano il loro «pieno impegno per assicurare salute e diritti sessuali riproduttivi completi per tutti, anche affrontando la questione dell'accesso all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto». La frase è questa, letterale, e la parola «aborto» è ben visibile.

Attorno a questo spezzone del comunicato di Hiroshima, durante i negoziati in Puglia le posizioni si irrigidiscono. Stati Uniti e Germania vogliono ribadire quel concetto. Francia e Canada, invece, propongono di andare oltre, fare un salto nel linguaggio, e renderlo più esplicito. Chiedono di «affermare l'importanza di preservare e garantire un accesso effettivo all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto». Dunque non soltanto «affrontare» la questione dell'accesso all'aborto – come nella versione di Hiroshima - ma «preservare e garantire» un accesso «effettivo» all'interruzione di gravidanza. Per l'Italia è troppo. È la «linea rossa» che gli sherpa coordinati da Elisabetta Belloni - l'ambasciatrice che Meloni ha voluto al suo fianco per l'organizzazione del suo primo G7 - non sono autorizzati a oltrepassare. C'è un indirizzo politico del governo italiano che definisce un mandato, ed è chiaro. Ben rappresentato dalla norma passata poco più di un mese fa in Parlamento che apre le porte alle associazioni anti-abortiste nei consultori.

Le delegazioni ospiti presenti al summit conoscono l'impostazione di Meloni sui diritti, dall'aborto alle battaglie sul genere. A quel tavolo siedono gli inviati del presidente americano Joe Biden e del premier canadese Justin Trudeau, i due leader che in due diverse occasioni avevano già stigmatizzato l'atteggiamento della premier su questi temi, dicendoglielo in faccia. Biden lo fece, con molto tatto, alla Casa Bianca. Trudeau fu più esplicito, proprio in Giappone, a margine del G7, durante un bilaterale in cui si disse «preoccupato» dalle politiche dei conservatori italiani sui diritti Lgbtq+.

È il preludio di quanto accadrà più di un anno dopo. E torniamo alla notte dell'altro ieri. I francesi da una parte, spalleggiati dai canadesi, gli italiani dall'altra, forti della presidenza di turno, che dà materialmente più forza nella composizione del comunicato finale. I diplomatici di Parigi sono sorpresi, perché anche nella formula di compromesso offerta dall'Italia la parola «aborto» continua a non esserci, come conferma a *La Stampa*: «Questo episodio rappresenta un chiaro scontro sui valori tra i membri del G7» spiega una fonte diplomatica europea al corrente delle discussioni. Che aggiunge: «È incredibile che una presidenza del G7 utilizzi il proprio ruolo per spingere l'intero G7 a fare marcia indietro rispetto ai precedenti progressi sui valori».

La versione di Palazzo Chigi è un po' diversa. E ribalta le accuse contro i francesi. Erano stati loro, secondo questa ricostruzione, a chiedere di «andare oltre» la formulazione di Hiroshima. E di «promuovere» il diritto all'aborto, senza tener conto della sensibilità del governo italiano. «Messo in quel modo era troppo sbilanciato - racconta una fonte informata sui negoziati -. La nostra proposta è stata di inserire nel testo anche l'impegno a integrare il diritto all'aborto con politiche di prevenzione. Che vuol dire istruzione nelle scuole, contraccezione, garanzie economiche e di lavoro. Abbiamo semplicemente chiesto di avere un approccio più equilibrato e articolato». Né più né meno di quanto il governo Meloni sostiene in Italia. A Borgo Egnazia, però, il confronto tra pari avviene con Paesi che non hanno disciplinato in maniera più restrittiva il diritto all'aborto. La Francia di Emmanuel Macron lo ha inserito recentemente nella Costituzione e non può certo cedere rispetto alla dichiarazione del G7 in Giappone, considerata già troppo generica. Una soluzione definitiva, però, ancora non c'è.

> La discussione tra gli "sherpa" delle sette potenze martedì notte

Le fonti italiane non escludono che, senza un compromesso accettabile per tutti, la questione possa essere rimandata alla presidenza canadese che prenderà il testimone nel 2025. Vorrebbe dire lasciare la Puglia senza un accordo su un punto così importante. —






**I preparativi** Lavori in corso e sopralluoghi delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza. Sotto, Elisabetta Belloni, capo del Dis, che coordina gli sherpa italiani




IL TACCUINO

## Comincia il gran gioco europeo

MARCELLO SORGI

Il G7 a presidenza Meloni che comincia a Borgo Egnazia sarà importante in sé e per i primi contatti che consentirà di avere ai leader europei subito dopo le elezioni per l'Europarlamento. Sul tavolo ci sono due opzioni opposte: accelerare subito per la riconferma di Von der Leyen alla presidenza della Commissione o decidere per un rinvio, tenendo conto delle elezioni francesi che si terranno il 30 giugno e il 7 luglio, dopo la decisione di Macron di sciogliere l'Assemblea, in conseguenza dei risultati che hanno visto il partito di Le Pen balzare al primo posto.

È una decisione nevralgica per Meloni, uscita vincitrice dalle urne, e che deve valutare se riprendere nell'immediato il cammino europeista della scorsa legislatura, favorendo appunto il ritorno sulla sua poltrona di VdL, con cui ha solidi rapporti personali, oppure prendere tempo, per non trovarsi pressata da Salvini, che preme per ingrossare il suo gruppo di "Identità e Democrazia" a Strasburgo. Se infatti, com'è possibile, Le Pen dovesse vincere in Francia, conquistando il governo con il giovane candidato primo ministro Bardella e inaugurando la coabitazione con Macron, Meloni più o meno negli stessi giorni si troverebbe ad andare nella direzione opposta. Oppure, ma è meno probabile, rompendo con la "maggioranza Ursula" e ritrovandosi all'opposizione insieme a Salvini. L'obiettivo di conquistare per l'Italia un posto importante in Commissione, forse addirittura una vicepresidenza, diventerebbe a rischio. E altrettanto la centralità regalata a Meloni dalla combinazione tra i risultati italiani e quelli francese e tedesco, i cui due governi sono stati clamorosamente smentiti dal voto.

Un rinvio delle trattative e delle scelte sulle maggiori istituzioni europee potrebbe allungarsi fino all'autunno, intrecciandosi con nuovi passaggi elettorali locali in Germania in regioni in cui la destra estrema è favorita. A quel punto, per sbloccare la trattativa, anche un nome diverso da quello di Von der Leyen potrebbe spuntare, riaprendo completamente il negoziato tra i 27 Paesi dell'Unione. Va detto tuttavia che pure il tentativo di chiudere prima del voto francese è in salita: quanto, lo si capirà dall'andamento delle giornate pugliesi del G7, dato che i tempi rimangono molto stretti. —



JENA



## RIMPIANTI

**Il danno peggiore che produce questa destra al potere è che ci fa rimpiangere Berlusconi.**

jena@lastampa.it

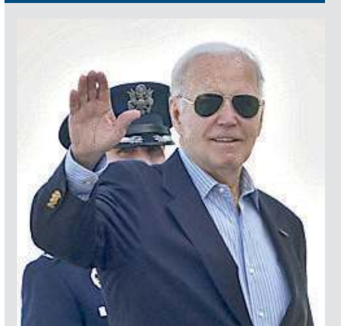





LA POLITICA




I LEADER PRESENTI



**Joe Biden**
Il presidente Usa è esponente del Partito democratico



**Emmanuel Macron**
Il presidente francese ha appena indetto nuove elezioni



**Rishi Sunak**
Il primo ministro del Regno Unito è leader del Partito conservatore



**Justin Trudeau**
Il primo ministro del Canada è il leader del Partito Liberale



**Olaf Scholz**
Il cancelliere tedesco fa parte dell'Spd, i socialdemocratici



**Fumio Kishida**
Primo ministro del Giappone, è membro dei Liberal Democratici

IL RACCONTO

# Nel borgo del potere

## La masseria amata da vip e politici è la residenza blindatissima che ospiterà i leader in Puglia Sedici ettari tra gli ulivi e il mare con spa e ristoranti stellati grandi ville in pietra e piscine

VALERIA D'AUTILIA
BRINDISI

«Nowhere else», da nessun'altra parte. Così quella frase emozionale, cuore della campagna promozionale dell'esclusivo resort 5 stelle, sembra quasi conquistare un nuovo significato. Perché i grandi della Terra sono per l'appunto qui, a Borgo Egnazia. E da nessun'altra parte.

Ed eccolo questo luogo esclusivo, incastonato nelle campagne brindisine e che conserva tutto il fascino delle antiche masserie pugliesi. Una struttura nella tipica pietra bianca, un design contemporaneo e interni dai colori chiari. Sedici ettari tra Fasano e Savelletri, a metà strada tra ulivi e mare, scelti dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per ospitare da oggi il forum internazionale.

**È previsto un concerto di Andrea Bocelli I big visiteranno anche Alberobello**

Qui, prima dei capi di Stato e di Governo o del Papa che, per la prima volta nella storia parteciperà a un G7, hanno soggiornato star per tutti i gusti. Da Micheal Bublé al magnate Richard Branson, da Tom Hanks a Dolce e Gabbana. L'estate scorsa Russell Crowe, stregato dalla bellezza dei luoghi. E poi Chiara Ferragni che non aveva certo lesinato foto e commenti del suo soggiorno. Eppure, si sa, i vip non sono tutti uguali. E spesso molti alloggiano qui senza farlo sapere. Ma non nel giorno più bello. Hanno iniziato, nel 2012, Justin Timberlake e Jessica Biel con il loro «sì» scucendo – secondo i ben informati – 6 milioni di dollari, poi nel 2014 le nozze dei rampolli indiani Ritika Agarwal e Rohan Meta che sul piatto ne avevano messi 14 in più, facendo arrivare elefanti e cavalli. E se l'amore vince sempre – o quasi - non c'è da meravigliarsi che alcune puntate della longeva soap "Beautiful" siano state girate proprio qui, con gli storici Ridge e Brooke. A voler dare un premio agli ospiti più affezionati, c'è probabilmente Madonna che qui ha festeggiato almeno 3 compleanni con altrettanti mega party a suon di pizzica.




I VIP NEGLI ANNI
Madonna
David e Victoria Beckham
Justin Timberlake e Jessica Biel
Russel Crowe

LA SICUREZZA
I dipendenti non possono utilizzare il **cellulare**
**Telecamere** sui muri di cinta
**Badge** per i residenti della zona
Blocco dei transiti via mare e divieto di pesca

WITHUB

E se un tempo era lo star system, adesso questi stessi vicoli in pietra, i giardini di bouganville e le abitazioni total white proietteranno in una dimensione rurale e moderna ospiti di ben diversa caratura. «I muri non hanno occhi e vedono, non hanno orecchie e sentono» recita un vecchio proverbio meridionale che qualcuno rispolvera ironicamente, al sol pensiero che qui si parlerà di guerra in Ucraina, crisi in Medio Oriente, immigrazione e cambiamento climatico. Ma ci sarà spazio anche per l'esibizione di Andrea Bocelli, spettacoli di danza, escursioni nei dintorni. Tra le tappe che sembrano certe, Alberobello, città dei trulli patrimonio Unesco, Martina Franca capitale della valle d'Itria e Grottaglie con le botteghe di ceramisti.

Ma il cuore resta Borgo Egnazia, con i suoi 550 posti letto, che riproduce un tipico paesino pugliese, con piazza centrale per le feste, stradine e bancarelle. È qui che soggiorneranno i leader, da Joe Biden a Olaf Scholz. Tra staff e sicurezza, 5mila persone. Varcando l'ingresso ad arco, si incontra "La Corte" che accoglie ristorante gourmet, bar, spa e una serie di camere, suite inclusa. Ci sono poi il Borgo e le incantevoli ville a tre piani, con vista mare. Chi sceglie la casa Padronale può usufruire di comfort esclusivi, a cominciare dallo chef privato, e non possono mancare rilassanti Jacuzzi. E poi campi da tennis e da golf, palestre e piscine, due spiagge private, ristoranti con 80 cuochi a disposizione.

Ora veniamo ai conti: nei prossimi giorni, una notte nella matrimoniale in Corte supera i 900 euro. Colazione inclusa, però. Si sa, chi è in vacanza è generalmente ben disposto a spendere e qui la clientela di certo non ha problemi ad arrivare a fine mese. Una notte in Villa – che può ospitare fino a sei persone - costa oltre 8mila euro, per la Casa Padronale si può arrivare a 20mila. La sensazione è che possano essere proprio le ville su tre piani ad ospitare gli alloggi dei leader. Ciascuna con piscina, letto a baldacchino e vista panoramica. Qualche anno fa Borgo Egnazia venne persino ribattezzato dai tabloid inglesi "Beckingham palace" in omaggio alla coppia David e Victoria Beckham, in vacanza con i figli. Avevano affidato a un selfie un romantico giro in bicicletta tra i campi di grano, mentre l'ex calciatore si era fatto conquistare dal ristorante stellato "Due camini", postando ogni singola portata e spendendosi in complimenti con Domingo Schingaro. È lui, «di poche parole e mille piatti che racchiudono antichi racconti» l'executive chef. Qui un menu di 7 portate tra pasta al siero di latte e agrumi, passando per la battuta di podolica, salsa barbecue, ricci di mare e pelose o i ravioli, ciambotto e fegato di rana pescatrice può costare 180 euro, a cui aggiungerne 150 per l'abbinamento vini.

**Il resort riproduce un tipico paesino pugliese I posti letto sono 550 minimo mille euro a notte**

Ed è così che, negli anni, una piccola frazione di 600 abitanti è diventata meta delle vacanze più ricercate, sino a ritrovarsi addosso, in queste settimane, gli occhi di tutto il mondo. Proprio per questo, sicurezza innalzata al massimo. Fasano è zona rossa, con limitazioni e divieti di circolazione. I residenti si muovono solo con i badge, altri non hanno accesso. In spiaggia, bagno vietato. Le disposizioni si allargano anche ad altre aree, con il blocco dei transiti via mare e fermo temporaneo dello spazio aereo. Tiratori scelti, sommozzatori e forze speciali: circa 8mila gli uomini impegnati. All'interno di Borgo Egnazia, telecamere montate sui muri di cinta e cellulari proibiti al personale. Niente di impossibile per questa struttura che ha fatto della privacy uno dei suoi punti di forza. Oltre a orecchiette e burrate, s'intende. —





IL CONFLITTO GLOBALE

# Biden affondo su Putin

Sanzioni secondarie a chi fornisce microchip e finanzia Mosca
Prima intesa al G7 anche sull'uso degli asset russi congelati
E dagli alleati arriveranno a Kiev batterie Patriot e caccia F-16
Stoltenberg: "La Nato pronta ad aggiornare le armi nucleari"

LA GIORNATA

ALBERTO SIMONI
INVIATO A BARI

Il G7 del presidente americano Joe Biden comincia con un rafforzamento delle sanzioni contro la Russia, lo sblocco delle restrizioni per consegnare le armi alla brigata Azov, l'annuncio della firma di un patto sulla sicurezza decennale con l'Ucraina e l'invito, ben visibile nelle pieghe delle nuove misure coercitive, a Pechino di cessare il sostegno a Putin nel conflitto ucraino. Un'accelerazione sensibile quella di Biden che arriva in un clima politico "sospeso". Con gli alleati, spiega un alto funzionario dell'Amministrazione dietro anonimato, «che ad ogni incontro ci dicono che sono spaventati dall'ipotesi del ritorno di Trump alla Casa Bianca».

Washington non vede nei nuovi equilibri europei una minaccia per l'erogazione di aiuti e sostegno a Kiev, ma comunque rafforzare l'impegno e mostrare a Putin la forza Occidentale è fondamentale. Oggi il presidente Usa avrà in bilaterale con Volodymir Zelensky (ieri in missione a sorpresa a Riad). Firmeranno un patto sulla sicurezza. L'accordo era stato anticipato qualche settimana fa ma ha preso nel frattempo contorni più precisi: anzitutto gli Usa si allineano ad altri 14 Paesi che già hanno un accordo bilaterale per il sostegno «a lungo termine» di Kiev. La durata è decennale e in questo lasso di tempo Washington garantirà cooperazione militare, sviluppo della produzione bellica in loco, condivisione di Intelligence e addestramento militare. Servirà discutere ogni anno con il Congresso gli stanziamenti necessari per mantenere l'impegno vivo tenendo conto che questo accordo non è un trattato convenzionale e quindi potrà essere disfatto, a certe condizioni, da una nuova Amministrazione. Non prevede l'intesa nessun vincolo alla "mutua difesa", non c'è insomma alcun richiamo a un simulacro di Articolo 5 della Nato. L'obiettivo l'ha sintetizzato Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa: «Il patto serve come deterrente e aiuta l'Ucraina a potersi difendere da sola».

**Oggi il bilaterale con Zelensky: i due firmeranno un'intesa sulla sicurezza**

Biden si presenterà agli alleati con il lungo elenco di nuove sanzioni imposte ieri da Dipartimento del Tesoro, del Commercio e dal Dipartimento di Stato. Toccano 300 fra individui ed enti, ma soprattutto estendono la capacità di colpire qualsiasi entità straniera faccia affari con società russe sotto sanzione. L'Amministrazione inaugura con precisione la strada delle "sanzioni secondarie" con l'obiettivo di interrompere la cooperazione su prodotti tecnologici, come semiconduttori, laser, componentistica per i droni e strumenti dual-use (militari e civili), fra la Cina e la Russia. Con l'estensione delle sanzioni secondarie gli Stati Uniti avranno la possibilità di mettere sulla lista nera ogni banca in affari con istituzioni finanziarie russe già sanzionate. Ad ora le sanzioni sono state applicate solo alle filiali di banche russe all'estero. Coinvolte sedi di SVB per esempio in Medio Oriente, Bulgaria, India, nell'Asia centrale e a Hong Kong. Janet Yellen, segretario al Tesoro, ha detto: «L'economia di guerra della Russia è fortemente isolata dal sistema finanziario internazionale lasciando l'esercito del Cremlino alla disperata ricerca di accesso al mondo esterno». Il Tesoro Usa ha anche imposto restrizioni alla Borsa di Mosca con l'obiettivo di prevenire l'ingresso di investitori stranieri.

Biden al G7 chiede un accordo sull'utilizzo dei proventi (interessi) degli asset congelati russi. Un'intesa quadro ci sarebbe, ma secondo alcune fonti i dettagli verranno limati in seguito all'incontro fra i leader. Il piano è complesso e il diavolo sta nei dettagli. Anche perché mai prima d'ora ci si era addentrati in uno schema simile. Gli americani vogliono che la Russia inizi a pagare il conto della guerra, gli europei concordano, ma essendo i detentori di quasi 280 miliardi di dollari di beni russi, temono i contraccolpi sul mercato e sulla stabilità finanziaria. Parlando con i reporter, John Kirby, consigliere strategico per la comunicazione dell'Nsc non ha fatto cenno a un pieno accordo, ma ha ribadito che ci sarà l'unanimità. Washington ha messo in campo un piano ambizioso, si tratta di un prestito a Kiev di oltre 50 miliardi che verrebbe coperto dagli extraprofitti sugli interessi. L'idea, che un alto funzionario Usa ha illustrato a *La Stampa*, è quella di un «fondo sovranazionale che sotto forma di sovvenzione e non solo prestito andrebbe a finanziare la ricostruzione del Paese».

Su queste basi sarebbe stata raggiunta ieri sera un'intesa, come ha confermato alla AP un funzionario della presidenza francese. Restano alcune incognite ancora materia di riflessioni legali visto che il piano Usa spalma i 52,6 miliardi su più anni. Ad esempio sulla gestione delle oscillazioni dei tassi di interesse che altererebb-





**Pronti alla sfida**
A sinistra, il presidente Usa Joe Biden in arrivo oggi al summit del G7 in Puglia, dove incontrerà anche Zelensky
Sotto, il segretario della Nato Jens Stoltenberg



**Armi e addestramento**
Soldati ucraini e tedeschi di fronte a un sistema antiaereo Patriot che sarà fornito dalla Germania a Kiev
Al G7 saranno conclusi accordi per il sostegno militare dell'Ucraina

La "Godness of the night" noleggiata da una società cipriota per 6 milioni. La polizia: denunceremo

## Agenti stipati sulla nave, aperta un'inchiesta La rabbia di Piantedosi: "Una brutta figura"

L'INDAGINE

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è alla Camera. Ha appena finito di rispondere a un *question time* su migranti, rimpatri, tessere elettorali digitali. Quando esce dall'Aula, però, i deputati lo fermano per chiedergli solo del caso della nave "Goddess of the night", che avrebbe dovuto ospitare oltre 2500 agenti di polizia aggregati in Puglia per il G7 e che invece è stata sottoposta a sequestro, ieri, dopo le denunce degli stessi poliziotti per gli alloggi sporchi e danneggiati, i servizi igienici inutilizzabili, docce fatiscenti e cabine allagate. «Non una bella cosa. È stata fatta una brutta figura», ammette Piantedosi parlando con *La Stampa*.

La questione si è risolta con una nuova nave consegnata ieri mattina, la Gnv Azzurra, ma il ministro resta scuro in volto. Arrabbiato? Annuisce, mentre si avvia verso l'uscita. Il deputato di Avs Francesco Borrelli vorrebbe mostrargli le foto della nave che gli sono state inviate dalla polizia, ma il ministro lo ferma: «Ho visto tutto, so tutto. Interrogatemi, sono pronto a rispondere in Parlamento, anche se la questione si è risolta». Interrogazioni che vengono puntualmente presentate nel pomeriggio dal Pd, così come da Avs e dai Cinque stelle. Le opposizioni vogliono sapere «come è stato possibile noleggiare per le forze dell'ordine una nave in così pessime condizioni determinando un increscioso disagio al personale che avrebbe dovuto essere ospitato nonché all'immagine stessa del Paese in occasione della vetrina mondiale del G7». Domande condivise da Piantedosi, che rivela di aver «già dato disposizione di avviare un'ispezione interna per andare fino in fondo la questione». E poi, aggiunge, «una volta che saremo in possesso di tutte le informazioni, prenderemo eventuali provvedimenti». Le indagini interne metteranno nel mirino la Direzione centrale dei servizi tecnico logistici del Viminale. Da lì sarebbe stata gestita la gara pubblica che ha portato al noleggio della "Goddess of the night", costato circa 6,6 milioni di euro. La soluzione di ripiego, la Gnv Azzurra, è invece un traghetto usato negli ultimi anni per la quarantena Covid dei migranti e «con una valutazione - denunciano i sindacati di polizia - pessima pari a 1,4 su 5 stelle».

Indagherà anche la procura di Brindisi, che ha aperto un'inchiesta sulla "Goddess of the night",



Il ministro Matteo Piantedosi






Jens Stoltenberg

Gli Usa stanno modernizzando le loro armi nucleari in Europa, gli F-35 dell'Olanda sono già pienamente operativi



EPA/JENS BUETTNER

bero l'ammontare dell'extraprofitto; o chi si farebbe carico di coprire il debito in caso di ritorno nella disponibilità russa degli asset.

Quel che è chiaro è l'impegno dei leader a sostenere Kiev. Concetto ribadito anche da Jen Stoltenberg, segretario generale della Nato, il quale ha detto di aspettarsi un piano degli Alleati per garantire addestramento e assistenza a Kiev a lungo termine e ha annunciato un «ammodernamento» dell'arsenale nucleare dell'Alleanza. —



IL RETROSCENA

# Boom dell'export verso il Caucaso così il Made in Italy fa affari con lo Zar

## Dal 2022 esplosi gli scambi dall'Ue verso i Paesi ex sovietici. Il caso del Kyrgyzstan: +1.000% Calzature, materie plastiche ma anche elettronica e chip usati nell'industria bellica

FABRIZIO GORIA

Il G7 in Puglia si apre mentre continuano, a ritmo di record, gli scambi commerciali europei con i Paesi del Caucaso. L'esempio più significativo è quello dell'Italia e della Germania con il Kyrgyzstan. In ambo i casi, le esportazioni sono aumentate del 1.000% in termini nominali. Per Roma parliamo di valori, a fine 2023, di circa 231 milioni di euro (dati Onu). Erano 26 milioni a fine 2021, alla vigilia dell'invasione russa in Ucraina. Le sanzioni contro la Russia, secondo l'economista Robin Brooks di Brookings sono «sistematicamente eluse», così come secondo uno degli ultimi rapporti della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Ebrd). Il G7, secondo gli esperti, ha la possibilità di porre fine a questo circolo vizioso. Ma serve, spiegano, la volontà politica.

L'esempio più significativo di come vengono aggirate le sanzioni contro Mosca è rappresentato dalla regione di Talas, zona montagnosa del Kyrgyzstan. Secondo i dati del Fondo monetario internazionale snocciolati da Brooks, e confermati da Washington, nel 2022 e nel 2023 le merci trasportate nel Talas sono state rispettivamente di 11,8 milioni e 14,9 milioni di tonnellate. Nel 2021, prima dell'invasione russa in Ucraina, il computo si era fermato a quota 2,7 milioni di tonnellate. Da inizio anno a oggi, i volumi stanno aumentando ancora. In larga parte, secondo i dati estrapolati da *Bloomberg Intelligence*, ci sono Paesi come Italia, Germania, i tre Baltici, più Finlandia e Polonia, che hanno aumentato a tripla cifra le esportazioni verso il Kyrgyzstan.

Non solo. Anche Armenia e Kazakhstan, a livello europeo (Italia compresa) hanno registrato incrementi del 212% e del 162% rispettivamente. Da inizio anno a oggi, secondo i database del Fmi, si stanno aggiungendo la Georgia, l'Uzbekistan, il Tajikistan e l'Azerbaijan. L'Europa esporta, i Paesi del Caucaso fanno lo stesso con i Paesi limitrofi. Uno in particolare: la Federazione Russa. Non a caso, la bilancia commerciale - secondo la Banca mondiale - conferma il trend positivo, segnalando che l'export verso Mosca è salito dal 24 febbraio 2022 a oggi con ritmi a doppia cifra.

Non sono pochi i materiali grezzi, e non, che vengono trattati. Nel caso dell'Italia, ma il fenomeno ha similitudini con Germania e Polonia, a finire nei Paesi -Stan sono macchinari pesanti, case prefabbricate, armi, ma anche equipaggiamenti elettrici, calzature, veicoli e plastiche. Prodotti a doppio uso, sia bellico sia civile. «Si tratta di un modo di aggirare le sanzioni che è noto da tempo, e seppur limitato nei volumi, sta aumentando», fa notare in un paper Beata Javorcik, capo economista della Ebrd. Emblematico è l'esempio di Delamode Baltics, azienda di logistica lituana che trasporta cuscinetti, elettronica, processori e altre apparecchiature attraverso la Georgia, ma anche il Kyrgyzstan. «La manifattura pesante continua a essere esportata anche dall'Italia, in particolare dal confine nord-orientale. La granularità è molto elevata, e non ci permette di raccogliere informazioni precise, ma le tendenze sono precise», fanno notare fonti della Ebrd.

Le soluzioni non sono poche, ma si scontrano con il consenso politico. Secondo Robin Brooks, economista di Brookings, nazioni come Italia, Germania e Polonia dovrebbero rimarcare che «tali esportazioni non saranno più tollerate». Questo, secondo Brooks, potrebbe «fare una grande differenza» nel dibattito globale. L'altra cosa che deve accadere è, sottolinea Brooks, è «l'imposizione di sanzioni agli alti dirigenti del Kyrgyzstan». È chiaro - secondo l'esperto - «che il nome di Bishkek è scritto su molte fatture di esportazione e le cose non arrivano mai lì». Ciò finirà, questa l'ipotesi, «se gli alti dirigenti kirghisi verranno sanzionati e diventeranno un esempio tale da fermare tutte le esportazioni verso altri Paesi della regione».

Stessa linea d'onda per Wolfango Piccoli, direttore della divisione di consulenza geopolitica di Teneo Intelligence. «Le sanzioni sono come gli antibiotici: l'uso prolungato aumenta, nel tempo, la resistenza. La risposta necessaria è quindi quella di ampliarne e aumentarne il dosaggio per ottenere il risultato desiderato», rimarca Piccoli. C'è però un paradosso, evidenzia. Come fa notare, «l'Italia e i suoi partner occidentali sono costretti a prendere in considerazione ulteriori sanzioni per contrastare gli sforzi russi. D'altro canto, sono ancora più di 200 le aziende italiane operanti in Russia che, pagando le tasse, sostengono l'impegno militare di Mosca». Rapporti che potrebbero essere ridotti per accerchiare Mosca e ridurre il potenziale militare del Cremlino.

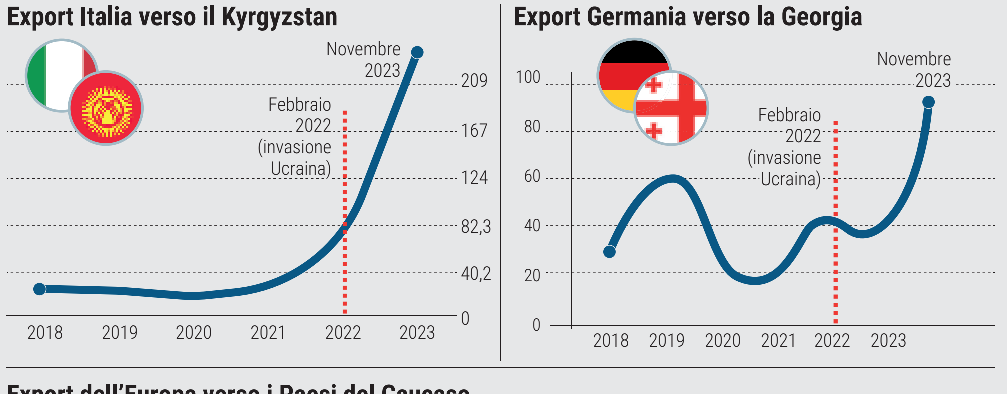
Anche Alberto Rizzi, policy fellow dello European council on foreign relations (Ecfr), ha pochi dubbi. «I Paesi dell'Asia Centrale che aggirano le sanzioni contro la Russia sono un problema per l'Europa», spiega. In quest'ottica «con il G7 l'Italia ha l'occasione di coordinare gli sforzi con gli alleati, anche se per ora l'Ue ha evitato di usare il nuovo strumento creato appositamente per bloccare la vendita di certi beni a Paesi sospettati di aggirare le sanzioni». Si è preferita l'opzione negoziale. Sperando, quasi in modo certo una speranza vana, che basti. —

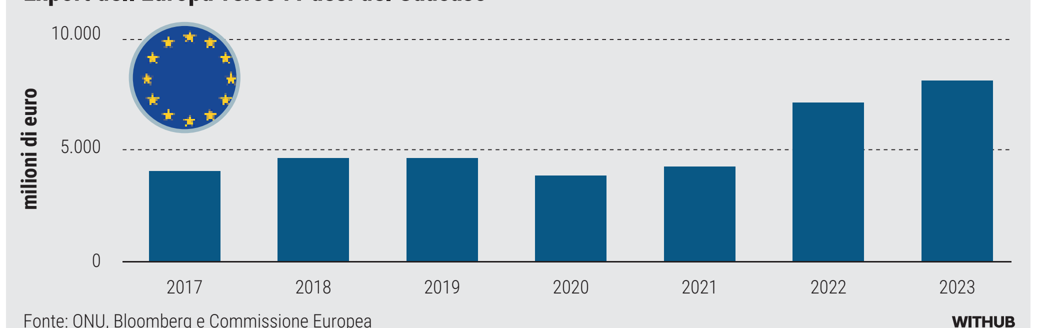


**Secondo gli esperti il G7 italiano può coordinare gli sforzi degli alleati**

LA FOTOGRAFIA

I rapporti commerciali fra Europa e Caucaso dopo l'invasione russa in Ucraina dati in milioni di euro




Fonte: ONU, Bloomberg e Commissione Europea

WITHUB



ROBIN BROOKS
ECONOMISTA DI BROOKINGS INSTITUTION

Tali esportazioni non saranno più tollerate Sarà necessario colpire gli alti dirigenti del Kyrgyzstan

WOLFANGO PICCOLI
DIRETTORE UNITÀ GEOPOLITICA DI TENEO INTELLIGENCE

Le sanzioni sono come gli antibiotici: l'uso prolungato aumenta, nel tempo, la resistenza

che apparterrebbe alla società Acheon Akti Navigation, dell'imprenditore cipriota Charalambos Manoli, e sarebbe gestita dall'anno scorso dall'azienda greco-cipriota Seajets, che si occupa di traghetti per passeggeri e merci nel Mar Egeo.

Nel frattempo, il titolare del Viminale ha sentito i sindacati di polizia, scusandosi per l'accaduto e assicurando il trasferimento degli agenti in strutture ricettive per la notte di ieri, prima di trovare la Gnv Azzurra come nave sostitutiva. Ma per i sindacati non è abbastanza. «Abbiamo dato mandato ai nostri legali per presentare una denuncia alle autorità giudiziarie», fa sapere Luca Comellini, del sindacato dei militari, che chiede quindi le dimissioni di Piantedosi. —



La rabbia del Cremlino contro l'Occidente: reagiremo alla loro aggressività

# La flotta missilistica russa arriva a Cuba

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Ha subito scatenato l'ira di Mosca la nuova raffica di sanzioni americane per la guerra in Ucraina. «La Russia non lascerà senza risposta queste azioni aggressive» ha tuonato la portavoce della diplomazia russa, Maria Zakharova. Le tensioni non si placano. Nel pieno dell'invasione dell'Ucraina, e proprio alla vigilia del G7 in Puglia, una piccola flotta di navi da guerra russe è giunta a Cuba salutata da 21 cannonate a salve. E Mosca afferma che due vascelli abbiamo simulato al computer lanci di missili mentre solcavano l'Atlantico alla volta dell'isola vicinissima alla Florida. Si tratta del sommergibile a propulsione nucleare Kazan e della fregata Admiral Gorshkov, quest'ultima secondo Mosca armata con missili ipersonici Zirkon di ultima generazione. Sono quattro le navi russe che Cuba ha detto che ospiterà fino al 17 giugno. Ma secondo l'Avana «nessuna trasporta armi nucleari» e quindi il loro passaggio dall'isola che 62 anni fa fu al centro di uno dei momenti di massimo pericolo della Guerra Fredda «non rappresenta una minaccia per la regione».



Una fregata russa all'Avana

La scorsa settimana Putin ha minacciato di consegnare missili a Paesi terzi che potrebbero colpire obiettivi occidentali. Secondo Washington, non c'è però nessun segnale che Mosca intenda fornire missili all'Avana. Cuba si sta riavvicinando al Cremlino ed è alle prese con una grave crisi economica. —

G7 ITALIA 2024

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

# La stangata dei dazi

## L'Ue decide sanzioni fino al 38,1% alle auto elettriche importate dalla Cina
## Le critiche dei costruttori, da Stellantis a Volkswagen: "Non è la strada giusta"

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Adesso è ufficiale: l'Ue è pronta ad imporre dazi alla auto elettriche cinesi. Rincari fino al 38,1% sui veicoli a batteria pronti a scattare dal 4 luglio, ultimo giorno utile concesso a Pechino per trovare una soluzione amichevole. L'annuncio della Commissione europea accende scenari di guerra commerciale con la Repubblica popolare e produce malumori tra i produttori europei. Stellantis e i marchi tedeschi non nascondono riserve per una decisione considerata dannosa per il mercato e poco utile sul medio-lungo periodo.

L'esecutivo comunitario non ha dubbi che fin qui le imprese cinesi abbiano goduto di aiuti pubblici massicci contrari alle regole di concorrenza e lesivi degli interessi europei. L'indagine approfondita avviata il 4 ottobre scorso rileva che nel Paese asiatico «l'intera catena del valore dei veicoli elettrici a batteria beneficia pesantemente di sussidi sleali». Da qui la decisione di imporre imposte soprattutto sui grandi produttori del Dragone, vale a dire Byd, Geely e Saic. Contro questi marchi pronti dazi rispettivamente del 17,4%,

Per Bruxelles "l'intera catena del valore dei veicoli a batteria beneficia di sussidi"

20% e 38,1%. Un dazio medio ponderato del 21% è decretato per altri produttori di autovetture elettriche in Cina che hanno collaborato all'inchiesta, balzello che sale al 38,1% per quelle che invece non si sono mostrate collaborative.

Si tratta di tariffe che si aggiungono a quelle del 10% già in vigore. È un primo passo, pre-contenzioso. Se entro il 4 luglio Pechino non avrà saputo produrre rimedi, allora scatteranno i dazi in via provvisoria per quattro mesi, oltre i quali, senza una risoluzione della controversia, diventeranno definitivi. «Il nostro obiettivo non è chiudere il mercato europeo ai veicoli elettrici cinesi, ma garantire che la concorrenza sia leale», scandisce il commissario per il Commercio, Valdis Dombrovskis, convinto che una guerra dei dazi si possa ancora evitare. I precedenti parlano però di uno scontro commerciale Ue-Cina già in atto, da almeno un decennio. L'Unione ha imposto analoghe misure sui pannelli fotovoltaici, già nel 2013 e poi prorogati a più riprese. Quindi sull'acciaio, a partire dal 2016. Bruxelles è pronta anche a restrizioni sul mercato degli appalti dei dispositivi medici, per cui è stata avviata un'indagine il 24 aprile. E anche i semiconduttori "made in China" sono finiti nel mirino.

I mercati reagiscono nervosamente, e non potrebbe essere altrimenti. I dazi europei non si limiteranno a colpire i produttori cinesi, ma anche le imprese europee del settore presenti sul suolo cinese o all'interno di un consorzio con compagnie cinesi che esportano nel mercato unico (per l'americana Tesla è prevista una clausola che farebbe scattare sovra-costi non prima di novembre). Il settore europeo manifesta preoccupazione. Stellantis, con nota ufficiale, difende «la concorrenza libera e leale in un ambiente commerciale mondiale e non sostiene misure che contribuiscono alla frammentazione del mondo».

Per l'ad di Bmw, Oliver Zipse, «questa decisione è la strada sbagliata». Così facendo «la Commissione Ue danneggia le aziende europee e gli interessi europei». Dura anche Volkswagen. «I dazi compensativi generalmente non sono adatti a rafforzare la competitività dell'industria automobilistica europea a lungo termine», la reazione della casa tedesca. Inoltre, «la tempi-

### LE NUOVE TARIFFE

**Quanto peseranno le tasse sull'import dalla Cina**

| GRUPPI (e Joint Ventures con case straniere) | Entità dei dazi |
|---|---|
| BYD | 17,4% |
| GEELY | 20,0% |
| Asia Europe Automobile Manufacture | |
| SAIC | 38,1% |
| Saic Volkswagen Automotive | |
| Saic Gm Wuling Automobile | |
| Saic General Motors | |
| BMW | 21,0% |
| Bmw Brilliance Automobiles | |
| CHINA FAW | 21,0% |
| Audi Faw Nev | |
| Faw Volkswagen Automotive | |
| CHONGQING CHANGAN | 21,0% |
| DONGFENG MOTOR | 21,0% |
| Dongfeng Peugeot Citroen | |
| GREAT WALL MOTOR | 21,0% |
| LEAPMOTOR | 21,0% |
| NANJING GOLDEN DRAGON | 21,0% |
| NIO | 21,0% |
| XPENG | 21,0% |

**Due esempi**

| | Costo attuale | % dazi | Con i futuri dazi |
|---|---|---|---|
| SAIC MG4 | 30.790 euro | 38,1% | 42.520 euro |
| BMW iX3 | 73.570 euro | 21% | 89.019 euro |



WITHUB

Invasione
Bruxelles protesta perché la Cina esporta in Europa auto la cui produzione è fortemente sovvenzionata dallo Stato



VALDIS DOMBROVSKIS
COMMISSARIO EUROPEO PER IL COMMERCIO



L'obiettivo non è chiudere il nostro mercato ma garantire una concorrenza leale

Nel mirino anche il Made in Italy agroalimentare. Il Paese asiatico vuole dividere il fronte europeo

## La furia di Pechino: "Vi avevamo avvertito" Pronta una stretta dal cognac agli Airbus

LA REAZIONE

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

«Non dite che non vi avevamo avvertito». La Cina si prepara a reagire alle tariffe aggiuntive della Commissione europea sulle sue auto elettriche. L'ombra di una guerra commerciale viene palesata dagli stessi media di Stato, che da giorni minacciano ritorsioni a tutto campo. Si citano esplicitamente i prodotti lattiero caseari come possibile bersaglio, insieme agli alcolici come il cognac. E dire che il presidente Xi Jinping sembrava aver garantito clemenza a Emmanuel Macron. Ma a Pechino sanno che è proprio la Francia ad aver spinto per una misura che viene definita un «atto di protezionismo mascherato da difesa della concorrenza leale». Il ministero del Commercio ha accusato Bruxelles di «ignorare le regole internazionali» e di danneggiare l'industria cinese «ma anche gli interessi europei, distorcendo la catena globale di fornitura». Si palesano conseguenze sulla cooperazione in materia di transizione energetica e cambiamento climatico, ma anche sul clima generale delle relazioni bilaterali, in ossequio all'approccio olistico della politica economica del Partito comunista cinese.

Sui prodotti lattiero-caseari sarebbe già pronta un'indagine antisovvenzioni. Tra i comparti che potrebbero subire contraccolpi c'è anche quello dell'aviazione. Non a caso si è di recente rallentato sull'acquisizione di nuovi Airbus. Soprattutto la Germania teme dazi incrociati sulle auto europee, visto che i ricavi delle case tedesche dipendono in larga parte proprio dal mercato cinese.

Ma lo stesso governo cinese ha ricordato ieri «gli appelli e la dissuasione dei governi e delle industrie di diversi Stati membri dell'Ue» contro i dazi. Il riferimento è innanzitutto a Berlino. Sui social si ricorda l'opposizione all'aumento delle tariffe espressa dal cancelliere Olaf Scholz, durante il suo recente viaggio a Pechino. È nel pieno interesse della Cina far emergere le divisioni interne all'Europa. Nella prospettiva di Xi, paventare un'ampia guerra commerciale potrebbe aumentare l'opposizione ai dazi. Insomma, la scommessa è che prima da qui all'autunno si possa tornare al tavolo negoziale per ottenere aumenti più bassi. La stessa strategia era stata adottata nel 2013 sui pannelli solari, con le aziende cinesi che oggi dominano il mercato europeo.

Già c'è chi nota che dal 38,1% contro Saic si scende al 17,4% per Byd, il gigante che contende a Tesla la leadership globale sulle vendite di auto elettriche e che sta già costruendo un impianto di produzione in Ungheria. La percentuale sarebbe troppo bassa per scoraggiare la proiezione europea delle case cinesi.



La convinzione di Pechino è che Bruxelles non voglia davvero lo scontro totale, anche perché all'Europa continuano a servire le tecnologie cinesi per la produzione di batterie, fondamenti allo sviluppo dei veicoli elettrici. Qualora si arrivi invece al muro contro muro, c'è chi in Cina chiede al governo azioni drastiche. Si pensa in particolare a restrizioni sull'export delle terre rare, cruciali per l'avanzamento dell'indu-

LE SFIDE DELL'ECONOMIA




stica della decisione è dannosa per l'attuale debole domanda di veicoli a batteria in Germania e in Europa». Mentre l'Acea, l'associazione dei costruttori europei, pone l'accento sulla necessità, più che di dazi, di «una solida strategia industriale per la mobilità elettrica». L'intento di difendere l'industria europea da una concorrenza asiatica troppo aggressiva produce dunque il risultato contrario, con il comparto automotive critico nei confronti del team von der Leyen. L'Ue però vuole tenere il punto. Sfida la Cina, in nome del commercio e della concorrenza, e a difesa di un Green Deal, l'agenda europea di sostenibilità, considerata sotto assedio per le politiche di Pechino, che può scegliere contro-dazi o un ricorso in sede di Organizzazione mondiale per il commercio (Wto). —



**Ai ferri corti**
Ursula von der Leyen e Xi Jinping hanno stabilito negli anni un'intesa cordiale ma ora sono in rotta di collisione

stria tecnologica verde. Già la scorsa estate c'era stata qualche avvisaglia, con controlli aggiuntivi per le spedizioni di gallio e germanio. Pechino domina su queste risorse minerarie, controllandone il 70% della produzione globale e gestendo tutti gli snodi estrattivi, dal nichel in Indonesia al litio in Sud America, passando per il cobalto in Repubblica Democratica del Congo. —






Mario Deaglio

# Le nuove barriere e le facili promesse sconquassano il summit dei Grandi

## Dalla Francia di Macron alla Germania di Scholz agli Stati Uniti di Biden al vertice in Puglia si ritrova un mondo nel caos che può strangolare l'economia globale

MARIO DEAGLIO

Una giornata come quella di ieri non si era mai vista nel pur vivace e tormentato panorama europeo: il presidente francese, Emmanuel Macron - rimasto praticamente solo dopo la sconfitta alle elezioni europee, ad opera dell'opposizione di destra - ha abbandonato la "sacralità laica" della sua carica e, dopo aver inaspettatamente sciolto l'Assemblea Nazionale e indetto immediatamente nuove elezioni politiche, è sceso anche fisicamente nell'arena ieri pomeriggio: una lunghissima conferenza stampa, con sapore di comizio e con l'annuncio - peraltro in maniera estremamente sommaria – di qualcosa di molto più impegnativo di un programma di governo: un "diverso modo di governare".



Secondo Macron, «da domenica scorsa» – ossia da quando si sono chiuse le urne delle elezioni europee – «le maschere hanno cominciato a cadere». La prima maschera è caduta a discorso appena finito, con l'espulsione di Eric Ciotti presidente del partito «I Repubblicani», di centro destra, dalla presidenza e dal partito per aver concluso un accordo generale con l'estrema destra di Marine Le Pen. Di certo, però, non bastano questi cambiamenti al vertice a rifare la Francia e neppure a rifare l'Europa; basti pensare che a Berlino il governo espresso dalla "coalizione semaforo" (socialdemocratici, liberali e verdi) gode di pessima salute a seguito dei risultati delle elezioni europee e non riesce di fatto a esprimere alcuna vera politica economica.

In Francia le cose sono diverse. Non è la prima volta che Macron – giovane banchiere della Rothschild, entrato in politica, divenuto ministro dell'economia in un governo socialista e distintosi per un'ampia apertura nei riguardi delle imprese – "si butta": lo fece nel 2016 con la costituzione del proprio partito e riuscì a vincere le elezioni del 2017 e ad essere riconfermato cinque anni dopo, un successo raro in qualsiasi paese.

Forse oggi la politica si fa così, ma in ogni caso le "scosse" date da Macron all'economia nel passato non sono riuscite a far ripartire davvero l'economia francese e neppure a dare una spinta decisiva all'Europa. E' invece cresciuta un'insoddisfazione generalizzata, talvolta trasformatasi in rabbia, con i "gilets gialli" prima e venature di antisemitismo poi. Il tasso di crescita ha mostrato un rallentamento e gli investimenti stagnano.

Ed ecco che ieri il Presidente, al quale il coraggio non manca, "si è buttato" di nuovo: si è espresso chiaramente per un aumento del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori dipendenti e dei redditi degli indipendenti, per l'aggancio delle pensioni al potere d'acquisto. Si propone di «riconquistare i giovani», annuncia la modifica dell'indennità di disoccupazione e ribadisce l'avvio della costruzione di otto centrali nucleari come contributo a un'Europa più verde. Tutte cose sicuramente interessanti che però fanno sorgere ben più di un interrogativo sulla loro effettiva realizzabilità. E in tutto questo non bisogna trascurare le «guerre dei dazi» che stanno crescendo nel mondo, con ciascuno che cerca di difendere le proprie produzioni. Così l'Europa ha appena imposto un sensibile dazio sull'importazione di auto elettriche dalla Cina (la quale ha, peraltro sostenuto questa sua produzione con sgravi fiscali che hanno consentito finora prezzi sicuramente molto bassi).

Macron arriverà oggi in Italia per partecipare al vertice dei capi di stato e di governo dei paesi del G7, presieduto in questo periodo dall'Italia: uno dei più difficile di tutti, negli oltre trent'anni dell'esistenza di quest'organizzazione, largamente informale ma nel complesso non priva di efficacia nel coordinare, entro certi limiti, vari aspetti dell'azione politico-economica dei paesi membri. I temi spazieranno dalle guerre ai mutamenti climatici, ma le trasformazioni economico-sociali e l'impatto delle nuove tecnologie sono di fatto al centro di tutto. E i dazi – che sempre più frenano i commerci – sono un aperto motivo di scontro anche tra Stati Uniti ed Europa.

Le difficoltà nascono dall'intreccio di tutti i problemi a cui si è qui sopra accennato: economia e geopolitica (si pensi al clima e alle difficoltà sociali). E non è esagerato dire che questo intreccio potrebbe strangolare l'Europa e quel che resta dell'economia globale, per non parlare degli Stati Uniti dove ai sussulti positivi dei mercati finanziari non corrisponde un vero miglioramento dell'inflazione "di base", assai più "appiccicosa" del previsto e tale da aumentare i divari sociali in una situazione in cui l'incertezza sulle candidature alla presidenza risulta aumentata da un – largamente inaspettato – "fattore giudiziario". Speriamo che l'aria buona della Puglia faccia bene a tutti. —



**Verso il resto del mondo**
Autovetture a trazione elettrica prodotte in Cina caricate su navi container nel porto di Shanghai

### I punti chiave



**Il presidente francese Emmanuel Macron sarà oggi in Italia per partecipare al G7. Uno dei vertici più difficili degli ultimi trent'anni per i temi che verranno affrontati.**



**I dazi che frenano sempre più i commerci tra i Paesi è forse il tema più spinoso che i Paesi del G7 dovranno affrontare per limitare le tensioni internazionali.**



**Uno dei rischi della guerra dei dazi è che l'Europa finisca strangolata da Stati Uniti e Cina. E che le tariffe si trasformino in un motivo di scontro anche con gli Usa.**

L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE UE SUL MERCATO DOMESTICO

## "Senza tariffe 2,5 milioni di posti a rischio"

Il pericolo è che a patire di più delle nuove tariffe sui veicoli elettrici prodotti in Cina sia il mercato occupazionale. In assenza di un intervento sui sussidi cinesi alle importazioni di veicoli elettrici cinesi, l'indagine della Commissione europea ha messo in evidenza un rischio per 2,5 milioni posti di lavoro diretti e per 10,3 milioni indiretti, come conseguenza della concorrenza ai produttori interni dell'offerta che si ritiene sovvenzionata da parte della Cina. Questo è quanto si è appreso da un funzionario europeo a conoscenza del dossier in discussione in queste settimane.

Da quanto emerso tra il 2020 e il 2023 la quota di mercato dell'industria comunitaria è scesa in modo costante, portandosi dal 68,9% al 59,9%. Nel frattempo la quota di mercato delle importazioni cinesi è salita dal 3,9% al 25%. E secondo gli analisti di Teneo, è possibile che ci siano un ulteriore incremento. Ma non solo di import, bensì anche di manodopera dedicata. Del resto, le case automobilistiche cinesi hanno già iniziato le loro strategie di localizzazione. BYD ha annunciato una nuova fabbrica in Ungheria a dicembre e sta valutando dove collocare una seconda fabbrica europea. Great Wall Motor sta guardando anche all'Ungheria, che vanta una catena di fornitura automobilistica ben consolidata per le case automobilistiche tedesche oltre che una politica domestica di favore. Chery Automobile inizierà quest'anno la produzione in un ex stabilimento Nissan a Barcellona e sta esplorando altre località per uno stabilimento europeo più grande. SAIC/MG sta progettando due stabilimenti europei e starebbe prendendo in considerazione l'Italia, la Germania, la Spagna e l'Ungheria. Se non le auto nei concessionari, le auto negli stabilimenti, quindi. F. GOR. —




**Uno degli concessionari di BYD**



LE ELEZIONI EUROPEE

IL REPORTAGE

# Macron “No a patti col diavolo”

## Il presidente difende la scelta delle urne e apre ai progressisti sui diritti
## La strategia: io porto valori repubblicani, a destra e sinistra uguali estremismi

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A PARIGI

Un one man show di un'ora e mezza, fondale bianco minimal, bandiere francese ed europea d'ordinanza. Dopo le dichiarazioni choc di domenica sera, l'annuncio di nuove elezioni caduto lieve come un meteorite sulla politica transalpina, il presidente Emmanuel Macron si ripresenta ai francesi da tutti gli schermi tv. E lo fa in una conferenza stampa giocata per metà sulla difensiva – «se avessi fatto diversamente avreste detto che sono disconnesso dalla realtà» – e per l'altra metà all'attacco, lanciando questa fulminea campagna elettorale e facendo molto presto capire quale sarà la sua strategia da qui al voto del 30 giugno e 7 luglio: la Repubblica sono io, le alleanze di destra e sinistra sono parimenti indegne ed estremiste, chiunque da quelle parti non si senta a proprio agio venga qui, facciamo una «federazione di progetti».

In platea, accanto a un numero di giornalisti commisurato alla gravità del momento, il governo schierato in prima fila, ministri e sottosegretari che in buona parte nulla sapevano delle intenzioni del presidente, e ora fanno presenza sorridenti sperando, essendo molti di loro candidati, che abbia ragione quando dice che rifiuta lo «spirito della sconfitta», che resta ottimista e conta di battere Marine Le Pen.

> “Ma se in sette anni non ha dato risposte ai cittadini come pensa di farlo in 18 giorni?”

Certo, se si è arrivati fin qui è perché alle Europee «all'estrema destra è andato il 40 per cento dei voti e a tutte le forze estreme il 50», perché le persone «hanno espresso la loro rabbia, messaggio ricevuto», perché sì il governo ha fatto cose, almeno per come la vede lui dall'Eliseo, ma si poteva fare meglio, di più, essere «più efficaci». Pertinente in questo senso la domanda di una giornalista: ma se in sette anni non ha dato risposte considerate sufficienti, come pensa di convincere in 18 giorni, quanti ne mancano al primo turno?

AFPANSA

**30**
giugno e 7 luglio: le date dei due turni delle nuove elezioni legislative in Francia

**31,37**
la percentuale dei voti arrivati alle Europee all'estrema destra di Rassemblement national

Conta di farlo – o forse ci spera un po', ma legge anche lui i sondaggi che danno il Rassemblement National stabilmente sopra il 30 – grazie a una «battaglia dei valori» che faccia «cadere le maschere»: tra chi esprime spirito repubblicano e chi no; in sintesi, per come la ripete più volte, lui e la sua maggioranza presidenziale, da una parte, e le alleanze di destra e di sinistra, che mette sullo stesso piano fuori dai valori della Repubblica, dall'altra.

Al centro c'è lui con le forze che lo sostengono, «non siamo perfetti ma abbiamo protetto i francesi dalle crisi»; alla sua destra, il Rn con tutti gli alleati che riuscirà a portarsi appresso. «La destra gira le spalle all'eredità di De Gaulle, di Chirac e di Sarkozy» spara contro i Repubblicani e il loro presidente Eric Ciotti, che aprendo a Le Pen «ha fatto un patto col diavolo»: quando parla, lo psicodramma di Ciotti che chiude a chiave la sede e il resto del partito che si riunisce in strada per espellerlo è ancora in corso. Alla sua sinistra, anche lì vede estremisti: in quel Fronte popolare nato già lunedì scorso da un accordo tra comunisti, socialisti, ecologisti, e “ribelli” di estrema sinistra della France Insoumise (La Francia ribelle, appunto) di Jean-Luc Mélenchon, un'alleanza «indecente» che dovrebbe «far rivoltare nella tomba» Leon Blum, storico fondatore dell'originale Fronte popolare del 1936, perché la versione di oggi «permetterà di dare 300 circoscrizioni a La France Insoumise, e quindi a gente che si assume molto chiaramente la responsabilità di non condannare l'antisemitismo».

E allora ecco che arriva l'invito: a gollisti e socialisti, ecologisti e comunisti, chiunque «non condivida questa febbre estremista» si faccia avanti che c'è posto. Resta da capire come gestire al secondo turno questa equivalenza tra destra e sinistra, al ballottaggio quando alleanze saranno necessarie se si vuole fare da sbarramento a Le Pen, ma

**Il fronte anti Le Pen**
Il presidente francese Emmanuel Macron con Ursula von der Leyen
A sinistra, cortei contro l'estrema destra



### Le tappe



**Lo choc del voto europeo**
I francesi danno il 31,37% dei voti all'estrema destra di Rassemblement National



**Assemblea sciolta: elezioni**
Alla luce dell'esito, Macron scioglie l'Assemblea nazionale e indice nuove elezioni



**Patto Républicains-Le Pen**
L'ipotesi di un accordo tra neogollisti e sovranisti spacca i Républicains

---

Il voto francese condiziona le manovre nella destra europea: non ci sarà una formazione unica

# Sovranisti divisi sul ritorno di Afd nel gruppo E Meloni frena sull'ingresso di Orban nell'Ecr

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La bulimia del duo Salvini-Le Pen che punta a inglobare più delegazioni possibili nel gruppo Identità e Democrazia, ma che al momento resta formato dagli stessi partiti di prima. La cautela dei Conservatori guidati da Fratelli d'Italia che frenano sull'ingresso degli eurodeputati ungheresi di Fidesz del leader Viktor Orban. A Bruxelles si è ufficialmente aperto il grande cantiere delle destre per ridefinire gli assetti nel prossimo Parlamento europeo, ma già si notano le prime difficoltà. Scartata l'ipotesi di un gruppo unico, i partiti si sono subito ritrovati a dover fare i conti con i veti incrociati sulle rispettive operazioni di allargamento.

Il segretario della Lega si è incontrato in un hotel poco lontano dall'Eurocamera con Marine Le Pen per un faccia a faccia seguito da una riunione allargata agli altri esponenti dei partiti sovranisti: Geert Wilders (Pvv, Olanda), Tomio Okamura (Alba, Repubblica Ceca), Harald Vilimsky (Fpoe, Austria), Gerolf Annemans (Vlaams Belang, Belgio), Tom Van Grieken (Vlaams Belang, Belgio), Morten Messerschmidt (Partito popolare danese), André Ventura (Chega, Portogallo). Salvini ha espresso il desiderio di unire tutte le forze di centrodestra per chiudere la porta a «sinistre ed eco-fanatici», ma ancora non c'è una posizione comune sulla possibilità di reintegrare gli espulsi dell'Afd dopo l'allontanamento di Maximilian Krah che aveva rilasciato dichiarazioni negazioniste. «Io sono favorevole a un fronte unico delle destre» ha spiegato il portoghese André Ventura, leader di Chega. Ma Marine Le Pen per ora non intende riaprire la porta. Di certo non prima del voto in Francia.

Nel gruppo dei Conservatori, invece, c'è un'altra gatta da pelare che si chiama Viktor Orban. La delegazione di Fratelli d'Italia frena sull'ingresso degli eurodeputati di Fidesz, dopo che i cechi, i fiamminghi, i finlandesi e gli svedesi hanno minacciato l'addio. Proprio ieri il leader della nuova alleanza fiamminga N-Va, Bart De Wever, è stato ricevuto dal Re dei Belgi e ha ricevuto il mandato per una missione conoscitiva per capire se ci sono partiti disposti a formare un governo. Nel caso in cui l'operazione andasse in porto, Meloni potrebbe trovarsi un nuovo alleato al tavolo del Consiglio europeo. Il problema è che la N-Va ha fatto sapere di essere incompatibile con Orban e quindi questo spiega la cautela di Fratelli d'Italia.

Intanto ieri si sono attivate le porte girevoli nella sede del Parlamento Ue di Bruxelles. Nei corridoi si potevano scorgere i nuovi arrivati in cerca di informazioni, come l'attivista tedesca Carola Rackete, un po' spaesata tra gli uffici dell'Eurocamera. Ma anche gli eurodeputati uscenti come Nicola Danti, deluso perché tra le fila del gruppo Renew non ci saranno più parlamentari eletti in Italia. Oppure i confermati, come Sandro Gozi impegnato in una serie di ospitate tv. E persino i “sospesi”, come il



**Patto tra sovranisti**
Matteo Salvini con Marine Le Pen





ANSA

evidentemente è il problema del 1° luglio: ora obiettivo è tentare l'impossibile, quel «chiarimento» che tanto invoca ma che potrebbe rivelarsi amaro per lui.

Siccome poi i valori sono preziosi, ma rischi che non facciano più vincere le elezioni da soli, ci aggiunge la considerazione pratica: se governassero, come si metterebbero d'accordo a destra sulle pensioni – finora Rn e Repubblicani hanno espresso posizioni diverse – e a sinistra sull'Ucraina? Ecco, lui invece, da quella prateria di centro che si è scoperto domenica essersi ristretta a un campo da calcetto, fissa una serie di priorità che, giura, il nuovo governo perseguirà, se sarà una maggioranza macroniana a sostenerlo: dalla «riduzione dell'immigrazione illegale» al tentativo di dare «risposta al senso di impunità che sentono i cittadini con pene più rapide» fino a un grande dibattito sulla laicità «per prendere misure chiare», e fin qui parla agli elettori di destra, ma anche «l'ambizione ecologica», la «lotta contro le diseguaglianze», «l'accesso alla sanità», e qui si rivolge agli elettori di sinistra.

«Se il giorno dopo le elezioni ci sarà una maggioranza chiara, la Francia sarà rafforzata», predica calma e fiducia. Mentre parla delle coalizioni di destra e sinistra però a un certo punto si confonde, le definisce «di governo». «Di opposizione, volevo dire, spero non arrivino mai al governo!», si corregge rapido. Solo un lapsus, ma chissà che ansia tradisce. —



leghista Paolo Borchia, la cui rielezione dipenderà dalle scelte del generale Roberto Vannacci.

È stato anche il giorno delle riunioni di gruppo. Manfred Weber ha riunito gli eurodeputati del Ppe per testare il sostegno delle delegazioni alla candidatura di Ursula von der Leyen dopo che alcuni membri, come gli sloveni e i francesi, avevano annunciato il loro voto contrario. Il leader popolare cercherà di convincerli, ma in parallelo ha avviato una campagna acquisti per attirare verso di sé altri partiti che al momento non sono ancora ufficialmente affiliati al Ppe, come gli olandesi del Nuovo contratto sociale e quelli del partito degli agricoltori, i liberal-conservatori danesi e il partito Tisza, guidato da Peter Magyar, all'opposizione in Ungheria. Lunedì pomeriggio arriveranno a Bruxelles tutti i leader del Ppe per un pre-vertice politico che servirà a fare il punto in vista della cena a 27 durante la quale i capi di Stato e di governo discuteranno delle nomine ai vertici delle istituzioni Ue. I popolari sperano di chiudere già in quella sede un primo accordo politico in modo da formalizzarlo poi al Consiglio europeo del 27-28 giugno.

Alla riunione dei Verdi si è invece discusso del possibile ingresso in maggioranza e dunque dell'eventuale sostegno a von der Leyen. «Siamo pronti a far parte della coalizione perché c'è il pericolo che questa maggioranza possa spostarsi a destra» ha annunciato la co-presidente Terry Reintke. Che si è persino detta disposta a un accordo al ribasso sul Green Deal: «Siamo politici pragmatici e siamo pronti a scendere a compromessi. Stiamo governando in diversi Stati membri e questo dovrebbe essere sufficiente per costruire la fiducia». —



IL CASO

# Psicodramma Républicains Ciotti sfiduciato ma resiste "Pazzi, io resto presidente"

## Rivolta dei gollisti, il presidente asserragliato nella sede di Parigi Anche Reconquête a pezzi, Marion rompe con Zemmour: espulsa

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Tra divorzi e regolamenti di conti, la destra francese si ritrova in piena crisi esistenziale dopo lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e le conseguenti elezioni anticipate decise da Emmanuel Macron. Il tutto, sotto lo sguardo compiacente di Marine Le Pen, diventata il metronomo di un campo politico in pieno riassestamento.

I primi a implodere sono stati i Repubblicani, diventati protagonisti di una tragicommedia a puntate dopo che il loro presidente, Eric Ciotti, ha evocato l'intenzione di stringere un patto con il Rassemblement National di Marine Le Pen in vista del voto del 30 giugno e del 7 luglio. Il passo di troppo che nessuno aveva mai osato compiere prima d'ora, volto a sancire l'ennesimo sdoganamento dell'estrema destra. Impensabile per il partito erede del Generale de Gaulle, che ha visto i suoi dirigenti rivoltarsi contro il loro leader, dando il via a un feuilleton surrealista durato tutta la giornata.

Sentendo arrivare la destituzione, Ciotti in mattinata coglie tutti di sorpresa chiudendo la sede del suo partito per evitare all'ufficio politico di riunirsi e decretare la sua espulsione. Tra lo stupore generale, il presidente manda i dipendenti a casa, fa sbarrare dalla sicurezza il grande portone blu al 4 di Place du Palais Bourbon, nel cuore di Parigi, e si barrica nel suo ufficio all'Assemblea nazionale. A quel punto, il melodramma assume tinte farsesche. «Chiameremo Jordan Bardella per farlo uscire», scherza il deputato Aurélien Pradié, mentre la senatrice Agnès Evren si chiede se non sia il caso di chiamare un «fabbro» per aprire la porta.

L'atto di forza, però, non scoraggia i dirigenti neogollisti, che si ritrovano al Musée Social, a soli 500 metri più in là, dove viene deciso all'unanimità l'allontanamento del leader. Ma Ciotti di mollare la poltrona proprio non vuole saperne. «Sono e resto il presidente della nostra formazione politica, eletto dagli aderenti», ribadisce via social subito dopo l'annuncio il capo della formazione di centrodestra, minacciando «conseguenze legali». Intanto, la segretaria generale Annie Genevard, nominata presidente ad interim assieme all'ex capolista alle europee François-Xavier Bellamy, si presenta all'ingresso della sede con un doppione delle chiavi per riaprire le porte sbarrate dal suo predecessore, che in serata ricompare sugli schermi di *CNews*. Ciotti garantisce di avere dalla sua il sostegno dei militanti, conferma di voler restare alla guida dei neo-gollisti e annuncia un'ottantina di candidati che i Repubblicani presenteranno alle legislative con il sostegno dei lepenisti. Peccato che poco prima i suoi (forse) ex colleghi di partito abbiano annunciato che tutti i loro parlamentari uscenti saranno ricandidati, ad eccezione del presidente e della sua fedelissima Christelle d'Intorni. Stando alle informazioni raccolte da *Libération*, sui 61 deputati neo-gollisti uscenti, ce ne sarebbero 52 contrari al progetto di Ciotti.



JACQUES WITT/SIPA




REUTERS/SARAH MEYSSONNIER

**Républicains in rivolta**
Eric Ciotti, leader dei Republicains. Sotto, la sede del partito sbarrata

Ma nella destra francese è tempo di separazioni anche nelle frange più radicali. Marion Maréchal, nipote di Marine Le Pen che ha lasciato il partito della zia nel 2017, prende le distanze da Eric Zemmour, fondatore di Réconquête! e contrario ad un'alleanza con il Rassemblement National. «Lancio un appello per sostenere ovunque in Francia i candidati unici della coalizione delle destre», dice l'ex deputata, senza però annunciare ufficialmente l'uscita dal partito ultraconservatore. Ci pensa poco dopo quello che ormai è il suo ex alleato, con il quale era ai ferri corti da tempo: «Si è esclusa da sola dal partito», ha spiegato a *BfmTv* l'ex giornalista, condannato più volte per istigazione all'odio razziale, parlando di un «record del mondo di tradimento». Secondo un'indiscrezione del *Journal du dimanche*, quattro membri di Reconquête! sarebbero pronti a candidarsi alle prossime elezioni con il Rassemblement National.

I lepenisti si ritrovano così a dettare il tempo a tutta la droite, che in vista della breve campagna elettorale ormai alle porte è in piena fase di riorganizzazione. All'orizzonte si comincia a intravedere il futuro blocco sovranista capitanato da Marine Le Pen che, forte della vittoria del suo pupillo Jordan Bardella alle ultime europee e dei sondaggi che continuano a darla in crescita, ha preso ormai in mano il timone. L'ultimo atto della dédiabolisation iniziata ormai una decina di anni fa e portata avanti rompendo di volta in volta i tanti tabù legati adun partito impresentabile che oggi è al centro della scena politica francese. —



AVANZA L'ALLEANZA A SINISTRA

## Mélenchon: "Potrei fare io il premier in un futuro governo di coabitazione"

Seppur a fatica, la sinistra francese avanza nelle trattative aperte all'indomani delle europee per riunirsi sotto i colori del Fronte Popolare. Un'alleanza emersa per sbarrare la strada alla cavalcata dell'estrema destra, che dovrebbe federare sotto gli stessi colori La France Insoumise, gli ambientalisti, i comunisti e i socialisti. Proprio questi ultimi ieri hanno annunciato il raggiungimento di un «accordo di principio» sulla ripartizione delle candidature. La parte più complicata viste le differenti sensibilità delle parti, che già in passato hanno provato a raggiungere un'intesa con la Nuova unione popolare ecologica e sociale (Nupes): un accordo parlamentare naufragato in poco tempo. Ma Jean-Luc Mélenchon, lo scomodo tribuno della France Insoumise, si vede già primo ministro in un futuro governo di coabitazione. «Mi sento capace di farlo» ma «è il gruppo parlamentare più importante che propone». Il leader della gauche radicale nel giro di pochi giorni è riuscito a oscurare Raphaël Glucksmann, che alle ultime europee è arrivato terzo con il 13,8% dei voti correndo per il Partito socialista e il suo movimento Place publique. Quello che sembrava essere il nuovo uomo forte della sinistra francese non sembra però trovare spazio nel Fronte popolare, dove ha posto paletti molto rigidi per una sua adesione. D.CEC. —

LA POLITICA



**Montecitorio fight club**
Un momento della rissa scoppiata ieri nell'aula della Camera durante la discussione dell'autonomia differenziata: il deputato 5s Donno è stato colpito ed è caduto a terra
A sinistra in alto un altro momento di tensione davanti ai banchi del governo e a lato il "muro" tricolore dell'opposizione

ANSA

# Il ring delle riforme

Rissa alla Camera sull'Autonomia: Donno (M5S) porta il tricolore a Calderoli, poi è il caos
Aggredito e portato via in sedia a rotelle. Il leghista Furgiuele fa il gesto della "decima", espulso

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
FEDERICO CAPURSO
ROMA

Sono solo normali «dinamiche parlamentari», dice il capogruppo dei deputati leghisti Riccardo Molinari uscendo dal saloon... pardon, dall'Aula della Camera. Intanto, alle sue spalle, un deputato che era finito a terra nella rissa, colpito allo sterno, esce su una sedia a rotelle; un altro lancia una sedia nel mucchio e il compagno di partito brandisce la sua stampella; un commesso parlamentare viene portato via sottobraccio dai colleghi dopo i pugni ricevuti al volto e allo stomaco; e chi fa gesti proto-fascisti, chi canta, chi insulta, chi invece urla "presente" come usano fare i neofascisti quando si radunano per commemorare un camerata morto.

Lo scempio del Parlamento si consuma intorno alla riforma dell'autonomia differenziata. Al confronto, i cartelli contro il premierato mostrati in mattinata in Senato sono una quisquilia. A Montecitorio, invece, sono le ultime ore di discussione prima del voto finale sulla legge bandiera della Lega, quando il deputato del Carroccio Domenico Furgiuele ha la brillante idea di mimare il segno dalla Decima Mas ai banchi delle opposizioni. Voleva rispondere così, in un Aula parlamentare, a chi nel centrosinistra mostrava un tricolore e intonava "Bella ciao" per protestare contro l'autonomia. «Furgiuele espulso», decreta il presidente di turno della Camera, Sergio Costa. Applausi soddisfatti delle opposizioni, ma Furgiuele non resterà a lungo da solo.

La seduta riprende e la tensione è salita. Leonardo Donno, del Movimento 5 stelle, scende quindi verso i banchi del governo. Vuole avvolgere una bandiera italiana intorno alle spalle del ministro Roberto Calderoli che indietreggia, si nega e chiede un po' imbarazzato l'intervento dei commessi. La vicenda si sarebbe potuta concludere con la fotografia di questo tentativo impacciato e fallito. Invece, insieme ai commessi, piombano al centro dell'Aula i leghisti e gli alleati di FdI, minacciosi e decisi a raggiungere Donno. Si riversano a fronteggiarli i deputati di opposizione. Tutti uomini, *ça va sans dire*. Volano pugni, calci, spintoni. Igor Iezzi, della Lega, scende di corsa e si butta nella mischia paonazzo in volto, roteando i pugni nell'aria senza riuscire a colpire nessuno. Con lui ci sono Enzo Amich, Gimmi Cangiano e Federico Mollicone, di FdI, che spingono, urlano, strattonano. La rissa si ingrossa. Donno viene sballottato da una parte all'altra, fino ad essere schiacciato contro i banchi del governo. Poi, all'improvviso, crolla a terra. Esce in carrozzina. «Iezzi espulso», decreta Costa, e seduta sospesa per un'ora. Finiscono tutti in Transatlantico, dove ritrovano Furgiuele, ed è un gran vociare. Sono tutti raccolti in capannelli per rivedere i video della rissa. Si studiano angolazioni, si ingrandiscono i filmati, si stoppano e si rallentano. Il deputato romano Paolo Trancassini, di FdI, rivedendo il tentativo di Donno con il tricolore, avverte i colleghi di partito: «*Se me s'avvicina qualcuno che me vuole mette' le mani addosso, je parto de' capoccia*». Nel centrodestra si tenta anche di elaborare una tesi: «È Donno che ha provato ad aggredire Calderoli con la bandiera dell'Italia», sostiene, tra gli altri, il leghista Stefano Candiani, uno di quelli corsi al centro della mischia. A Candiani forse non bastava che si occupassero i commessi della minacciosa bandiera di stoffa di Donno. E, in ogni caso, lo accusa: «Ha si-

**Il gesto della X Mas**



Furgiuele (Lega) in Aula mima la Decima mentre l'opposizione canta "Bella ciao". Lui nega "Era solo per dire no come i giudici di X Factor"

L'INTERVISTA

## Igor Taruffi

## "Il messaggio dei cittadini è chiaro vogliono fermare questo obbrobrio"

L'uomo delle liste Pd: "Il centrodestra non è più maggioranza nel Paese"

ROMA

Igor Taruffi è uno dei pochi che Elly Schlein l'ha vista arrivare. Anzi, l'ha proprio accompagnata in ogni metro del percorso che l'ha portata prima a vincere le primarie e diventare segretaria del Pd, poi a superare il 24% alle elezioni europee. «Ci conosciamo da un po', fin dalle Amministrative di Bologna del 2016 – racconta – poi il rapporto si è consolidato con la campagna elettorale per le Regionali in Emilia-Romagna». Quando arrivarono in consiglio regionale (lei anche vicepresidente della Regione) con la lista "Coraggiosa". Ora Taruffi è assessore al Welfare della giunta Bonaccini, oltre che responsabile Organizzazione al Nazareno. Risponde dalla sua Porretta Terme, dove si è fermato a festeggiare il quarantacinquesimo compleanno, «almeno oggi mi riposo». Per Schlein è l'uomo dei numeri e delle trattative, instancabile tessitore di alleanze nei territori, primo ambasciatore della segretaria. «Non esageriamo, sono gratificato dalla fiducia e cerco di dare il mio contributo».

**A Potenza, col collega Baruffi, si è preso pure gli insulti…**

«Sono i rischi del mestiere. Ci sono passaggi più delicati, la nostra è una comunità che discute e si appassiona, in quei casi è giusto assumersi la responsabilità di una linea».

**In Basilicata è andata male, mentre il faticoso lavoro fatto sulle liste per le Europee ha dato i suoi frutti, no?**

«Sapevamo di aver costruito liste forti e plurali. Quanto alla fatica, ricordo che sono state votate all'unanimità dalla Direzione del partito e con dieci giorni di anticipo rispetto alla scadenza».

**A proposito di pluralità, nelle preferenze hanno brillato i candidati riformisti, Decaro a Bonaccini a Nardella…**



Igor Taruffi è responsabile organizzazione Pd

«Ma non sono mica stati candidati a caso, sapevamo che avrebbero dato un contributo importante. Però non vedo un traino riformista: gli amministratori sono andati bene, ma non sono stati gli unici: anche un'indipendente come Cecilia Strada, ad esempio, ha preso quasi 300mila preferenze».

**Marco Tarquinio molte meno, però ha iniziato a creare polemiche prima ancora di essere eletto. Non rischiate di mandare a Bruxelles una delegazione litigiosa?**

«Direi che mandiamo una delegazione equilibrata, che rispecchia le diverse sensibilità dentro al Pd. Credo che lavoreranno bene».

**Aavete aumentato i voti rispetto alle Politiche e ridotto la distanza da FdI, ma in concreto cosa cambia?**

«Ne usciamo più forti, perché ora siamo sicuri che le battaglie che stiamo facendo in Parlamento e nel Paese, dal salario minimo alla difesa della sanità pubblica, sono sostenute dai cittadini. Prendiamo il voto del Sud, è un chiaro messaggio al governo contro l'autonomia differenziata. E i numeri, tra Europee e Amministrative, ci dicono che la destra non è più maggioranza nel Paese e che molti aspettano di veder nascere un'alternativa».

**A proposito di autonomia, ha visto cos'è successo alla Camera?**

«Scene di violenza inqualificabili, che diventano inquietanti se pensiamo che avvengono proprio mentre ricorre l'anni-


ANSA

mulato un'aggressione che non ha mai subito, vergogna, bugiardo, è una pagliacciata». Intanto un commesso finisce in infermeria. Accorre il presidente della Camera Lorenzo Fontana, costernato: «Purtroppo si sono picchiati, rivedremo i filmati».

Quando la seduta riprende, si stanno chiudendo i lavori. Il deputato di FdI Marco Padovani prende la parola. Vuole ricordare il collega Stefano Bertacco, scomparso 4 anni fa. Ma senza alcun pudore, conclude così: «Stefano Bertacco presente», rendendo omaggio all'ex parlamentare della destra veronese come si fa tra camerati. Nuova bagarre. Nico Stumpo, del Pd, lancia una sedia verso i banchi del centrodestra, mentre il compagno di partito, Toni Ricciardi, rifila al deputato Fabio Pietrella, di FdI, una stampellata sul volto. «Stumpo espulso». Seduta chiusa. Per il bene del Parlamento. —



versario dell'uccisione di Matteotti da parte dei fascisti».

**Tornando all'alternativa, lei è il pontiere con i 5 stelle e gli altri potenziali alleati, pensa che il compito sarà più arduo o più semplice dopo il voto?**

«Secondo me, le possibilità sono aumentate, perché abbiamo la consapevolezza di poter prevalere, se uniti. Il punto è se tutti sono disponibili a fare uno sforzo, se tutti sentono la nostra stessa responsabilità di costruire questa alternativa. Non farlo sarebbe una colpa storica, di fronte a una forte richiesta dei cittadini. Le Amministrative ci dicono che se mettiamo in campo una proposta seria, con candidati credibili, gli elettori lo riconoscono. Noi non possiamo farlo da soli, gli altri devono mettere da parte i veti reciproci».

**Chiudiamo su Schlein: lei che la conosce bene, ci dice un pregio e un difetto?**

«È una che studia tantissimo e ha una gran capacità di ascolto. Però mangia la lasagna bevendo la Coca Cola, non so se mi spiego…». NIC. CAR. —



# L'aggredito

# "Sono squadristi che vanno cacciati dal Parlamento"

## Il 5 stelle Donno: "Denuncerò chi mi ha colpito Un pugno allo sterno, non riuscivo a respirare"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Ancora non ci credo che sia successo». Leonardo Donno è al pronto soccorso, si sta facendo visitare e ha bisogno del referto per sporgere denuncia contro i suoi aggressori. La conversazione con l'infermiera in sottofondo merita di essere riportata, perché rende l'idea di quanto sia assurdo quanto accaduto a Montecitorio. «Aggredito dove? », chiede lei. «Nell'Aula della Camera, sono un deputato», risponde lui. Attimo di silenzio. «Ehm, allora posso scrivere "aggressione sul posto di lavoro?"», propone lei. «Tecnicamente è così», taglia corto lui. Ha ancora l'affanno, la camicia strappata e «un forte dolore al petto».

**Chi le ha dato il pugno?**

«Non lo so, ho visto un braccio che si infilava tra i commessi intervenuti per separarci, poi un colpo allo sterno e non riuscivo a respirare, mi sono accasciato».

**Chi c'era della maggioranza intorno a lei?**

«Erano in tanti, ricordo con certezza Mollicone, Candiani, Cangiano, Iezzi e Amich».

**Tutti assicurano di non averla toccata, dicono che lei è un simulatore...**

«Dovrebbero solo tacere e vergognarsi, per il solo fatto di aver pensato di aggredirmi. Mi hanno gridato offese di tutti i tipi, mi sono arrivati calci da sotto, che nei video non si vedono. Mentre si vede che Iezzi ha provato a colpirmi in faccia, per fortuna mi ha solo sfiorato».

**Tutto perché lei ha provato a consegnare la bandiera tricolore al ministro Calderoli?**

«Dalle immagini si vede chiaramente che mi sono avvicinato al ministro in modo del tutto pacifico, solo per consegnargli la bandiera, che peraltro ha rifiutato: un ministro della Repubblica che si ritrae davanti alla bandiera italiana. Era solo un gesto simbolico, visto che stiamo protestando contro questa riforma che rischia di spaccare il Paese».

**L'hanno presa come una provocazione.**

«E questo li qualifica. Comunque, la battaglia politica non può mai giustificare l'aggressione fisica. Questi sono pronti a usare qualunque mezzo per tapparti la bocca. Si chiama squadrismo. Mi hanno picchiato nell'Aula delle Camera, si rende conto? Mia madre ha visto le immagini e mi ha telefonato in lacrime».


Leonardo Donno (M5s)

> "Chi erano? Ricordo attorno a me Iezzi Mollicone Candiani Cangiano e Amich"

> "È una vergogna proprio dopo aver ricordato Matteotti Già subito minacce"

**Il clima in Parlamento si è fatto particolarmente teso, la rissa era già stata sfiorata altre volte, no?**

«Guardi, minacce ne abbiamo subite diverse da parte di esponenti di FdI e della Lega. Cose del tipo "ti aspetto fuori", "ti spacco la faccia". Oggi ci hanno provato sul serio: una pagina vergognosa, proprio dopo aver commemorato la morte di Matteotti per mano dei fascisti. Hanno onorato bene la sua memoria».

**Devono essere sanzionati?**

«Vanno sbattuti fuori, questa è gente che non può stare in Parlamento. Anzi, è gente che non può proprio stare a piede libero. Sono trogloditi».

**Li denuncerà?**

«Mi sembra il minimo di fronte a quello che è successo. Chiamerò i miei avvocati e valuterò con loro come procedere, acquisendo le immagini e chiarendo la dinamica dell'aggressione».

Torna la voce dell'infermiera, che gli chiede di spostarsi e darle l'altro braccio. Donno si scusa: «Basta così, sono ancora frastornato – spiega – prima mi ha chiamato mia moglie con mio figlio, erano preoccupati e ho dovuto fingere che andasse tutto bene, ma questo è un episodio che lascia il segno».

**Uno fa il deputato e pensa di essere in uno dei posti più sicuri d'Italia...**

«Ripeto, c'è gente che non dovrebbe stare in Parlamento, che non sa cosa significhino la disciplina e l'onore, con cui dovrebbe ricoprire la propria carica nelle istituzioni». —



# Gli accusati

# "Un commediante voleva colpire il ministro Calderoli"

## I deputati finiti nella mischia negano E Amich attacca: "Ci hanno provocato"

LE TESTIMONIANZE

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il deputato leghista Igor Iezzi, salviniano doc, è il protagonista negativo della giornata. Si sente la voce del presidente Lorenzo Fontana che si sgola: «Iezzi! Iezzi!». Lo hanno riconosciuto tutti, grande e grosso com'è, unico a vestire una giacca beige in un mare di grisaglie scure, mentre cerca di travolgere il muro dei commessi per picchiare il collega grillino Donno. Iezzi però giura e spergiura che lui non ha colpito nessuno. Accanto a lui c'è un altro parlamentare ben piazzato, è Enzo Amich da Casale Monferrato, di Fratelli d'Italia, ex militare della Folgore, ex operaio e macchinista dele ferrovie, ex sindaco di Coniolo (Alessandria), che sbraita e cerca a forza di spallate di raggiungere il grillino Donno. Anche Amich ci tiene a precisare: «Me lo potevo evitare di scendere dai banchi. Ma la pazienza umana di fronte a tante provocazioni non è infinita. Io non ho colpito nessuno. E per dirla tutta, secondo me nessuno di noi ha colpito Donno». L'accusa di entrambi è esplicita: il collega M5S ha fatto la vittima. Lo dicono anche altri che erano nella mischia. «Donno commediante. Oltraggioso rivestire con un Tricolore forzatamente un ministro della Repubblica. Quella alla fine era una sceneggiata della migliore specie. Non solo non l'ho toccato, ma nel resto dell'azione mi sono allontanato e messo seduto per non alimentare quella che era un evidente tentativo per sospendere i lavori. Donno la smetta di dire bugie e si vergogni», dichiara Federico Mollicone, FdI. E un quarto che era lì in mezzo, Gimmi Cangiano, anche lui FdI: «Il collega Donno evidentemente nel caos ha sbagliato persona. Dalle immagini si vede benissimo che mi sono avvicinato al parapiglia solo per togliere la bandiera che provocatoriamente lo stesso Donno voleva dare al ministro Calderoli. La mia posizione è talmente lontana dal deputato 5stelle da non poter permettere alcuna aggressione».

Iezzi risponde al telefono con voce cupa. «Scriverete di me che sono un cavernicolo. Però non ho colpito nessuno. Si vede dai video». Lei però c'era. «Sì, e so di aver sbagliato. Ora temo che il presidente Fontana mi sanzionerà. Ma si vede chiaramente che Donno fa la sceneggiata. Ha fatto due carognate». In che senso? «Prima ha tentato di aggredire Calderoli. Infatti i commessi lo hanno fermato e poi è stato espulso. E poi ha simulato di avere preso dei pugni che non ci sono. Tipico di Donno, che non è nuovo a queste cose, e tipico di un Cinquestelle». Ma perché lei si è precipitato contro di lui? Non bastava la reazione dei commessi e della presidenza? «Se sono scattato, è stato per difendere il ministro Calderoli. Donno lo voleva aggredire. E non è nuovo a queste cose». Anche Amich, a mente fredda, si è pentito per essersi catapultato dai banchi contro Donno. «Me lo potevo evitare, lo so. Ma io non riesco ad accettare la mancanza di rispetto nei confronti di un ministro e dell'Aula». Ora però ritiene di avere fatto un errore. «Sicuramente sì, potevo evitare di scendere essendoci già i commessi. Però quella mancanza di rispetto nei confronti di un uomo di 75 anni, e per di più un ministro, mi ha fatto scattare a sua difesa»

Quella di Donno era sicuramente una provocazione politica. «L'ennesima. È appena successo un altro fatto del genere. Uno del Pd ha preso una sedia e l'ha lanciata verso i banchi dei sottosegretari. Sono continue provocazioni… E c'è un limite alla pazienza umana. A un certo punto non si è più disposti ad accettare». Scusi, Amich, implicitamente sta accusando la presidenza di non dirigere ordinatamente i lavori della Camera? «No, assolutamente. Come si fa a prevenire se uno scende di corsa e si avvicina a quel modo a un ministro di quasi 80 anni?». —



> "Scriverete che sono un uomo delle caverne ma non ho toccato nessuno"


Igor Iezzi (Lega)


Enzo Amich (FdI)

> "È stato un errore scendere dal banco ma non si manca di rispetto al ministro"

# Veneto la resa dei conti

Da fortino della Lega la regione è diventata la roccaforte di Fratelli d'Italia
Zaia al capolinea, per il 2026 già tre nomi di Fdi in lizza: Donazzan, De Carlo e Zoppas

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Alle regionali venete mancano 18 mesi, due anni se la legislatura verrà prolungata fino al termine delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, ma a urne delle europee chiuse dentro il centrodestra la battaglia su chi dovrà esprimere il candidato è già iniziata.

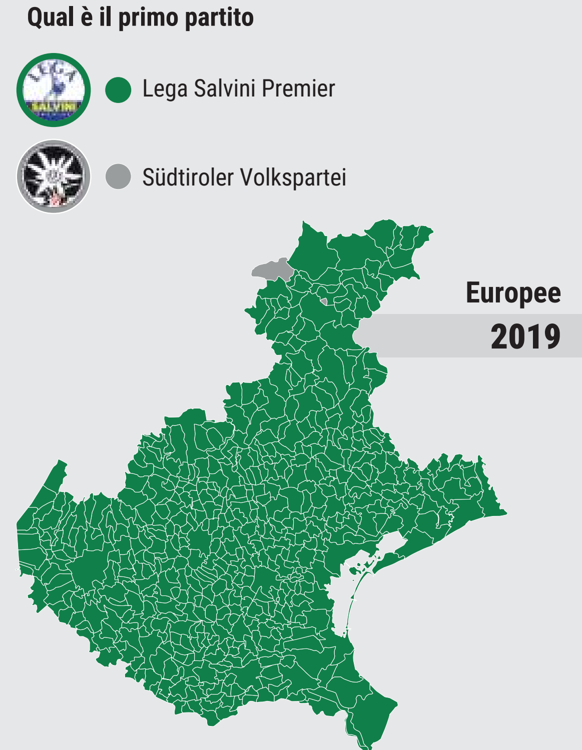
Se la Liga, dilaniata dai dissidi interni fra salviniani, zaiani e ormai pure fra il Doge Luca Zaia e i suoi stessi consiglieri, si aggrappa ai risultati delle amministrative, Fratelli d'Italia ha abbandonato qualunque timidezza e rivendica Palazzo Balbi. Senza contare che, da tempi non sospetti, anche l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi (già leghista, passato con Forza Italia) si è messo in pista e punta alla carica di governatore. Alle europee ha preso poche preferenze in meno di Antonio Tajani e ha risollevato gli azzurri dal 3,56 del 2020 all'8,58%. La partita, poi, si intreccia con quella per il futuro sindaco di Venezia. Dopo due mandati l'attuale primo cittadino Luigi Brugnaro, esponente centrista del centrodestra con la sua Coraggio Italia, non potrà ricandidarsi. Il suo posto, però, come è ovvio che sia dato il prestigio mondiale della Serenissima, fa gola a molti. Qualcuno ipotizza anche a Zaia. Il nome dello stesso Brugnaro, inoltre, potrebbe diventare un'ipotesi spendibile per la Regione.

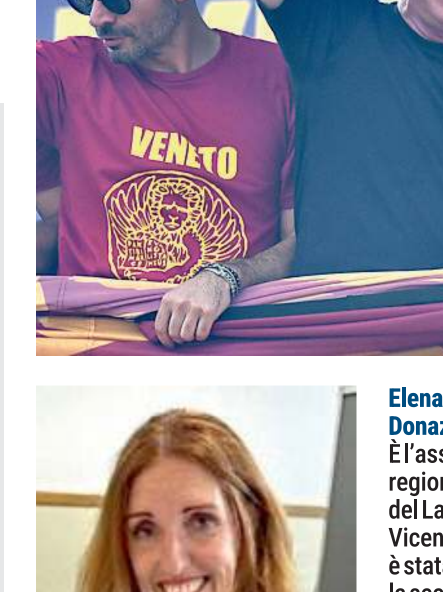
Il punto di partenza di ogni ragionamento non può che essere il 37,58% conquistato alle europee da Fratelli d'Italia (contro il 13,15 del Carroccio). Un numero pesantissimo per due motivi: migliora il già significativo 32% delle politiche, mettendo quantomeno la sordina ai lighisti che da due anni sostengono di aver "prestato" i loro voti a Fdi, e fa del Veneto la prima Regione d'Italia per il partito di Meloni. Le ambizioni dei "fratelli", poi, sono ulteriormente rafforzate dal fatto che il "primo partito d'Italia" non governa nessuna regione del Nord.

Nonostante manchi «un'era geologica al voto» (copyright Zaia), però, dentro Fdi è già iniziata una lenta campagna di posizionamento. La prima a muoversi, forte delle oltre 60 mila preferenze raccolte alle europee che ne fanno la seconda donna più votata dopo Giorgia Meloni, è stata la vicentina Elena Donazzan. «Se a Zaia sarà negato il quarto mandato, il mio sogno rimane quello di fare la presidente di Regione, già tra un anno e mezzo» dice senza nascondere le sue aspirazioni. A suo favore, oltre ai voti, giocano altri argomenti: ha guidato un assessorato per 18 anni, conosce perfettamente la macchina amministrativa regionale e ha un ottimo rapporto con il ministro Adolfo Urso. A suo sfavore, invece, c'è il poco feeling con la premier. Recentemente a domanda diretta del *Giornale di Vicenza*, lei stessa ha risposto «abbiamo due personalità forti». I suoi antagonisti, poi, fanno notare che le sue 60 mila preferenze sono sì molte, ma che lei puntava su 80-90 mila, che sarebbero suonate come un endorsement del popolo. Gli altri nomi che circolano in FdI sono quelli del ministro Urso, del senatore Luca De Carlo, coordinatore regionale, e di Raffaele Speranzon, veneziano, vicecapogruppo al Senato, considerato molto vicino all'inter circle della premier. «I veneti hanno dato un chiaro segnale- si schermisce De Carlo -. Ma è prematuro fare nomi. Le valutazioni finali spettano a Meloni. Siamo in buone mani». «I veneti vogliono un centrodestra unito e noi in passato siamo stati leali - ragiona invece Speranzon -. Al di là delle persone sapremo rispondere con responsabilità al nostro elettorato». Poi, da veneziano,

## IL CONFRONTO COMUNE PER COMUNE

Qual è il primo partito






**Elena Donazzan** È l'assessora regionale del Lavoro Vicentina, è stata la seconda donna più votata dopo Giorgia Meloni



**Matteo Zoppas** Già alla guida di Confindustria Veneto, è presidente dell'Ice Il suo nome piace ai vertici FdI



**Luca De Carlo** È senatore e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia È considerato l'uomo forte di Meloni in Veneto

**ALBERTO STEFANI** Segretario regionale della Liga Veneta: "Il percorso identitario va avanti"

## "Sul territorio restiamo il primo partito Questa non sarà una terra di conquista"



L'INTERVISTA

LAURA BERLINGHIERI
PADOVA

«Il Veneto non è terra di conquista. E la Lega, sul territorio, rimane il primo partito di centrodestra». È il manifesto della Liga Veneta, scandito dal segretario (e delfino di Salvini) Alberto Stefani. Messaggio ai Fratelli-coltelli: il Veneto non si tocca.

**Stefani, il risultato delle Europee rischia di compromettere le vostre ambizioni, in vista delle Regionali?**

«Il voto amministrativo è ben diverso dal voto a Meloni. Lo si è visto alle amministrative, che qui la Lega ha stravinto, confermandosi prima forza di governo sul territorio. Noi il territorio lo sappiamo interpretare e avanzeremo una proposta politica per la Regione, stante la decisione al tavolo nazionale. Il Veneto non è terra di conquista, ma una terra che merita una politica attenta e rispettosa della sua storia e della sua esigenza autonomista. Ed è quello che la Lega sta facendo, nel percorso verso l'approvazione del ddl sull'autonomia».

**Il trionfo di FdI non lascerà strascichi?**

«Il risultato delle elezioni mostra una Lega in crescita rispetto alle politiche. In Veneto, abbiamo riaffermato il 92% dei sindaci uscenti e ne abbiamo guadagnati altri 26, strappati al centrosinistra, per un totale di un centinaio abbondante di nuovi amministratori. Non solo: nei grandi Comuni abbiamo vinto molte delle sfide interne al centrodestra. È un chiaro apprezzamento del nostro buongoverno».

**Il dibattito sul futuro amministrativo del Veneto intreccia il futuro dell'intera Lega. Quando si inizierà a parlarne realmente, al di là della sorte di Zaia?**

«Sarà il tavolo dei leader di centrodestra a scegliere a chi spetterà la candidatura per il Veneto. Ma c'è una regione che va amministrata, non è certo il momento di litigare su nomi e bandiere. Prima vengono i veneti e poi le ambizioni dei partiti. Ambizioni legittime, ma che non si devono consumare a scapito del futuro del Veneto».

**Il Veneto continua a essere centro imprescindibile del progetto politico della Lega?**

«Questo è fuori discussione, fosse anche solo per la storia del Veneto e della Lega. Per questo lavoreremo affinché il voto territoriale continui a consolidarsi. E per questo andiamo avanti nel percorso identitario, affiancati dalle liste civiche territoriali, che già alle comunali hanno dimostrato di essere forti e di voler intraprendere questo percorso con noi».

**Siete pronti a correre da soli per la Regione, se FdI non dovesse farsi da parte?**

«Il centrodestra è l'alveo naturale della nostra connotazione politica. Ma le amministrative hanno dimostrato che, anche quando corre da sola, la Lega vince, grazie a



ANSA/MICHELE MARAVIGLIA

aggiunge: «Se per la Regione bisogna trovare una persona capace di governarla, per la mia città bisogna prima di tutto scommettere su una figura in grado di conquistarla. Zaia? Potrebbe farcela, ma vive a un'ora da Venezia e parla un dialetto diverso...».

Un'ulteriore ipotesi per Palazzo Balbi è che il partito possa puntare su un civico d'area, magari un imprenditore, capace di rassicurare un territorio da sempre moderato, e di essere un interlocutore perfetto del mondo produttivo. L'identikit corrisponde al profilo di Matteo Zoppas, past president di Confindustria Veneto e attuale presidente dell'Ice, l'agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Tutti nomi, e scenari, che dovranno prima di tutto superare le resistenze lighiste. Messi con le spalle al muro, infatti, gli "Zaia boys" potrebbero spaccare il centrodestra e valutare una corsa solitaria. I caratteri, e i curriculum, per l'operazione "Veneto pride", sono forse l'unica cosa che non manca oggi alla Liga. —





**Le due Leghe** Il segretario del Carroccio Matteo Salvini seduto accanto al segretario regionale della Liga Veneta Alberto Stefani

una rete molto forte di amministratori e civici che portano consenso. Continueremo a percorrere questa strada, nel rispetto degli altri partiti che fanno parte del centrodestra. Non intendiamo uscire dalla coalizione, ma il nostro movimento è capace di coagulare attorno a sé forze diverse, a livello amministrativo e territoriale». —



LA GIORNATA

# Un anno senza Berlusconi anche il ricordo divide la politica

## Montecitorio si spacca sulla memoria del Cavaliere: i Cinque Stelle lasciano l'aula Tajani: "Un grande innovatore, gli dobbiamo tutto". La replica: "Eticamente disastroso"

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Un miracolo alla volta. Resuscitare Forza Italia e portarla a sfiorare il 10% gli è riuscito. Per la pacificazione del Parlamento è ancora presto. A un anno esatto dalla morte, Silvio Berlusconi ieri è stato ampiamente celebrato. Una messa ad Arcore con la famiglia, una grande assemblea a Cologno Monzese con i dipendenti Mediaset (martedì sera), un documentario a reti unificate sui canali del fu Biscione. «Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà sempre dentro di noi», il messaggio dei figli.

Alla Camera e al Senato, però, la memoria del Cavaliere è ancora fonte di scontri e divisioni. «Non accettiamo la beatificazione di una persona che ha dato dell'eroe a un mafioso come Vittorio Mangano», gridano i Cinquestelle nell'aula di Montecitorio durante la seduta dedicata al fondatore di Forza Italia. «Avvoltoi privi di dignità», replicano gli azzurri. Avs non partecipa alla commemorazione, il Pd ricorda la sua «visione offensiva delle donne», mentre Italia Viva lo saluta con nostalgia: «Berlusconi ci manca, la sua visione continua a ispirarci».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto arrivare ai figli un pensiero di «rinnovato cordoglio», mentre la premier Giorgia Meloni ha parlato di un uomo «che ha lasciato un segno indelebile nella storia politica italiana». Martedì sera Pier Silvio Berlusconi ha riunito gli oltre 2mila dipendenti e collaboratori di Mediaset. Ricordando il suo garbo, la sua combattività e la sua generosità" e quei valori tanto "cari" al Cavaliere, come «libertà, futuro e rispetto», Pier Silvio ha riassunto tutto in un concetto: «Mio padre è amore. Amore per la vita, per la famiglia e per il lavoro. E amore incondizionato per il suo Paese. È stato un uomo eccezionale nel vero senso della parola».

Ieri, nella cappella di Villa San Martino ad Arcore, è stata celebrata una messa privata aperta ai figli, al fratello Paolo, agli amici più stretti come Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Adriano Galliani, e all'ultima compagna Marta Fascina. In serata poi, in prima serata su tutte le reti Mediaset, il documentario di Toni Capuozzo "Caro presidente, un anno dopo" con le testimonianze di personaggi come Marcello dell'Utri, Zlatan Ibrahimovic e Arrigo Sacchi, l'allenatore più iconico del suo grande Milan.

La messa laica in Parlamento si apre invece con le parole di Antonio Tajani. Il segretario di Fi ha voluto riunire proprio ieri la segreteria del partito, per commentare il buon esito del voto per le europee in memoria del defunto leader. "Gli dobbiamo tutto, senza di lui non saremmo qui", le parole del ministro degli Esteri. Ai dirigenti azzurri e più tardi in Senato, Tajani ricorda Berlusconi come «il padre del bipolarismo, un assoluto protagonista della politica estera, atlantista, egregio interprete del credo liberale ed europeista. Non ci sarà mai un altro Silvio Berlusconi». Il presidente del Senato Ignazio La Russa ne parla come di «un grande innovatore», che «ha lasciato impronta indelebile nella storia d'Italia. Che cosa ha fatto di unico? Aveva la capacità di sognare, ma questa ce l'avevano tanti; lui aveva la capacità di realizzare i sogni». Il Movimento 5 stelle, per protesta, non partecipa alla seduta di palazzo Madama. I banchi restano vuoti. «Gesto odioso e inaccettabile», lo bolla il senatore di FdI Raffaele Speranzon. Mentre in aula per Forza Italia parla il capogruppo Maurizio Gasparri: «Berlusconi è stato uomo della pace, che ha messo al tavolo Bush e Putin».

Poco dopo, alla Camera, il clima si fa più rovente. La deputata del Pd Silvia Roggiani ricorda le leggi ad personam, gli attacchi alla magistratura e soprattutto accusa l'ex premier di aver «portato avanti un modello antiquato e offensivo dell'universo femminile». Il pentastellato Riccardo Ricciardi ricorda l'amicizia con Mangano e attacca: «Il suo contributo etico e morale all'Italia è stato disastroso». Si accende un nervoso battibecco coi banchi del centrodestra. «Prima di parlare di Berlusconi sciacquatevi la bocca», dice il vicesegretario di Forza Italia Stefano Benigni. Il centrodestra tutto, a quel punto, lascia l'aula. Aspettano che Ricciardi finisca e poi Fi, FdI e Lega riprendono posto ai banchi. Continua le grida e le accuse incrociate che, secondo alcuni, avvelenano il clima e preparano il ring per lo scontro violento sull'autonomia del tardo pomeriggio.

Oltre gli schieramenti vola Naike Gruppioni, deputata di Italia Viva. È emozionata quando prende la parola in aula. Berlusconi, dice, «è stato un grande tra i grandi. Non solo leader, statista, politico», ma anche «istrione, generoso, eclettico, empatico». Un crescendo: «Manca a tutti i moderati. È stato un uomo che ha vissuto troppe vite per andarsene del tutto. La sua visione e il suo coraggio continueranno a ispirarci». Buon san Silvio. —





**Silvio Berlusconi** A lato in una foto del 2019, è morto il 12 giugno2023 all'età di 86 anni. Imprenditore e politico, ha fondato Forza Italia nel 1994

STEFANO DE GRANDIS





**ANTONIO TAJANI**
MINISTRO DEGLI ESTERI
SEGRETARIO FORZA ITALIA

Padre del bipolarismo, atlantista, liberale ed europeista
Non ci sarà mai un altro come lui



**RICCARDO RICCIARDI**
DEPUTATO
MOVIMENTO 5 STELLE

Non accettiamo la beatificazione di una persona che ha dato dell'eroe al mafioso Vittorio Mangano

### L'elogio di Meloni "Ha lasciato un segno indelebile nella storia politica italiana"

### Gruppioni (Iv) "Silvio ci manca La sua visione continua a ispirarci"

MINIMUM PAX

## La mamma dei Berlini

LUCA BOTTURA

*Procede a passi spediti in Germania il possibile accordo tra CDU e i neonazisti di AFD. Dell'oca, per la precisione.*
*Procedono a passo spedito le votazioni per il Premierato. Già preallertato il catering per il bivacco di manipoli.*
*Ieri un deputato leghista ha preso a pugni in aula un pentastellato che gli mostrava una bandiera tricolore. Poi le scuse: "Ho avuto un rigurgito di Padania".*
*Aggiornamento: proseguono sia il regolamento di conti al centro che il regolamento di Conte tra i Cinque Stelle.*
*Senza sconfitte da analizzare, nel Pd sono quattro giorni che giocano alla playstation.*
*Il renziano Marattin, dopo essersi candidato alla successione del conferenziere saudita, ha lamentato un assalto di troll sui social. Ma c'è una buona notizia: il pero da cui è cascato ieri, più alto di una sequoia, attrae già i primi turisti.*
*Guido Crosetto ha difeso sui social il portavoce del Cognato che chattava amabilmente con Diabolik. In effetti da qualche tempo in qua mi sembra un po' Ginko.*
*Crosetto è sempre più presente sui social. Quanto? Pare che Làncome stia per offrirgli il posto che fu di Chiara Ferragni.*
*La riforma sulle autonomie dividerà il Paese? Boh, intanto però sono segnalati i primi canotti da Lampedusa verso la Tunisia.*
*Sconcerto dopo che la CNN ha definito la Puglia una specie di Colombia alle cime di rapa. Ma c'è da capirli, si erano ubriacati coi vini di Bruno Vespa.*
*Sequestrata la nave da crociera che doveva ospitare i 3000 agenti a guardia del G7: era talmente sporca, inabitabile, pericolosa, che rischiava di essere cannoneggiata dalla cosiddetta Guardia Costiera libica.*
*La marea nera social ha ieri molto esultato per la mancata elezione di Carola Rackete a Bruxelles. Che però poi è risultata eletta. Del resto è gente che parla di speronamenti mai avvenuti: dev'essere la forza dell'abitudine.*
*Nuovo atroce scherzo telefonico di Fedez a Salvini: "Sei tu il leader della Lega, non Vannacci". Punti in comune tra Fedez e Salvini: entrambi frequentano ultrà del Milan parecchio discutibili. Fedez, Salvini. Salvini, Fedez.*

L'INTERVISTA/1

# Pasquale Tridico

# "Errori nelle liste del M5S ma senza Conte saremmo scomparsi"

L'ex presidente dell'Inps: "Di Maio nel 2019 scelse alleati irrilevanti Nuova conferma a Von der Leyen? Oggi le cose sono molto diverse"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Pasquale Tridico, padre del reddito di cittadinanza che non c'è più ed ex presidente dell'Inps, è diventato parlamentare europeo dei Cinque Stelle con 119mila preferenze al Sud. C'è chi lo immagina come possibile traghettatore del Movimento nel caso di un passo indietro di Giuseppe Conte dopo il pessimo risultato di domenica. «Fantapolitica», dice lui.

**Tridico, in queste elezioni lei ha superato le aspettative, il Movimento no. Perché?**

«Vedo tre ragioni. La prima: ci ha penalizzato la bassa affluenza, scesa sotto il 50 per cento, addirittura al 35 nelle Isole. La seconda: la composizione delle liste. Negli altri partiti c'erano volti riconoscibili, esponenti locali con tanta esperienza alle spalle, da noi meno. Terzo: abbiamo pagato la coerenza di scelte come quella di non ingannare gli elettori candidando il leader. Tuttavia, siamo la terza forza politica, una delle più votate dai giovani e siamo forti in molte città del Sud: sopra il 20 per cento a Napoli, Foggia, Palermo, poco sotto nei grandi centri della Sardegna. In Calabria siamo andati di gran lunga meglio del Pd».

**In un'intervista ieri a questo giornale l'ex leader Luigi Di Maio ha detto che Conte ha snaturato il Movimento, modellandolo a sua immagine e somiglianza. Cosa risponde?**

«Senza Giuseppe Conte alle ultime elezioni politiche il Movimento sarebbe scomparso. E poi mi permetta, se il M5S oggi siede fra i non iscritti al Parlamento europeo è principalmente per responsabilità di chi nel 2019 scelse alleati irrilevanti».

**Nella scorsa legislatura appoggiaste la nomina di Ursula Von der Leyen a presidente della Commissione europea. Lo farete di nuovo?**

«Cinque anni fa negoziammo con lei impegni politici precisi che erano parte del nostro programma: penso alla direttiva sul salario minimo o al Green Deal. Adesso le condizioni di partenza sono oggettivamente diverse. L'Europa si avvia ad abbracciare un'economia di guerra che toglierà risorse ai più vulnerabili e allo Stato sociale. Vedremo le carte e faremo le nostre valutazioni, ma non rinnegheremo mai i valori di pace e giustizia sociale».

**Lei pensa che il Movimento dovrebbe cambiare linea? C'è chi evoca persino un nuovo simbolo.**

«Sul nuovo simbolo ne ho letto sui giornali, non ho mai sentito parlarne. Per quanto riguarda la linea: i temi della nostra campagna sono stati quelli giusti. Dovremmo semmai enfatizzare quegli aspetti legati all'innovazione e all'intelligenza artificiale, al futuro del lavoro, al reddito di base, temi propri del Movimento. Ciò che ci differenzia dalla sinistra storica è la capacità di immaginare il futuro e non appiattirci sullo status quo. Dobbiamo ritornare a essere laboratorio di idee e sviluppare politiche che rendano possibile una società equa in cui "si vive per essere felici". Non possiamo rimanere ancorati al mantra novecentesco del "lavorare per vivere". L'assemblea costituente è l'occasione giusta per il rilancio».

**Il Pd ha ottenuto un risultato che ha cambiato notevolmente i rapporti di forza con voi. Il cosiddetto campo largo è ancora una strada da percorrere?**

«Non mi piacciono le alchimie politiche, allontanano i cittadini dalla politica. È grazie alla nostra ferma posizione che il Pd è passato dal no al salario minimo a farne il vessillo della campagna elettorale, o dall'approvare il Jobs Act a rinnegarlo firmando il referendum della Cgil. Chi oggi ci vede indeboliti si sbaglia di grosso. Lavoreremo per riconquistare la fiducia degli elettori, e solo con un Movimento forte si costruisce un'alternativa alla destra. Siamo aperti al confronto con tutte le forze progressiste per mandare a casa un governo che vuole distruggere l'Italia con il premierato e l'autonomia differenziata».

**C'è chi la immagina traghettatore del Movimento nell'ipotesi di un passo indietro di Conte. Cosa risponde?**

«Che è fantapolitica. I Cinque Stelle hanno un leader ed è Giuseppe Conte. Durante la campagna elettorale si è speso con energia ed ha avviato un rinnovamento basato sulla valorizzazione delle competenze interne ed esterne come la mia».

**Quale sarà la sua agenda da parlamentare europeo?**

«Voglio dare un contributo al rilancio e questo può avvenire soprattutto partendo dall'Europa. Siamo una forza rivoluzionaria che ha saputo innovare la politica, siamo da sempre esigenti e ambiziosi. Molti europarlamentari disertano Bruxelles e fanno tappa solo a Strasburgo per la plenaria, io mi trasferirò con la famiglia per dedicarmi totalmente all'attività europea. La mia agenda sarà come assicurare il reddito ai cittadini in una società ipertecnologica, mi occuperò dei lavori del futuro, della riduzione dell'orario di lavoro, del reddito minimo e universale di cibo sano ed economia circolare».—



"

Sul Pd

Siamo aperti al confronto con tutti i progressisti per mandare a casa questo governo

## Su La Stampa


LA POLITICA

Luigi Di Maio

"Giuseppe ha snaturato i 5Stelle Ha perso chi fece cadere Draghi"

Sul giornale di ieri l'intervista a Luigi Di Maio in cui l'ex ministro degli Esteri attacca il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte alla luce del risultato deludente alle Europee, criticandolo per aver piegato il M5s "a sua immagine e somiglianza"

L'INTERVISTA/2

Ilaria Salis

# "Io eletta grazie all'onda di solidarietà A Bruxelles mi occuperò dei diritti"

La neo europarlamentare di Avs: "Che emozione il risultato, l'aiuto delle persone può cambiare il mondo La sinistra istituzionale dovrebbe avere il coraggio di schierarsi sempre dalla parte degli ultimi"

ANDREA ROSSI

L'elezione è stata «una bella notizia». Forse se l'aspettava, ma non così. Non con quasi 180 mila preferenze, non dentro un partito - alleanza Verdi-Sinistra - che ha fatto un prepotente balzo in avanti. E adesso, dalla casa di Budapest dove è ancora confinata agli arresti domiciliari, Ilaria Salis vive in suo nuovo e personalissimo limbo. Aspetta di uscire dall'incubo. Ma è un'attesa radicalmente diversa dal buco nero dei suoi quindici mesi di isolamento in carcere: «Ora sono molto proiettata verso il futuro e impaziente di essere finalmente liberata per iniziare una nuova fase della mia vita». La scansione dei giorni ha mutato forma e sostanza: «Sto trascorrendo queste giornate preparandomi per il lavoro che mi aspetta al Parlamento europeo. Non vedo l'ora di iniziare».

I tempi, il modo in cui potrà ottenere l'immunità da eurodeputata che le consentirebbe di lasciare l'Ungheria, fare rientro in Italia e potersi presentare a Strasburgo, sono ancora una nebulosa: «Non so, per tutto quello che riguarda la mia situazione giudiziaria e le sue possibili evoluzioni rimando ai miei avvocati», si limita a dire. Il timore di un colpo di coda del governo Orban resta. Ma è evidente che da lunedì la vita di questa donna di 39 anni, insegnante precaria, è cambiata.

**Che cosa ha provato domenica notte?**

«Mi sono commossa ed emozionata. Molto. L'aspetto più importante che questa vicenda ha dimostrato è che adesso sappiamo che la solidarietà è una forza collettiva e coraggiosa che può davvero cambiare il mondo».

**C'è chi l'ha votata per solidarietà e chi per dare un segnale dal forte valore politico. Lei che idea s'è fatta?**

«Che l'antifascismo è sicuramente il valore politico più forte e rilevante che emerge da questa vicenda, almeno per me. Essere antifascisti vuol dire lottare contro tutte le oppressioni e assumersi la responsabilità storica della lotta per la libertà nell'uguaglianza dei diritti».

**Eppure l'Europa, quasi tutta, vira prepotentemente a destra. In molti dei Paesi dove si è votato si registra una forte avanzata delle forze ultranazionaliste: che spiegazione si dà?**

«Purtroppo la storia ci insegna che le tendenze a scivolare molto a destra sono frequenti in epoche di recessione economica, di instabilità sociale e di fronte ad un mondo in rapido mutamento. Le destre radicali, oggi come ieri, anziché cercare soluzioni al passo con i tempi, costruiscono con consapevolezza e in malafede narrazioni che falsificano non solo gli eventi storici, ma anche la realtà presente».

**Perché di fronte alle paure - siano esse economiche o sociali - la destra risulta più convincente della sinistra e più capace di rassicurare chi teme per il proprio futuro?**

«Il loro faro è la paura: acquisiscono consensi strumentalizzando le insicurezze delle persone e fabbricando "mostri" e nemici immaginari (come ad esempio i migranti oppure il movimento Lgbtq) e, così facendo, possono giustificare il fatto di non intervenire sulle condizioni materiali di vita delle persone e mantenere inalterata la disuguaglianza sociale».

**Quasi ovunque invece le sinistre arrancano. Qual è il problema, dal suo punto di osservazione? I leader, le ricette, la credibilità?**

«Forse non sono esattamente la persona più adatta a rispondere a una domanda di questo tipo, dato che esco da più di un anno di isolamento in cella. Tuttavia credo che la sinistra istituzionale in generale dovrebbe cercare di essere più vicina alle condizioni materiali e ai problemi concreti delle persone. E dovrebbe e avere il coraggio di schierarsi sempre dalla parte degli ultimi».

**Nel panorama europeo delle sinistre, il partito che l'ha candidata - Alleanza verdi-Sinistra - e il Pd di Elly Schlein sono andati oltre le aspettative: che segnale rappresenta?**

«Probabilmente dopo quasi due anni di governo della destra molte persone desiderano che il vento cambi direzione. Ma il segnale più forte è rappresentato dal fatto che la crescita di questi partiti è dovuta principalmente al voto dei giovani e dagli studenti. Forse solo grazie alle nuove generazioni potrà veramente cambiare il vento che soffia sul nostro Paese e sull'Europa in generale».

**Da circa venti giorni è uscita dal carcere: come sta vivendo queste giornate non più da detenuta ma pur sempre da prigioniera? Che cosa è cambiato?**

«Finalmente ho potuto ricevere notizie e informazioni riguardo a ciò che accade nel mondo e riesco di nuovo a provare la sensazione di farne parte. Riprendere i contatti vuol dire anche passare le ore in telefonate infinite, perché comunque mi trovo ancora all'estero e quindi lontana dai miei affetti, dai miei amici e dai miei compagni».

**Quando siederà all'Europarlamento di che cosa intende occuparsi?**

«Come ho già avuto modo di dire voglio mettere al centro della mia azione la tutela dei diritti fondamentali della persona. Voglio dedicarmi a sostenere uomini, donne e bambini vittime di ingiustizie, sfruttamento, violenze, guerra, povertà e discriminazioni». —



Sulla scarcerazione



Finalmente ricevo notizie dal mondo e sto riprovando la sensazione di farne parte Passo ore e ore in telefonate infinite

Su Verdi-Sinistra e Pd



Il segnale più forte è rappresentato dal fatto che la crescita di questi partiti è dovuta principalmente al voto dei giovani e degli studenti

Sulle destre



Il loro faro è la paura: fabbricano mostri e nemici immaginari come per esempio i migranti oppure il movimento Lgbt



**In aula a Budapest** Ilaria Salis lo scorso 24 maggio in tribunale, per la prima volta senza manette e catene alle caviglie

ANSA

## Dall'arresto in Ungheria al Parlamento europeo

**1 Lo scontro coi neonazisti**
Il 10 febbraio 2023, durante le celebrazioni a Budapest del Giorno dell'Onore, Ilaria Salis sarebbe stata coinvolta in alcuni attacchi contro due militanti di estrema destra

**2 L'arresto**
L'11 febbraio 2023, Salis viene arrestata insieme ad altri due cittadini tedeschi. L'insegnante italiana e uno dei tedeschi, Tobias Edelhoff, vengono accusati di violenza e lesioni

**3 In ceppi al processo**
A novembre il rinvio a giudizio e la richiesta di condanna a 11 anni di reclusione. Ilaria Salis viene portata in aula ammanettata e con le catene ai piedi

**4 I domiciliari a Budapest**
Il 15 maggio scorso viene accolto il ricorso dei legali e a Salis vengono concessi gli arresti domiciliari a Budapest dal 23. Candidata alle Europee, è eletta con 180mila voti

DOPO L'ESPOSTO DELLA PREMIER

## Rischio di infiltrazioni nei decreti flussi Meloni sarà ascoltata dall'Antimafia

Il rischio di infiltrazioni delle mafie nelle richieste di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, finisce sotto i riflettori della Commissione parlamentare Antimafia. A Palazzo San Macuto, già nei prossimi giorni, potrebbe essere ascoltata la premier Giorgia Meloni: una settimana fa la stessa presidente del Consiglio aveva sollevato la questione consegnando un esposto al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, nel quale aveva denunciato che i flussi d'ingresso legali fossero usati come «ulteriore canale di immigrazione irregolare», paventando quindi lo spettro di una regia della criminalità organizzata. E in queste ore nell'ufficio di presidenza della Commissione, presieduta da Chiara Colosimo, i componenti del Pd ne hanno chiesto l'audizione, durante la quale è già emersa la piena disponibilità di Meloni e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Non è stata però ancora fissata una data, che dovrà essere stabilita in base alla compatibilità con gli impegni di governo della premier. L'allarme lanciato giorni fa era già diventato un input anche per i magistrati della Direzione nazionale antimafia, che ha la facoltà di trasmettere l'informativa invitando le Procure distrettuali ad attivarsi. Per ora il quadro è quello di un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese. —

OCCUPAZIONE E WELFARE

Il sindacato raggiunge in 40 giorni la soglia per presentare quattro referendum "Fermeremo i licenziamenti facili e introdurremo causali nei contratti a termine"

# Superate 500 mila firme Si vota contro il Jobs Act Cgil: c'è forte interesse



La raccolta firme per il referendum abrogativo del Jobs Act

**582.244**
Le firme che la Cgil ha raccolto dal 25 aprile per i referendum che modificano il Jobs Act

**18 luglio**
È la data prevista dalla Cgil per presentare le firme in Cassazione

LA GIORNATA

ROMA

Quattro referendum sul Jobs Act. È stata raggiunta la soglia delle 500mila firme per presentare quattro consultazioni popolari e ora la Cgil chiederà agli italiani di esprimersi sulle norme dei licenziamenti previste dal Jobs Act, e poi per introdurre l'obbligo di causale per i contratti a termine e la responsabilità del committente di un appalto nel caso di incidente sul lavoro.

La raccolta delle firme è iniziata il 25 aprile, in sei settimane è arrivata a 582.244 adesioni e ancora va avanti. La Cgil sottolinea l'ottima risposta e il «grande interesse» ottenuto. È un interesse da parte dei lavoratori ma anche della politica. Tra le firme ci sono quelle della segretaria del Pd, Elly Schlein, del leader M5s Giuseppe Conte e dei due leader Avs, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che hanno appoggiato la proposta provocando qualche malumore nell'aria riformista dei Dem. «Come sempre decideranno gli italiani – ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso – Credo però che abbiano ben compreso quale sia la politica di questo governo, la strada giusta». Per la Cgil si tratta di una battaglia «per un lavoro stabile, dignitoso, tutelato e sicuro» e il segretario organizzativo del sindacato, Luigi Giove spiega che: «L'obiettivo del mezzo milione di firme, necessario per deliberare l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge, come recita l'articolo 75 della Costituzione, è stato ampiamente raggiunto, a distanza di un solo mese e mezzo dall'inizio della campagna referendaria, avviata il 25 aprile scorso».

> Urso: "Decideranno gli italiani, la politica di questo governo è sulla strada giusta"

Il giorno di inizio della raccolta non è stato un giorno scelto a caso. L'impegno sulle firme, comunque, non si ferma. L'obiettivo del sindacato è ancora più ambizioso. «Nonostante il traguardo sia stato già raggiunto, la raccolta delle firme proseguirà e si intensificherà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Il nostro obiettivo – conclude Giove – è quello di raccoglierne il maggior numero possibile». Si potrà firmare fino a metà luglio e, tra le date previste, si ipotizza di presentare le firme in Cassazione il 18 di luglio. I tempi tecnici, poi, prevedono un primo esame in Cassazione e poi il vaglio della Corte Costituzionale. Un iter che si dovrebbe concludere all'inizio del prossimo anno per poi convocare gli italiani alle urne tra il 15 aprile e il 15 di giugno. «Il lavoro – sottolinea la Cgil – deve essere tutelato, perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro, perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile, perché la precarietà è una perdita di libertà. Quindi, mettiamoci la firma».

L'opposizione ha sostenuto e continuerà a sostenere la battaglia. Arturo Scotto, deputato del Pd, definisce l'obiettivo raggiunto un «segnale importante» mentre Avs parla di «ottima notizia» e non nasconde di voler far approvare una legge di iniziativa popolare per introdurre in Italia il salario minimo. Un tema poco gradito alla maggioranza. Per il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani: «Il salario minimo è una soluzione che abbassa il livello dei salari, noi siamo per il salario ricco e per la contrattazione collettiva». R.R. —

OCCUPAZIONE E WELFARE

Anche nel 2025 l'adeguamento previdenziale sarà ridotto per gli assegni sopra i 2.200 euro, il governo punta a fare cassa per frenare la spesa
La Lega subisce lo stop a Quota 41 ma rilancia una versione light con uscite ricalcolate con il sistema contributivo: "C'è tempo per fare la riforma"

# Pensioni, rivalutazioni più basse Sindacati in allarme: "Ci opporremo"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Quota 103, Ape sociale e Opzione donna sono a fine corsa. La Quota 41 cavallo di battaglia della Lega, che Matteo Salvini ha rilanciato nella campagna elettorale per le europee, è destinata a slittare ancora. La priorità della prossima manovra è rinnovare lo sgravio sul cuneo fiscale, che costa 10 miliardi, perciò non ci sono spazi per altre coperture miliardarie. Il Carroccio, incassato il no alla sua riforma, auspica una sorta di Quota 41 light, ovvero un meccanismo volontario che consenta di uscire sì con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma con il sistema puramente contributivo. Secondo i calcoli della Cgil, però, questo meccanismo comporterebbe un taglio dell'assegno tra il 15 e il 30%, scoraggiando quindi la potenziale platea interessata.

C'è un altro fronte che agita maggioranza e parti sociali in vista del dibattito sulla prossima manovra e che entrerà nel vivo dopo l'estate, quando il 20 settembre l'Italia invierà alla Commissione europea il piano di medio termine, il quadro su cui costruire il budget. L'esecutivo di centrodestra ha tagliato la rivalutazione delle pensioni sia nel 2023 sia nel 2024, e anche per il prossimo anno l'indicizzazione all'inflazione degli assegni per tutelare il potere d'acquisto verrà rivista: «Va ripensata», dice una fonte vicina al dossier. «Ci opporremo con tutte le nostre forze», attacca Domenico Proietti della Uil pensionati. Enzo Cigna, responsabile Previdenza della Cgil, spiega: «Sono 268 giorni che il governo non convoca il tavolo per discutere di previdenza e il confronto è bloccato. L'esecutivo non ha avanzato alcuna idea e siamo preoccupati perché in questa fase in cui le risorse per la manovra sono scarse, con il taglio della perequazione l'esecutivo ha portato a casa una marea di risorse, quindi per fare cassa quello è il metodo per racimolare dei soldi».

Intanto, dalla Lega ribadiscono che «Quota 41 in versione tutta contributiva si farà, se non sarà il 2025 arriverà entro la fine legislatura». Sta di fatto che il governo di centrodestra si accinge dopo l'estate a varare la sua terza manovra, e il tema della previdenza resta delicatissimo a livello internazionale visto che la spesa italiana ha un impatto sul Pil del 16,3%, peggio fa solo la Grecia con il 16,4%. Per la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la parola d'ordine è equilibrio. In sostanza, il messaggio recapitato all'inedito asse tra Salvini e i sindacati è: chi vuole lasciare il lavoro anticipatamente deve pagare una penalizzazione.

Il triennio di Quota 100 ha permesso a quasi 500 mila persone di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, scassando però i conti previdenziali. Poi è iniziata la stretta, proseguita anche dal governo Meloni. Fino al 2028 l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia resta ferma a 67 anni, mentre dovrebbe crescere a 67 anni e un mese dal 2029 con la risalita dell'aspettativa di vita. Nonostante i paletti inseriti per rallentare le uscite, la spesa pensionistica italiana salirà a 337 miliardi di euro quest'anno; 345 miliardi nel 2025; 356 miliardi nel 2026 e 368 nel 2027.

La via che il governo Meloni negli ultimi due anni ha imboccato per tamponare le spese è il taglio della rivalutazione degli assegni, salvando solo le pensioni quattro volte il minimo (2.272 euro lordi mensili adeguati al 100%). Un'ulteriore stangata c'è stata lo scorso anno per le pensioni cosiddette d'oro (dieci volte il minimo, pari a oltre 5.679 euro lordi) con la percentuale di indicizzazione che è passata dal 32 al 22%. Per fare cassa, il taglio della rivalutazione è lo strumento più efficace: per il decennio 2023-2032 il risparmio contabilizzato ammonta ad oltre 61 miliardi di euro.

Nel frattempo, Mef, ministero del Lavoro e Cnel hanno messo in piedi una commissione di esperti per calcolare l'adeguamento delle pensioni per recuperare l'inflazione non più con l'indice di "perequazione" ma con il "deflatore Pil", che consentirebbe di risparmiare sulla rivalutazione. Uno studio della Cgil ha messo a confronto i due indici nel biennio 2023-24: il deflatore risulta più basso del 6%.

La Uil pensionati è ricorsa davanti al giudice contro il taglio della rivalutazione di questi due anni, con l'obiettivo di «arrivare fino alla Corte costituzionale per avere la restituzione del maltolto», spiega Domenico Proietti della segreteria, che aggiunge: «L'aria che tira non è buona, se il governo pensa di fare cassa anche quest'anno con lo stop alla rivalutazione noi ci opporremo fermamente». Proietti della Uilp manda un messaggio all'esecutivo: «Non pensiamo che si possa fare tutto e subito, ma crediamo nel dialogo per trovare le soluzioni insieme per migliorare la vita dei pensionati, però ci vuole un segnale, mentre l'anno scorso il governo con una serie di norme restrittive ha peggiorato la legge Fornero». —



**L'esecutivo vuole imporre una penalizzazione a chi si ritira in anticipo**

**Con i tagli agli assegni il risparmio è di 61 miliardi nel periodo 2023-2032**



L'INDICE DI RIVALUTAZIONE PROVVISORIO 2024

| Importi complessivi dei trattamenti pensionistici | da euro | a euro | Percentuale perequazione | Indice di perequazione |
|---|---|---|---|---|
| Pari o inferiori a 4 volte il minimo lordo | 0 | 2.271,76 | 100% | 5,4% |
| Superiori a 4 volte e pari o inferiori a 5 volte il trattamento minimo lordo | 2.271,77 | 2.839,70 | 85% | 4,590% |
| Superiori a 5 volte e pari o inferiori a 6 volte il trattamento minimo lordo | 2.839,71 | 3.407,64 | 53% | 2,862% |
| Superiori a 6 volte e pari o inferiori a 8 volte il trattamento minimo lordo | 3.407,65 | 4.543,52 | 47% | 2,538% |
| Superiori a 8 volte e pari o inferiori a 10 volte il trattamento minimo lordo | 4.543,53 | 5.679,40 | 37% | 1,998% |
| Superiori a 10 volte il trattamento minimo lordo | 5.679,41 | | 22% | 1,188% |

Fonte: Uil

WITHUB

**16,3%**
L'impatto della spesa previdenziale italiana sul Pil

**500.000**
Le persone che sono andate in pensione nel triennio di Quota 100

Le reazioni

ENZO CIGNA
SINDACALISTA DELLA CGIL

Il confronto è fermo Sono 268 giorni che il governo non convoca il tavolo sulla previdenza

DOMENICO PROIETTI
SINDACALISTA DELLA UIL

Con tutte le nostre forze cercheremo di bloccare questa norma sulle pensioni

Il Presidente punta il dito contro le categorie favorite e ribadisce: la giustizia sia indipendente

# Mattarella: "Basta privilegi sul lavoro Grave se la politica influenza le toghe"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Con le elezioni alle spalle, Sergio Mattarella è intervenuto ieri a 360 gradi per rammentare scadenze, segnalare storture, additare pericoli e lanciare un paio di moniti. Ha manifestato l'auspicio che il nuovo Parlamento europeo non perda tempo prezioso, dunque si formi in fretta una maggioranza e si compiano scelte all'altezza delle sfide. Ha denunciato senza giri di parole i favoritismi di cui in Italia godono certe categorie a discapito di tutte le altre. È tornato a battere sul chiodo degli squilibri territoriali e sociali. Ha messo preventivamente in guardia contro qualunque tentativo di indebolire la magistratura, minandone l'autonomia. Tante preoccupazioni, dunque, e tanta carne al fuoco.

Il primo discorso Mattarella lo ha tenuto nella mattina davanti all'Assemblea di Confcommercio. È partito dall'Europa dove c'è un vuoto politico da colmare «senza indugio». La transizione post-elettorale non va bloccata dai mercanteggianti: «Toccherà al Parlamento Ue, appena designato dalla sovranità dei popoli europei, definire la propria identità e concorrere, con i governi, alle scelte di fronte alle quali siamo». Si noti il richiamo alla sovranità europea, che aveva scatenato la furia della Lega: Mattarella tiene serenamente il punto.

Al governo il capo dello Stato dà atto della congiuntura economica positiva: «L'Italia ha stupito per essersi collocata, per crescita, subito dopo Stati Uniti e Canada nel G7, davanti a Francia e Germania». Bene, benissimo ma si può fare di più, anzitutto sul terreno della concorrenza: «Le costrizioni, le posizioni dominanti, il dirigismo finiscono sempre per invadere anche il campo di altre libertà». Mattarella cita Luigi Einaudi e la sua battaglia per inserire nella Costituzione «norme che impedissero pratiche di favoritismo statale nei confronti di privati e categorie». Trasparente il riferimento ai tassisti, ai balneari e a quanti beneficiano di protezioni politiche. Preoccupato richiamo del presidente ai troppi piccoli esercizi che chiudono, e ai «contratti pirata» nel terziario (in piena sintonia con Confcommercio).

Nel pomeriggio, incontrando la Rete Europea dei Consigli di giustizia, Mattarella ha lanciato un ulteriore richiamo, stavolta in difesa delle toghe: «Recenti vicende di alcune democrazie occidentali», ha detto parlando a braccio, «dimostrano quanto possano essere gravi le conseguenze di una erosione dei pilastri dello Stato di diritto, qualora vengano sottratti spazi di indipendenza della giurisdizione ovvero siano influenzate politicamente le nomine e le carriere dei magistrati». Il Parlamento dovrà tenerlo a mente quando discuterà la riforma della giustizia. —






**A Roma** Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri era presente all'assemblea di Confcommercio

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Toccherà al Parlamento Ue concorrere con i governi alle scelte che ci attendono



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Lo Stato ebraico elimina un alto comandante del gruppo sciita libanese. Idf: "215 razzi sulla Galilea"
Il segretario di Stato a Doha, colloqui con Egitto e Qatar per arrivare alla tregua, sempre più in bilico

# L'alt di Blinken ad Hamas "Basta mercanteggiare" Pioggia di razzi dal Libano

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

«Se il nemico urla e si lamenta per quello che gli è successo nel Nord della Palestina, che si prepari a piangere e lamentarsi». Se non è una dichiarazione di guerra, ci somiglia molto. L'ha detto a Beirut Hashem Safieddine, alto esponente di Hamas, parlando al funerale di Taleb Abdallah, comandante in capo dell'unità Nasr di Hezbollah, responsabile del lancio di razzi verso la Galilea e che è stato ucciso in un raid israeliano.

La risposta di Hezbollah all'uccisione del comandante, è stata poderosa: più di 215 tra razzi, droni e missili anticarro contro il Nord di Israele. Per la prima volta alcuni anche contro Tiberiade, la città sull'omonimo lago.

Come il sette ottobre l'attacco di Hamas colpì Israele in occasione di una festa religiosa, la copiosa pioggia di razzi di ieri è stata lanciata da Hezbollah in occasione della festa religiosa di Shavuot, mentre le famiglie erano riunite per leggere i dieci comandamenti e nella ricorrenza dei 50 giorni da Pesach, la pasqua ebraica.

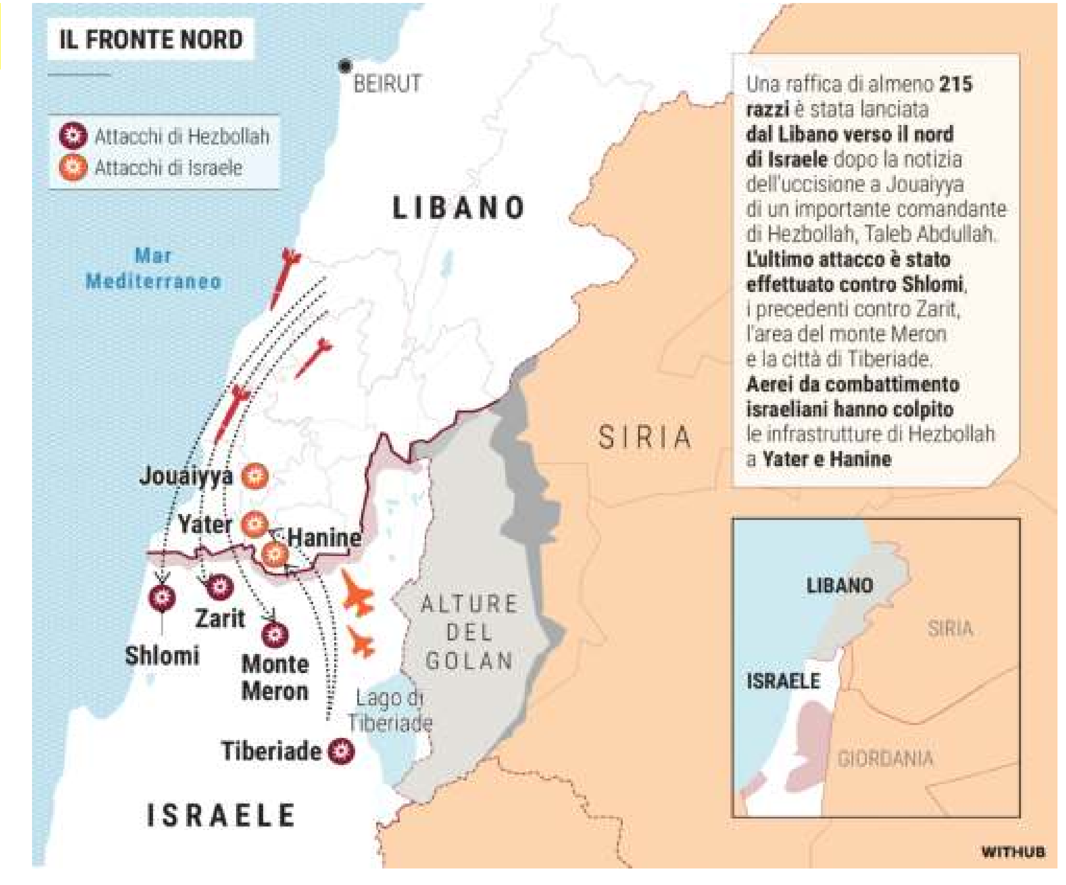
I lanci di razzi sono cominciati di mattina con almeno 90 vettori verso su tutto il Nord. Migliaia i cittadini che sono corsi nei rifugi. Razzi sono stati poi lanciati verso il Monte Meron, dove c'è una base di controllo del traffico aereo, già presa di mira in passato e kibbutz dell'area, colpendo, tra gli altri, una fabbrica di veicoli corazzati. Non ci sono stati feriti, ma danni soprattutto alla fabbrica e alla vegetazione. Venticinque squadre antincendio sono state al lavoro molte ore per domare le fiamme scaturite dall'impatto dei razzi.

Hashem Safieddine ha anche minacciato che Hezbollah aumenterà l'intensità, la forza e la quantità delle sue operazioni contro Israele. Cosa che desta non poche preoccupazioni in Israele, su un fronte che non è mai stato sopito e che negli ultimi tempi è diventato particolarmente caldo. Anche perché Hezbollah può contare su un armamentario maggiore rispetto a quello di Hamas, non fiaccato da otto mesi di guerra senza possibilità di troppi approvvigionamenti. Il gruppo sciita libanese conta basi non solo nel paese dei cedri, ma anche in Siria e riceve continui aiuti da Teheran.

Hezbollah ha affermato che gli attacchi sono stati una risposta al raid israeliano di martedì notte a Jouaiyya, nel Sud del Libano, a poco più di dieci chilometri a Nord del confine israeliano, nel quale sono morti Taleb Abdallah e altri tre membri del gruppo sciita. Abdallah è considerato il più alto esponente di Hezbollah ucciso da Israele dopo il sette ottobre.

Netanyahu non ha deciso ancora per una guerra ampia contro il Libano. Dopo l'ultimo, poderoso attacco poco più di una settimana fa, sia il premier visitando l'area che Hezbollah avevano detto di voler evitare una escalation, ma entrambi si erano dichiarati pronti alla guerra nell'area. L'ex ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz, in quei giorni, disse che le ostilità al confine settentrionale sarebbero state affrontate entro l'inizio del prossimo anno scolastico «sia tramite accordi diplomatici che tramite un'escalation militare».

La preoccupazione è alta, migliaia gli israeliani sfollati dalla zona. Una guerra con il Libano, con quella a Gaza in corso, metterebbe a dura prova l'esercito israeliano. Con il rischio che sia Teheran, sia gli altri suoi alleati, possano scendere in campo. Per ora sembra che il Paese ebraico sia tentato di continuare operazioni mirate contro esponenti del gruppo






Antony Blinken
Hamas ha risposto alla proposta di accordo chiedendo una serie di modifiche, ma solo alcune sono realizzabili

Osama Hamdan
Blinken è parte del problema, non la soluzione
Non abbiamo avanzato nuove condizioni per l'intesa con Israele

È mancato
**Germano Bobbio**
**Grande Ufficiale della Repubblica e Vice Comandante Vigili del Fuoco di Alessandria**
Santissimo Rosario venerdì 14 giugno ore 18, funerali sabato 15 giugno ore 9 presso la chiesa Gran Madre di Torino.
O.F. La Pegaso
tel. 011/3358993



Ci ha lasciati
**Salvatore Grassi**
anni 76
L'annunciano la moglie Silvana, il figlio Davide con Sonia, i nipotini Ermes Romeo e Dafne Elene. Rosario in Torino oggi ore 19 parrocchia Beati Parroci via Monte Cengio 8. Funerali in Torino venerdì 14 giugno alle ore 10 parrocchia di S. Luca in via Negarville, 14.
Carignano, 11 giugno 2024
H. Strumia e Baravalle

**Daniela Del Pio Luogo**
Paolo Riba e Andrea Lerda con le famiglie, Alberto Frascarolo, Edoardo Riba e i collaboratori dello Studio si uniscono a Beppe, Francesca, Denise, Flaviano e Davide per la perdita di Daniela.
Torino, 12 giugno 2024

I condomini e l'amministratore di Cala Corallina sono vicini alla famiglia Vigna nel ricordo di
**Alessandro Vigna**
condomino di vecchia data.

**ANNIVERSARI**

2008 2024
**Stella Aruanno**
Insieme sempre ... un grande bacio

**Noemi Grassi**
**1926-1971**

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



**Fronte incandescente**
Una colonna di fumo si alza dal luogo degli attacchi aerei israeliani nel sud del Libano. È alta l'intensità degli scontri al confine tra i 2 Paesi

KAWNAT HAJU / AFP

sciita. Sui social, invece, la guerra è già aperta. Da una parte e dall'altra, si diffondono foto di Beirut e di Haifa, con la scritta «Ricordatevi come è adesso. Fra poco non sarà più così», chiaro riferimento alla distruzione delle città.

Hezbollah ha sempre detto di appoggiare la battaglia di Hamas contro Israele e che si sarebbe fermato nel caso di cessate il fuoco. Una possibilità che ora sembra allontanarsi. Il segretario di Stato Usa Antony Blinken, che pure aveva definito «un segno di speranza» l'apertura di Hamas alla risoluzione del consiglio di Sicurezza che riprendeva la proposta annunciata dal presidente Joe Biden, ieri ha detto che Hamas ha chiesto numerose modifiche alla proposta, alcune impraticabili. Osama Hamdan, portavoce di Hamas, parlando alla televisione *Al-Araby*, ha negato che il gruppo di Gaza abbia avanzato nuove richieste, dicendo che Blinken è «parte del problema, non la soluzione» nel conflitto di Gaza.

Il capo della diplomazia americana era a Doha dove ha concluso la sua ottava visita nell'area dall'inizio del conflitto a Gaza. Per l'emirato, la pressione affinché finisca la guerra deve essere posta non solo su Hamas ma anche su Israele che, con l'operazione a Rafah, ha dimostrato di non seguire le indicazioni internazionali. Il premier del Qatar, circa la possibilità di chiudere l'ufficio di Hamas a Doha, ha spiegato che la delegazione è stata ospitata per avere un canale di comunicazione aperto con il gruppo di Gaza e ad oggi non sono venute meno queste istanze. Blinken a Doha ha annunciato che gli Stati Uniti renderanno pubblici nelle prossime settimane, insieme ai partner, i piani per il post guerra a Gaza, nella speranza che il conflitto finisca al più presto. —



LA STORIA

# Angeli del congedo

## Migliaia di volontari scelgono di fare una pausa "umanitaria" per andare nei Paesi in guerra: un diritto previsto dalla legge ma difficile da ottenere

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Soltanto da pochi giorni Gaia Giletta, 33 anni, ha ripreso a lavorare al pronto soccorso pediatrico. Ma come ogni volta, ricominciare è difficile. Specialmente quando si ha ancora l'orrore negli occhi. Negli ultimi due mesi il suo ambulatorio è stato in mezzo alle macerie di Gaza. «Quello che ho visto è difficile da accettare. I bombardamenti israeliani hanno colpito la popolazione oltre ogni misura. Manca tutto: l'acqua, il cibo, lo spazio, le cure» racconta l'infermiera, mentre infila la divisa per iniziare il turno all'ospedale di Torino.

«Lì il sistema sanitario è al collasso e la sproporzione tra i bisogni umani e la capacità di intervenire è immane». Anche per questo, dice, ha preso la decisione di partire. Non è la prima volta che va in missione con Medici senza frontiere per offrire la sua competenza medica nelle zone di crisi. Prima della Palestina, c'erano stati Haiti, lo Yemen e l'Afghanistan. E ogni volta per potersi assentare dal lavoro ha preso un'aspettativa umanitaria. Un congedo dal lavoro che, al pari di quello per motivi familiari, permette di assentarsi per un periodo, conservando però il proprio impiego. Solo



**I pazienti in Italia premiano la scelta generosa dei medici e li apprezzano**

che in questo caso non ci si prende cura dei propri cari, ma degli ultimi del mondo, delle persone, cioè, che vivono in contesti di guerra o di grave crisi.

Previsto dalla legge, il congedo umanitario è però uno strumento ancora poco conosciuto. Eppure chi decide di mettersi in gioco dove c'è più bisogno, spesso fa la differenza sul campo, specialmente nel caso di medici e infermieri. Per gli operatori sanitari dal 2010 lo strumento è previsto dal contratto nazionale, nei casi di emergenza o di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Viene concesso, a discrezione dell'azienda, bloccando la retribuzione, per un massimo di dodici mesi nel biennio, da fruire anche in maniera frazionata.

In generale, per tutti dipendenti pubblici, vale la legge 125 del 2014 sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo. Il periodo in cui ci si può assentare dal lavoro è al massimo di quattro anni, eventualmente rinnovabili. Per chiedere l'aspettativa basta fare domanda all'azienda, allegando un'attestazione rilasciata dall'Agenzia Italiana per la



MSF/OLGA VICTORIE

**Una vita spesa per gli altri**
In alto, Roberto Scaini (Msf) aiuta una madre a somministrare liquidi alla figlia. A destra, Gaia Giletta (Msf); sotto, Luca Radaelli (Emergency)

Cooperazione allo Sviluppo (Aics) e la richiesta dell'Ong o dell'associazione con cui si vuole stipulare il contratto.

Stando ai dati dell'Aics, negli ultimi mesi, da settembre 2023 a maggio 2024, sono state circa 130 le richieste arrivate dai dipendenti pubblici. Ma i dati sono parziali e al ribasso, perché non tutte le amministrazioni conoscono la procedura corretta per attivare l'aspettativa umanitaria. Alle criticità di tipo burocratico si aggiungono poi quelle pratiche. «Ogni volta che parto rimango colpita dalla solidarietà di colleghi e colleghe perché c'è da rivedere il piano turni – aggiunge Giletta di Msf –. Vado in Paesi dove ci sono difficoltà e bisogni enormi, ma questo non vuol dire che anche nel mio ospedale non ci siano urgenze. Il sistema sanitario è in crisi anche qui e le carenze sono importanti. Ma ho colleghi che capiscono le motivazioni profonde della mia scelta».

C'è poi chi ormai è diventato un mago nell'organizzare le trasferte. Roberto Scaini, 51 anni, fa il medico di famiglia a Misano Adriatico e da 13 anni prende regolarmente il congedo umanitario per partire con le missioni di Msf. Ne ha collezionate almeno 30 tra lo Yemen, il Sud Sudan, l'Etiopia, il Congo, la Bolivia. «I miei pazienti ormai lo sanno, sono abituati, prima o poi riparto. Nei periodi in cui io non ci sono mi preoccupo di cercare un sostituto per tenere aperto l'ambulatorio – racconta –. Negli anni alcuni si sono allontanati, ma tanti mi hanno detto: dottore io vengo da lei proprio perché so quello che fa». La fortuna, aggiunge Scaini, è «aver instaurato un buon rapporto con la Asl che è sempre disponibile a trovare una soluzione». Non tutti, però, sono riusciti a fare un'esperienza umanitaria in maniera semplice. Luca Radaelli per continuare a partire con Emergency si è dovuto licenziare dall'ospedale Sacco di Milano dove lavorava come infermiere. «La prima volta ho preso un'aspettativa per andare in Afghanistan, sette anni fa – racconta –. Da tempo volevo provare a dare una mano in un contesto di emergenza, poi però l'impatto emotivo di



**Gaia, infermiera, è tornata da Gaza: "Manca tutto, l'acqua, il cibo, spazio e cure"**

quella scelta è stato talmente forte e non ce l'ho fatta a tornare indietro. Ogni volta che riprendevo il mio lavoro pensavo a organizzare la missione successiva. A un certo punto, però, l'Italia aveva sospeso la possibilità di accedere a questo tipo di congedo e per me la scelta è stata obbligata: ho lasciato l'impiego a tempo indeterminato per lavorare stabilmente con l'organizzazione».

Oggi le persone che lavorano con Emergency rappresentano il 15% dello staff sanitario tra Afghanistan, Sierra Leone, Uganda e Iraq. «In una delle prime missioni sono diventato coordinatore sanitario dell'ospedale di Kabul – racconta Radaelli –. Un giorno incontrai Gino Strada. Ero emozionato. Gli chiesi di darmi un feedback, lui mi rispose semplicemente: "Portereste uno dei tuoi cari a farsi curare qui? Se la risposta è sì, stai facendo un buon lavoro". Non l'ho mai dimenticato e negli anni ho cercato di portare lo stesso livello di cura e attenzione negli ospedali in cui ho lavorato. Anche nei contesti più difficili e crudeli del mondo». —



NUOVO RAPPORTO: "RAPIMENTI, TORTURE E USO DELLA FAME"

## L'Onu: da Israele e Hamas crimini di guerra

Esperti dell'Onu guidati da Navi Pillay, ex capo dei diritti umani delle Nazioni Unite, accusano sia le fazioni islamiche palestinesi sia lo Stato ebraico di aver commesso crimini di guerra e contro l'umanità. «Omicidi, rapimenti, torture e violenze sessuali» gli uni. «Sterminio, omicidio, persecuzione di genere» gli altri. Il rapporto sostiene che l'ala militare di Hamas e altri sei gruppi armati palestinesi – aiutati in alcuni casi da civili di Gaza – abbiano ucciso, rapito e torturato. Nel quadro



**Bambine vittime del conflitto**

dell'offensiva israeliana a Gaza, afferma l'indagine, anche l'esercito ha commesso crimini di guerra, come l'uso della fame come strategia, attraverso un assedio totale di Gaza.

Il dossier – il più dettagliato mai realizzato dall'Onu sugli eventi scaturiti a partire dal 7 ottobre dopo l'aggressione a Israele e il conflitto che ne è seguito nella Striscia – non comporta sanzioni ma presenta un'analisi giuridica che probabilmente verrà valutata dalla Corte internazionale di giustizia e in altri procedimenti penali internazionali. FAB. MAG —

# L'ospedale della camorra

Undici arresti a Napoli: ricoveri e liste d'attesa gestiti dai clan
Il giudice: "Esercitavano il potere come statisti dell'Anti-Stato"




**La struttura** L'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli era già finito al centro di una inchiesta nel 2020

LA STORIA

MANUELA GALLETTA
NAPOLI

Su quell'ospedale avevano allungato le mani, arrivandone a fare una "cosa loro": una centrale di potere illecito, un luogo dove tenere summit di camorra, produrre carte false per incidenti stradali mai avvenuti, "sbloccare" a suon di mazzette le salme di pazienti morti in corsia consentendone il rientro a casa. E quando nel 2019 la procura di Napoli e le forze dell'ordine intervennero con la mannaia degli arresti per recidere i tentacoli della camorra, loro, i Contini, hanno trovato il modo, una volta spenti i riflettori, di riagguantare quella struttura ospedaliera.

È una storia beffarda quella che viene fuori dall'inchiesta, condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli, sfociata, ieri, nell'arresto di 11 persone accusate, a vario titolo di associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori, commessi con la finalità di agevolare il clan Contini, tra i più storici e potenti dello scacchiere criminale partenopeo. Una sola persona è ricercata, un 45enne con lontani trascorsi nella politica locale e presente in ospedale perché lavorava in una ditta di pulizie. Proprio lui è il perno di questa rinnovata "occupazione" criminale dell'ospedale San Giovanni Bosco. C'è un'intercettazione datata 2022 - quindi tre anni dopo il primo maxi-blitz che squarciò il velo sul marcio nascosto tra le corsie del nosocomio - che lega il 45enne a nuovi episodi. A lui un esponente del clan chiede di attivarsi per "pilotare" un ricovero. «C'è un amico mio che si deve ricoverare al reparto di medicina», dice il malavitoso. Il 45enne ricercato lo instrada: «Qua non ci sta il pronto soccorso… Deve andare in ospedale e lo ricoverano… Poi noi ci mettiamo in contatto, lo pigliamo e lo portiamo qua. A disposizione fratello mio». Parole alle quali fanno eco i racconti dei pentiti, attraverso i quali si sviluppa la narrazione di un mondo corrotto. Il 45enne ricercato sarebbe solo la punta di un iceberg di malaffare che vedrebbe coinvolti anche alcuni medici dello stesso ospedale. Un collaboratore di giustizia (Teodoro De Rosa) narra che qualche camice bianco si sarebbe prestato a falsificare radiografie per avallare le pratiche di finti incidenti stradali, business sempre gestito dalla criminalità organizzata, o addirittura avrebbe falsificato documentazione «per gli appartenenti al clan funzionali alle scarcerazioni». Ma il 45enne non era il solo infiltrato dai Contini. Il pentito racconta che il clan avrebbe imposto a una ditta di pulizie, chiamata a operare nella struttura, l'assunzione pilotata di alcuni uomini del sodalizio cui era demandato un compito preciso: un affiliato infiltrato, ad esempio, si sarebbe occupato di vendere droga ad alcuni medici dell'ospedale e alcuni esponenti del personale paramedico; un altro sarebbe stato piazzato nella direzione sanitaria a caccia di documenti da "taroccare". Il San Giovanni Bosco era così una sorta di base operativa del clan. Il luogo dove prelevare, per il tramite del ricercato (secondo il pentito De Rosa), materiale da usare per gli agguati (come i guanti in lattine) o «materiale, come pannolini, carta igienica, detersivi, sia per nostro uso personale sia per la rivendita a terzi». Ma era soprattutto il luogo dove assicurare le cure agli affiliati che avevano la necessità di restare invisibili. Per dirla con le parole del gip del Tribunale di Napoli Federica Colucci, che ha disposto gli arresti, quel clan «gestiva il potere criminale» come se fossero «statisti dell'Antistato». —



UN PENTITO

> Noi interveniamo facendo scalare la fila simulando una situazione di urgenza che obbliga al ricovero, l'unica prescrizione sono i soldi

CRONACHE

I Servizi sociali nel mirino della procura. Una ex dirigente: "Volevano i numeri, non riuscivo più a tollerare". Un'altra collega: "Saltate tutte le regole"

# Le denunce sugli affidi facili a Torino "Più bimbi assegnate, più siete bravi"

LA STORIA

ELISA SOLA
TORINO

«Più affidi fai, più sei bravo». I bambini come numeri. Da aumentare, da gonfiare. Da scrivere in cifre nella griglia degli obiettivi a fine anno. I bambini come metro delle performance.

C'è un verbale choc, nelle carte dell'inchiesta "Bibbiano bis", che ha permesso alla procura di Torino di aprire un mondo finora poco conosciuto. Un verbale di una ex dirigente dei servizi sociali, che oggi ha cambiato lavoro. «Non riuscivo più a tollerare quello che vedevo», ha detto dopo la registrazione ai carabinieri che l'hanno sentita per ore con la pm Giulia Rizzo.

Quello che vedeva, e che sapeva, l'ha raccontato nei dettagli: «Sentivamo la pressione da parte dei dirigenti. Volevano che aumentassimo gli affidi, anche perché Casa affido era considerata il fiore all'occhiello del Comune di Torino. Facevano pressione sul nostro lavoro. Ci dicevano che più affidi riuscivamo a fare, più eravamo bravi. E a volte, per seguire questa logica, accadeva che bisognasse bypassare o velocizzare alcuni step dell'iter di affido. Questo a volte è successo».

Come nel caso di due fratellini nigeriani, allontanati dalla madre e affidati - «dopo un solo colloquio», rivela un altro teste - a una coppia di donne. «Una è un'educatrice, una collega, la sua compagna è una poliziotta», è quanto ha svelato una seconda dipendente del Comune di Torino. Che ha aggiunto: «Non c'erano regole per ovviare a problemi di conflitti d'interesse». Esisteva quindi una corsia preferenziale, per avere un bambino in affido, se si era inseriti nel mondo dei servizi? È il sospetto della procura di Torino. La dipendente, sentita nel 2021, aveva precisato: «Nel caso dei due fratellini africani la situazione ci è sfuggita di mano. Sono saltati tutti gli step. In Nigeria l'omosessualità è punita. I genitori non sapevano che la coppia di genitori affidatari erano due mamme. Avrebbero avuto diritto di sapere, come da regola. Nessuno ha detto niente».

C'è stato un momento, dalla fine del 2007, in cui la cosiddetta «ansia da prestazione» del collezionare «numeri alti sugli affidi» sarebbe giunta a un livello massimo. Lo conferma le stessa testimone: «In quel periodo il Comune di Torino nelle busta paga aveva inserito un cartoncino per dare informazioni ai dipendenti sulla possibilità di prendere in affido minori». Avevano bisogno di numeri. Quindi, valeva tutto, anche fare pubblicità con le buste paga.

Ieri, per la prima volta nella storia giudiziaria recente di Torino, un giudice - Stefano Sala - ha usato parole dure verso il sistema. Nelle motivazioni della sentenza di condanna delle due madri affidatarie dei fratellini nigeriani e della psicoterapeuta Nadia Bolognini, ex moglie di Claudio Foti, coinvolto e poi assolto nel processo sui presunti affidi illeciti di minori a Bibbiano, in Emilia-Romagna, il gup ha scritto: «È decisivo evidenziare che le indagini hanno portato alla luce quello che si è rivelato essere il fallimentare prodotto di un sistema pubblico di cura e protezione dei minori, che non è riuscito a tutelare in pienezza - e in termini minimamente accettabili - il benessere psicofisico di due bambini nei loro primi anni di vita». La pm Giulia Rizzo aveva indagato e chiesto il processo per altre sei persone che lavorano nei servizi sociali di Torino. Le loro posizioni sono state archiviate. Ma, come scrive il giudice, ci sarebbe un «sistema pubblico fallimentare» dietro alla gestione dei bambini in difficoltà.

La vicenda nasce nel 2013 e riguarda l'affido - pilotato, secondo l'ipotesi della procura - di due fratellini africani. I piccoli sarebbero stati indotti a credere di aver subito abusi sessuali per ottenere il loro allontanamento definitivo dal nucleo familiare di origine. Falso, abuso d'ufficio, frode processuale, accesso abusivo a sistema informatico e truffa a danno dei genitori biologici e del Comune di Torino, le ipotesi di reato della procura.

L'audizione che dà la svolta all'indagine risale al 26 gennaio 2021. Una dipendente dell'area minori, che diventerà una delle testimoni chiave, racconta: «Mi sono sentita castrata in alcune scelte. Venivo indotta ad adottare certe soluzioni. Tutte riguardavano l'allontanamento dei minori dalle proprie famiglie. La tendenza è vedere l'abuso anche dove non c'è. Ne sono a conoscenza molte persone. Eppure i dirigenti dei servizi sociali, che sanno, non se ne sono occupati. C'erano dei casi in cui avveniva una lettura forzata dei sospetti di abuso sessuale. Ma una volta che è stato disposto l'allontanamento, difficilmente si può tornare indietro». —





**La vicenda**
Nasce nel 2013 e riguarda l'affido - pilotato, secondo l'ipotesi della procura - di due fratellini africani. I piccoli sarebbero stati indotti a credere di aver subito abusi sessuali per ottenere il loro allontanamento definitivo dal nucleo familiare di origine

> Nel caso di due fratellini africani la situazione ci è sfuggita di mano. Sono stati affidati a due madri dopo un solo colloquio

> Il Comune di Torino metteva nelle busta paga dei dipendenti informazioni sulla possibilità di prendere in affido minori

**IL CASO BIBBIANO**

**Nel 2019 a Bibbiano (Reggio Emilia) 24 persone, tra cui amministratori, assistenti sociali e psicoterapeuti, furono iscritte nel registro degli indagati. Erano sospettate di aver redatto o agevolato relazioni false per allontanare bambini dalle loro famiglie e darli in affido, in alcuni casi, ad amici. Secondo la procura le false relazioni erano state compilate dopo sedute di psicoterapia che avevano suggestionato i minori. Tra gli imputati Claudio Foti, responsabile della onlus Hansel e Gretel di Moncalieri (Torino), aveva scelto l'abbreviato: condannato in I grado è stato assolto in Appello e Cassazione. È in corso il processo con rito ordinario per 17 imputati.**

**Nel processo sono state condannate due madri affidatarie e una psicoterapeuta**

**Il sospetto è che ci fosse una corsia preferenziale per chi era dell'ambiente**

Il figlio dell'ex calciatore del Livorno condannato insieme agli amici per i fatti del 2022

## Violenza sessuale su una ragazza 22enne A Lucarelli 3 anni e 7 mesi: "Una batosta"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Non è stato un rapporto intimo in una serata dal «clima goliardico», ma una violenza sessuale. I calciatori dilettanti Mattia Lucarelli, 24 anni, e Federico Apolloni, 23, sono stati condannati ieri in primo grado con rito abbreviato per violenza sessuale di gruppo su una studentessa americana di 22 anni avvenuta la notte tra il 26 e il 27 marzo 2022 nell'appartamento milanese del figlio dell'ex giocatore Cristiano Lucarelli. Il gup Roberto Crepaldi ha inflitto loro una pena di 3 anni e 7 mesi.

Un mese in più della richiesta di 3 anni e mezzo della pm Alessia Menegazzo formulata anche per gli altri tre amici e co-imputati dei due calciatori, con un trascorso come compagni di squadra nel Livorno. Il giudice ha, però, distinto le loro posizioni, condannando Gabriele M. a una pena di 2 anni e 8 mesi mentre tre mesi in meno a Giacomo B. e Matteo B. In aggiunta alle attenuanti generiche riconosciute anche a Lucarelli e Apolloni, loro tre hanno beneficiato di una diminuzione per la partecipazione minore alla violenza, avvenuta in una camera della casa.

A quel momento si era arrivati dopo che il gruppo di amici, in trasferta a Milano dalla loro Livorno, aveva trascorso la serata alla discoteca Gattopardo di Milano. La stessa scelta dalla studentessa americana e da un'amica per ballare, bevendo qualche cocktail. L'alcol le aveva fatto perdere lucidità tanto che all'uscita dal locale aveva perso di vista la sua amica rimanendo da sola.

«Urlava e tentava di aprire le auto che passavano», avevano messo a verbale il bodyguard. Con il gruppo di amici, la studentessa ventiduenne era salita in auto, ma anziché essere riaccompagnata a casa era stata portata a casa di Lucarelli. I giovani si sono sempre detti innocenti sostenendo che la ragazza non fosse così ubriaca da non riuscire ad esprimere il proprio consenso. Dalle indagini della Squadra mobile, incentrate sulla testimonianza della vittima («Non volevo assolutamente avere rapporti sessuali con nessuno di loro, né tantomeno averne uno di gruppo») e soprattutto su cinque video registrati sul cellulare di uno degli imputati, era emerso un quadro opposto in cui gli amici si sarebbero approfittati della sua ubriachezza.

«Se questa chiama la polizia c'incula tutti», diceva Apolloni in uno dei filmati. Nell'appartamento tra volgarità e sberleffi i ragazzi avrebbero più volte impedito alla ragazza di andarsene. E poi avrebbero abusato di lei. «Che sia una batosta è molto chiaro, eravamo speranzosi di poter chiudere questa storia subito», ha commentato su Instagram Lucarelli.—





Apolloni e Lucarelli in tribunale

**Fondamentali nelle indagini sono stati i 5 video sul cellulare di uno degli imputati**

# Brivido Nutella

## L'iconico vasetto compie 60 anni e diventa anche gelato Ferrero debutta in un mercato da 435 milioni di euro







**Una lunga storia** Il vasetto di Nutella del 1964; sotto Nutella Ice Cream; nella foto grande, lo stabilimento di Alba

LA STORIA

ROCCO MOLITERNI

Diavolo di una Nutella. Non ci eravamo ancora abituati a vederla nei biscotti prima, nei muffin e nei croissant poi, che adesso la Ferrero si inventa anche la Nutella gelato, o meglio ice cream, come si addice a un prodotto destinato ai mercati di tutto il mondo.

C'è da dire che quest'anno la Nutella compie sessanta anni e quale modo migliore per non sentirli che inventarsi un nuovo maquillage? «Nel contesto delle celebrazioni del 60° compleanno - ha spiegato ieri a Milano Federica Roberto, manager gelati di Ferrero Italia presentando il nuovo prodotto - Nutella, per la prima volta nella sua storia, cambia forma e si trasforma in gelato. Non un gelato alla Nutella, ma la Nutella che diventa gelato». Non basta: «Nonostante Ferrero sia tra gli ultimi player ad essere entrato nel mercato dei gelati in Italia, abbiamo grandi ambizioni: crediamo che Nutella Ice Cream possa presto diventare tra i prodotti più amati dai consumatori nel segmento del gelato in vaschetta».

> La sua antenata è la crema spalmabile con le nocciole del pasticciere Pietro Ferrero

Noi romantici, amanti del gelato nel cono («il carretto passava e quell'uomo gridava gelati», cantava Battisti) o al massimo, per non sbrodolarsi troppo, nella coppetta da passeggio, dimentichiamo che un business grosso si fa con i gelati in vaschetta che occhieggiano nei banchi dei supermercati e nei circuiti della grande distribuzione. La multinazionale di Alba lo sa e Ice Cream rappresenta quindi non solo l'ingresso del brand Nutella nel mercato dei gelati confezionati, ma anche l'ingresso di Ferrero nel segmento delle vaschette. Un mercato, quello del gelato confezionato da consumare a casa, che complessivamente in Italia vale 1,45 miliardi di euro e di cui le vaschette rappresentano circa il 30%. La novità si colloca quindi all'interno di un segmento che vale a occhio circa 435 milioni di euro.

> **1,45 mld**
> Il valore in euro del mercato del gelato confezionato in Italia (le vaschette valgono il 30%)

Ma per chi, come la generazione dei nati nella seconda metà del secolo scorso, è cresciuto a pane e Nutella e ha sognato, come Nanni Moretti nel film *Bianca*, di avere accanto a sé vasi enormi e inesauribili dell'amata prelibatezza, la novità cosa rappresenta? Innanzitutto bisognerà provarla per capire se qualcosa del gusto originario vada perduto, oppure, come è auspicabile, se il gelato aumenti la libidine per chi l'assaggia.

C'è da dire che Nutella non è solo un marchio ma un vero fenomeno di costume oltre che uno dei grandi successi internazionali del Made in Italy, perché dalla Francia alla Germania, dagli Stati Uniti alla Spagna, non c'è quasi Paese che non si sia innamorato della Nutella. Basti ricordare che nel 2007 un blogger americano lanciò l'idea del World Nutella Day, che da allora si celebra tutti gli anni il 5 di febbraio.

Un mito che è cresciuto a poco a poco, dalla crema spalmabile giandujot inventata ad Alba dal pasticciere Pietro Ferrero, che aveva trovato il modo di aggirare con le nocciole la carenza di cacao degli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, alla Supercrema dei primi Anni 50, fino alla Nutella, che nasce con il suo inconfondibile marchio nel 1964. C'è chi l'amava nelle vaschettine di plastica e chi preferiva i vasetti di vetro, immortalati in mille campagne pubblicitarie (per una di queste, nel 2011, fu utilizzata anche *Buongiorno a te*, una canzone con la voce di Luciano Pavarotti) quasi che la colazione del mattino nelle case degli italiani non fosse completa senza la Nutella. Sulla Nutella si imbastiscono anche dibattiti filosofici e, se non fosse bastato Nanni Moretti a sdoganarla a sinistra, anche Giorgio Gaber nel suo *Destra-Sinistra* spiegava che «se la cioccolata svizzera è di destra, la Nutella è ancora di sinistra».

> Il nuovo nato dell'azienda di Alba sarà prodotto ad Alzira (Valencia)

La Nutella diventa anche una sorta di simbolo della globalizzazione alimentare e non a caso Nutella Ice Cream non sarà prodotta nella casa madre di Alba ma in Spagna nello stabilimento di Alzira, in provincia di Valencia, grazie all'allestimento di una linea innovativa, caratterizzata da impianti ad alto grado di automazione e tecnologia. La presentazione ufficiale al grande pubblico avverrà invece in piazza del Plebiscito a Napoli sabato e domenica prossimi. —

L'INTERVISTA

Walter Barberis

# Il mio tesoro perduto

Il dolore dello storico torinese presidente dell'Einaudi "Un incendio ha bruciato i libri della mia vita Volumi del Cinquecento, la corrispondenza della casa editrice e tremila testi di letteratura"

FRANCESCO RIGATELLI

«I libri della mia vita sono andati in fumo». Lo storico Walter Barberis, 73 anni, torinese, presidente della casa editrice Einaudi, racconta l'incendio in via Vanchiglia 18 a Torino che all'ora di pranzo del 18 aprile scorso gli ha portato via la biblioteca di letteratura, una decina di cinquecentine e l'archivio personale.

**È andata a fuoco la casa?**

«Sì, il mio appartamento è al terzo e quarto piano dell'immobile e sono bruciati anche i muri e il tetto. Ci ho abitato per 35 anni, poi l'ho ceduto a mio figlio Marco, che l'ha trasformato secondo i suoi gusti, ma tenendo in custodia gran parte dei miei libri. Il mio studio è diventato la camera di mio nipote Pietro di 12 anni e anche lui ha perso il suo tesoro».

**I suoi libri?**

«No, 47 magliette di calciatori firmate. Povera stella!».

**Almeno è solidale col nonno?**

«Non credo abbia capito fino in fondo la gravità della mia perdita».

**Come è partito l'incendio?**

«Non è chiaro, i vigili del fuoco hanno consegnato i risultati dell'indagine alla magistratura. L'ipotesi è di un corto circuito causato da un'azienda che lavorava sui tetti o da una parte usurata del condominio ai piani alti. L'incendio è iniziato di giovedì ed è stato spento definitivamente sabato. Per fortuna la casa in quel momento era vuota. In un'ora è bruciato tutto: muri, arredi e libri».

**Lei e suo figlio dove vivete ora?**

«Io mi ero già trasferito con mia moglie in una casa più piccola, ma con vista Po. Lui ha dovuto affittare un appartamento per sé e la sua famiglia. Per fortuna avevo portato con me almeno i circa duemila libri di Storia della mia biblioteca».

**Cosa ha perduto invece?**

«Circa tremila libri di letteratura, una decina di cinquecentine, le fotografie e il mio archivio con la corrispondenza di cinquant'anni in Einaudi».

**È assicurato?**

«Sia io sia lo stabile. L'assicurazione però copre solo genericamente i beni, dagli arredi ai libri».

**Qual è la stima del danno?**

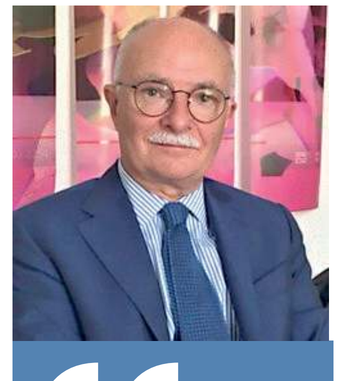
«Solo i libri valevano svariate migliaia di euro».





**Il rogo del 18 aprile**
Nell'incendio in via Vanchiglia, a Torino, è bruciata anche la casa di Walter Barberis, sopra in due scatti: prima e dopo la devastazione delle fiamme

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



"La tregua" di Levi
Se potessi riavere indietro un solo libro sceglierei questo, il primo che ho preso con i miei soldi

**Possedeva volumi preziosi?**

«Non sono mai stato un collezionista. Erano i libri di una vita o di studio, di valore culturale più che economico. Dai classici greci e latini alle prime edizioni di Calvino, Fenoglio, Levi e Revelli. E poi stavo scrivendo un libro su Monsignor Dellacasa, l'autore del *Galateo*, che non potrò completare perché sono andati in fumo tutti i materiali tratti dagli archivi del Vaticano, di Venezia, di Parigi e di Madrid. Vorrei dire che non sono neppure un accumulatore perché tremila libri li avevo regalati a una biblioteca di Tirana. Ho perso i titoli a cui ero legato di più e che volevo lasciare ai miei eredi».

**Come li teneva ordinati?**

«Per discipline e per argomento. Nel caso della Storia cronologicamente per epoca. In letteratura per collana e poi in ordine alfabetico».

**Quindi per casa editrice e colore della copertina?**

«Sì, mi piace che i libri dello stesso colore siano vicini».

**Nel suo archivio invece cosa c'era?**

«Le lettere con Einaudi e autori come Dionisotti, Momigliano, Le Goff, Romano, Galasso, Venturi… Carteggi di discussioni intellettuali o testimonianze d'affetto».

**Non aveva portato nulla nella nuova casa?**

«Paradossalmente avevo lasciato nella vecchia abitazione proprio quello che avevo paura di perdere nel trasloco. Ho tenuto con me solo due scatole con le foto e le lettere con i presidenti della Repubblica da Cossiga a Mattarella».

**Cosa ha imparato da questa vicenda?**

«I miei libri sono stati la mia vita, e se ne è andata. Per fortuna le persone a cui voglio bene sono rimaste. Tra due settimane accompagnerò mio nipote a Dublino per una scuola di inglese e di calcio».

**Se potesse avere indietro un solo libro quale sarebbe?**

«Il primo che ho comprato con i miei soldi: *La tregua* di Primo Levi. Nel 1965 un preside poco illuminato gli impedì di parlare al mio liceo Gioberti, lo ospitò la parrocchia tra via Po e via Sant'Ottavio così potei ascoltarlo e uscito da lì andai a comprare il suo libro». —

Ha collaborato Pierfrancesco Caracciolo




**Il punto della giornata economica**

| ITALIA FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO CAMBIO | PETROLIO WTI/NEW YORK |
|---|---|---|---|---|---|
| 34.358 | 36.583 | 138,53 | 3,91% | 1,0765 | 78,53 |
| +1,43% | +1,43% | -7,44% | -5,07% | +0,33% | +0,81% |

Prossima alla conclusione la partita delle nomine nelle grandi partecipate pubbliche: Simona Agnes a un passo dalla presidenza della Rai

# Donnarumma verso la guida delle Fs Scannapieco vede la conferma in Cdp

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Prima di affrontare la difficile trattativa per i vertici della Commissione europea, Giorgia Meloni ha da risolvere una faccenda tutta italiana: la tornata di nomine nelle partecipate dello Stato. Quest'anno c'è da rinnovare i consigli di amministrazione in un centinaio di aziende, più o meno a settecento poltrone. In cima ai pensieri della politica ci sono però tre colossi: Cassa depositi e prestiti, Ferrovie dello Stato, la Rai. La scelta avrebbe dovuto avvenire prima delle elezioni, ma la premier ha deliberatamente preso tempo scommettendo su un rafforzamento di Fratelli d'Italia a danno della Lega, e così è stato. Il Consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti - la cassaforte delle quote statali nelle aziende quotate - è convocato (in ritardo) il 20 giugno. Per settimane sono circolati nomi di possibili successori di Dario Scannapieco, amministratore delegato uscente ed ex vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, scelto tre anni fa da Mario Draghi: dal manager di Goldman Sachs Edoardo Ravà ad Antonino Turicchi, già dirigente al Tesoro e oggi presidente di Ita. Il candidato naturale sembrava però essere il numero uno di Poste (ed ex direttore finanziario della stessa Cdp) Matteo Del Fante. E però sembra che Del Fante abbia declinato la proposta per almeno un paio di ragioni: l'avviato piano di privatizzazione di Poste, di cui lo Stato è ancora azionista al 64 per cento, e per via degli emolumenti in Cdp, non altrettanto generosi quanto quelli garantiti ai vertici dell'azienda postale. Insomma, alla fine della giostra Scannapieco potrebbe essere confermato, grazie anche alla fiducia conquistata a Palazzo Chigi con l'aiuto del suo capostaff ed ex fisioterapista Fabio Barchiesi, già responsabile dell'Istituto di medicina dello sport del Coni. Scannapieco ha dalla sua anche l'ultimo bilancio di Cassa, con un utile record di oltre tre miliardi, benché in gran parte garantiti dai dividendi di controllate come Eni e Autostrade. Le Fondazioni bancarie, socie di Cdp al 20 per cento, hanno già scelto di riconfermare come presidente l'ex manager di Intesa Sanpaolo Giovanni Gorno Tempini.

Poi c'è la partita Ferrovie, l'altro grande colosso in odor di privatizzazione. Qui Meloni è obbligata a tenere conto del vicepremier leghista, che è anche ministro delle Infrastrutture. Ebbene, l'uscita di scena dell'attuale amministratore delegato Luigi Ferraris è pressoché certa. Il fondo americano Kkr (acronimo di Kohlberg Kravis Roberts), azionista di maggioranza della netco che controlla la rete di Tim, lo ha designato amministratore delegato. Sarà con molta probabilità sostituito da Stefano Donnarumma, molto vicino a Meloni e nei confronti del quale quest'ultima ha un debito di riconoscenza: l'anno scorso, quando ormai la scelta sembrava fatta, fu battuto sul filo di lana al vertice di Enel da Flavio Cattaneo. Sul suo nome ci sarebbe il sostanziale via libera sia di Salvini che dell'altro vicepremier, Antonio Tajani. Donnarumma ha lo svantaggio di non essere un interno di Ferrovie - di solito i vertici vengono scelti fra le prime linee del gruppo - ma c'è il precedente di Ferraris, che arrivò da Enel. E' probabile che in questo caso venga scelto un interno per la poltrona di presidente, anche in questo caso oggetto di voci finite nel nulla. Meloni e il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti l'avevano ventilata al Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, finito nel mirino per le presunte responsabilità nel pasticcio delle previsioni di spesa dei superbonus edilizi, ma la legge impedisce al governo di rimuovere il presidente se non a scadenza naturale del mandato. I ben informati raccontano che a difesa del Ragioniere sarebbe partita anche una telefonata dal Quirinale.

E infine c'è la partita dei vertici Rai, sempre in cima ai pensieri della politica. Lo schema che ormai da mesi circola nei palazzi è di una staffetta fra l'attuale amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale Giampaolo Rossi. Il primo, di antiche ascendenze centriste (è buon amico di Pierferdinando Casini) si è avvicinato alla Lega, il secondo è da sempre vicino al partito della premier. Il primo dovrebbe cedere la poltrona più importante al secondo, e viceversa, anche se c'è ancora chi non esclude l'uscita di scena di Sergio, sostituito da un altro manager interno. Per la presidenza in cima alle scommesse c'è invece la consigliera di amministrazione Simona Agnes, ben vista da Forza Italia, meno da Salvini, che promette fino all'ultimo di dire la sua. —

**Da rinnovare i cda di un centinaio di aziende, in totale settecento poltrone**



**I protagonisti**




**Stefano Donnarumma**
È molto vicino a Meloni ma gradito anche a Salvini e Tajani. L'anno scorso quando sembrava destinato al vertice di Enel fu battuto sul filo di lana da Flavio Cattaneo.



**Dario Scannapieco**
A rafforzare l'ipotesi di una conferma in Cdp c'è l'ultimo bilancio con un utile oltre i tre miliardi, benché in gran parte garantiti dai dividendi di Eni e Autostrade.



**Simona Agnes**
In Rai è consigliera di amministrazione e adesso può puntare alla presidenza. È ben vista da Forza Italia, mentre sul suo nome ha delle riserve Matteo Salvini.

DA TORINO A NAPOLI

## Alta velocità le ferrovie francesi puntano sull'Italia

**Nel movimentato scacchiere delle ferrovie d'Europa, la Sncf mette a segno una mossa strategica puntando al mercato italiano. L'operatore pubblico francese ha annunciato per il 2026 il lancio progressivo di un'offerta sull'alta velocità della Penisola attraverso la sua filiale Sncf Voyages Italia. La notizia è arrivata insieme alla richiesta presentata a Rfi, gestore della rete, per un accordo quadro di 15 anni. Il progetto prevede 13 viaggi al giorno di andata e ritorno: 9 tra Torino, Milano, Roma e Napoli e 4 tra Torino e Venezia, per un'attività che servirà anche Verona, Brescia, Padova Bologna Firenze e Roma. L'obiettivo è quello di arrivare a coprire entro il 2030 il 15% del mercato. Per raggiungerlo, la Sncf prevede di impiegare 15 treni di nuova generazione Tgv M. L'operatore, già presente in Italia sulla tratta tra Parigi e Milano e con il servizio Artesia, sembra rispondere così all'offensiva sferrata in Francia da Trenitalia, primo straniero ad approfittare dell'apertura alla concorrenza del mercato d'oltralpe.** D. CEC. —

La Gdf acquisisce i verbali di assemblea e i video degli ultimi mesi

# Crt, blitz della Finanza in Fondazione Nel mirino le sedute del patto occulto

L'INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO

Blitz della Guardia di Finanza nei locali della Fondazione Crt finita al centro di un'articolata inchiesta della procura di Torino. Non una perquisizione (non ci sono nuovi indagati nè nuove contestazioni), ma un'acquisizione di materiali utili agli accertamenti in corso. I militari del Nucleo di polizia economica hanno prelevato negli uffici una serie di atti relativi al cda e documentazioni audio-video per trovare conferme all'ipotesi di reato formulata che è interferenze illecite sull'assemblea. Si tratta di verbali di assemblea e registrazioni delle sedute del consiglio di indirizzo e del Cda che si sono tenute negli ultimi sei mesi, all'interno delle quali sono state prese decisioni strategiche per l'ente. In testa, ma non solo, le nomine di diverse partecipate: Ream (società di sviluppo immobiliare che ha 1,4 miliardi di asset in gestione), Equiter (società delle fondazioni e di Intesa Sanpaolo che investe in fondi infrastrutturali), Ogr (il più importante progetto di riqualificazione della città, polo tech e cultura, su cui la fondazione Crt ha investito più di 100 milioni di euro) e Fondazione Ulaop (interamente controllata dall Crt e dedicata al supporto alla genitorialità). Lo scorso 4 giugno le fiamme gialle avevano eseguito alcune perquisizioni negli studi degli indagati, sequestrando pc e dispositivi elettronici. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio (sostituti Lisa Bergamasco e Paolo Del Grosso), fa seguito all'esposto presentato dall'ex segretario generale della Fondazione Andrea Varese. Al centro dell'indagine un presunto "patto occulto" siglato da una parte del cdi. Al momento risultano indagate sette persone: Corrado Bonadeo, Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Michele Rosboch, Davide Franco, Elisabetta Mazzola e Antonello Monti. —




**A Torino**
La sede della Fondazione Crt in via XX Settembre

Il punto della giornata economica



**Corre StMicroelectronics**
**Bene anche Ferrari e A2A**

Piazza Affari ha chiuso in rialzo la terza seduta settimanale recuperando parte delle perdite cumulate dopo le elezioni europee. Sul Ftse Mib ieri StMicroelectronics +3,28%, Ferrari +3%, A2A +2,86% e Mediolanum +2,75%.



**Giù Telecom e Leonardo**
**Arretrano Tenaris e Eni**

A dare fiducia ai mercati ha contribuito il dato sull'inflazione Usa che ha rallentato oltre le attese a maggio. Sul Ftse Mib si sono mossi in controtendenza Telecom Italia -2,11%, Leonardo -1,93%, Tenaris -0,97% e Eni -0,33%.

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il governatore Powell: l'inflazione è troppo alta. Wall Street scommette su una riduzione del costo del denaro di 25 punti

# La Fed non tocca i tassi d'interesse I mercati: il taglio sarà a novembre

IL CASO

ALBERTO SIMONI

L'inflazione americana rallenta e la Fed scorge nel dato (3,3% su base annua) un «modesto segnale di progresso» verso l'obiettivo di riportare il costo della vita al 2%. Ma non abbastanza per avviare una politica di riduzione dei tassi di interesse.

La prospettiva è quella di un unico taglio nel 2024, probabilmente solo a fine anno o nella riunione del 6/7 novembre ovvero all'indomani delle elezioni presidenziali, anche se Jerome Powell, governatore della Federal Reserve, nel corso della conferenza stampa in cui ha annunciato il mantenimento dei tassi fra il 5,25% e il 5,5% ha sottolineato che nonostante i progressi «della nostra economia, l'inflazione è ancora troppo alta». Siamo lontani dal picco (9,1% nel giugno del 2022), ma nelle valutazioni della Federale Reserve il 3,3% è ancora troppo alto. E ricorrere anticipatamente alla leva dei tassi sarebbe troppo rischioso. Fra l'altro la Banca centrale ha rivisto al rialzo la stima dell'inflazione del 2024 al 2,6% rispetto al precedente 2,4%.



**A Washington** Il presidente della Federal Reserve (Fed), Jerome Powell

Il numero uno della Fed ha raffreddato quindi gli entusiasmi di chi alla luce dei dati dell'inflazione diffusi ieri mattina, aveva scommesso su un doppio taglio dei tassi (pari a 0,5%) da settembre. Ci vorrà tempo – il concetto espresso dall'economista della Fed, il quale ha precisato che se quest'anno ci si avvia verso un «unico taglio, il prossimo anno potrebbero essere due». Peggio di ciò che si aspettavano gli analisti.

I fondamentali dell'economia statunitense sono buoni, i dati non si discostano dai mesi precedenti e Powell vuole vedere la stabilizzazione del trend ribassista dell'inflazione prima di procedere con la riduzione del costo del denaro. «I tassi resteranno così fino quanto necessario», è il messaggio che il capo della Fed consegna agli americani. Le nuove proiezioni parlano di un Pil in crescita annuale del 2,1% nonostante una frenata nel primo trimestre e di un tasso di disoccupazione ancora inferiore al 4% per tutto l'anno.

Complessivamente l'inflazione ha frenato, l'indice dei prezzi al consumo segna più 3,3% in maggio (su base annuale), 0,1% in meno rispetto alle previsioni degli economisti e in ribasso rispetto al dato di aprile. Un segnale di «raffreddamento» è giunto anche dall'indice "core", quello che non contempla i prezzi dei beni più volatili come energia e cibo: in questo caso l'incremento su base annuale è stato del 3,4%, in calo rispetto al 3,6% del mese scorso. Soprattutto il dato di questo mese segna l'incremento più basso dall'aprile del 2021. A contribuire al contenimento dei prezzi hotel, prezzi dei voli e anche, a sorpresa, le assicurazioni delle auto, mentre non conoscono tregua i prezzi degli affitti.

Il presidente Joe Biden in una nota ha sottolineato che l'inflazione «è ancora troppo alta» ma «il report mostra comunque progressi». Biden ha evidenziato come i prezzi degli alimentari siano per il quarto mese consecutivo in diminuzione. —



LA BANCA DIGITALE

## Intesa-Isybank l'Antitrust chiude l'istruttoria

**L'Antitrust ha chiuso l'istruttoria su Intesa Sanpaolo e Isybank, la banca digitale di Intesa, accettando gli impegni proposti dalle due società. L'Autorità ricorda che aveva avviato un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette per come i due operatori stavano riorganizzando il gruppo trasferendo oltre 2,3 milioni di clienti da Intesa Sanpaolo a Isybank. —**




Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

# IL MIO VOTO E GARIBALDI A PALAZZO CARIGNANO

MAURIZIO MAGGIANI

Questa non è un'analisi del voto in ricorrenza delle drammatiche elezioni europee di questo 2024. Ne do avviso perché personalmente se a questo punto del dibattersi del dibattito in merito mi imbattessi nella centunesima arguta analisi, lascerei senz'altro perdere e me la filerei verso gli europei di atletica; per un progressista a tinte forti qual io sono e fui qui non si tratta più di analisi, ma di colonscopia del voto. Del resto no, non sono tra quelli che la sa lunga, e per dirla tutta sono ancora qui che sto cercando di fare l'analisi del mio voto, perché ho votato, che cosa pensavo che sarebbe successo andando a farlo.

Da quando vivo a Borgo Tulipano, votare è prima di tutto una scampagnata. Da casa nostra al seggio ci sono tre chilometri di stradello campagnolo e in questo ridente angolo di socialismo reale, frazione insurrezionalista romagnola, si fa in modo che quando c'è da votare fa sempre bel tempo. Così che è un gran piacere per me e la mia sposa, votiamo assieme perché abbiamo giurato di condividere la sorte nel bene e nel male, mettersi per strada di buon mattino in questa stagione già calda fuor di misura ma ancora non abbastanza per aver dissipato in quell'ora l'odore della rugiada notturna mesticato con il profumo acidulo degli albicocchi ormai pronti per la raccolta. Ed è un piacere anche il nostro seggio, una scuolina tutta colorata con un giardino pieno di verzura, gli scrutatori che ci salutano e ci danno del tu, i rappresentanti di lista che si danno di gomito perché hanno scommesso sull'orario del nostro voto, le forze dell'ordine preposte alla tutela del nostro diritto di elettori attivi che emergono dai baluginii dei cellulari per salutare anche loro, apparentemente sempre gli stessi, dei gran raccomandati, solo con un filo di pancetta in più anno per anno. Insomma, è un gran bel votare a Borgo Tulipano, e per noi la passeggiata elettorale è ormai una tradizione irrinunciabile.

È iniziata come un rito propiziatorio, con un ché di sacrale, un pellegrinaggio civile, andando, piuttosto che le giaculatorie, si cantilenava il ripasso su chi votare, perché votare, perché io avrei votato questo e lei quello. Anche quest'anno è andata così, anche se nel tempo la sacralità si è andata dissolvendo, anche se l'ansia di far bene si è disseccata e si è mutata in scontento. Devo confessarlo, al ritorno dal seggio non avrei saputo dire con sincerità se siamo andati a votare per fare una passeggiata mattutina o, come alle origini, abbiamo fatto la nostra passeggiata per andare a votare e farlo bene, che fosse per la buona sorte della nostra piccola comunità, per quella del Paese o dell'Europa intera. Dai conciliaboli peripatetici abbiamo scoperto che per la prima volta abbiamo persino votato allo stesso modo, e già questo è un po' deludente, sta a dire che questo voto non ha valso la pena di una contraddizione in seno al popolo. Ed eccomi qui, e sì che sono passati dei giorni, che ancora sto a chiedermi cosa mi ha indotto a fare la mia passeggiata.

L'Europa, ma davvero? E allora ripenso a Giuseppe Garibaldi, che fu eletto al parlamento del regno d'Italia in diversi collegi, pur lui non volente e non richiedente. Andò comunque a palazzo Carignano a prendere visione del suo seggio in Parlamento e lo fece a suo modo, con il suo poncho da battaglia e il famoso cappellaccio da bandito calabro. Ammesso al guardaroba per depositare l'uno e l'altro, si trovò al cospetto di una sfilza di cappelli a cilindro e frac caudati a marsina, sete, pellicce, fustagni pregiati. Diede un'occhiata e se la filò via per la sua strada sibilando attraverso il suo mezzo toscano, "non è questa l'Italia ch'io sognava". E ci credo. E no, non è questa l'Europa che sognavo io; e l'ho fatto sul serio di sognarla, il vecchio, sfinito, continente, carico del peso delle sue responsabilità, delle sue imperdonabili colpe, che ritrova una sua vergine giovinezza nel federarsi in ciò che di meglio e impagabile ha saputo essere e dare. L'utopia data per sepolta della Giovine Europa di Giuseppe Mazzini e la lucida filosofia dei suoi discepoli di Ventotene che ritrova vita nel giuramento per una pace, una giustizia e un ben essere universali e perenni.

No, non è questa la mia Europa, non è quella che ho visto da quando ho cominciato a votare per il suo parlamento, ne è il fantasma, l'ipocrita, a volte persino indecorosa imitazione, e pare proprio che non possa essere diversa da così, a meno, naturalmente, che diventi ancora peggio, forse molto peggio. E ho l'amara, avvilente certezza che non sia l'utopia il problema, non di un sogno che si è rivelato insensato, perché ho davanti agli occhi giorno per giorno un'altra evidenza, la dissoluzione non di un'utopia, ma di quella che per due secoli si è offerta come la più ragionevole, la più civile e dignitosa forma di governo, questa nostra democrazia liberale. Cosa è rimasto dei suoi principi, delle sue promesse, dei suoi giuramenti? Quanta giusta giustizia, equità e pari opportunità, emancipazione dalle servitù dell'ignoranza, della malattia, del bisogno, della guerra, esercizio delle libertà individuali in accordo alle libertà sociali? Da cosa è materialmente e non nominalmente libera e per cosa lo è la stragrande maggioranza degli aventi diritto tra i popoli d'Europa?

Chi e quanti possono dirsi appagati e chi tradito? i traditi fanno bene a sentirsi espulsi dal sistema della rappresentanza che non li rappresenta, e negli anfratti del sistema là dove sono stati cacciati o sopravvivono in inanità o, i meno passivi vanno in cerca di vendetta, almeno quello, l'arma letale dei disperati. È così che un liberale che ha governato senza liberalità troverà il suo killer nell'illiberale. È così che un socialista eletto a governare in nome e per conto delle aspirazioni più ovvie degli irredenti della democrazia e governa senza l'ombra di socialismo, che altro può aspettarsi intanto che ha governato senza popolo, se non essere punito con la vendetta; e il vendicatore è lì, pronto alla bisogna in offerta gratuita di lancio, e ha naturalmente il nome adatto, nazionalsocialismo. Val forse la pena di ricordare che quello storico non aveva al primo posto del suo programma di ardere vivi gli ebrei, i comunisti e gli omosessuali, ma ridare dignità al lavoro, sostegno ai bisognosi, orgoglio agli sconfitti? E quello dell'oggi, l'Onda Nera nelle sue declinazioni regionali, ha forse un programma tanto diverso? il primo colpo del killer è gratis, poi, per il secondo, verrà il conto, ma il poi, il domani, non esistono, l'avvenire non l'ha estinto Alba Dorata, ma il nostro adorabile sistema. Oh, sì, forse ho votato per questo, per aggiungere il mio mattone alla diga che potrà difendere il sistema democratico dall'Onda Nera.

Appartengo a una élite che trae grandi opportunità anche solo da quello che resta della democrazia liberale. Posso prendermi il mio passaporto e andarmene dove voglio, posso comprare i giornali e scrivere i libri che più mi aggrada, posso persino pensare di partecipare a libere elezioni; anche se questo non è nemmeno vero, visto che sono trent'anni che i governi del mio paese producono leggi elettorali con l'unico intento di limitare il più possibile la mia sovranità. Questo in nome della famosa "governabilità", perché non c'è dubbio, la libera volontà popolare crea disordine; dal ché ne conseguirebbe la logica conclusione che l'unico modo di governare è farlo senza il popolo. E magari sarà anche così, ma allora il principio cardine della democrazia si riduce a null'altro che una favola bella che ieri ci illuse e oggi non più. Dunque la mia posizione di privilegio mi mantiene, nonostante tutto, nella cittadinanza, ma quanti il sistema ha ridotto a plebe? Quanti incatenati ai mutui quarantentennali, al lavoro servile, alla miseria culturale, all'immobilità sociale al pari dei loro antenati servi della gleba graziati dalle elemosine un tempo del duca e oggi dello stato, stanno lì a guardarmi intanto che me ne vado in giro per il mondo, leggo i miei giornali preferiti, scrivo i miei libri? Sono loro l'Onda Nera; oh, certo, ci sono ancora gli antichi latifondisti, i novelli titolari delle rendite parassitarie, i vecchi e nuovi deboli poteri che aspirano alla grandezza che si sono messi alla manovella della giostra, ma devo avere anche la coscienza che il mio voto è contro di loro, contro i cittadini ridotti a plebe, la grande folla di coloro che un tempo non erano che miei fratelli, e oggi sono gli altri. Questa è l'unica analisi di una qualche ragione che posso fare del mio voto.

Nella floreale scuolina del mio seggio, tra i molti cartelli con dentro i pitturini degli scolari, ce n'è uno con su scritto con lettere di cento colori tutte tondeggianti, SIAMO TUTTI DIVERSI E SIAMO TUTTI UGUALI. Un pensiero piuttosto infantile, madido di ingenuità, non certo frutto di menti che la sanno lunga, chissà dove è andata a pescarlo la maestra; ma meglio così, che quelli che la sanno lunga ci hanno scarrozzati fin qui. Personalmente non saprei inventarmi niente di meglio per rammentare innanzitutto a me stesso che qualcosa di veramente buono siamo riusciti a pensare e forse anche a provare a realizzare da qualche parte qui nell'Occidente in fatto di comune responsabilità sui destini di tutti e di ciascuno, ciò che dovremmo sapere da un pezzo essere l'irrinunciabile della democrazia. Vorrei tanto, ma davvero tanto, che il mio voto fosse stato innanzitutto per questo, per eleggere al Consiglio d'Europa il testimone di un pensiero così semplice e definitivo, un pensiero che pretende un'azione combattente, che obbliga alla promettenza e alla presenza dell'avvenire. Bastano i testimoni? No, ma senza testimoni non c'è chi possa ascoltare, considerare e forse capire. —

**LASTAMPA**
Quotidiano fondato nel 1867

**Direttore Responsabile**
Andrea Malaguti
**Vicedirettore Vicario**
Federico Monga
**Vicedirettori**
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
**Ufficio Redazione Centrale**
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)

Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
**Ufficio Centrale Web**
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
**Capo della Redazione Romana**
Paolo Festuccia
**Capo della Redazione di Milano**
Francesco Spini
**Italia:** Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
**Economia:** Gianluca Paolucci
**Cultura:** Alberto Infelise
**Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
**Province:** Andrea Rossi
**Cronaca di Torino:** Giuseppe Salvaggiulo

**Gedi News Network S.p.A.**
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
**Consiglio di Amministrazione**
**Presidente:** Maurizio Scanavino
**Amministratore Delegato e Direttore Generale:**
Corrado Corradi
**Consiglieri:** Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
**Presidente:** John Elkann

**Amministratore Delegato:** Maurizio Scanavino
**Direttore Editoriale:** Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it

**Redazione Amministrazione e Tipografia**
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

**Stampa**
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 12 Giugno 2024 è stata di 92.669 copie




# ABORTO, LA PAROLA TABÙ CHE IL GOVERNO RINNEGA

**ANNALISA CUZZOCREA**

Non si può stare tra i Paesi del G7 se si hanno, sui diritti, le posizioni di Viktor Orbán. È questo che Francia, Canada, istituzioni europee, stanno cercando di far capire al governo di Giorgia Meloni. Ed è questo il cuore di quanto accaduto ieri sulla bozza finale del G7 di Borgo Egnazia, che pur riprendendo quella dell'ultimo vertice tenuto a Hiroshima, aveva cancellato una parola tabù per la destra italiana: la parola "aborto".

Dice molto chiaramente, il testo che Francia e Canada avrebbero voluto perfino rafforzare, che i Paesi del G7 si impegnano a «lavorare con tutti i segmenti della società per garantire una partecipazione piena, equa e significativa delle donne e delle ragazze in tutta la loro diversità, nonché delle persone LGBTQIA + nella politica, nell'economia, nell'istruzione e in tutte le altre sfere della società», e già qui siamo molto lontani dalle convinzioni del governo Meloni, che non sta facendo nulla per la parità di genere (misure irrisorie come un pezzo di decontribuzione e i bonus maternità non possono smuovere la situazione di un millimetro); e che sta facendo di tutto per rendere più difficile la vita delle famiglie arcobaleno, oltre ad aver sempre rifiutato una legge contro l'omotransfobia.

Poco più giù, nello stabilire l'importanza dei diritti sessuali e riproduttivi, il G7 di Hiroshima riconosceva «il ruolo essenziale e trasformativo dei diritti alla salute sessuale e riproduttiva nell'uguaglianza di genere e nell'emancipazione delle donne e delle ragazze, e nel sostenere la diversità, compresi gli orientamenti sessuali e le identità di genere». E chiosava: «Riaffermiamo il nostro pieno impegno anche affrontando la questione dell'accesso all'aborto sicuro e legale e alle cure post aborto».

Ecco, è inutile andare a cercare manine, sherpa infedeli, ricostruzioni fantasiose, perché è chiaro che queste parole sono la negazione del programma della destra di governo. Di quel che Giorgia Meloni e la sua ministra alla Famiglia Roccella dicono da due anni. Non c'è alcun impegno per facilitare l'accesso all'aborto sicuro e legale in Italia, ma c'è piuttosto il tentativo di contrastare le interruzioni di gravidanza colpevolizzando le donne nei consultori che dovrebbero essere nati per aiutarle e sostenerle. Può sembrare una piccola cosa, aver dato la possibilità – con un emendamento a un decreto che niente aveva a che fare con la salute riproduttiva – a movimenti ideologici come i Pro Vita di entrare nei consultori degli ospedali. Non lo era. Era ed è una cosa enorme perché è la negazione di quei diritti che i Paesi occidentali dicono di voler difendere. Così come lo è non aumentare il numero dei medici non obiettori negli ospedali, contrastare la gratuità della pillola anticoncezionale, impedire il più possibile l'accesso all'aborto farmacologico.

La regressione sul diritto all'aborto e all'autodeterminazione delle donne sul proprio corpo è tipica di movimenti fortemente nazionalisti come quello di Trump negli Stati Uniti, che è riuscito quando ha potuto a far tornare indietro l'America su qualcosa che riteneva acquisito. Dei polacchi del Pis, di Orbán in Ungheria, di Chega, il partito appena accolto dall'Identità e democrazia di Le Pen e Salvini: il suo leader Ventura aveva approvato una proposta secondo cui sarebbe giusto togliere le ovaie alle donne che abortiscono. Sulle stesse posizioni, neanche a dirlo, i neonazisti tedeschi di Afd.

Questi sono i partiti con cui si accompagna la destra di governo italiana. Le loro idee sono fuori da quella che abbiamo sempre considerato la parte migliore dell'Occidente: la promozione dei diritti di tutti, a prescindere da quali siano il loro sesso o il loro orientamento sessuale. E oseremmo dire, benché questo principio sia spesso tradito dai fatti, qualunque siano le loro origini. La promozione della libertà delle donne, a fronte di Paesi in cui l'estremismo islamico le costringe sotto a un velo o a un burqa o comunque sottomesse a un potere maschile. Il G7 non può permettersi di retrocedere su questi principi: a Giorgia Meloni lo hanno già detto, in due diversi incontri internazionali, sia il premier canadese Justin Trudeau che quello americano Joe Biden. Se il G7 fosse rovinato da una parola tabù, a perdere sarebbero la premier e l'Italia. —



# SE IL PROPORZIONALE RESUSCITA I DUE POLI

**MASSIMO ADINOLFI**

Un nuovo bipolarismo. Fratelli d'Italia al 28, 8, partito democratico al 24, 1: più della metà dell'elettorato sceglie i primi due partiti, il cui ruolo egemonico nei rispettivi campi difficilmente verrà messo in discussione di qui alle prossime elezioni politiche. Il voto europeo mette chiarezza e semplifica: la leadership di Giorgia Meloni nel centrodestra è fuori discussione, e quella di Elly Schlein nel centrosinistra esce sicuramente rafforzata dopo il 9 giugno. Il dato appare incontrovertibile, e infatti torna in tutte le analisi e in tutti i commenti post-elettorali.

Si possono e anzi si debbono fare ulteriori considerazioni, naturalmente. Ad esempio, quel cinquanta per cento di elettorato che vota Fdi o Pd comprende un numero di votanti mai così basso, vista l'affluenza: in pratica, è solo il cinquanta per cento di un cinquanta per cento. Oppure: il centrodestra presenta un profilo coalizionale decisamente più consolidato rispetto al centrosinistra, dove tutto, o molto, è ancora da costruire. O ancora: Giorgia Meloni ha preso quasi due milioni e mezzo di voti; Schlein circa duecentomila, e non è stata nemmeno la più votata nel Pd, il cui tratto leaderistico è, in effetti, molto meno accentuato che nel centrodestra. Fatte tutte queste precisazioni, resta il dato: dalle urne è emerso un sistema bipolare. Ma è un dato altrettanto indiscutibile che un simile esito si è prodotto grazie a una legge elettorale proporzionale, con una soglia di sbarramento al quattro per cento. Grazie allo sbarramento sono rimasti fuori dal Parlamento europeo (per un'insipienza politica straordinaria, va aggiunto), Azione e il cartello "Stati Uniti d'Europa", ma anche la lista di Michele Santoro, "Pace terra e dignità", e altre formazioni più improbabili (Bandecchi, Cateno De Luca).

Dopodiché, guardando i flussi, si vede bene che sono stati i comportamenti elettorali, ancor più dei meccanismi della legge, ad aver rafforzato il bipolarismo. Più precisamente, si è trattato di un travaso di voti dai Cinque Stelle al Pd, da un lato, e di uno spostamento di consensi dalla Lega a FdI. Non voglio trarre conclusioni affrettate. È ben noto che le europee non sono le politiche, come hanno ampiamente dimostrato le precedenti tornate: nel 2014 ad andare su fu Renzi, nel 2019 Salvini, e non si può dire che a quelle altezze siano in seguito rimasti. Ma quali che siano i pronostici che si vogliono formulare a partire dal risultato di domenica scorsa, balza agli occhi il dato di sistema: bipolarismo e proporzionalismo possono stare insieme. Per la verità, non ci sarebbe bisogno di dimostrazione alcuna, se solo si guardasse indietro, alla storia politica italiana. Che si è costruita proprio su un sistema bipolare (non bipartitico, che è tutt'altra storia) in regime proporzionale. Tale era la prima Repubblica, grazie alla funzione di direzione e raccordo svolta dalla Democrazia Cristiana da una parte, dal partito comunista dall'altra. È stato solo in seguito, nel corso della seconda Repubblica, che il quadro politico non ha più tenuto, e i partiti si sono moltiplicati all'inverosimile, nonostante li si volesse tenere a forza, con marchingegni maggioritari, dentro un assetto bipolare. L'argomento principale, speso negli anni in cui si è cercato, a più riprese, di riformare il sistema istituzionale con risultati che è difficile non definire deludenti, è sempre stato questo, che bisognava ottenere per via di ingegneria, elettorale e costituzionale, quelle virtù di governabilità e stabilità che lo sfarinamento dei partiti politici non era più in grado di assicurare.

Ora, però, il voto del nove giugno dà tutt'altra indicazione. Offre, da un lato, la conferma, che non vale alcun automatismo: una legge proporzionale – meglio se assistita da correttivi del tipo soglia di sbarramento – non significa affatto frammentazione. Dall'altro, restituisce attrattività ai partiti maggiori e spinge verso l'unica vera medicina, che è la politica, non l'arzigogolo elettoralistico. Tanto più che si sta ripresentando un altro, potente fattore di bipolarizzazione: la collocazione internazionale. Che è stata fattore decisivo nel dare forma, in Italia, al dopoguerra repubblicano, e che potrebbe tornare ad esserlo nel prossimo futuro.

Quando poi non si tratta di un astruso arzigogolo, ma di un corposissimo premio di maggioranza, a cui a quanto pare si continua a pensare a supporto dell'agognato premierato, vale la pena fare qualche riflessione in più. Soprattutto in tempi in cui ad essere in crisi non è affatto il significante democratico, che tutti celebrano parlando (a volte straparlando) di sovranità e maggioranze che hanno sempre ragione, ma la sua declinazione in senso liberale, che rischia invece di essere sfigurata da riforme elettorali troppo spicce. Di cui, se si dà retta al voto di domenica, non c'è vero bisogno: il sistema bipolare di fatto è già qui, anche senza l'aiutino. —



# SOLDI, POTERE E FAMIGLIA: L'ITALIA PUNISCE LE DONNE

**CHIARA SARACENO**

Da un certamente non prestigioso settantanovesimo posto nella graduatoria mondiale della parità di genere stilata dal World Economic Forum, l'Italia è scesa di otto posizioni in un anno, all'ottantasettesimo su 146. Ciò non è avvenuto perché le cose sono peggiorate, ma perché sono rimaste sostanzialmente ferme in tutte le dimensioni prese in considerazione, mentre in altri paesi, sia sviluppati sia emergenti, ci sono stati viceversa importanti miglioramenti.

È il caso, tra i paesi con cui è più agevole confrontarsi, della Spagna, che ha migliorato di otto punti la propria, già molto più buona, posizione, entrando così nel novero delle prime dieci, un gruppo di testa cui l'Italia non si è mai neppure lontanamente avvicinata nei 18 anni in cui Il World Economic Forum ha calcolato l'indice della disuguaglianza di genere. Ancora più impressionanti i miglioramenti di alcuni paesi emergenti, come Equador e Sierra Leone, che hanno migliorato rispettivamente di 5 e 4 punti il proprio punteggio, facendo un balzo in su in graduatoria di oltre 30 posizioni. È vero che il grado di disuguaglianza nella partecipazione e potere economici, nell'istruzione, nella salute e nelle chances di sopravvivenza, nel potere politico viene misurato in relazione alla situazione di ciascun paese. E che i miglioramenti possono essere tanto più ampi quanto maggiori erano i divari di partenza. Perciò il fatto che Kenya, Botswana o (sorprendentemente) gli Emirati Arabi, ad esempio, abbiano una posizione in graduatoria più alta dell'Italia non significa che le donne Italiane abbiano chances di vita e gradi di libertà peggiori delle abitanti del Botswana, ma che i divari di genere sono maggiori, anche se ad un livello di benessere complessivo, di salute, di istruzione, di democrazia, di libertà, più alto. L'indice è utile per monitorare il progresso o il regresso nel tempo nella situazione delle donne rispetto a quella degli uomini all'interno di ciascun paese. Per valutare con più realismo la situazione dell'Italia è utile perciò limitare il confronto con i paesi più simili dal punto di vista dello sviluppo e della forma politica, a partire da quelli europei, con molti dei quali condivide l'appartenenza all'Unione Europea, quindi anche una serie di principi e norme che riguardano specificamente la parità di genere. Ma anche in questo caso l'Italia appare in affanno, con un indice globale più basso, 0, 703, di quello medio Europeo pari a 0, 75, con sei paesi di quest'area tra i primi dieci al mondo e con 20 paesi che superano lo 0, 75. Insomma, l'Italia è nella parte bassa della graduatoria anche in quella zona del mondo cui appartiene, nonostante sia membro del gruppo ancora più esclusivo del G7. Mentre la parità è pressoché raggiunta nell'istruzione e nella salute, i settori in cui il gender gap è più vistoso sono quello economico e, nonostante una premier donna e una leader dell'opposizione donna, quello della rappresentanza e potere politici. Anche a livello mondiale si tratta dei due settori in cui l'uguaglianza è più lontana.

In Europa, ove il gap è più ridotto che nel resto del mondo, l'indice è di 0, 678 per il settore economico e 0, 368 per il settore politico. Ma per l'Italia i valori sono rispettivamente 0, 608 e 0, 243. Comparativamente bassa partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, gap salariali a parità di lavoro, ridotta presenza nelle posizioni di decision making e nelle professioni tecnico-scientifiche abbassano il punteggio nel primo. La quasi parità in Parlamento che non si traduce in una parità nelle posizioni ministeriali, unita al tempo breve in cui c'è stata finora una donna primo ministro, abbassano sostanziosamente il punteggio del secondo. Una dimostrazione in più che non basta avere una (o anche due) donna leader se non si accompagna ad un miglioramento delle condizioni di parità per tutte, Se basta votare Giorgia per trainare i voti per tutto il suo partito (ma cancellando le altre e gli altri), non basta per ridurre il gap di genere non solo in famiglia e sul lavoro, ma anche nei processi decisionali, in politica in economia. —




### A fine giugno torna il Festival dell'Argentario

A oltre mezzo secolo di distanza a Porto Santo Stefano (Grosseto) torna dal 27 al 30 giugno il Festival dell'Argentario. Incontri e dibattiti condotti ogni sera da Gigi Marzullo nella centrale piazza dei Rioni con ospiti come lo scrittore Marcello Simoni, i giornalisti Bruno Vespa e Maria Latella, il manager di calcio Adriano Galliani, il cantante Fausto Leali e le presentatrici Caterina Balivo e Serena Autieri. —



LE IDEE

# Uomini che sconfiggono le macchine

## Altman, Petrov, Swartz non si sono rassegnati all'algoritmo Il futuro dipende da quale storia decideremo di raccontare

GUIDO BRERA



La macchina non è timida. La macchina non è coraggiosa. È soltanto se stessa. Inconsapevole come un animale e impassibile come un dio.

L'uomo, invece, è un abitante della terra di mezzo. Una creatura che oscilla tra la bestia e l'angelo. Che si dibatte tra il coraggio e la paura, tra la timidezza e l'osare…

Insomma, per l'essere umano, da sempre, è tutta una questione di scelte; e alcune scelte sono più decisive di altre. Come quella presa dal tenente colonnello Stanislav Petrov, il 25 settembre 1983…



Siamo in un bunker, a un centinaio di chilometri da Mosca. Petrov è di turno. Quel giorno non dovrebbe nemmeno essere in servizio, ma alla fine si offre di sostituire un collega malato. Il suo compito è monitorare gli schermi collegati al sistema satellitare sovietico che ha la funzione di intercettare un eventuale lancio di testate nucleari dagli Stati Uniti.

Siamo negli anni in cui la Guerra Fredda rischia di trasformarsi in guerra totale. In guerra termonucleare globale.

> **La decisione dei singoli salva l'umanità tutte le volte che i pc sbagliano calcoli**

A mezzanotte e quattordici minuti, sugli schermi si materializza il terrore. Il sistema ha rilevato un missile, partito da una base americana e diretto in territorio sovietico. Poco dopo, sugli stessi schermi, compaiono altri quattro puntini. Le potenziali testate nucleari, a questo punto, sono cinque. Il protocollo parla chiaro: bisogna avvisare il Cremlino nel minor tempo possibile.

Il tenente colonnello, però, resta lucido. Conosce bene la regola non scritta del gioco della guerra fredda: il primo dei contendenti che decide di varcare la linea rossa, e lanciare un attacco nucleare, scatena in automatico la risposta dell'altro. È la strategia della "Distruzione mutua assicurata", è un gioco crudele che avrebbe come conseguenza l'annientamento sia dell'attaccato sia dell'attaccante. La teorizzò uno dei grandi matematici del secolo scorso. Si chiamava John von Neumann.

Anche se per le macchine non ci sono dubbi e, dunque, bisognerebbe scatenare la rappresaglia, Petrov esita. Con gli occhi fissi sullo schermo, decide che si tratta di un errore del sistema di monitoraggio. Sceglie il coraggio. Si prende la responsabilità di attendere per dei lunghissimi, interminabili minuti.

Non succede niente.

Le macchine hanno sbagliato: hanno confuso un fenomeno atmosferico con un missile termonucleare. La decisione di un singolo ha salvato l'intera umanità.

Stanislav Petrov è l'uomo che non ha timore; che non si fa intimidire dai protocolli e dalle macchine. Che vince sull'algoritmo della paura. Anche se, in cambio, non otterrà nessuna gloria.

> **Il personaggio**
>
> 
>
> Aaron Swartz (1986-2013) ha co-fondato Reddit. Nel 2008 compie una spettacolare azione di disobbedienza civile e scarica oltre 4,8 milioni di articoli scientifici. Viene processato. Rischia fino a 35 anni di carcere. Si suicida l'11 gennaio del 2013, a 27 anni.

Trent'anni dopo il mondo è cambiato alla velocità della luce. Sembra essere diventato piatto: un'unica catena di montaggio planetaria. E tutti che sognano di partecipare al banchetto della globalizzazione.

11 gennaio 2013, New York City. In un appartamento viene ritrovato senza vita un ragazzo di 27 anni. Si è impiccato. Il suo nome è Aaron Swartz. È stato un genio dell'informatica e da giovanissimo uno dei fondatori di Reddit, il popolare sito di social news. Ma Swartz è stato anche un sognatore. Da adolescente aveva collaborato con Tim Berners-Lee, l'ideatore del World Wide Web, e con Lawrence Lessig, giurista e fondatore di Creative Commons.

Sulla scia di questi maestri, concepisce il suo sogno e lo trasforma in battaglia. L'obiettivo è rompere i monopoli del web che si fanno sempre più inscalfibili. E rendere disponibile a tutti l'accesso alla Rete e alla conoscenza, soprattutto ai più deboli, in maniera aperta e disintermediata, com'era nelle intenzioni iniziali.

Nel 2008, Aaron arriva in Italia, a Cupramontana, nelle Marche, sulle colline poco sopra Ancona. Qui, nel Cinquecento, si era ritirato Paolo Giustiniani, un nobile che aveva rinunciato alle sue ricchezze. E nei secoli successivi i Frati Bianchi avevano edificato un eremo. Proprio a Cupramontana, nel 2008, Swartz partecipa a una conferenza sul diritto d'accesso alle biblioteche. È la svolta. Quell'anno, insieme ad altri attivisti pubblica il *Guerilla Open Access Manifesto*, un testo fondamentale per la battaglia contro gli steccati proprietari che limitano l'accesso e la circolazione della conoscenza. Tre anni dopo, Swartz compie un eclatante gesto di disobbedienza civile. Collega il suo computer alla rete del MIT e scarica 4,8 milioni di articoli scientifici. Non li rende liberamente accessibili, ma dimostra che, se quella è una biblioteca, allora da quella biblioteca deve essere possibile estrarre liberamente i saperi. Perché i saperi non possono essere privatizzati. "Omnia sunt communia" era il grido di battaglia dei contadini ribelli nella Germania del primo Cinquecento.

Questa è la sfida di Aaron all'algoritmo della conoscenza. All'algoritmo della conoscenza privatizzata.

Swartz sa che l'informazione è potere. E che la società umana può progredire, in modo equo, solo quando il sapere è accessibile e condiviso. Ma la sua battaglia finisce con una sconfitta. Il procuratore del Massachusetts lo trascina in un processo che dura per quasi due anni. Nessun patteggiamento viene accettato. Il rischio, per Swartz, è quello di dover pagare una multa da 1 milione di dollari e passare in carcere i successivi 35 anni della sua giovane vita. E allora preferisce morire.

Un ultimo salto in avanti, fino all'anno scorso. Ecco un tweet datato 7 ottobre 2023: «If you value intelligence above all other human qualities, you're gonna have a bad time" ("Se ponete l'intelligenza al di sopra di tutte le qualità umane, vi aspettano tempi difficili").

Il profilo su cui è comparso non è un profilo qualunque. È quello di Ilya Sutskever.

Sutskever è tra gli sviluppatori del primo software capace di sconfiggere un uomo nel Go, l'antico gioco di strategia dell'Asia orientale. Inoltre, ha contribuito a sviluppare un metodo di auto-apprendimento grazie al quale la macchina impara giocando contro se stessa. Sutskever è tra gli scopritori della cosiddetta "intelligenza generativa" ed è uno dei cofondatori di OpenAI, la società che ha sviluppato ChatGPT e che sta spingendo la frontiera dell'intelligenza artificiale sempre più in là.

> 
>
> **L'incontro**
>
> **Domani alle 21 presso il Volvo Studio, a Milano, Guido Brera sarà ospite della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, in una serata dal titolo "Tecnica e democrazia. Letture e dialogo tra Yanis Varoufakis, Ferruccio De Bortoli e Guido Brera". A seguire si terrà il concerto di Uri Caine.**

A maggio del 2024, lascia OpenAI, in seguito a un periodo di forti turbolenze interne e di scontri con il CEO, Sam Altman. Quello che sta succedendo all'interno della company sembra riflettere – come sotto il vetrino di un esperimento – uno scontro più vasto, destinato a indirizzare le sorti del futuro. Una contrapposizione tra due fazioni: quella dei tecno-entusiasti, convinti che l'innovazione debba essere fatta correre senza alcun freno; e quella dei "tecno-critici", preoccupati dal cosiddetto "rischio esistenziale" per le nostre società e per la nostra stessa specie. Ilya Sutskever è uno di questi prudenti. E prudenza non è sinonimo di timidezza.

Se leggiamo in controluce il suo tweet e le sue dimissioni, intravediamo la sfida più importante del nostro tempo. Quella per l'algoritmo della narrazione. La battaglia per ciò che ci rende umani: la capacità di trasformare la conoscenza in produzione di senso. In storie da condividere. Storie buone – non intimidite, non in-

## Paesaggi, alle Gallerie d'Italia la mostra sull'Egizio

Una mostra che combina fotografia e video arte con archeologia e antico Egitto, alle Gallerie d'Italia di Torino, aperta al pubblico dal 13 al giugno al 12 settembre, proprio mentre il Museo Egizio chiude dal 17 giugno al 12 luglio per il riallestimento previsto per il bicentenario. *Paesaggi/Landscapes*, curata dall'egittologo Enrico Ferraris, fa parte dell'accordo triennale tra la Fondazione dell'Egizio e Intesa Sanpaolo. «Questo progetto proietta il museo nel futuro - spiega il direttore dell'Egizio Christian Greco -. A duecento anni dalla fondazione ci siamo interrogati su come riportare l'Egitto a Torino e la risposta è stata immediata: dobbiamo portare il paesaggio». La presidente dell'Egizio in scadenza Evelina Christillin ha poi specificato «nessuno è attaccato alla poltrona. A maggio-giugno 2025 avremo finito tutti i lavori. Noi vorremmo, al di là di tutte le decisioni politiche che non ci riguardano, essere in condizioni di finire questo progetto speciale, poi dopo facciano quello che credano». —



timidatorie – intorno a cui riunirsi e rifondare, continuamente, la comunità.

Viviamo nella terra di mezzo, come secoli e millenni fa. Oggi, però, le spinte opposte che agitano questo campo sono sempre più forti, sempre più contraddittorie. Oggi non abbiamo più bisogno degli schemi stretti dello storytelling né di community di followers fidelizzati. Non essere timidi – oggi – significa non lasciare il racconto di noi stessi

**La società umana può progredire, in modo equo, solo quando il sapere è accessibile**

alle macchine. Macchine che hanno iniziato a dividerci e a etichettarci sulla base di ciò che consumiamo. Macchine che ci suggeriscono quello che vogliamo, e ci raccontano quello che siamo… e, dunque, dove andremo.

Oggi abbiamo bisogno di buone storie, di racconti che contrastino il senso di inevitabilità e rimettano tutto in discussione. Perché non è vero che doveva andare per forza come è andata. E non è vero che continuerà ad andare necessariamente come sta andando. Il futuro è l'oggetto di una narrazione aperta da elaborare tutti insieme. —



IL RACCONTO

# La voce vede più degli occhi il suo incanto vince sulla distrazione

## Ecco perché la radio è eterna e le donne che parlano sono ancora temute, come sirene e sibille

LOREDANA LIPPERINI

"Ulisse e le sirene", dipinto di Herbert James Draper (1909)

ALAMY STOCK PHOTO

Questa storia comincia il 15 gennaio 1979, l'anno che chiude un decennio travagliato ma anche luminoso. L'anno in cui la sonda Voyager 1 sorvola Giove, in cui viene assassinato Mino Pecorelli, in cui al cinema esce un film, *Alien*, in cui sopravvivono solo una donna e il suo gatto, in cui Nilde Iotti diventa presidente della Camera e Margaret Thatcher diventa primo ministro.

La storia in questione è naturalmente molto piccola come lo sono abitualmente le vite: in questo caso, si concentra su una ragazza di 22 anni che varca il portone di via Asiago a Roma senza sapere che in quel momento cominciava la sua lunga avventura con la voce.

Della voce, quella ragazza conosceva le origini. Leggeva, per esempio, il mito della Sibilla cumana e delle veggenti che possedevano l'*èntheos*, l'ispirazione divina. Quello che la ragazza si chiedeva, in quegli anni di studio e di rivolta, è perché le veggenti, Pizia, Cassandra, Egeria, Veleda, parlassero sempre nel nome di un Dio e mai nel proprio. Molti anni dopo, avrebbe scoperto che la prima Sibilla, in verità, parlava a nome di una Dea a cui Roberto Calasso dedicò un libro, *La tavoletta dei destini*. La Dea si chiamava Inanna, Ishtar, Axieros, Signora di tutti i me. Fu una donna a scrivere di lei: Enkheduanna, che visse a Ur duemila anni prima di Cristo.

**Margaret Thatcher studiò per eliminare i toni alti e passare da "casalinga" a "statista"**

Nel corso degli anni, quella ragazza che camminava a via Asiago in un giorno d'inverno ha constatato che è sempre molto difficile che le voci delle donne vengano ascoltate. C'è sempre qualcuno che dice loro di tacere, qualcuno che le deride, qualcuno che le sminuisce in quanto ininfluenti, qualcuno che forse non dice nulla, ma non le ascolta. Come ha scritto Michela Murgia, di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la più sovversiva.

La ragazza lo intuiva ma ne avrebbe presto trovato conferma: la voce delle donne è sempre stata temuta. Per questo si ha paura delle sirene, i cui canti erano considerati sventura per i maschi. Ed è femminile il coro di Persefone che accompagna il momento della morte. Ancora. Pensiamo a Ulisse che naufraga sulla spiaggia dei Feaci. Riscuotendosi dal torpore, ode «un chiasso di donne», o «grida femminili» che gli «percuotono l'orecchio». Si chiama aiscrologia, ovvero il linguaggio osceno che nell'antichità greca veniva attribuito proprio alla voce delle donne. Aristotele lo scrive chiaramente: «La voce acuta della donna è una prova delle sue inclinazioni malvagie, poiché le creature giuste e coraggiose (i leoni, i tori, i galli e gli uomini) hanno voci potenti e profonde». Margaret Thatcher studiò a lungo per eliminare i toni alti dalla sua voce ed essere considerata autorevole e passare da "casalinga stridula" a "statista". Questo dissero le cronache fotografandola in grembiule davanti a una pentola.

Comunque sia, oggi non crediamo più alle Sibille. Eppure, ascoltare una voce senza vedere chi sta parlando ci riporta indietro fino agli anni del mito. In *Infanzia berlinese*, Walter Benjamin rievoca la sua prima esperienza al cospetto della voce disincarnata: non quella di un dio, ma quella che viene dal telefono, dove la presenza fisica dell'interlocutore è abolita. È un'esperienza mistica, dice Benjamin, incluse le interferenze sulla linea: che per lui sono in realtà i rumori che precedono ogni vera nascita e che trasformano colui che ascolta in un medium.

Certo, era un altro secolo. Il secolo della voce, e dunque della radio, e infatti è il secolo di Radiorai, che il 6 ottobre compie cento anni. E la seconda metà del Novecento è stata il tempo delle radio. Tre anni prima di entrare nel portone di via Asiago la ragazza di questa storia, appena ventenne, con un vestito di garza bianca e un paio di sandalini di cuoio, entra a Radio Radicale. La redazione: poche stanze, uno stanzino per il montaggio dove, una volta appresi i segreti del Revox, la ragazza avrebbe passato le notti per montare quattro ore di inchiesta sul 12 maggio 1977 e l'uccisione di Giorgiana Masi. E lo studio, certo. Prima piccolo, una regia dove arrivava all'alba, la mazzetta dei giornali sottobraccio, certi 45 giri che aveva portato da casa, i vinili, perché allora funzionava così, chi era di turno accendeva il mixer, posizionava un disco sul giradischi, accendeva il microfono e si faceva tutto insieme, rassegna stampa e musica e parte tecnica. Quella ragazza avrebbe poi sperimentato le prime dirette lunghe, con la musica, e i servizi registrati, e le telefonate degli ascoltatori, e le interviste.

Bello, certo. Ma non nostalgico. Perché quando si parla di radio si rievocano troppo spesso gli anni della giovinezza, quelli in cui la radio ci metteva in contatto con suoni e musiche che prefiguravano un altro mondo dove catapultarsi come Alice nel paese delle meraviglie. Bisogna parlare, invece, dell'oggi. Perché anche oggi siamo fatti di voci. La voce incorporea che turbava tanto Benjamin è quella che ogni giorno e più volte al giorno esce dai cellulari. E riprendersi la voce, ricordava tempo fa la scrittrice polacca Aleksandra Lipczak a proposito delle proteste contro la criminalizzazione dell'aborto, è un atto rivoluzionario. Un atto di liberazione.

Ed ecco il punto. La voce libera. Ma da cosa? E cosa significa oggi sentirsi liberi? E sappiamo, a proposito, di non esserlo? Sappiamo cosa ci manca? Sempre la stessa cosa: la possibilità di ricostruire una comunità attraverso l'immaginario e dunque attraverso un percorso comune Ricostruendo il noi. Anche attraverso la voce. E dunque attraverso la radio.

C'è un incantevole musical animato, *Hazbin Hotel* di Vivienne Medrano, dove si scontrano il demone della televisione, Vox, e il demone della radio, Alastor. Vince Alastor, per la cronaca. Ed è bello che fra le generazioni più giovani ci sia il culto della radio, e continui a esserci. Questo pensa infine la ex ragazza che il 28 giugno, dopo 45 anni, la lascerà. La voce della radio ci insegna a usare bene il tempo. A cambiarlo, o a tentare di farlo. Questa è l'acqua, sì. —



### La parola

**Aiscrologia**

Termine che deriva dal greco antico aiskhrós, cioè vergognoso, disgustoso. Indica, si legge sulla Treccani, un "linguaggio scurrile". Nell'antichità greca era attribuito soprattutto alle donne. Per Aristotele, infatti, "La voce acuta della donna è una prova delle sue inclinazioni malvagie, poiché le creature giuste (leoni, tori, galli, uomini) hanno voci potenti e profonde.

### L'evento

Loredana Lipperini, giornalista, scrittrice e conduttrice radiofonica (Fahrenheit, Radio3), interverrà venerdì 14 giugno alla festa di Radio3, "Trani InOnda" (in diretta dal castello svevo di Trani su Radio3 dal 14 al 16 giugno). Tra gli ospiti, Flo e Lavinia Mancusi, Emanuele Arciuli, Ilaria Monteverdi. Pietro Del Soldà, conduttore di "Tutta la città ne parla" discuterà del senso delle parole "avventura" e "libertà"

# S SPETTACOLI

## Giffoni apre con "Tutto chiede salvezza 2"

Torna il Giffoni Film Festival dal 19 al 28 luglio. L'evento della giornata inaugurale sarà il primo episodio della seconda stagione di "Tutto chiede salvezza", la serie Netflix di Picomedia che proprio a Giffoni esordì nel 2022. Ci saranno il regista Francesco Bruni, lo sceneggiatore Daniele Mencarelli, i protagonisti Federico Cesari, Fotinì Peluso e Drusilla Foer.



IL PERSONAGGIO

# Françoise Hardy eterna ragazza

La cantante francese morta a ottant'anni per le conseguenze di un linfoma
Eleganza innata, voce sommessa, ispirò Bob Dylan, gli Stones, Bowie e persino Prevert

Françoise Hardy nel 1970 suona la chitarra in casa, sopra dall'alto con Domenico Modugno nel 1966 al Festival di Sanremo, con Mick Jagger nel 1965 e in una foto recente

MARINELLA VENEGONI

Se i ragazzi se ne innamoravano all'istante, le ragazzine scoprivano eccitate una personalità e una voce così diverse rispetto ai modelli pesanti che passava il convento: esile in un'epoca in cui resisteva almeno in Italia il mito delle maggiorate, esibiva i lunghi capelli svolazzanti sotto un frangione che diventava subito oggetto di desiderio. Di eleganza innata era anche la voce sommessa eppure piena di personalità, che cantava una solitudine resa pesante dalla visione dei coetanei impegnati in storie d'amore sognanti. Era il 1962, impazzava nei juke box *Tous le garçons et le filles* da lei scritta e nemmeno ancora tradotta dal francese, e fu così che a 18 anni Françoise Hardy divenne in ogni bar la numero uno; un'icona istantanea, la prima figura femminile nella quale ci si sarebbe volute riconoscere, fin dalle scuole medie. Un altro mondo era possibile, senza le Nilla Pizzi o Betty Curtis, e grazie a lei si poteva anche cantare in carenza delle irraggiungibili tonsille dell'emergente Mina. Fu d'un botto la rivelazione di un'era che stava nascendo, l'esistenzialista dei minorenni. La canzone vendette due milioni e mezzo di esemplari e la consacrò star del mondo dei ragazzi che crescevano.

Françoise Hardy se n'è andata l'altro giorno in seguito alle complicazioni di un linfoma che combatteva da vent'anni. Di anni ne aveva 80, e sotto il caschetto bianco esibiva ora lo stesso quieto aplomb che ne faceva una donna di stile innato. Aveva un figlio, Thomas nato nel '73, naturalmente artista, suo e del bel tenebroso Jacques Dutronc che fu l'uomo della sua vita malgrado una lunga convivenza burrascosa per i tradimenti di lui. Thomas l'altra sera ha messo sui social una sua foto di bimbo accanto alla madre, e ha scritto: «La mamma se n'è andata». Così il mondo ha saputo. A causa della malattia aveva dovuto smettere di cantare, ma in tutto ha inciso 28 dischi e l'ultimo è stato nel 2018: s'intitolava *Personne d'autre* e parlava di morte. Disse al Guardian: «*Train special* ne parla in modo simbolico e persino positivo. Alla mia età non può che essere un treno speciale, spero mi faccia partire verso le stelle a scoprire i misteri del cosmo».

Ricca e complessa è stata la sua vita nell'allora douce France: successo immutato a lungo con le canzoni, molte assai conosciute in Italia, non solo *Quelli della mia età* ma *L'età dell'amore* o *Ci sto*, *E all'amore che penso*. Da noi aveva partecipato al Festival di Sanremo del 1966 con *Parlami di te*, ed era stata anche all'Eurovision; aveva inciso *Il ragazzo della via Gluck* di Celentano. Restava la regina della ballate quiete, che non impedivano di definirla ragazza yé-yé come allora si definivano gli artisti che uscivano dal solco della tradizione, con quel tocco in più legato alle influenze pop e rock che inseminavano l'aria. In Inghilterra e America fu presto oggetto non a caso di una sorta di febbre, la cercarono tutti i big dell'epoca ruggente: Bob Dylan le dedicò una poesia sulla copertina del suo quarto album, *Another side of Bob Dylan* del '64, i Rolling Stones l'adottarono e girano in rete foto spettacolari del '65, di Brian Jones e Mick Jagger con lei ormai sicura nel suo ruolo di star. Il più esplicito nei suoi confronti fu David Bowie: «Ero innamorato pazzo di lei. Del resto tutti gli uomini, e anche non poche donne, lo erano». Persino Montalban e Jacques Prévert furono ispirati dalla Hardy e scrissero entrambi per lei una poesia.

Sul fronte francese, da icona di stile per innate virtù proprie, Françoise ispirò gli stilisti di grido, da Yves Saint Laurent a Courrèges a Paco Rabanne che nel 1968 la vestì tra l'altro con un mini abito di mille placche d'oro agganciate fra loro, mentre il colletto era composto da 300 carati di diamanti. Ma il treno del glamour rallentò la corsa con l'avvento dei Settanta: prima un flirt con il fotografo Jean-Marie Perier, poi l'incontro con Jacques Dutronc con il quale fu sposata fino all'88. Una vita sentimentale, tra l'altro, assai meno movimentata di quella delle sue colleghe coeve, da Brigitte Bardot a Catherine Spaak, che al suo stile si ispirò come cantante.

Il percorso da autrice e interprete fu intrecciato con altre attività che le premevano da dovunque. Fu protagonista di musicarelli e fotoromanzi in Ita-

IL CASO

# Kevin Spacey: "Sono sul lastrico, non so dove vivrò"

SIMONA SIRI
NEW YORK

A un certo punto Kevin Spacey non è riuscito a trattenersi e ha pianto. È stato quando il giornalista Piers Morgan, nell'ambito di una lunga intervista televisiva, gli ha chiesto dove abitasse. «È buffo che tu faccia questa domanda perché questa settimana, la casa dove ho vissuto a Baltimora mi è stata pignorata», ha detto asciugandosi gli occhi. «La mia casa è stata venduta all'asta, devo tornare per mettere le mie cose in un deposito». Poi, più avanti: «Quindi la risposta alla tua domanda è: non sono sicuro di dove vivrò adesso. Ma sono a Baltimora da quando abbiamo iniziato a girare *House of Cards*. Mi sono trasferito lì nel 2012. Questa casa è stata la mia casa dal 2016. Non posso pagare le bollette che devo». I guai finanziari di Spacey sono la diretta conseguenza dei suoi problemi legali, milioni di spese per gli avvocati che lo hanno difeso nei diversi processi per abusi sessuali in cui è stato coinvolto dal 2017 a oggi, da quando si fece avanti l'attore Anthony Rapp accusandolo di molestie avvenute quando aveva solo 14 anni. Dopo di lui altri attori e tecnici della serie *House fo Cards* si sono fatti avanti contro Spacey, anche se in tribunale ci è finito solo per tre casi e senza mai essere condannato. A Morgan l'attore ha però ammesso di essersi spesso comportato male sul set, di «aver allungato le mani» e di aver «toccato sessualmente qualcuno in un modo che all'epoca non sapevo non sarebbe stato gradito». L'intervista con Morgan arriva in concomitanza dell'uscita venerdì su Discovery + di un nuovo documentario in due puntate intitolato *Kevin Spacey – Dietro la Maschera* di Katherine Haywood. Qui dieci uomini – giovani attori dell'Old Vic di Londra, comparse dei set più famosi di Hollywood, ma anche ex marine – raccontano con testimonianze inedite di essere stati molestati, tra cui un giovane attore con un ruolo piccolo in *House of Cards* e un membro della crew che, secondo la testimonianza di una assistente, fin per essere spostato su un altro progetto per evitargli di dover interagire con l'attore. Spacey – licenziato dalla serie nel 2017 – si è sempre dichiarato innocente, ha sempre contestato le accuse a lui rivolte e nel doc accusa Netflix di averlo abbandonato con troppa facilità. Diversi attori tra cui Sharon Stone e Liam Neeson si sono espressi di recente a sostegno di Spacey sperando nel suo ri-



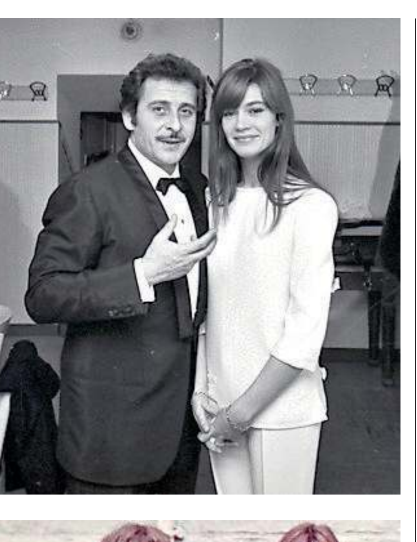
Kevin Spacey, 64 anni

## Celine Dion: "Per il dolore prendevo dosi letali di Valium"

Per alleviare il dolore, Celine Dion è arrivata ad assumere fino a 90 mg di valium, dose che avrebbe potuto rivelarsi fatale. Lo ha rivelato a People. La popstar, 56 anni, ha parlato apertamente del male che l'affligge da anni, la sindrome della persona rigida, rara malattia neurologica. I primi sintomi risalgono alla metà degli anni 2000: spasmi muscolari, difficoltà a respirare e crisi in cui il corpo si bloccava completamente causando dolori lancinanti. Il primo



episodio in tour in Germania circa 20 anni fa: "Stavo facendo colazione e all'improvviso accusai uno spasmo". Con l'aggravarsi dei sintomi le fu consigliato di farsi prescrivere farmaci come il valium. "Iniziai con 2 mg , poi 2,5, poi 3 e poi ancora 15 e 50". Arrivò a 90 mg. "Avrebbe potuto rivelarsi fatale non feci domande perché non so nulla di medicina e pensai che andava bene così... Non mi rendevo contro che sarai potuta andare a letto e smettere di respirare". Ora si cura con farmaci, immunoterapia e riabilitazione fisica per 5 volte a settimana. "La cosa positiva è che mi piace fare queste cose".







lia, recitò a Hollywood in *Ciao Pussycat* e in *Masculin féminin* di Godard. Scrisse anche ben tre biografie, il romanzo *L'amour fou* e una serie di trattati di astrologia, per i quali diventò famosa nell'ambiente degli specializzati. Una stella che si occupava di stelle, una personalità tutto sommato riservata che l'entusiasmo generale tramutò per tutta la vita in una star un po' recalcitrante. —



torno alla recitazione. «Non vedo l'ora di rivedere Kevin al lavoro. È un genio. È così elegante e divertente, generoso fino all'eccesso e conosce il nostro mestiere più di quanto la maggior parte di noi potrà mai», ha detto Stone al The Telegraph. Neeson ha detto di essere stato profondamente rattristato nell'apprendere delle accuse, aggiungendo: «Kevin è un brav'uomo e un uomo di carattere. È sensibile, articolato e non giudicante, con uno straordinario senso dell'umorismo. È anche uno dei nostri migliori artisti a teatro e davanti alla telecamera. Il nostro settore ha bisogno di lui e sente molto la sua mancanza». —



IL CASO

# "La mia Anna, una pastora coraggiosa in lotta per difendere la sua terra"

## Il film di Marco Amenta sulla cementificazione in Sardegna e la violenza del patriarcato

CLAUDIA CATALLI



Una donna sola, contro tutto e tutti, per difendere la sua terra contro le mire espansive di una multinazionale. Racconta questo *Anna*, nuovo film di Marco Amenta da oggi al cinema e in anteprima nei giorni scorsi in Sardegna dove è ambientato. Ispirato a una storia vera, racconta la disavventura della pastora sarda Anna, che vive a stretto contatto con la natura, gli animali e il mare, e non intende essere spodestata da chi vorrebbe costruire un albergo sul terreno da sempre appartenuto a suo padre.

Provano a convincerla con ogni mezzo, corruzione e intimidazioni compresi, ma a differenza dei suoi compaesani Anna non si lascia sedurre dalle chimere del ricatto occupazionale, né dalle minacce di una società ancora profondamente patriarcale: «Questo film tocca due temi che sono purtroppo di grande attualità, la violenza sulle donne e la tutela dell'ambiente» dice il regista, che con questo film ha già vinto diversi premi, come il Fedic Mostra del Cinema di Venezia 2023 – Giornate degli Autori, il Premio del Pubblico al Festival del Cinema Mediterraneo di Montpellier e il premio come miglior film allo Spiraglio Film Festival. «In tante parti del nostro Paese il territorio è stato sventrato dalla speculazione edilizia e dalla cementificazione. Da documentarista mi aveva molto colpito il caso di un Davide contro Golia realmente accaduto in Sardegna e ho pensato fosse importante raccontare questa battaglia. Ho trasformato il protagonista in una donna che, come un personaggio shakespeariano o da tragedia greca, si confronta con se stessa e con gli spettri del passato mentre combatte per non essere schiacciata».

Tutto il contrario di una vittima indifesa: Anna è una donna ferita, che ha subito violenza e continua a subirla sotto diverse forme, ma «non volevamo trasformarla in un cliché: non rappresenta il femminile docile e rassicurante, è una battagliera determinata a rompere gli stereotipi in modo anche autodistruttivo. Non volevamo che il pubblico la compatisse, ma che comprendesse la sua guerra, quella di una donna reale, moderna, con dei difetti e delle ombre che possono anche spaventare».



L'attrice Rose Aste è la protagonista di "Anna" Il film di Marco Amenta, ispirato a una storia vera, è al cinema da oggi

Rosa Aste

> Da Anna ho imparato il coraggio, la forza di affrontare il dolore e un'indipendenza di pensiero da ammirare

Anna è irriverente, selvaggia, scontrosa, a tratti eccessiva, ma sempre libera, anche sessualmente. Un personaggio che ha insegnato molto all'attrice Rose Aste che la interpreta: «Da lei ho imparato il coraggio, la forza di affrontare il dolore con un'indipendenza di pensiero da ammirare. Condivido la sua avversione verso ingiustizie e prepotenze, e la sua indole non propriamente mite». L'intento agiografico, prosegue il regista, era decisamente altrove: «Non era nostra intenzione raccontare una Greta Thunberg o una santa, ma una donna vera, autentica, intenta a rivendicare il suo diritto a decidere su se stessa, sul suo corpo e sulla sua terra».

Una storia di resistenza, di battaglia legale e umana contro il potere, capitalistico e maschilista: Anna deve lottare prima di tutto contro la diffidenza degli uomini della sua comunità per affermare il proprio pensiero. L'unico ad aiutarla sembra essere un avvocato (lo interpreta Marco Zucca) lontano dallo stereotipo machista, che sostituisce all'aggressività un'ampia dose di empatia: «Un tipo di uomo diverso dal maschio alpha autoritario, è un personaggio tenero, in ascolto, che rompe il cliché offrendo un modello di mascolinità diversa, argomento su cui dovremmo ragionare di più al cinema di questi tempi». Il dialetto sardo è la lingua di Anna e permea tutto il film: «Il sardo è una lingua colta, arcaica e ancora in uso – conclude Amenta – che va oltre il semplice dialetto e dona profondità alla nostra storia». —

# SPORT

### Nuoto, Europei: Paltrinieri d'oro nella 10 km in acque libere

**Gregorio Paltrinieri** ha vinto l'oro nella 10 km in acque libere agli Europei di Belgrado, all'Ada Ciganlija, un'isola del fiume Sava. L'azzurro, nella giornata inaugurale del fondo, ha dominato la prova olimpica (1h49'12"2) mettendo dietro l'argento iridato Marc-Antoine Olivier e il campione del mondo a Doha, Kristof Rasovszky. Quarto, Domenico Acerenza. «Quando faccio gare del genere mi sento bene. Ho faticato fino a metà, poi mi sono messo davanti e ho nuotato meglio», ha detto l'azzurro. —



# La missione di Thiago

Motta è il nuovo allenatore della Juve: dovrà unire vittorie e gioco
"Assicuro ambizione per tenere alti i colori e rendere felici i tifosi"



Thiago Motta, 41 anni, allena dal 2018: ha vinto due Champions con Barcellona e Inter più 8 campionati tra Spagna, Italia e Francia

**IL PERSONAGGIO**

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Una rivoluzione può iniziare anche così: senza immagini dell'uomo più atteso, ma con tanti palloni che cadono dagli spalti dello Stadium fino a formare la sigla TM al centro del campo. L'avventura di Thiago Motta alla guida della Juventus si apre con il trionfo del simbolismo e se TM sta anche per "trade mark", allora la speranza dei bianconeri è che questo marchio d'impresa possa timbrare nel modo migliore l'inizio di una nuova era. La Juve ha deciso di puntare sulle idee, sul carisma e sulla voglia di questo giovane allenatore che ha già compiuto un miracolo sportivo, regalando la Champions al Bologna, e adesso dovrà attrezzarsi per un potenziale bis.

> **Sarà una rivoluzione con il pallone al centro di tutto, fin dal video dell'annuncio del club**

Riportare i bianconeri a lottare per lo scudetto e ad essere competitivi in Europa sarà la missione del 41enne italo-brasiliano, che ha firmato un contratto fino al giugno 2027 da 3,5 milioni di euro netti a stagione più bonus. Ci proverà attraverso il suo bel gioco, dove il pallone è sempre un alleato e al centro di tutto. E punterà sulla valorizzazione dei giovani talenti, coniugando così la filosofia di essere "competitivi e sostenibili" varata dalla società un anno fa con l'arrivo del ds Cristiano Giuntoli. «Sono davvero lieto di cominciare una nuova esperienza alla guida di un grande club come la Juve - queste le prime parole dopo l'annuncio ufficiale del club dato ieri alle 18.50 -: ringrazio la proprietà e la dirigenza, cui assicuro tutta la mia ambizione per tenere alti i colori bianconeri e rendere felici i tifosi».

La Juve era nel suo destino, visto che da ragazzino in Brasile giocava nella Juventus San Paolo (J come simbolo e maglie granata in onore del Torino). Ci vorrà tempo e pazienza per assimilare la nuova filosofia di Thiago Motta, fatta di lavoro duro e di scelte coraggiose (dentro e fuori il campo), però tutta la Juve è pronto a sostenerlo. Fin dal mercato, con l'acquisto dei giusti rinforzi per passare dal 3-5-2 di Allegri al nuovo 4-2-3-1. Servirà qualità e quantità, visto che si annuncia una stagione infinita con 69 possibili partite tra campionato, Champions, coppe nazionali e Mondiale per club, ma Giuntoli si è mosso per tempo e ci sarà un "colpo" per reparto. Da Douglas Luiz a Koopmeiners, passando per Di Lorenzo e Calafiori, fino a Greenwood e Zirkzee, la lista della spesa è bella lunga e ricca.

La Juve cambierà volto e pelle, dunque, e Thiago Motta sarà operativo a Torino ai primi di luglio, mentre l'inizio del ritiro alla Continassa sarà tra meno di un mese. Gli Europei e la Copa America non aiuteranno il lavoro dell'ex centrocampista di Barcellona, Genoa, Inter e Psg, ma i suoi principi saranno subito fissati: dall'intensità alla competitività, senza fare sconti ai giocatori. Perché "il capo", come lo avevano soprannominato nelle giovanili del Paris Saint-Germain per i suoi modi diretti, è fatto così e anche per questo la Juve l'ha scelto, fino ad annunciarlo a 30 anni esatti di distanza dall'ingaggio di Marcello Lippi. Uno che ha fatto prima la rivoluzione e poi la storia dei bianconeri: certi simboli restano per sempre. —



**68**
I punti conquistati dal Bologna di Motta nell'ultimo campionato, 3 in meno della Juve

**117**
Le panchine in Serie A tra Genoa (9), Spezia (38) e Bologna (70) con 42 vittorie e 32 pareggi

Giuntoli studia altri colpi per alzare il livello: Di Lorenzo, Zirkzee e Greenwood

## Di Gregorio e Douglas Luiz in arrivo Poi tutto su Calafiori e Koopmeiners

Douglas Luiz 26 anni brasiliano giocatore dell'Aston Villa ha detto sì alla Juve



Riccardo Calafiori (22), difensore del Bologna e della Nazionale





Michele Di Gregorio, 26 anni portiere del Monza

**IL RETROSCENA**

NICOLA BALICE
TORINO

Il primo tassello, il più importante, è stato messo: è Thiago Motta il nuovo allenatore della Juve. E ora il ds Cristiano Giuntoli dovrà mettergli a disposizione la miglior squadra possibile per fare in modo che le idee di Thiago possano trasformarsi nella realtà auspicata da tutti in casa Juve. Così, se quello dell'anno scorso è stato un mercato di attesa e studio, quello in corso sta già vedendo Giuntoli assoluto protagonista.

La prima rivoluzione è quella in porta: via Szczesny (sempre più vicino all'Al-Nassr), dentro Di Gregorio dal Monza. Quella più delicata, però, è in programma a centrocampo. Il botto iniziale sarà Douglas Luiz, il brasiliano dell'Aston Villa ha già detto sì al progetto bianconero, manca sempre meno per la definizione della maxi-operazione con il club inglese: a Birmingham andranno McKennie e Iling, insieme a loro pure un assegno compreso tra i 15 e i 20 milioni. Affare non ancora fatto ma che, salvo clamorosi colpi di scena, si farà. E poi, aspettando la risposta finale di Rabiot sulla proposta di rinnovo, rimane Koopmeiners l'obiettivo numero uno: l'Atalanta non abbassa le pretese, ma i contatti sono fluidi e la Juve ha già il fondamentale "sì" dell'olandese.

La nuova Juve però sarà tale in ogni reparto. In attacco si attende che il Manchester United possa abbassere le pretese (richiesta iniziale di 50 milioni) per Greenwood, che ha messo la Juve in cima alle sue preferenze e a un anno dalla scadenza di contratto dopo il prestito al Getafe difficilmente potrà restare alla corte di Ten Hag anche per le note vicende personali. Non solo, al centro del progetto rimane Vlahovic anche con Thiago Motta, ma Giuntoli studia con particolare attenzione la situazione legata a Zirkzee (convocato dall'Olanda per l'Europeo al posto dell'infortunato Brobbey): il Milan resta in pole position per l'olandese del Bologna, ma l'accordo sulle commissioni manca e la Juve ha fatto capire di volersi fare trovare pronta.

Sempre da Bologna arriva l'obiettivo prioritario per la difesa, è Calafiori, ma i rossoblù non fanno sconti e la percentuale sulla rivendita dovuta al Basilea complica tutto. Mentre per Di Lorenzo, in rotta con il Napoli («Al momento giusto parlerò», ha detto dalla Nazionale), si attende con fiducia. E poi? E poi, prima dopo e durante, bisognerà fare i conti con le cessioni, magari importanti: da Soulé a Chiesa e i tanti in scadenza tra un anno senza rinnovo. Sarà un lungo mercato per Giuntoli, Thiago Motta aspetta la sua Juve. —

### Basket: match-point scudetto per Milano

Stasera (ore 20,30, tv su Dazn, Eurosport 2, Dmax e Nove) gara-4 della finale scudetto Milano-Virtus Bologna. L'Armani, in vantaggio 2-1 nella serie, ha il primo match-point: se vince, è campione d'Italia. Dopo le polemiche di gara-3, il presidente Fip, Gianni Petrucci, invita tutti a «comportamenti etici in campo e fuori». —

### Basket Nba: è morto Jerry West, "Mister Logo"

La Nba è in lutto per la morte di **Jerry West**, 86 anni, leggenda dei Los Angeles Lakers e "Mister Logo". Con la sua eleganza ha ispirato la silhouette che rappresenta la Nba. La sua maglia n.44 è stata ritirata dai Lakers e il suo nome è nella Hall of Fame. Da general manager ha vinto 6 titoli Nba con i Lakers e altri due ai Golden State Warriors. —



### Tennis, Giochi: Nadal in doppio con Alcaraz

Rafa Nadal salta Wimbledon e si concentra sulle Olimpiadi di Parigi dove giocherà in doppio con Carlos Alcaraz. Lo ha annunciato il ct della Spagna David Ferrer. Intanto, ieri a Stoccarda Lorenzo Musetti ha battuto Dominik Koepfer (Ger) 6-7 7-6 6-3 e nei quarti troverà Bublik (Kaz). Oggi Berrettini-Shapovalov non prima delle 14,30 (tv Sky). —

Anche i granata vicini all'annuncio del nuovo tecnico, poi partiranno le operazioni di mercato
Occhio agli obiettivi Usa: oltre a Tessmann (Venezia) piace McGuire, bomber della Mls

# Toro-Vanoli, conto alla rovescia "Si chiude entro il fine settimana"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Aspetta Vanoli e progetta un gruppo ancora più internazionale. Lo stallo legato all'allenatore sta per finire anche per il Torino, ormai pronto ad afferrare il suo premio dopo un'attesa e una contesa infinite: il tecnico scelto con forza per provare a mettere un altro mattone alla casa lasciata da Juric. Lo scoglio clausola, quello che da tredici giorni trascina i due club in un estenuante e sempre più fastidioso braccio di ferro, sta per essere superato. A nessuno conviene aspettare ancora. Anche il club di proprietà americana ha la sua nuova guida da annunciare (Di Francesco è in vantaggio su Zaffaroni) e ha bisogno di trovare una soluzione. «Penso che la questione Vanoli si possa chiudere entro la fine della settimana», l'apertura di Filippo Antonelli intercettata da Sky Sport mentre il direttore sportivo del Venezia usciva dalla sede dell'Inter.

Milano è anche la capitale del mercato granata e negli uffici del patron Urbano Cairo è tutto pronto per far partire ufficialmente la stagione. E cominciare a mettere in pratica le tante idee che circolano. L'inizio di una nuova era si specchia anche in una rinnovata strategia di mercato. Il club granata sta provando ad ampliare ulteriormente il raggio d'azione, anzi di ricerca di serbatoi inesplorati, che con l'arrivo di Vagnati ha toccato nuove frontiere. I risultati sono sicuramente migliorabili, ma il georgiano Sazonov, il romeno Popa e anche il lituano Gineitis (sebbene sia stato prelevato dalla Spal) hanno aperto una strada che adesso potrebbe arrivare ancora più lontano: al mercato statunitense, che negli ultimi anni ha cominciato a sfornare elementi sempre più pronti. Nel campionato appena concluso c'erano 4 giocatori a stelle e strisce: Pulisic e Musah del Milan, McKennie e Weah della Juventus. Così, un Torino anche un po' americano non sarebbe una sorpresa, ma una novità per una società che tra i tesserati in rappresentanza di 61 Paesi stranieri non ha mai avuto uno statunitense.

Nel prossimo futuro potrebbero essere addirittura due. Infatti, a Tanner Tessmann, il centrocampista classe 2001 che è stato un perno della promozione di Vanoli, ma che il Venezia non vorrebbe cedere (può rinnovare, piace a diverse squadre di Serie A tra cui il Bologna), si è aggiunta una nuova idea. Si tratta di Duncan McGuire, punta di 23 anni che gioca in Mls. La scorsa stagione ha realizzato 15 gol in 37 incontri con la maglia di Orlando, adesso è a quota 5 dopo 13 partite. Da marzo forma la coppia d'attacco con Muriel, l'ex compagno di Zapata nell'Atalanta che dopo tanti anni in Italia ha deciso di accettare la sfida, e una cascata di dollari. Sarebbe un altro giovane da far crescere in un reparto che perderà 2 elementi sicuri (Okereke e Pellegri), ma forse anche il bomber di due stagioni fa Sanabria, che piace al Parma ma può tornare in Spagna. Il Torino ha preso contatti con l'entourage del giocatore che ha il contratto in scadenza a fine 2024. Con Tessmann, McGuire sarà impegnato a Parigi nell'avventura olimpica della sua nazionale. —




Paolo Vanoli, 51 anni, nell'ultima stagione ha allenato il Venezia conquistando la promozione in A

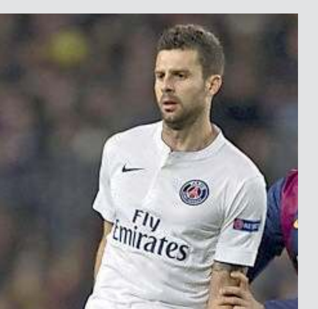
### Una carriera ricca di soddisfazioni tra campo e panchina


**Dal Brasile al Barcellona** Thiago Motta cresce nella Juventus San Paolo e nel 1999 passa al Barça dove starà 8 anni


**Il Genoa lo porta in Italia** Dopo l'esperienza sfortunata all'Atletico Madrid, il Genoa lo ingaggia nel 2008 e lo rilancia


**Il Triplete con l'Inter** Mourinho lo vuole nel suo centrocampo e in nerazzurro Motta vincerà tutto nel 2010


**Le esperienze con l'Italia** Debutto azzurro nel 2011, sfiora l'Europeo nel 2012. In tutto 30 presenze e 1 gol in 5 anni


**Una colonna del Psg** Nel gennaio 2012 lascia l'Inter e va a Parigi, dove vincerà 19 titoli francesi in 7 stagioni


**Si ritira e inizia ad allenare** Nel 2018 si ritira e inizia ad allenare l'U19 del Psg, poi a ottobre 2019 va al Genoa (foto)


**Salva lo Spezia in Serie A** Al Genoa dura 2 mesi e riparte solo nel 2021/22 con lo Spezia dove ottiene una gran salvezza


**In Champions con il Bologna** Nel settembre 2022 va al Bologna: primo anno al 9° posto e poi lo storico pass Champions

REUTERS

AVVENTURA IN CROAZIA

### Gattuso ricomincia dall'Hajduk Spalato "Ha firmato un tecnico leggendario"

Nuova avventura per Rino Gattuso, dopo la non indimenticabile esperienza alla guida dell'Olympique Marsiglia. Il tecnico italiano riparte dall'Hajduk Spalato, quindi dalla Croazia, da una panchina che nei giorni scorsi era sembrata molto vicina all'ex allenatore del Torino, Ivan Juric. Entusiasta il club, che nel comunicato ufficiale definisce Gattuso «leggendario». L'ex centrocampista di Perugia, Rangers, Salernitana, Milan e Sion, campione del mondo con l'Italia nel 2006, ha firmato un contratto fino al 2026 e arriverà a Spalato la prossima settimana, quando sarà presentato allo stadio Poljud. Per Gattuso si tratta della quinta esperienza all'estero da allenatore, dopo quelle con Sion e Ofi Creta (2013 e 2014) e le più recenti con Valencia e appunto Marsiglia, iniziata a fine settembre e conclusasi con l'esonero a febbraio
Di annuncio in annuncio, ieri è stato anche il turno di Sandro Nesta per la panchina del Monza. Mentre oggi Zlatan Ibrahimovic presenterà Paulo Fonseca come nuovo tecnico del Milan. —

IL REPORTAGE

# Una giornata da Azzurri

Pasti, allenamenti, playstation, minigolf e flipper: i segreti dell'Italia che prepara l'Europeo tra i boschi, nel silenzio dell'hotel
Con una sala giochi voluta da Spalletti

ANTONIO BARILLÀ
GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATI A ISERLOHN

L'hotel Vier Jahreszeiten è circondato di boschi, regnano la quiete e il silenzio, basta un van della *Polizei* davanti alla strada d'ingresso per proteggere la privacy azzurra. Il presidente federale Gabriele Gravina, il coordinatore del Club Italia Gianni Grazioli e gli altri dirigenti alloggiano al piano terra, staff tecnico e calciatori al primo e al secondo: la Nazionale ha prenotato tutte le 130 camere, l'intera struttura è brandizzata con grafiche tricolori o ritratti dei ragazzi di Spalletti.

Quando il sole, quel poco che c'è in questi giorni, entra dalle ampie vetrate affacciate sul verde, i corridoi e la hall cominciano ad animarsi, gli azzurri a sciamare verso la sala per la prima colazione, aperta fino alle dieci: menu classico con crostata, yogurt, latte scremato, fette biscottate, succo d'arancia e marmellata senza zuccheri aggiunti, primo momento conviviale di un gruppo sempre più unito. Alle 11,30 appuntamento nella sala riservata alla riunione tecnica con le poltroncine schierate davanti a una parete occupata dalla lavagna e da un maxischermo utilizzatissimo dal ct. «Il solito lavoratore – lo dipinge Di Lorenzo, suo vecchio allievo -. Rispetto a Napoli, sedute più lunghe e una maggiore visione dei video». Si studia il gioco albanese, isolando punti deboli da sfruttare e pericoli da disinnescare, ma si rivedono anche gli allenamenti per migliorarsi, segue un'approfondita parte tattica e motivazionale, con la lavagna e i fogli srotolati su un cavalletto che si riempiono di frecce per indicare i movimenti richiesti e di «comandamenti» ripetuti per accrescere l'autostima.

**Il clou è la riunione tecnica. Di Lorenzo: "Sedute più lunghe rispetto a Napoli"**




Luciano Spalletti, 65 anni, e due piccoli tifosi azzurri allo stadio di Iserlhon, la località tedesca quartier generale dell'Italia

Il pranzo è fissato alle 12,45: Claudio Silvestri, storico chef azzurro, guida uno staff di cuochi di fiducia che utilizza cibi doc portati da casa, in particolare pasta, olio extravergine, parmigiano, bresaola e prosciutto crudo. Le ricette sono concordate con il nutrizionista Matteo Apicella e i menu adattati alle esigenze dei singoli.

Finito il pranzo, i calciatori scelti per incontrare i media in conferenza stampa percorrono a bordo di un van i due chilometri scarsi che separano il Vier Jahreszeiten da Casa Azzurri, grande struttura allestita in un'area che abbraccia il palasport Matthias Grothe Halle, casa del basket e in particolare dei Kangaroos, e la mensa del liceo Märkische Gymnasium, dove sorgono le zone Partners, le lounge ospitality, il ristorante, il pub, il Museo del Calcio, le installazioni per le attività di intrattenimento, il palco per i concerti e il maxischermo per le partite. Una tradizione che accompagna l'Italia dal 1998, riferimento nell'itinerante Mondiale degli azzurri e simbolo del made in Italy. Saranno preparati 3.000 pasti, consumati 800 chilogrammi di pasta, 45.000 litri d'acqua e 7.000 di birra, ma il quadro dei grandi numeri valica la gastronomia e s'allarga a 38 chilometri di cavi stesi, a 4.000 metri quadri di grafica, a 4 dirette al giorno, 10 telecamere e un drone, 155 addetti. Una Casa Azzurri completamente autofinanziata dai partner commerciali della Figc.

Dopo il pranzo, al Vier Jahreszeiten il caffè è un rito che non si consuma solo a tavola: all'interno sorge infatti una torrefazione, molto nota da queste parti, che gli azzurri, in questi giorni, possono godersi in esclusiva, particolarmente frequentata prima del relax: per chi non sceglie la siesta, o dopo quella, la struttura propone una piscina coperta e una spa con sauna finlandese, oltre ad attività - brevi percorsi in mountain bike e campo di minigolf accanto al lago Sailersee - finora poco utilizzate a causa del tempo inclemente.

Ovviamente, alle attività offerte dall'hotel si aggiunge la frequentatissima sala giochi voluta personalmente da Spalletti per incentivare la coesione e il dialogo e, nel contempo, scongiurare esagerazioni notturne incollati a tablet o smartphone: ci sono le playstation, ma anche il biliardo, il calcio balilla, il flipper e il ping pong, quest'ultimo specialità di Fagioli e Frattesi. Alle 16,15 tutti sul pullman brandizzato e coloratissimo per trasferirsi all'Hemberg Stadion, dove gioca l'Iserlhon, impianto da 10.000 posti di cui 1.500 coperti costruito anni fa, non senza polemiche, su una discarica con attigui un campetto secondario e un tendone-palestra montato per l'occasione. Rientrati in hotel, cena alle 20, poi libertà (e responsabilità) per l'ora della nanna. —



### Sveglia libera




**Prima colazione entro le 10**
**Gli azzurri non hanno una sveglia comune fissata, possono alzarsi all'ora che ritengono migliore per le rispettive esigenze e fare colazione entro le 10.**




**Riunione tecnica alle 11,30**
**La sala destinata alla riunione ha una lavagna tattica e un maxi schermo: il ct Spalletti insiste molto sui video, «più che a Napoli», svela Di Lorenzo.**




**Pranzo alle 12,45, poi relax**
**Il pranzo è alle 12,45, molti cibi - dal parmigiano alla pasta - sono stati portati dall'Italia. Per il relax la stanza dei giochi si aggiunge alle strutture dell'hotel.**




**Allenamento e cena alle 20**
**Dopo l'allenamento all'Hemberg-Stadion, distante pochi chilometri, rientro in hotel e cena alle 20. Nessun obbligo sull'orario per andare in camera a dormire.**

---

Esempio e dialogo, il ruolo del capodelegazione. "In gruppo 6 top player"

# Buffon e l'eredità di Vialli "Siamo forti, ma sottostimati"

IL PERSONAGGIO

DAGLI INVIATI A ISERLOHN

Un gruppo di ragazzi e il loro punto di riferimento. Dentro il cammino europeo di tre stagioni fa c'era una Nazionale a guida Roberto Mancini e l'esempio di Gianluca Vialli: Roberto il ct, Gianluca il capo delegazione e il punto di approdo quando qualcuno aveva bisogno di qualcosa che non fosse tattica e dintorni. «Non potrei replicare quella traccia, non sono a quell'altezza quindi faccio la mia strada... Con i ragazzi devi parlare la loro lingua se vuoi che il messaggio passi», parola di chi è chiamato all'eredità più profonda. Gigi Buffon è il capo delegazione azzurro ora che Gianluca non c'è più e lo è perché ha accettato di tornare in quella che è stata la sua casa nei momenti più alti (il Mondiale vinto a Berlino) e in quelli meno (il pass Mondiale fallito nello spareggio con la Svezia). La sua casa, adesso, lo rimette al centro del gruppo. Vialli parlava alla squadra e aveva la sensibilità di parlare al singolo non appena il singolo cedeva di un millimetro. «Senza di lui non avremmo vinto l'Europeo», da Mancini all'ultimo degli azzurri il pensiero è sempre stato lo stesso. Vialli parlò a poche ore dalla finale di Wembley e furono brividi. «L'onore spetta all'uomo nell'arena. L'uomo che dedica tutto se stesso al raggiungimento di un obiettivo e che si spende per una causa giusta», il discorso dell'ex presidente Usa Theodore Roosevelt letto agli azzurri.

Buffon ha aperto il ritiro a Coverciano il 31 maggio dividendosi con il ct Spalletti lo spazio per salutare i prescelti per la Germania e ieri, a tre giorni dal nostro debutto ad Euro 2024 con l'Albania, ha voluto mandare un messaggio. «La nostra è una Nazionale sottostimata, ma molto competitiva per lo spessore umano di chi la compone, per il forte senso di appartenenza e perché abbiamo cinque-sei elementi di livello mondiale», così Gigi. Vialli dialogava, Buffon cerca la sua strada e il traguardo è lo stesso. «Come mi sento? Come se dovessi scendere in campo anch'io: più si avvicina la gara, più sale l'adrenalina», sorride il campione del mondo 2006. Quel cammino fu costruito qui vicino, a Duisburg, un'ora di macchina da Casa Azzurri di Iserlohn. «Non ci sono andato, preferisco il dolcissimo ricordo di quei momenti magici», così uno degli eroi di Marcello Lippi, oggi di nuovo nella sua casa. Per Vialli e per il gruppo. A. BA. G. BUC. —



### Oggi test per Barella

**Nicolò Barella ieri ha lavorato ancora a parte nella palestra allestita tra gli spogliatoi e il prato dell'Hemberg-Stadion, intensificato il programma di rieducazione personalizzato dopo i problemi muscolari che gli hanno impedito di prendere parte alle ultime due amichevoli azzurre con Turchia e Bosnia prima di partire per la Germania. Oggi il centrocampista dell'Inter dovrebbe aggregarsi al gruppo e l'allenamento diventerà test decisivo per il suo impiego contro l'Albania nella prima partita, in programma sabato, alla quale, s'è appreso, assisteranno 50.000 tifosi avversari. È già rientrato in gruppo Davide Frattesi, ancora differenziato, invece, per Nicolò Fagioli. —**

**GIANLUIGI BUFFON**
CAPODELEGAZIONE DELLA NAZIONALE



Non potrei replicare quella traccia, non sono all'altezza di Gianluca, quindi faccio la mia strada




AFP

Gianluigi Buffon, 46 anni, 176 presenze con la maglia azzurra



# Salute

*Stare bene secondo la scienza*

13 GIUGNO 2024

# Un'estate da goderci

*Quando il caldo supera il livello di guardia e il Sole imperversa meglio essere preparati: come proteggere il nostro benessere*

GABRIELE BECCARIA



Arriva un'altra estate che si annuncia di estremi climatici. La nuova «Guida» di «Salute» vuole offrire una serie di informazioni e suggerimenti, come in ogni suo numero: che cosa fare e come comportarsi quando il caldo supera il livello di guardia e il benessere, non soltanto fisico ma anche mentale, è a rischio. E poi quali sono le attenzioni da riservare al cuore? Quali cibi sono preferibili e quali sono le buone regole dell'esposizione al Sole? Senza dimenticare lo sport e i pericoli legati all'improvviso boom degli insetti.

Il caldo, come raccontiamo in queste pagine, è amico e nemico allo stesso tempo. I suoi eccessi si trovano al centro delle ricerche scientifiche più recenti: si stanno studiando gli effetti sul metabolismo e, sempre di più, quelli sulla salute mentale. Se l'instabilità psichica degli individui diventa un popolare oggetto di studio (e questo trend di indagine, individuale e collettiva, è cresciuto esponenzialmente durante e dopo la pandemia), non è casuale che anche il crescere delle temperature si associ alle sofferenze della mente. Disagio del corpo e disagio del cervello sono in stretta e reciproca relazione. E' una concezione olistica, diffusa nella medicina del XXI secolo, e la potrete scoprire nei servizi che seguono: per esempio nell'articolo dedicato al cuore e al nostro naturale «sistema di condizionamento». Messo lentamente e faticosamente a punto dall'evoluzione, sa esibire grandi e sorprendenti prestazioni, a patto che gli si dedichi attenzione e non se ne abusi.

Uguale attenzione è necessaria quando ci lasciamo trascinare dalla voglia di Sole e di tintarella quasi istantanea: abituati ai velocissimi tempi del digitale, non vogliamo ammettere che la nostra pelle è un organo delicato. Perfino fragile. Il look non coincide necessariamente con la salute. I raggi del Sole possono farle male, se non si prendono le precauzioni necessarie. E, seguendo questa traiettoria dedicata alle buone pratiche quotidiane, la «Guida» non poteva non dedicare alcune pagine all'importanza dell'alimentazione e dell'esercizio fisico. L'una e l'altra, quando le temperature salgono, richiedono un mix di buon senso e di regole codificate.

Estate è anche sinonimo di rinascita. E può essere il momento più indicato per realizzare il sogno di diventare mamme. La medicina ha molto da rivelarci... —

PSICOLOGIA/1

# Tutti in tilt per il caldo

*Il boom delle temperature non è solo un pericolo per l'organismo, ma anche una minaccia per la mente Se crescono aggressività e ansia, ecco come aiutarsi*

VALENTINA ARCOVIO

Il calore non brucia solo il corpo, ma anche la mente. Il caldo può infatti destabilizzare l'umore, esacerbare i disturbi mentali e complicare il trattamento farmacologico. «E poiché le ondate di caldo sono diventate più intense, più frequenti e più durature, oggi più che mai è importante affrontare l'impatto che queste hanno sulla salute mentale», spiega Liliana Dell'Osso, presidente della Società Italiana di Psichiatria (Sip), professore di psichiatria presso l'Università di Pisa. «Ma la nostra comprensione dei meccanismi biologici che stanno alla base dell'associazione tra cambiamenti climatici e salute mentale è ancora agli inizi», aggiunge. «Quello che sappiamo è che elevate temperature – continua - sono fortemente associate ad un aumento dei suicidi. Il caldo è stato collegato anche a un aumento dell'aggressività, degli accessi al pronto soccorso, dei ricoveri per disturbi mentali e dei decessi, soprattutto tra le persone affette da schizofrenia, demenza, psicosi e da abuso di sostanze».

Gli scienziati hanno calcolato che, per ogni aumento di 1 grado Celsius della temperatura, vi sia un aumento di quasi il 5% del rischio di morte tra i pazienti con psicosi, demenza o che fanno uso di sostanze. I ricercatori hanno anche segnalato un aumento dello 0,7% dei suicidi legati all'innalzamento della temperatura e un aumento dal 4% al 6% della violenza, compresi gli omicidi. «Non dobbiamo però cadere nell'errore di ritenere tout court che l'intensificarsi degli agiti violenti che si verifica durante l'estate sia un prodotto della psicopatologia», prosegue Dell'Osso.

Un importante studio pubblicato due anni fa sulla rivista «Jama» ha analizzato i dati di oltre 2 milioni di persone con un'assicurazione privata e ha scoperto che le visite al pronto soccorso per malattie mentali sono state significativamente più elevate durante i cinque o sei giorni più caldi dell'estate, rispetto ai giorni più freddi della stessa stagione. «Circa il meccanismo alla base della correlazione tra alte temperature e violenza - continua la presidente Sip - il caldo determina una sorta di stato di attivazione neurovegetativa, in cui aumenta la frequenza cardiaca, la sudorazione, la pressione sanguigna, che a loro volta predispongono a comportamenti di attacco. Un'altra ipotesi, che non è necessariamente in contrasto con la precedente, ma che la può integrare, è che in estate aumentino le possibilità di interazione sociale e quindi anche di scontro».

**Disturbi del sonno e attacchi di panico possono diventare fenomeni frequenti**

Anche i disturbi del sonno correlati alle alte temperature entrano in gioco. Nelle notti più calde la qualità del sonno è peggiore. «Ne deriva una compromissione della memoria, delle funzioni cognitive e dell'umore, fino (nei soggetti predisposti) all'esordio di un disturbo bipolare», spiega Dell'Osso. «Ma anche certi disturbi d'ansia, molto diffusi, soprattutto tra le donne, come il disturbo di panico (che ha nel falso allarme al soffocamento uno degli elementi), con il caldo peggiorano, cosicché spesso d'estate assistiamo a delle ricadute».

La serotonina, un neurotrasmettitore legato all'umore, all'ansia e alla depressione, regola anche la capacità del corpo di percepire la temperatura. «L'aumento della luce solare e del calore può aumentare i livelli di serotonina e può portare a sbalzi d'umore, aggressività e irritabilità», sottolinea Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Neuro Psico Farmacologia (Sinpf) e direttore emerito di neuroscienze all'ospedale Fatebenefratelli di Milano. «Una serie di farmaci ampiamente utilizzati, come antibiotici, beta-bloccanti, alcuni antidepressivi e gli antistaminici, influenzano la capacità di percepire e regolare la temperatura corporea. I farmaci prescritti per la schizofrenia, la depressione e il disturbo bipolare, compreso il litio, compromettono, in particolare, la capacità di sudare e raffreddarsi: il caldo estremo e la sudorazione possono concentrare i livelli di litio a livelli tossici e possono portare a seri problemi fisici e mentali e persino alla morte». Per questo, secondo gli esperti, è necessario preparare i pazienti che assumono questi medicinali ad affrontare al meglio le ondate di calore che ci attendono. «Anche i medici devono esserne più consapevoli», ammonisce Mencacci.

Molti altri farmaci possono inibire la sete e provocare livelli pericolosi di disidratazione. Come l'alcol e la caffeina ci sono medicinali che aumentano la produzione di urina e che possono anche portare a problemi mentali e confusione. E ci sono vie indirette attraverso le quali le alte temperature influenzano la salute mentale: nella stagione calda alcune colture assorbono meno zinco, ferro e altri micronutrienti. Intanto, «l'aumento delle temperature sta anche espandendo la portata dei vettori di malattie, come le zecche, che trasportano agenti patogeni che possono causare sintomi psichiatrici e neurologici», aggiunge Mencacci.

Infine, il caldo eccessivo è uno degli effetti dei cambiamenti climatici, responsabile d'insorgenza di nuove forme d'ansia e di disturbi emotivi. Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici ha avvertito che l'aumento delle temperature, le carestie e le perdite economiche e sociali porterebbero a una profonda ansia e stress. «Le persone possono sentirsi sopraffatte», sottolinea Mencacci. Gli scienziati hanno coniato il termine «disagio climatico» o «ecoansia». Non c'è dunque da stupirsi se in questo periodo dell'anno molti hanno la sensazione di «uscire fuori di testa». La colonnina di mercurio, quando si alza, non risparmia neanche la mente. —



**+1**

**grado**
Può bastare questo apparentemente piccolo aumento della temperatura perché il rischio di morte aumenti di quasi il 5% tra le persone che soffrono di psicosi o di demenza



**1 Rabbia**
Le ondate di caldo possono impattare sulla psiche

**2 Eccessi**
Il clima si sta facendo sempre più estremo e incontrollabile

**3 Aria**
L'inquinamento atmosferico è un'emergenza globale







IL NUMERO

420

ppm

Sono le parti per milione ed equivalgono alla concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera



I PERICOLI IN CITTÀ



Nelle città europee le ondate di calore stanno aumentando r e colpiscono i più vulnerabili e lo stress termico è la principale causa di morti premature legate al clima. Secondo uno studio che ha coinvolto ricercatori da tutta Europa, per l'Italia il Cnr e il Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici, «nel nostro continente persiste un alto livello di diseguaglianza sociale nella capacità di accesso agli spazi verdi nelle aree urbane, ritenute una delle soluzioni più efficaci per combattere gli effetti negativi delle ondate di calore». Lo studio, pubblicato su «Nature Cities», ha preso in esame 14 grandi aree urbane europee, tra cui Firenze e Roma.

PSICOLOGIA/2

# Anche l'aria può diventare tossica

*Afa e inquinamento sono in correlazione, con conseguenze anche gravi I bambini e gli anziani sono i più esposti: è fondamentale proteggerli*

Con il caldo, è risaputo, anche la qualità dell'aria ne risente. Questo fenomeno, a sua volta, può avere un forte impatto sulla salute mentale, anche a lungo termine, sia se si è esposti da bambini sia, addirittura, nella pancia della mamma, ben prima di nascere».

A parlare è Antonio Vita, vicepresidente della Società italiana di psichiatria (Sip), professore di psichiatria all'Università di Brescia e direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asst Spedali Civili di Brescia, il quale fa riferimento a un recente studio condotto dall'Università di Bristol, in Gran Bretagna, e pubblicato sulla rivista scientifica «Jama Network Open».

Lo studio, che ha coperto un periodo che si estende per 25 anni, si è focalizzato sulla stato della salute mentale di oltre 9mila giovani adulti. I partecipanti sono stati sottoposti a una serie di test durante la crescita, precisamente a 13, 18 e 24 anni d'età. Attraverso lo studio delle mappe relative dell'inquinamento atmosferico e acustico in Inghilterra, nel periodo precedente alla loro nascita, i ricercatori sono riusciti a trovare una correlazione tra inquinamento e rischio di problemi mentali come depressione e ansia.

«I risultati mostrano che i danni che l'inquinamento può causare nel periodo prenatale e nei primi anni di vita dei bambini sono molti e a lungo termine», sottolinea Vita. «In questa prima fase della vita - continua il professore - il cervello è in formazione e maggiormente suscettibile alla qualità dell'aria: l'inquinamento, infatti, può penetrare nella barriera emato-encefalica, causando neuroinfiammazioni oppure danneggiando i tessuti del cervello».

**Il cervello è soggetto all'aggressione di microparticelle che causano infiammazioni**

Lo studio mostra che un incremento anche di soli 0.72 grammi di particolato fine durante la gravidanza, aumenta del 10 per cento la possibilità di sviluppare la depressione in adolescenza e durante l'età adulta. Inoltre il feto, esposto all'inquinamento attraverso il corpo della mamma, potrebbe crescere meno e nascere prematuramente: si tratta di due situazioni che rientrano tra i maggiori fattori di rischio per le psicopatologie.

Anche l'inquinamento acustico può avere un impatto forte, se si è esposti a questi rumori prolungati (compresi tra i 55 decibel e i 60 decibel) fin dalla fase dell'infanzia. Secondo lo studio, l'inquinamento acustico induce il corpo dei bambini a rilasciare gli «ormoni dello stress», i quali possono provocare un aumento della frequenza cardiaca e della pressione del sangue dei piccoli.

«Essere continuamente esposti a queste situazione porta i bambini e gli adolescenti a sviluppare depressione oppure ansia cronica», evidenzia Vita. Secondo lo studio, inoltre, essere esposti a questi forti rumori durante l'infanzia causa anche disturbi del sonno e influisce sulle capacità cognitive dei bambini, che risultano poi più stressati a scuola e, di conseguenza, meno in grado di concentrarsi.

«È dunque fondamentale aumentare la consapevolezza sui rischi associati sia all'inquinamento acustico sia a quello di tipo atmosferico», sottolinea Vita. «Campagne educative possono aiutare la popolazione a comprendere l'importanza di queste problematiche e - conclude il professore - a essere da stimolo e da sostegno a nuove politiche mirate alla mitigazione del rischio». V. ARC. —

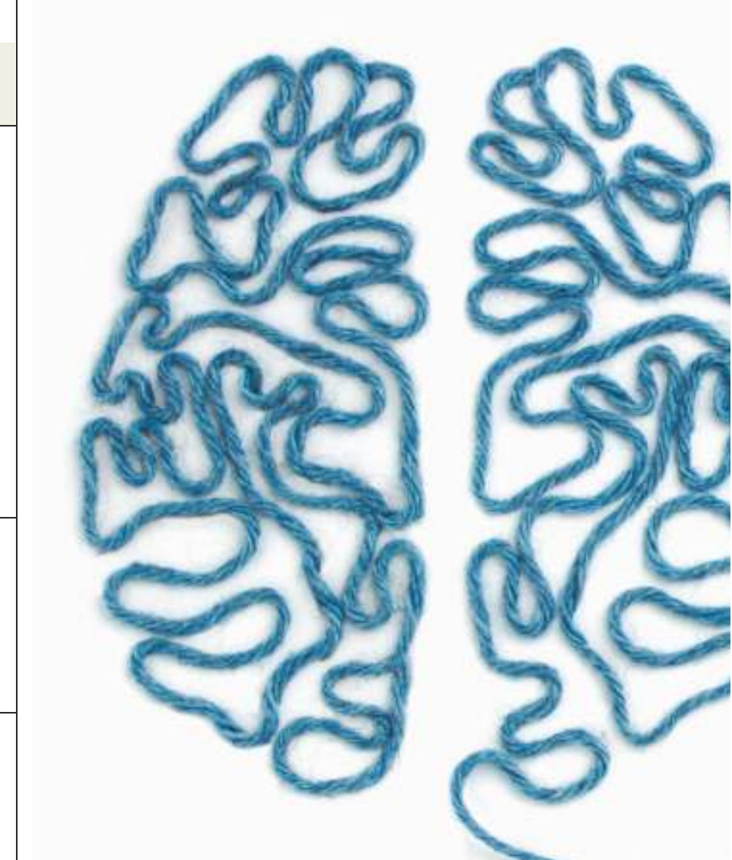
CARDIOLOGIA

# Come regolare il condizionatore in noi

*Se i meccanismi naturali non funzionano bene, il pericolo è quello di una sudorazione anomala*
*L'organismo "spreca" energia e ci si disidrata rapidamente: un'eccessiva debolezza ci può mettere ko*
*Deve fare attenzione chi assume farmaci, in particolare quelli per combattere l'ipertensione*

FEDERICO MERETA





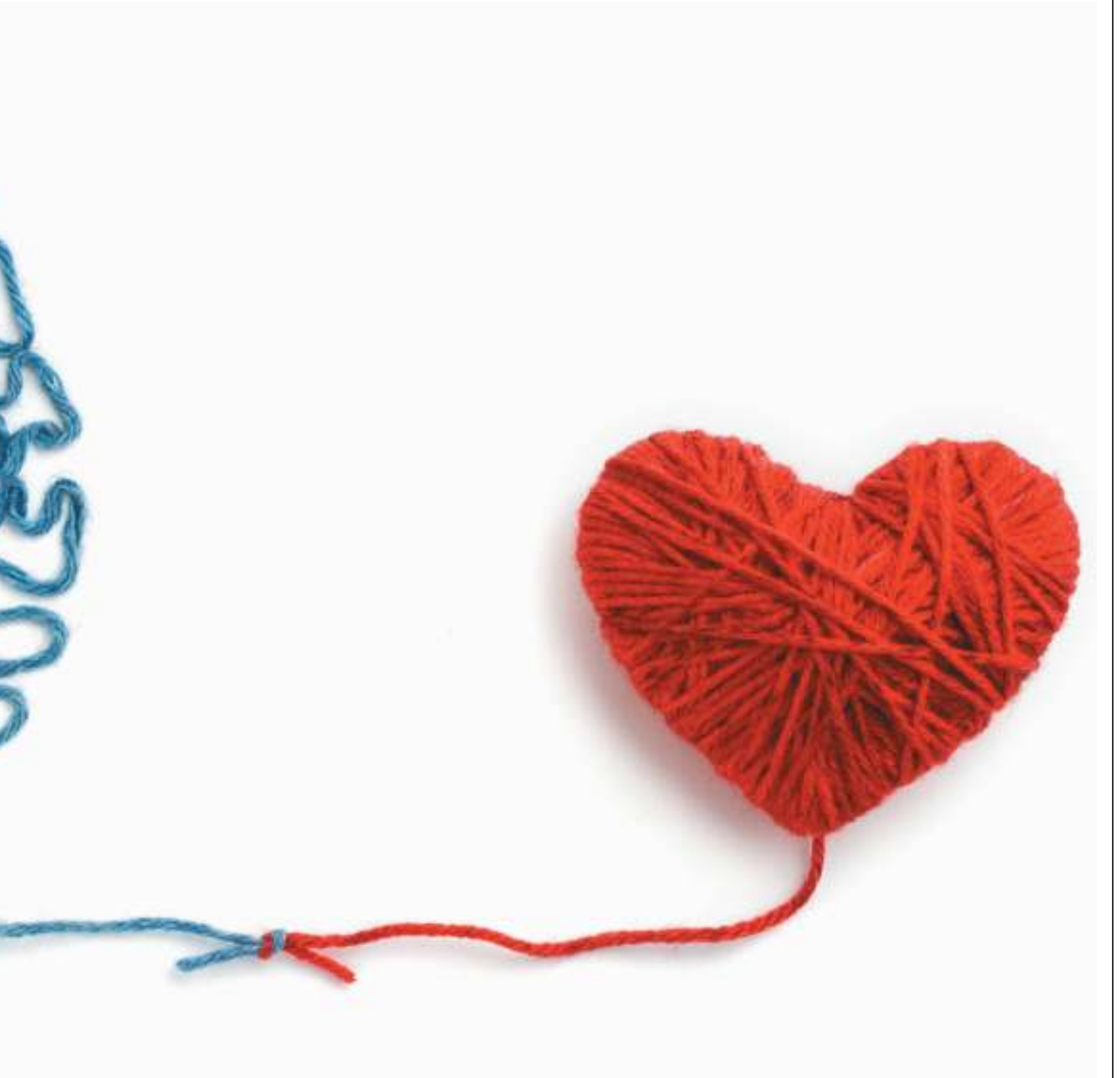
**1 Specialista** Massimo Volpe è presidente della Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (Siprec)

**2 La soglia** Oltre i 35 gradi percepiti comincia una sensazione di disagio

Avete presente il condizionatore? Con le giornate di grande calura, e l'umidità che sale alle stelle, può diventare un aiuto basilare per mantenere il benessere. Ma attenzione: anche nel nostro corpo abbiamo un sistema di condizionamento, che si accende quando la temperatura diventa insopportabile. Si trova nell'ipotalamo. Ed è formato da un pugno di neuroni. Ne abbiamo bisogno. Eccome. Perché siamo animali omeotermi e la nostra temperatura non dovrebbe andare troppo in alto. Ed allora?

Allora, ci pensa il nostro condizionatore naturale a farci sudare per eliminare il calore in eccesso, oltre alla perdita che, naturalmente, avviene attraverso la pelle. Sia chiaro. Stiamo parlando di un corpo a riposo. Quando si fa movimento anche temperature esterne più basse dei classici 35 gradi percepiti possono comunque far sudare, visto che la temperatura corporea, infatti, si alza durante lo sforzo. Il centro del raffreddamento, in pratica, è una sorta di elaboratore che riceve i segnali dai due sistemi di rilevazione della temperatura. Il primo registra le variazioni termiche del sangue, attraverso speciali termocettori disposti lungo le arterie più grandi. Il secondo, invece, sfrutta l'azione di invisibili «stazioni» presenti sulla pelle in tutto il corpo.

Quando arrivano segnali d'allarme, perché la temperatura corporea si sta innalzando, partono le contromisure dal centro del freddo. Prima di tutto le piccole arterie della pelle si allargano, per poter far passare più sangue e quindi «rubare» calore all'interno dell'organismo, affinché questo sia eliminato. E, poi, si comincia a sudare. L'ipotalamo stimola le ghiandole sudoripare che producono grandi quantità di sudore, potenzialmente anche più di 11 litri nelle 24 ore. L'operazione, oltretutto, fa consumare



anche energia. Occorrono quasi 600 calorie per trasformare un litro d'acqua dallo stato solido a quello gassoso.

Fino a questo punto siamo nella fisiologia. E non tutte le persone reagiscono allo stesso modo. Ad esempio, gli anziani e i bambini possono non avere meccanismi di regolazione della temperatura corporea ben oliati. E qualcosa di simile può accadere in persone che hanno la tiroide che non funziona proprio a dovere. Certo è che, alla fine, la sensazione che si prova è quasi sempre uguale per tutti. Ci si sente fiacchi. Ogni movimento costa fatica. Ma occorre reagire. Come? Ricordate che dietro la porta, a prescindere dall'ottimale funzionamento dei sistemi di termoregolazione, c'è il rischio di disidratazione con perdita copiosa di liquidi e sali minerali. Per questo si possono registrare problemi collegati all'ipotensione, con comparsa di vertigini, palpitazioni, senso di mancamento, necessità di sdraiarsi. Per tutti questi motivi, non fate mai mancare acqua (e sali minerali, viene da aggiungere) all'organismo.

Quando, infatti, non abbiamo liquidi a sufficienza, possono comparire segnali che ci debbono mettere in guardia e sono figli della disidratazione. Qualche esempio: comparsa di mal di testa, vertigini che insorgono soprattutto quando ci si alza in piedi, sentirsi rallentati o molto stanchi, bocca secca. «Questi problemi, va detto, sono particolarmente rilevanti per chi deve fare i conti con ipertensione, scompenso cardiaco, aritmie, aterosclerosi – spiega Massimo Volpe, presidente della Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (Siprec). Anche (e soprattutto) cuore e vasi risentono dell'umidità alle stelle con temperature africane. Sia per chi assume farmaci sia per chi non li assume».

Come abbiamo visto, infatti, una delle risposte naturali alle temperature elevate è la vasodilatazione, ossia la dilatazione delle arterie che promuove la riduzione della pressione arteriosa e la sudorazione con perdita di liquidi ed elettroliti. E le terapie possono in qualche modo influire su questi meccanismi. «Deve fare attenzione chi assume anti-ipertensivi: rispettando l'aderenza alle prescrizioni del medico e consultandolo specificamente, è possibile applicare degli aggiustamenti posologici, riducendo il dosaggio e, in alcuni casi, se i valori pressori sono troppo bassi, interrompendo saltuariamente e in modo controllato la somministrazione. Queste variazioni sono sempre da concordare con il proprio medico e implicano automaticamente la necessità di misurare la pressione più frequentemente». Anche chi è in cura con diuretici, peraltro, può vedere aumentare l'effetto della perdita di liquidi e di sali dovuta alla sudorazione, molto frequente nei soggetti con ipertensione e scompenso cardiaco. «Per questo è opportuna una rimodulazione della terapia con i diuretici o comunque una supplementazione di acqua e sali – riprende l'esperto -. Infatti, a prescindere dalle terapie a cui si è sottoposti, chiunque deve assumere adeguate quantità di elettroliti». Un'alimentazione a base di frutti e verdure che contengano potassio, calcio, magnesio è fondamentale per fornire all'organismo gli ioni necessari per la salute dell'apparato cardiovascolare. Insomma: l'importante è avere sane abitudini a tavola e non solo. Ma conta molto anche evitare di autosospendere le cure se si è ipertesi.

«Ricordate di parlare sempre con il medico e di evitare il fai da te – fa sapere Volpe -. Si deve rispettare l'aderenza alle terapie e bisogna disporre delle adeguate prescrizioni anche nel periodo estivo. Inoltre, per i cardiopatici, è sempre meglio nei momenti di grande caldo e non solo limitare nel tempo i periodi di soggiorno in luoghi troppo isolati e lontani da presidi sanitari».

Ultime raccomandazioni: fate attenzione a passare rapidamente dal caldo della spiaggia al freddo del mare (o da ambienti caldi ad ambienti condizionati freddi): questo può comportare un repentino passaggio dalla vasodilatazione alla vasocostrizione. Con possibili rischi. E limitate l'esercizio fisico nelle ore più calde, senza sforzi troppo intensi. E non solo se ci sono problemi legati a patologie cardiovascolari. Praticare uno sport deve essere compatibile con condizioni climatiche più sicure. Ed anche il cuore ringrazia. —

ALIMENTAZIONE

# Belli (e freschi) d'estate: il segreto è nelle spezie

*Sui social impazzano video-consigli con diete estreme e prodotti miracolosi, ma la sfida è un'altra Si tratta di mangiare bene tutto l'anno. Il dietologo Andrea Pezzana: "Attenzione a chili e caldo Ci sono molti modi per combattere questo mix, a partire da quello che mettiamo in tavola"*

NOEMI PENNA

Sta arrivando l'estate e sui social media impazzano *challenge* per perdere peso in tempo per la prova costume. Ricette "salva estate" e prodotti "miracolosi" che permettono di perdere almeno una taglia in 28 giorni. Ma la giusta alimentazione dovrebbe essere molto più di un trend temporaneo.

«La vera sfida sta nel mangiare bene tutto l'anno». Non ne ha dubbi il dottor Andrea Pezzana, direttore della Struttura complessa di nutrizione clinica della Asl Città di Torino. «Il nostro corpo deve affrontare sfide uniche legate all'aumento delle temperature e, oltre a mantenere l'idratazione, anche l'alimentazione gioca un ruolo fondamentale nel garantire benessere e salute».



**1 Il dietologo** Andrea Pezzana è direttore della Nutrizione clinica della Asl Città di Torino

**2 Colori dell'estate** Verdure e frutta di stagione non dovrebbero mai mancare nella dieta quotidiana. Per limitare il consumo di bevande zuccherate una buona alternativa è preparare delle acque aromatizzate con agrumi e spezie

**Dottore, i trend dell'estate sembrano essere la dieta liquida e i prodotti sostitutivi dei pasti. Ma possono essere davvero un aiuto?**

«Se da un lato permettono ampia diffusione e facile accesso, internet e social non garantiscono l'affidabilità e la scientificità dei contenuti raggiunti. Questa infoxication, l'intossicazione da eccesso di dati, ci influenza rapidamente, in un mix di immagini, video e testimonianze, anche in termini di alimentazione e stili di vita. Di tutto quello che vediamo in rete, e la dieta rientra fra quegli argomenti, tendiamo a fidarci ed è a volte difficile porre dei filtri e selezionare. Sui social vengono millantati come miracolosi o iper salutistici modelli alimentari che non sempre lo sono, oppure vengono proposti video-consigli, che in realtà non sono altro che pubblicità nascoste di prodotti dimagranti o sostituti alimentari. Si rischia così di cadere in trappole che possono contenere informazioni errate, se non dannose, per il nostro metabolismo. In questo rientrano pasti sostitutivi in barrette o liquidi, poco sazianti, spesso fortemente ipocalorici, ma comunque molto ricchi di zuccheri. Il mio consiglio è diffidare da tutto quello che promette risultati garantiti in pochi giorni e facilmen-




WESTEND61-RF / AGF

te. Solo mangiando bene tutto l'anno e seguendo un regime alimentare equilibrato si può arrivare a dei risultati che devono prima di tutto essere sinonimo di salute e piacere per l'alimentazione.

**Ormai da qualche anno sui social va molto forte anche la dieta chetogenica. Può esser utile per perdere peso?**

«Questa è una delle diete che effettivamente vanno molto di moda. In ambito clinico è uno strumento importante ed efficace per chi ha seri problemi di salute e di obesità. Tuttavia, se seguita senza controllo medico, può essere molto rischiosa. Queste diete estreme possono causare perdita di massa muscolare anziché massa grassa, con conseguenze negative a lungo termine, come una rapida ripresa del peso. E', dal punto di vista metabolico, uno strumento potente, con possibilità di riorientare il nostro metabolismo, ma va utilizzato sotto guida esperta e con precise indicazioni e controindicazioni. Assolutamente non è uno strumento per gestire una rapida perdita di peso in persone normopeso o leggermente sovrappeso».

**E tutte le altre diete altamente proteiche?**

«Assumere più proteine del raccomandato non è affatto meglio di consumarne il giusto quantitativo: anche questa è una moda che non ha alcuna base scientifica. La raccomandazione generale è di consumare 0,9-1 grammi di proteine pro chilo di peso corporeo, questo vuol dire che una persona di 65 chili non dovrebbe ingerire più di 60-70 grammi di proteine al giorno: meno fa male, genera malnutrizione e riduce il benessere globale e del muscolo, di più pone sovraccarico lavorativo ai reni. Unica indicazione ad apporti maggiori può essere uno stato di malnutrizione, soprattutto se dopo una malattia acuta prolungata, o, in ambito fisiologico, l'attività sportiva agonistica, ma sempre con attenzione al carico proteico totale. Non a caso anche la Sinu, la Società Italiana di Nutrizione Umana, nelle nuove linee guida raccomanderà alla popolazione sana una riduzione delle quantità di proteine rispetto al passato».

**Come possiamo adattare la nostra dieta per affrontare il caldo e perdere peso?**

«Chi è alla ricerca di uno stile di vita sano e sostenibile dovrebbe privilegiare uno stile alimentare flexitariano, ovvero una dieta mediterranea d'ispirazione vegetariana che, pur privilegiando il consumo di alimenti vegetali, non esclude pesce e carne, che però viene consumata con moderazione. Le fonti proteiche vanno alternate nella settimana abbinando anche uova, 2 o 3 alla settimana, formaggi, una o 2 volte, legumi, almeno 2 o 3 volte preferibilmente in piatti unici con cereali integrali. Per quanto riguarda il caldo, in estate aumenta la difficoltà a espellere dal corpo il calore generato fisiologicamente con la termogenesi, il processo attraverso cui il nostro corpo produce calore. Questo può causare un aumento della sudorazione e, di conseguenza, una maggiore perdita di liquidi e sali minerali. Un metodo efficace per gestire questo fenomeno è arricchire la dieta con cibi idratanti, come frutta e verdura fresca, e assumendo almeno 2 litri di acqua o bevande non zuccherate, magari autoprodotte, come tè, tisane o acqua con agrumi a fette. Un interessante spunto ci viene anche dall'osservazione le abitudini alimentari di chi con il caldo ci convive tutto l'anno e dalla ricerca scientifica, che ci dice che ci sono delle molecole di natura proteica, le Trpv1, la cui sintesi è stimolata anche da stimolazioni sensoriali legate al gusto, che contribuiscono in modo significativo allo smaltimento dell'eccesso di caldo corporeo e che possiamo utilizzare a nostro vantaggio. Come? Con i cibi piccanti e speziati».

**Mangiare piccante ci induce un senso di caldo anomalo: non è un controsenso?**

«Potrebbe sembrarlo, in realtà non è così, dal momento che la capsaicina contenuta nel peperoncino, ma anche le sostanze che caratterizzano la sensorialità di aglio, pepe nero, frutti dal gusto agrumato, contribuiscono effettivamente alla dispersione di calore in eccesso, associando all'esperienza sensoriale una stimolazione del sistema calore-disperdente. Aumentando la termogenesi, poi, si incrementa anche l'ossidazione dei grassi. Alcuni di questi alimenti contribuiscono anche al contenimento dell'infiammazione indotta dagli alimenti e regolano la sazietà. Lo stesso vale anche per le spezie, che a loro volta ci possono aiutare anche a condire di meno i piatti, insaporendoli naturalmente senza dover aggiungere sale, la cui riduzione nella dieta è stata raccomandata anche dall'Organizzaione Mondiale della Sanità».—





# La salute in un bicchiere: meglio il rubinetto del Pet?

**CONSUMO DI ACQUA** › I CONTROLLI CHE GARANTISCONO LA SICUREZZA DI QUESTO ELEMENTO COSÌ PREZIOSO

In diversi acquari e bioparchi d'Italia e non solo, è stato posto un allestimento evocativo e a forte impatto. Si tratta di una gigantesca tartaruga, dentro la quale è possibile gettare rifiuti; nello specifico, plastica. Un effetto visivo dirompente, che richiama l'attenzione dei visitatori su un tema tanto drammatico quanto attuale: nel mare sono circa 700 le specie che soffrono l'inquinamento da plastica perché la ingeriscono attirati dal suo odore o poiché restano impigliate in cumuli. Un materiale inquinante per l'ecosistema e mortale per diversi animali. Eppure, l'Italia continua a mantenere un triste primato: secondo recenti statistiche Istat, infatti, il 52% delle persone beve fino a 208 litri d'acqua in bottiglia, per un totale di 8,4 miliardi di Pet. Questo consumo smodato è figlio della convinzione che l'acqua del rubinetto non sia così salutare, tanto che viene bevuta solo dal 30% degli italiani, mentre la restante percentuale la reputa di scarsa qualità se non addirittura inquinata. Una tesi non fondata: quest'elemento così prezioso, quando esce dal rubinetto, in generale è salutare, a meno che non ci si trovi di fronte a impianti datati e che nel tempo non sono stati oggetto di adeguata manutenzione. Come fare a sciogliere questo dubbio? Attraverso prelievi e analisi di campioni, realizzati da soggetti qualificati ed esperti.

**I PRELIEVI E LE ANALISI**

La "qualità dell'acqua destinata al consumo umano" è disciplinata dal Decreto legislativo n.18 approvato il 21 febbraio 2023 ed entrato in vigore il mese successivo, il 21 marzo. Affronta alcune tematiche, come la responsabilità dell'amministratore di condominio in questo ambito, ma anche la gestione di prelievi e analisi delle acque destinate appunto al consumo umano. In questo ambito, a Torino ha sede un qualificato e accreditato punto di riferimento: Euroigiene, in via Orbetello 81. L'azienda si occupa, da 25 anni, di controllare la qualità dell'acqua destinata al consumo umano - in edifici pubblici e privati - in Piemonte, Liguria e Lombardia. L'analisi viene effettuata prendendo in considerazione alcuni parametri: i più frequenti sono relativi alla presenza microbiologica, di piombo o del batterio della Legionella. Quest'ultimo provoca patologie polmonari, mentre i primi sono portatori di disturbi gastrointestinali immediati. Diverso il discorso del piombo: la sua presenza nell'acqua è dovuta a tubature vecchie presenti in immobili datati e comunque non manutenuti. Il prelievo avviene a seconda del parametro che si vuole analizzare: per esempio, avviene in acqua calda per la Legionella e fredda per il piombo. A questo punto, Euroigiene invia i campioni ai laboratori accreditati per l'analisi e la certificazione di conformità o meno, tenuto conto dei valori di concentrazione, del limite di incertezza e del limite massimo di presenza di un elemento all'interno dell'acqua. In caso di non conformità evidenziata per esempio in un condominio, l'amministratore dovrà comunicarlo a tutti i condomini e predisporre l'azione correttiva come da Decreto legislativo n.18 del 2023, per poi procedere a nuova analisi.





# #ABILITA

## *Il tempo è salute!*

**Prenota visite ed esami in modo facile, veloce e sicuro, grazie al nuovo sistema di prenotazione online.**



PRENOTA ORA LA TUA VISITA



Salta le code



Scegli la struttura, la data e il medico



Consulta i tempi d'attesa e le disponibilità



Prenota per te o per i tuoi cari



Scarica i referti

Il **Gruppo Habilita** è oggi una delle prime 15 realtà italiane nel **settore sanitario**, è presente sui territori di **Lombardia e Piemonte** (Acqui Terme [AL], Fara Novarese [NO], Robilante [CN]). Specializzato in **chirurgia ortopedica, riabilitazione e medicina iperbarica**, il gruppo può contare su 6 strutture di ricovero, 8 poliambulatori specialistici e 6 unità operative di diagnostica per immagini. Grazie alla nuova piattaforma, potrai gestire online le prestazioni sanitarie in regime privato. Visita il nostro sito per saperne di più.





habilita.it








DERMATOLOGIA

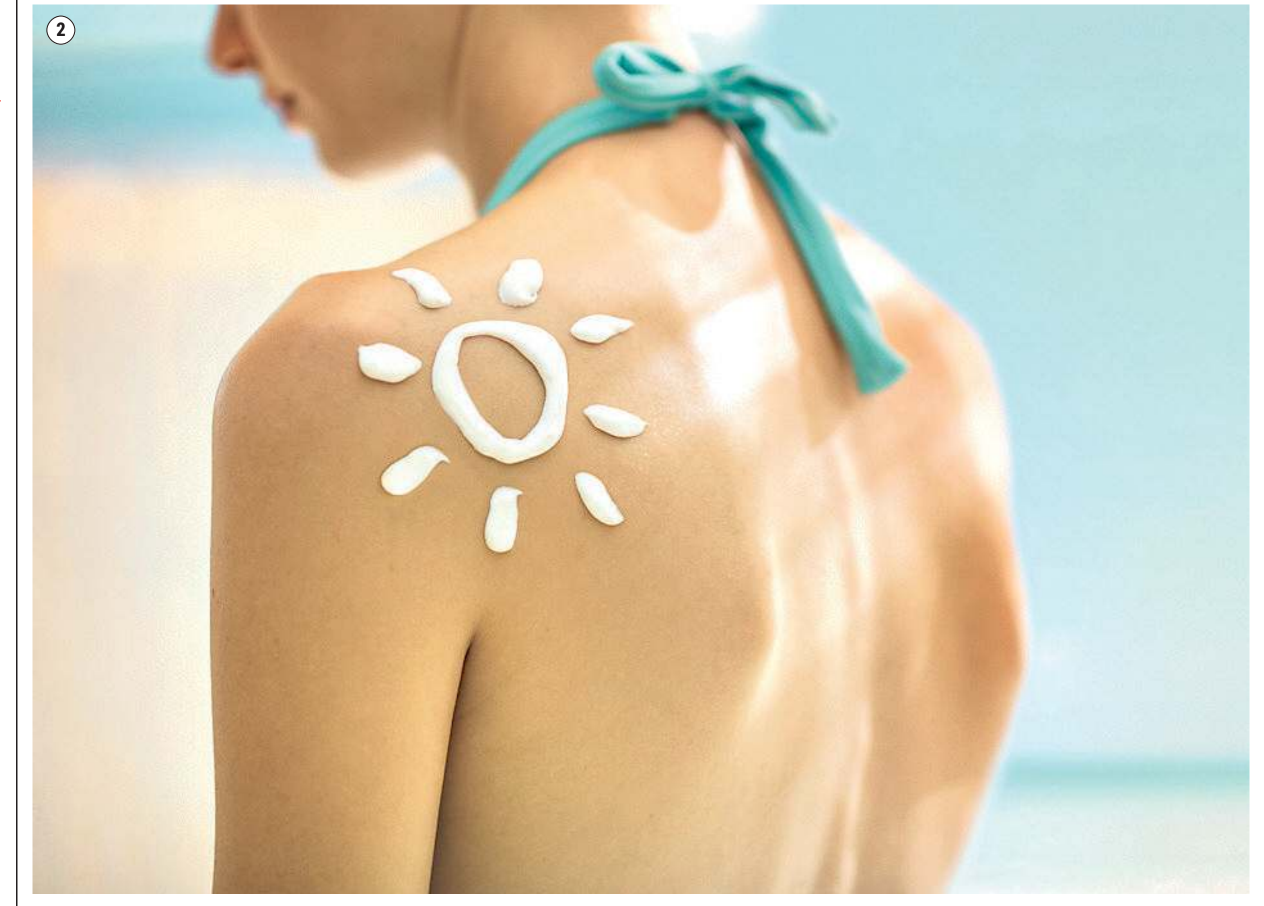
# La tintarella sì ma con molta prudenza

*Attenzione agli effetti sulla pelle dei raggi Uva e Uvb, che generano un'azione cancerogena Provocano anche conseguenze estetiche: distruggendo le fibre di collagene del tessuto connettivo, causano rughe diffuse e profonde e un aspetto precocemente invecchiato, tipico dei marinai*

NICLA PANCIERA

**11-17**

**le ore**
Si tratta del periodo del giorno in cui la concentrazione dei raggi solari è massima: gli specialisti consigliano di evitare, per quanto possibile, l'esposizione diretta, soprattutto se prolungata



L'unica tintarella permessa è quella di luna. Non si può sbagliare. Perché la regola è una sola: stare all'ombra e, quando non è possibile, coprirsi con abiti, cappelli e occhiali, proteggendo adeguatamente le parti esposte al sole con schermi solari con fattore 30-50+ ed etichetta Uva. Sembra semplice, ma resistere alla tentazione dei primi raggi della stagione sulla pelle può richiedere un certo impegno, in particolare per chi vive nel Paese del Sole, dove le cattive abitudini non sono del tutto scomparse.

Il celebre ritornello «Soltanto i cani pazzi e gli inglesi escono sotto il sole del mezzogiorno» («Only mad dogs and Englishmen go out in the midday sun»), che si prende gioco della sprovvedutezza dei britannici, poco avvezzi ai rischi del solleone, è purtroppo applicabile ai patiti della tintarella, che affollano le spiagge d'Italia anche tra le 11 e le 17, quando il sole picchia e le raccomandazioni impongono di stare all'ombra. Forse basterebbe tenere a mente che l'abbronzatura è una risposta di difesa della pelle a un agente dannoso, quali sono i raggi Uva e Uvb, dall'azione cancerogena ma non solo. Infatti, hanno anche un effetto estetico, perché, distruggendo le fibre di collagene del tessuto connettivo, causano rughe profonde e quell'aspetto invecchiato tipico dei marinai.

La sistematica violazione delle regole sulla protezione dal Sole ha spinto alla pubblicazione sullo «European Journal of Cancer» di raccomandazioni per la prevenzione dei tumori della pelle da parte di un panel internazionale di esperti e delle società scientifiche European Association of Dermato Oncology, Euromelanoma, Euroskin, European Union of Medical Specialists e Melanoma World Society. Gli esperti riconoscono il «divario ampiamente dimostrato tra i principali progressi compiuti negli ultimi decenni nella sensibilizzazione e nell'informazione del grande pubblico sui danni associati all'eccessiva esposizione ai raggi UV e i modesti cambiamenti ottenuti nei comportamenti di esposizione».

Quello della pelle è uno dei tumori prevenibili, adottando comportamenti corretti. «Un'adeguata fotoprotezione deve includere la riduzione della fotoesposizione intenzionale, modificando le abitudini di vita in riferimento all'andare al mare e alla ricerca dell'abbronzatura»: è l'inequivocabile messaggio che viene dal 98° congresso nazionale della Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e di malattie sessualmente trasmesse SIDeMaST. «La maggioranza della popolazione europea va in vacanza al Sole, spesso più volte all'anno», ha evidenziato Maria Concetta Fargnoli, vicepresidente della SIDeMaST e ordinaria di dermatologia all'Università dell'Aquila, nonché tra le autrici delle raccomandazioni. «Questo comportamento è profondamente radicato, sarà difficile da modificare e tale cambiamento potrà richiedere decenni. Dobbiamo quindi iniziare con messaggi chiari e inequivocabili, sicuramente radicali, ma che andrebbero inclusi nell'attività educazionale per il paziente. Si guadagnerebbe inoltre tempo, se almeno i dermatologi parlassero la stessa lingua». Che è quella delle evidenze scientifiche: con 12.700 nuove diagnosi l'anno e 2500 decessi, il melanoma è un tumore pericoloso a causa della rapidità con la quale riesce a diffondersi ad altri organi, se non individuato precocemente; è uno dei principali tumori in giovane età, in Italia è il terzo più frequente sotto i 50 anni. Inoltre, è il tumore che, nel mondo, ha registrato il maggior incremento.

Per i più piccoli, poi, la cautela deve essere massima, che ci si trovi al parco, in montagna o sul pedalò in mezzo al mare. Le scottature nell'infanzia e nell'adolescenza sono la principale causa di melanoma. Per quanto il tasso di incidenza sotto i 15 anni sia molto basso, pari a 1,3 per milione di bambini, questo aumenta esponenzialmente con l'età, a causa di una maggiore esposizione cumulativa alla luce solare. Attenzione, poi, a non «sovrastimare la protezione fornita dagli schermi solari», mette in guardia Ketty Peris, past president della SIDeMaST e ordinaria di dermatologia presso l'Università Cattolica di Roma, «e alla falsa sensazione di rassicurazione al mare e quando ci si espone al Sole. Questo potrebbe favorire un comportamento a rischio per l'insorgenza dei tumori della pelle».

Infine, tolleranza zero verso la pratica voluttuaria dell'abbronzatura artificiale. Molti Paesi hanno già preso delle misure per restringere l'uso dei lettini abbronzanti, classificati cancerogeni dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, già al bando in Brasile e in Australia, e in Italia vietati solo per gli under 18. —



**1 Specialista**
Maria Concetta Fargnoli è vicepresidente della società di dermatologia SIDeMaST

**2 Tintarella**
Mai nelle ore più calde

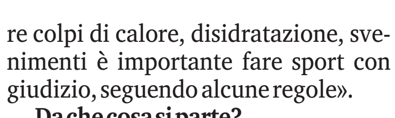
ATTIVITÀ FISICA

# Sport d'estate una borraccia ci salverà

*Quando il Sole picchia occorre mantenere il corpo sempre idratato: dieta leggera e sali minerali E poi bere tanta acqua*

ELENA DEL SANTO

La calura estiva e l'esercizio fisico intenso possono essere una combinazione pericolosa se non si prendono le dovute precauzioni. Guai a sottovalutare. «Il caldo mette in pericolo tutte le persone che hanno problemi cardiovascolari, pressione bassa, ritenzione idrica agli arti inferiori o problematiche comunque che sono aggravate dalle alte temperature» dice il dottor Luigi Torchio, medico sportivo e nutrizionista. «Per evitare colpi di calore, disidratazione, svenimenti è importante fare sport con giudizio, seguendo alcune regole».



**Da che cosa si parte?**

«Dalla dieta. Deve essere leggera con tanta frutta e verdura acquosa, che ci permette di essere idratati. Poi, assumere sali minerali non soltanto dopo come si fa di solito, ma prima dell'attività fisica. Dobbiamo iniziare con la nostra "cassaforte" piena, poi caso mai ne aggiungeremo altri: magnesio, potassio, creatina, carnitina...si trovano cocktail in grado di dare la carica e altri adatti per il recupero, quindi da assumere dopo lo sport. Sempre partendo dal presupposto che l'acqua, da consumare in base all'attività praticata e alla temperatura, resta al primo posto. Chiaro che se si cammina in montagna al fresco, si suderà meno che sfidarsi a pallavolo sotto il solleone al mare».

**C'è un modo per monitorare il grado di idratazione?**

«Uno dei parametri migliori è il controllo del colore delle urine. Sudando tanto con il caldo si rischia di avere delle urine estremamente concentrate, di urinare pochissimo e quindi di sovraccaricare i reni di lavoro. L'urina dev'essere sempre piuttosto chiara, non deve virare sull'arancione».

**Cosa evitare e cosa invece fare?**

«Non fare sport nelle ore più calde della giornata e verificare se la temperatura del corpo sale, specie se si gioca in spiaggia, a volte presi dall'agonismo, non ci si accorge quanto il sole picchia. In palestra cerchiamo di fare delle pause durante l'allenamento, per idratarci e ascoltare le sensazioni che il corpo ci manda. Bene anche rinfrescarci mettendo i polsi sotto l'acqua».

**E per quanto riguarda le attività?**

«Cyclette o tapis roulant vanno praticate in palestre dotate di aria condizionata perché sono esercizi molto "riscaldanti". Diverso se ci si orienta verso attività più estive come la corsa nel parco, acquagym o nuoto. La bicicletta va bene ma, i ciclisti lo sanno, bisogna evitare di uscire nelle ore calde, il mattino presto è il momento ideale perché nell'aria c'è ancora il fresco della nottata».

**La visita sportiva?**

«È bene farla. Oggi ci sono nuove regole. La visita non agonistica con l'elettrocardiogramma a riposo, la misurazione della pressione, verifica solo in maniera sommaria la situazione. A una certa età questo non basta più. Già dopo i 40 anni per l'uomo, e dopo i 50 per la donna, anche se apparentemente non serve, è consigliata la visita agonistica. La Federazione Sportiva Italiana dal 1° gennaio di quest'anno ha stabilito che i parametri devono essere più severi. Lo sforzo dev'essere prolungato, noi lo chiamiamo massimale, all'85% della frequenza teorica della persona, con due elettrocardiogrammi in più e un recupero più lungo. E questo perché un elettrocardio a riposo può essere anche normale in una persona che ha le coronarie chiuse all'80-90%, e quindi a rischio infarto». —





1 **Lo specialista** Luigi Torchio è medico dello sport e nutrizionista

2 **Idratarsi** Bere è essenziale



GINECOLOGIA

# L'estate e le future mamme

*Il Sole e il mare possono rivelarsi un toccasana per la fertilità di una donna ma vivere la bella stagione con il pancione espone la futura mamma e il bambino a seri rischi per la salute. Come difendersi*

VALENTINA ARCOVIO

**IL NUMERO**

**30-40**

**anni**

In questa fascia d'età le ovaie possono beneficiare al meglio dall'esposizione ai raggi solari. E' un processo simile a un ringiovanimento: il segreto di questo processo biologico è dato dall'aumento della produzione dell'ormone antimulleriano (Amh) nel corso dell'estate

L'estate è probabilmente la miglior stagione per concepire un bambino, ma è anche la più complicata per essere incinta. Il Sole, il caldo, il mare possono essere infatti un toccasana per la fertilità di una donna, ma vivere la bella stagione con il pancione espone la futura mamma e il bambino a seri rischi per la salute. «Specialmente se non si seguono semplici accortezze», conferma Maria Giuseppina Picconeri, membro del Direttivo Nazionale della Società Italiana della Riproduzione Umana e Fondatrice del Nike Medical Center di Roma.

Uno studio condotto dall'Università di Tel Aviv e dello Sheba Medical Center di Tel Hashimer ha scoperto che le ovaie delle donne nella fascia di età riproduttiva avanzata, tra i 30 e i 40 anni, beneficiano dall'esposizione dai raggi solari. Quasi come se ringiovanissero, grazie a un aumento della produzione dell'ormone antimulleriano (Amh) durante l'estate. «La variabilità stagionale dell'Amh implica un effetto positivo dell'esposizione ai raggi UV sul deterioramento dei follicoli ovarici», spiega Picconeri. «Le ovaie secernono l'Amh e il livello nel flusso sanguigno è legato alla funzione ovarica. Valutarne il valore e l'andamento rispetto all'età è il miglior indicatore di fertilità che abbiamo. Per questo motivo – continua - ogni donna che desidera o tenta di rimanere incinta

**In vacanza**
Le future mamme devono stare attente ai bruschi sbalzi di temperatura



viene sottoposta al test Amh». Nello studio sono stati confrontati i livelli di Amh di 2235 donne israeliane con i livelli registrati di radiazioni UV. Per le più giovani, di età compresa tra 20 e 29 anni, non è stata trovata alcuna relazione statistica tra l'esposizione ai raggi UV e il livello di Amh. Invece, tra le donne fertili più in là negli anni, tra i 30 e i 40 anni, è emerso un andamento stagionale significativo: queste donne, le cui riserve di ovuli sono in declino, hanno risposto positivamente all'esposizione al Sole. «Naturalmente, ci sono degli avvertimenti: l'esposizione alle radiazioni UV - precisa Picconeri - dovrebbe essere effettuata con moderazione e sono necessarie ulteriori ricerche per determinare se tale esposizione aiuta la fertilità e quanta esposizione è necessaria»

L'estate, tuttavia, può essere più dura per le donne già incinte. Una review sul «British Medical Journal» ha dimostrato che per ogni aumento di 1° Celsius della temperatura aumenta del 5% il rischio di parto pretermine e di natimortalità. Una ricerca australiana ha invece suggerito che l'esposizione della madre a temperature estreme può influenzare il peso alla nascita del bambino. «Le donne incinte corrono un rischio maggiore di stress da calore a causa dei cambiamenti nella capacità del corpo di regolare la temperatura», spiega Picconeri. «Queste modifiche includono un aumento della massa corporea e del grasso corporeo che riduce la capacità della donna incinta di dissipare il calore nell'ambiente e un rapporto ridotto tra superficie e massa corporea che può rendere la sudorazione meno efficace. Inoltre, l'energia aggiuntiva prodotta dal bambino aumenta la temperatura corporea interna della madre». Quando la temperatura raggiunge i 38 gradi o più, il flusso sanguigno della donna incinta viene deviato verso la pelle per consentire la sudorazione. Questo può ridurre il flusso sanguigno alla placenta, il che significa meno nutrimento e ossigeno per il bambino. «In caso di disidratazione i cambiamenti ormonali possono includere il rilascio di prostaglandine e ossitocina, innescando potenzialmente un travaglio prematuro», dice l'esperta. «L'esposizione al calore può anche rilasciare proteine da shock nella placenta, compromettendo la nutrizione fetale e portando a un basso peso alla nascita», aggiunge.

Per questi motivi, in estate, le donne in attesa dovrebbero fare più attenzione. «L'aria condizionata è d'aiuto», suggerisce Picconeri. «Inoltre, bisogna bere tanta acqua, indossare abiti leggeri, di colore chiaro e larghi ed evitare di uscire nelle ore più calde. Infine, un suggerimento utile – conclude la professoressa - è quello di dormire sul fianco per consentire il miglior afflusso di sangue al bambino». —

EPIDEMIOLOGIA

# Virus e insetti, tutta colpa dei cambiamenti climatici

*Dalle zanzare ai pappataci, le conseguenze di una puntura possono andare ben oltre al fastidio E dopo i primi casi di Dengue e Zika in Italia è ritornata anche la zanzara della malaria Mancava all'appello da quasi un sessantennio. Ecco i consigli e le precauzioni per difendersi*

NOEMI PENNA

Il caldo va a nozze con gli insetti. Un "fastidio" che può portare anche a conseguenze serie a cui bisogna fare sempre più attenzione, anche se non viviamo ai Tropici.

Questo perché i cambiamenti climatici hanno portato alle nostre latitudini virus che usano gli insetti come vettori per arrivare a noi. La notizia più eclatante è senz'altro il ritorno in Italia della *Anopheles sacharovi*, la zanzara che in passato ha rappresentato il vettore di malaria più diffuso nel nostro Paese, che non si vedeva ronzare dalla fine degli anni Sessanta.

Per ora è stato isolato un singolo esemplare, a Lecce, «quindi - ha rassicurato l'Istituto Superiore di Sanità - la scoperta è rilevante dal punto di vista scientifico e sanitario ma attualmente non vi è nessun allarme per una possibile epidemia in Italia». Ma non ci sono più dubbi sul fatto che si tratti solo dell'inizio di un cambiamento destinato a crescere: le attuali condizioni climatiche favoriscono il proliferare di insetti e parassiti, facilitando ulteriormente la trasmissione di nuove, e vecchie, malattie.


1 SPL/AGF

**Le zanzare**

Sono forse gli insetti estivi più noti e fastidiosi. Dalla zanzara comune (che punge di giorno) alla tigre (che predilige il tramonto), questi insetti non solo causano prurito e irritazione con le loro punture, ma possono anche trasmettere malattie pericolose. Escludendo la malaria, che ad oggi è endemica solo nelle zone tropicali, a circolare da noi sono il West Nile Virus, che può causare febbre, mal di testa, dolori muscolari e, in casi più gravi, meningite o encefalite, e la Dengue. Può essere asintomatica, o scambiata per una malattia febbrile, ma può portare a conseguenze anche fatali, oltre a eruzioni cutanee e dolori articolari. Non ultimo per importanza Zika, di cui è in corso un'epidemia internazionale. Si manifesta con febbre, eruzioni cutanee, dolori muscolari e articolari, congiuntivite. Solita-


2



WESTEND61-RF / AGF

mente i sintomi durano pochi giorni, ma i riflettori sono puntati soprattutto sulle donne in gravidanza perché questo virus è stato associato ad un aumento dei casi di microcefalia e Sindrome di Guillain-Barré nei nascituri.

**Le zecche**

Anche se ormai si possono trovare tutto l'anno, questi minuscoli parassiti sono più attivi in estate, soprattutto fra l'erba alta, nelle aeree boschive e rurali. Il morso di una zecca può essere indolore, meno le conseguenze. C'è La malattia di Lyme, causata dal batterio Borrelia burgdorferi, che porta eruzioni cutanee, febbre e affaticamento, oltre a complicazioni neurologiche e cardiache. Mediata dalle zecche è anche l'encefalite virale, che può causare infiammazione del cervello e del midollo spinale. E in Europa sono stati registrati anche casi di febbre ricorrente ed emorragica, oltre all'anaplasmosi che è un'altra infezione batterica mediata da zecche.

**Vespe e api**

Oltre al dolore acuto causato dal pungiglione, le reazioni alle punture variano da lievi irritazioni locali all'anafilassi, una reazione allergica grave che può portare a difficoltà respiratorie, gonfiore della gola e della lingua e ad un calo repentino della pressione sanguigna.

**Pappataci**

Esistono oltre cento virus classificati come arbovirus, sia autoctoni sia d' importazione, in grado di causare malattie nell'uomo attraverso la puntura di Phlebotomus, più comunemente conosciuti come pappataci. Esiste il Virus Toscana, con i suoi sierotipi Napoli e Sicilia, nomi dati in base a dove sono stati isolati i patogeni. Il periodo di incubazione varia da pochi giorni a due settimane e nella maggior parte dei casi provoca una forma febbrile lieve e autolimitante. Ma nelle forme più gravi può degenerare in meningoencefalite.

**Come proteggersi**

Davanti agli insetti e ai virus da loro trasportati, siamo tutti a rischio. E' stato provato che il microbioma della pelle, il suo odore così come il sudore possono influenzare la nostra predisposizione alla puntura delle zanzare, ma l'approccio alla prevenzione dovrebbe essere dettato dal livello di concentrazione dei vettori e, quindi, in alcuni casi, può essere necessario adottare più misure di prevenzione. All'aperto bisognerebbe indossare indumenti di colore chiaro che coprano la maggior parte del corpo, a maniche lunghe, e applicare repellenti ogni 3-4 ore. Le finestre andrebbero tenute aperte solo in presenza di zanzariere e, in caso di viaggi in zone endemiche è bene seguire tutte le indicazioni e profilassi.

❶ **In Puglia**
L'Anopheles sachrovi è la zanzara della malaria

❷ **Climate change**
Entro il 2080 è prevista una riduzione del 50% nella resa del fieno primaverile.

**Cosa aspettarci per il futuro**

Come spiega il professor Mark Booth della School of Natural and Environmental Sciences della Newcastle University su *The Conversation*, «abbiamo scoperto che la maggior parte dei modelli matematici indicavano cambiamenti globali nella trasmissione di alcune malattie trasmesse dalle zanzare, come la malaria e la Dengue. Per la maggior parte degli altri parassiti c'erano poche o nessuna prova. Quindi semplicemente non sappiamo cosa aspettarci».

Uno dei problemi principali è che il cambiamento climatico sta creando una grande incertezza nella previsione di dove e quando potrebbero verificarsi le infezioni. «Si discute molto tra i ricercatori su come e se la biodiversità sia collegata alla trasmissione dei parassiti all'uomo. Ciò che potrebbe accadere dipende sia dal punto di partenza che dai cambiamenti apportati. Gli sforzi di conservazione, come la ricostituzione dei paesaggi, le pratiche agricole agroforestali e la creazione di più parchi urbani, aumentano la biodiversità e creano più nicchie per insetti. Un esempio recente viene dall'Italia, dove il ripristino dell'habitat ha probabilmente causato la ricomparsa delle zanzare della malaria per la prima volta in 60 anni. Ogni nuova nicchia è come una pubblicità. Le zanzare della malaria preferiscono i boschi e gli stagni e si nutrono di notte. Le zanzare Dengue preferiscono gli ambienti urbani, piccoli contenitori d'acqua e pungono durante il giorno. Se la nicchia soddisfa i bisogni sia dei parassiti che degli ospiti, questi potrebbero trasferirsi al suo interno». Dovremmo semplicemente mettere più repellente? «No - conclude Booth -. I nostri sforzi dovrebbero iniziare ma non finire con i repellenti. Ci vorrà uno sforzo unificato e collaborativo tra comunità, organizzazioni e governi per costruire maggiore resilienza».—

I PERSONAGGI

# Grand'Italia

## Europei di atletica, show azzurro di chiusura: altro oro esaltante della 4x100 Iapichino nel lungo e la 4x400 sono d'argento. Arese bronzo nei 1500

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Altre quattro medaglie, tanto per alzare definitivamente l'asticella di una spedizione da record, rendere ancora più indimenticabili gli Europei di casa e non scontentare il primo tifoso Sergio Mattarella, tornato (ieri in forma privata) per la seconda sera di fila dall'Olimpico. Poker di metalli preziosi nell'ultima notte: un oro con il Dream Team della 4x100, due argenti con i bravi ragazzi della 4x400 e Larissa Iapichino nel salto in lungo; un bronzo con Pietro Arese nei 1500. Salta fuori il 24, risultato della somma di 11 medaglie d'oro, 9 d'argento e 4 di bronzo, dalla ruota di Roma 2024 della «new wave» vincente e senza più timori reverenziali dell'atletica italiana. «La Nazionale più forte d'Europa», proclama orgogliosamente, il presidente federale Stefano Mei. Come dimostra lo straordinario atto di forza del quartetto dei sogni Matteo Melluzzo, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, dominatori assoluti di una finale mai esista e liquidata in 37"82, con tanti saluti all'Olanda (seconda) e Germania (terza). Sempre più, dopo l'oro olimpico di Tokyo e l'argento ai Mondiali di Budapest, "Dream Team" azzurro con il primo titolo continentale nella 4x100. E con l'uomo dei sogni Jacobs, 6 ori personali rastrellati tra Mondiali, Olimpiadi e Europei, arrivato a superare l'icona Mennea (5). Il primo acuto dell'ultima notte romana lo ha piazzato il quartetto della staffetta 4x400 maschile, secondo alle spalle del Belgio e davanti di un centesimo sulla Germania. Un argento tutt'altro che banale, quello rosicchiato in 3'00"86 da Luca Sito, Vladimir Aceti, Riccardo Meli e Edoardo Scotti (strepitoso con una frazione da 44"46), soprattutto per l'assenza dell'ultimo momento, dettata dai crampi accusati nel riscaldamento, di Alessandro Sibilio, la conclamata punta di diamante. «Ale ci è mancato - ammettono i quattro in coro - ma siamo riusciti a tirare fuori una prestazione super. Questo è un argento vivo, che pesa come un oro». Nella bilancia della 4x400 donne (Ilaria Accame, Giancarla Trevisan, Anna Polinari e Alice Mangione, autrice di uno sfavillante 49"74), è finita una medaglia di legno, frutto del quarto posto dietro Olanda, Irlanda e Belgio, con il dolce zuccherino della revisione del record italiano (3'23"40"). Un rischio sventato all'ultimo salto, con un 6,94 d'argento, da Larissa Iapichino, la prima delle «umane» alle spalle dell'aliena tedesca Malaika Mihambo, arrivata a 7,20. «Avevo un po' di crampi - il racconto della figlia d'arte di Fiona May, abbracci e occhi lucidi a gara finita, e Gianni Iapichino, appostato al suo posto dalle allenatore - forse dovuta ai nervi. Ma alla fine mi sono saputa gestire: la serie di salti che ho fatto è stata forse la migliore della mia carriera. E ora mi godo la medaglia». Anche Pietro Arese, coltivando persino qualche rammarico per l'argento sfuggito per un soffio (andato al belga Vermeulen in una finale vinta dal norvegese Ingebrigtsten) sul traguardo dei 1500, è riuscito a sfatare la maledizione della medaglia di legno. «Dopo tanti quarti posti - si sfoga il torinese, salito sul gradino più basso del podio con 3'33"34 - finalmente ho qualcosa al collo». Arrivederci, con 24 medaglie in tasca, Roma. «Ma Parigi sarà tutto un altro mondo», avvisa il ct Antonio La Torre. —



**Straordinaria seconda frazione di Jacobs E Mattarella applaude di nuovo in tribuna**


L'abbraccio trionfale di Jacobs e Tortu, oro nella 4x100 con Melluzzo e Patta

**37"82**
il tempo della 4x100 azzurra d'oro: miglior crono stagionale europeo

**24**
le medaglie dell'Italia agli Europei di atletica: 11 oro, 9 argenti e 4 bronzi


Meli (sin), Aceti, Sito e Scotti: argento con la 4x400


Larissa Iapichino, 21 anni, argento nel lungo


Pietro Arese, 24 anni, bronzo nei 1500

LA STORIA

# Tutti gli uomini e le donne del Presidente Tamberi, una bandiera che pesa

GIULIA ZONCA

ROMA

Oggi Tamberi prende in consegna un'altra bandiera e ci saranno discorsi ufficiali e momenti istituzionali, perché lì c'è un simbolo da portare ai Giochi, niente scherzi. Ma quel tricolore è lo stesso che Gimbo aveva in spalla dopo l'oro di Roma, stropicciato e macchiato di sangue. Lo stesso che ha firmato quando si è buttato dal podio in mezzo alla gente, quello che lui sventola dal 2011, da quando era un ragazzino alla prima medaglia giovanile. Ci è cresciuto insieme.

Ieri sera Mattarella è tornato allo stadio, si è divertito e si è ripresentato, uno dei tanti effetti Tamberi o forse, visto le zuffe che propone l'Italia parlamentare, è meglio rifugiarsi in quella atletica che vince, ride, strattona il Paese e lo obbliga a guardare il futuro. Una settimana di gare e neanche un refolo di nostalgia, solo entusiasmo e passione. Solo persone decise a rappresentare un gruppo. Sono gli uomini e le donne del presidente e hanno il capitano ideale. In tribuna, Tamberi presenta la moglie a Mattarella, ormai sono amici: anche se si limitano a educati convenevoli si scambiano un sacco di sorrisi, sguardi di intesa.

Lo show dopo l'ennesimo successo ha lasciato il segno: «Se qualcuno ha trovato la mia festa sopra le righe non è un problema, posso solo fregarmene come faceva Valentino Rossi che ha coinvolto milioni di tifosi perché è sempre stato diretto, spontaneo e spettacolare. Parlo dell'approccio perché io nei confronti di certi nomi mi sento ancora piccolo così». Pollice e indice che schiacciano in pochi centimetri la sua fama. Lì non ci sta ed è ovvio che l'azzurro ne sia consapevole, però è tutto parte del rito che lo vuole troppo concentrato sulla missione per distrarsi. Alla gloria capita di bruciare energie. Se la godrà dopo: «La mia testa è solo a Parigi. Ho riempito la casa di torri Eiffel in tutte le versioni, lego, poster, soprammobile. Se gioco alla playstation scelgo la Francia. Sto lì, fisso. Non ho altro pensiero. Ringrazio di avere un'ossessione così bella a cui stare dietro. Un giorno aprirò il libro della mia carriera e cambierò statura, ma non prima dei Giochi». Ci arriva già da gigante, solo che nessuno nel salto in alto ha mai vinto due ori consecutivi e se Tamberi ci riuscisse scriverebbe un capitolo inedito. Lo festeggerebbe con un altro show, indifferente a chi sostiene che ci sia dell'eccesso nelle sue trovate. C'è. E allora? La celebrazione di una vittoria non può essere ordinata e pettinata. La consegna di una bandiera sì, «alla prima che ho preso tra le mani per quel bronzo juniores di 13 anni fa non sapevo esattamente che cosa significasse, nel tempo è diventata una responsabilità e una compagna di viaggio. Mi carica e mi emoziona e mi riempie di orgoglio». Oggi ne prende in custodia un'altra, pesa: c'è l'Italia dentro. —






Il presidente della Repubblica Mattarella con Tamberi A sinistra il bagno di folla per Gimbo




# TORINO
E PROVINCIA




Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

I RAPPORTI DI FORZA USCITI DALLE URNE HANNO CAMBIATO LE CARTE IN TAVOLA: È SFIDA TRA LEGA E FORZA ITALIA

# Sfida tra Cirio e i partiti per la giunta ci sono più candidati che posti liberi

FdI pretende cinque assessorati, la lista del presidente almeno due e un sottosegretario

PAOLO VARETTO

FdI chiede cinque posizioni su undici in giunta con sanità, cultura, agricoltura, turismo e sport e lavoro. Ma al momento ci sono più aspiranti assessori che poltrone. – PAG. 40

LA POLEMICA

## Marrone non scalda il mondo della cultura

DIEGO MOLINO – PAGINA 41

L'INTERVISTA ALLA CANDIDATA PIÙ GIOVANE

## "Il Pd mi ha lasciata sola ma io resto con Schlein"

GIULIA RICCI – PAGINA 41

IL DOSSIER

## Dall'auto al tessile Piemonte alle prese con venti dossier di crisi aziendali

LEONARDO DI PACO

Dopo la salute, il lavoro. Il secondo dossier grattacapo per la giunta Cirio bis porta il titolo di «Industria». Il Piemonte e il torinese scontano una crisi che dura da anni. E sul tavolo del governatore stanno per atterrare i fascicoli dei «casi» più scottanti. – PAGINA 44

IL REPORTAGE

## In piazza per Mirafiori l'appello di Lo Russo "Assunzioni subito"

Ragionare sui nuovi modelli, già annunciati come la 500 ibrida, o quelli che si desidererebbero per rilanciare ulteriormente Mirafiori, non basta più. Da piazza Palazzo di Città, dove ieri si è svolta la nuova manifestazione unitaria dei sindacati metalmeccanici, chiedono a Stellantis un impegno per garantire al sito un massiccio ricambio generazionale. – PAGINA 45

LUCA MERCALLI ERA IN CORSA PER LE COMUNALI A USSEAUX



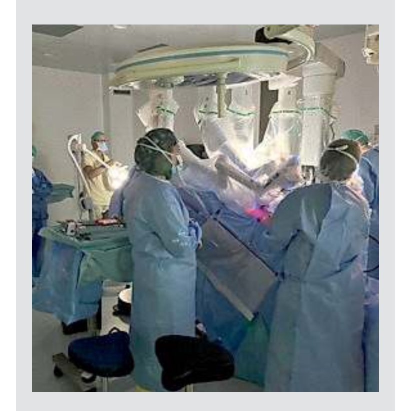

# Zero voti al cavaliere del clima

ANDREA JOLY

«Da uomo di scienza, considero ogni esperimento utile». Anche quelli che non danno il risultato sperato, come la sua candidatura a consigliere comunale di Usseaux. Luca Mercalli, alle Comunali, ha preso zero voti nella "Bella della Val Chisone", 176 aventi diritto di voto. Nessuno convinto dal cavaliere del clima. – PAGINA 43

LA SANITÀ

## Più precisione e ricoveri ridotti I robot chirurghi fanno doppi turni



ALESSANDRO MONDO

Le nuove tecniche garantiscono più precisione e minore fatica per i medici. La riduzione dei tempi di dimissione permette di ridurre le liste di attesa e liberare letti nei reparti degli ospedali. – PAGINA 46

L'INCHIESTA

## Il medico no vax e i certificati falsi ci sono 82 indagati

GIUSEPPE LEGATO

Ai tempi del Covid firmò centinaia di certificati con cui esentava persone attestando patologie incompatibili con il vaccino. – PAGINA 47

IL GIALLO DELLA VALSUSA

## C'è un'altra donna nel giallo di Mara "Tanti sospetti"

ELISA SOLA

Interrogata dai carabinieri un'altra cameriera che ha lavorato nella pizzeria di Chiomonte. – PAGINA 50

LA STORIA

## Il piano "magico" di Rol resta in città per 17 mila euro

RENATO RIZZO

Un importante "testimone" della vita di Gustavo Adolfo Rol ha ritrovato, ieri, una nuova casa e una nuova dimensione: il pianoforte a mezza coda bianco con profili dorati, che vibrava, spesso tra lo sgomento dei presenti, sotto le dita del più acclamato e discusso sensitivo del Novecento inseguendo le mistiche note di Mozart e sul quale Nino Rota trovò ispirazione per comporre la colonna sonora de "Il Padrino", è stato acquistato all'asta indetta da Bolaffi da un anonimo collezionista torinese per 17.500 euro (14 mila più diritti).

All'aggiudicazione si è giunti dopo una serrata battaglia tra possibili acquirenti ridottisi, a mano a mano, di numero sino a restare in tre. Uno di loro aveva depositato, prima dell'inizio della gara, un'offerta scritta, gli altri hanno provato a superarla intervenendo via telefono per, poi, abbandonare a quota 13 mila. Del misterioso compratore non si sa nulla – la casa d'aste è vincolata al segreto – se non che si tratta di un appassionato collezionista e non, come si poteva ipotizzare, del rappresentante d'una qualche istituzione o fondazione culturale.

Il "magico" Ronish, che era stato messo in vendita partendo da una base di 8 mila euro, è stato davvero testimone e attore delle esclusive serate durante le quali Gustavo Rol apriva le porte dell'appartamento di via Silvio Pellico 31 a selezionati amici. Si racconta che dopo aver suonato il suo adorato Mozart, il sensitivo, commosso, spiegasse: «Nei suoi pianissimi ci parla della coscienza dell'uomo a tu per tu con il mistero divino»: il genio di Salisburgo era il suo «spirito guida» che, durante una seduta, avrebbe fatto materializzare la penna d'oca con la quale scriveva le sue musiche, un'altra volta, addirittura, la copia d'uno spartito conservato in una biblioteca straniera. —

LE ELEZIONI REGIONALI

# Più nomi che poltrone

## Fratelli d'Italia vuole 5 assessorati: Marrone alla Cultura, Chiorino o un tecnico alla Sanità, incognita Agricoltura
## Duello tra Forza Italia e la Lega per tre incarichi, la civica di Cirio chiede due posti in giunta e un sottosegretario



Dopo la riconferma con il 56% dei voti, il primo rebus da risolvere per Alberto Cirio sarà la composizione della sua giunta-bis



**Davide Nicco**
Consigliere uscente di Fratelli d'Italia, è un profilo papabile



**Roberto Ravello**
Già assessore con Cota, potrebbe ottenere un incarico tra giunta e consiglio



**Fabrizio Ricca**
Assessore uscente allo Sport, è il più votato della Lega su Torino



PAOLO VARETTO

Costruire una giunta al secondo mandato, dove necessariamente ci saranno delle riconferme oltre ad alcuni nomi imposti dal meccanismo delle supplenze introdotto dalla nuova legge elettorale, dovrebbe essere compito non troppo difficile. In teoria. A ingarbugliare il quadro sono però le rivendicazioni dei partiti e le personali ambizioni dei neoeletti, oltre a una ripartizione delle deleghe ancora da calibrare. Il risultato è un tetris dai pochi punti fermi. Uno lo fissa Fratelli d'Italia, che consapevole del ruolo di partito di maggioranza relativa pretende cinque posizioni su undici indicandone anche le deleghe: sanità, cultura, agricoltura, turismo e sport, possibilmente lavoro e formazione.

A 72 ore dall'apertura delle urne dalle quali sono emersi rapporti di forza che i sondaggi non erano riusciti a prevedere - la flessione di FdI rispetto alle europee, l'exploit della lista Cirio, la Lega al di sotto del 10% - non è ancora chiaro quale sarà l'assetto della squadra di governo. Con la conseguenza che al momento i nomi degli aspiranti assessori superano le poltrone disponibili. I meloniani insistono sui loro desiderata, proponendo l'uscente Elena Chiorino se per la Sanità dovesse prevalere la soluzione politica, oppure un tecnico d'area come Valter Galante, mentre l'attuale direttore regionale Antonio Sottile e il consulente strategico per le liste d'attesa Pietro Presti godono anche della stima del governatore.

Maurizio Marrone, che è il più votato del partito, potrebbe ottenere la delega alla Cultura irrobustita dalla carica di vicepresidente: sia lui che Chiorino verranno necessariamente promossi assessori per far scattare le supplenze e salvare Daniela Cameroni e l'ex leghista Claudio Sacchetto dal taglio delle ultime posizioni sul listino. Il capogruppo uscente Paolo Bongioanni ambisce a un assessorato che tenga insieme Turismo e Sport, mentre il sindaco di Casale Federico Riboldi dovrebbe andare all'Agricoltura, giudicata irrinunciabile visto l'asse con il ministro Francesco Lollobrigida. Quindi la vicesindaca di Novara Marina Chiarelli, che potrebbe ereditare le deleghe di Chiorino. Per la giunta, ma anche per la presidenza del Consiglio, si valuteranno infine i nomi di Davide Nicco e Carlo Riva Vercellotti, entrambi riconfermati e dell'ex assessore di Cota Roberto Ravello.

«A Forza Italia non piace chiedere, ma mettiamo a disposizione le competenze di assessori che hanno già dimostrato di saper lavorare bene e di altre figure che possono rafforzare il governo regionale» è il ragionamento del vicesegretario regionale azzurro Roberto Rosso. Il partito di Alberto Cirio chiederebbe quindi tre posizioni, due per gli uscenti Andrea Tronzano e Marco Gabusi (che farebbe scattare il secondo eletto su Asti) e il terzo per un assessorato esterno da affidare a Claudia Porchietto, come previsto da un accordo stretto nella composizione del listino. «Ma loro non possono chiedere tre poltrone, avendo già la presidenza» avvertono dalla Lega, che chiede pari trattamento e che deve puntare sul vicepresidente uscente (e più votato del partito) Fabio Carosso o su Gianna Gancia se vorrà far tornare in Consiglio l'ex capogruppo Alberto Preioni. Gli altri papabi-

---

Youtrend confronta le preferenze con le Europee: FdI, Lega e FI prendono meno

## Regionali, effetto Cirio sul centrodestra
## Il governatore vale 108 mila voti in più

L'ANALISI

ANDREA JOLY

Nelle ore in cui inizia a montare il dibattito sul toto-assessori, a «rapporti di forza determinati» i numeri sorridono al riconfermato presidente di Regione Alberto Cirio. In Piemonte il governatore ha ottenuto 108 mila voti in più del centrodestra alle Europee (+6%). L'analisi di YouTrend sui Dati del Ministero dell'Interno riassume così «l'effetto Cirio»: un milione e 55 mila voti per il presidente alle Regionali contro i 948 mila per Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia alle Europee. Dove la capolista, nel collegio Nord Ovest, era la premier Giorgia Meloni.

Cirio colleziona il suo surplus soprattutto nella sua terra, Cuneo, dove segna un segno più da 21.877 voti (+8% sul centrodestra alle Europee). La bilancia pende dalla parte del governatore in tutte le province: ad Asti è a +6% (57.695 voti contro 51.867), ad Alessandria e Vercelli è a +5% (109.520 voti contro 100.130 e 47.062 contro 43.698), a Novara e Biella è al +4% (97.473 voti contro 91.141 e 50.977 contro 47.466), nel Verbano-Cusio-Ossola è al +3% (41.422 voti contro 39.105). Anche in provincia di Torino il presidente colleziona 55 mila preferenze in più rispetto al centrodestra impegnato nella corsa per Strasburgo (+6%).



A spoglio ultimato si scopre che Cirio ha spostato 108 mila voti

Sul Comune l'exploit nasconde delle curiosità. Nella Torino che resta rossa – e dove il Pd è primo partito superando Fratelli d'Italia di sette punti percentuali – e in una prima cintura in cui il centrosinistra cresce ovunque - da Rivoli a Collegno, da Grugliasco a Nichelino passando per Settimo Torinese e Moncalieri - gli elettori del centrodestra scelgono il moderato Cirio alla destra-destra regionale.

E ancora: non solo ha votato per Alberto Cirio presidente di Regione il 9% degli elettori del Movimento 5 Stelle alle Europee, ma anche il Terzo Polo cittadino si è spaccato. Ha votato per il governatore il 23% dell'elettorato di Stati Uniti d'Europa alle Europee. Ma il partito, alle Regionali, era alleato con il centrosinistra guidato da Gianna Pentenero. Così come, dall'altro lato, ha votato per Pentenero presidente il 33% dell'elettorato di Azione alle Europee, nella corsa per il Piemonte sotto l'ala di Cirio. —

LE ELEZIONI REGIONALI



**Andrea Tronzano**
Già assessore al Bilancio, è il più votato di Forza Italia



**Claudia Porchietto**
È in corsa per un assessorato esterno, come previsto da un accordo sul listino



**Gian Luca Vignale**
Potrebbe essere assessore esterno della lista Cirio

li sono i primi eletti di Torino e Alessandria Fabrizio Ricca e Enrico Bussalino, vicinissimo al segretario Riccardo Molinari, oltre al novarese Matteo Marnati come assessore esterno.

A far saltare gli schemi della vigilia è però il risultato della lista Cirio, seconda forza del centrodestra, che pretende per sé almeno due posti in giunta, oltre a un sottosegretario. Un nome dovrebbe essere quello del sindaco di Busca Marco Gallo, forte di 8 mila preferenze raccolte in provincia di Cuneo, e l'altro quello di Gian Luca Vignale, il capo di gabinetto del governatore che verrebbe ripescato da esterno. Silvio Magliano pagherebbe invece l'incompatibilità di un assessore dei Moderati nella giunta di centrodestra di Alberto Cirio in Regione e di uno (Carlotta Salerno) nella giunta di centrosinistra di Stefano Lo Russo a Torino. —



Istituzioni, enti e associazioni non si un assessorato a guida Fratelli d'Italia: "Niente preconcetti, ma servono i fatti"

# Cultura tiepida sul nome di Marrone Greco: "E io rimango un egittologo"

IL CASO

DIEGO MOLINO



«Non sono affatto preoccupato per un possibile arrivo di Maurizio Marrone all'assessorato regionale alla Cultura. Io sono un tecnico, non un politico. Come dice Meloni, bisogna premiare il merito e chi nella vita ha lavorato». È il pensiero che ieri il direttore del Museo Egizio Christian Greco, a margine della presentazione di un evento alle Gallerie d'Italia, ha espresso in merito alla "candidatura" avanzata dallo stesso Marrone nella prossima giunta Cirio, forte delle 11 mila preferenze alle ultime elezioni. E ancora Greco aggiunge: «Io facevo le pulizie in Olanda, poi ho imparato la lingua e ho insegnato latino e greco nelle scuole olandesi. Starei all'Egizio fino alla pensione, altrimenti andrò a fare l'egittologo altrove. Sono un tecnico, faccio l'egittologo e continuerò a farlo. Un egittologo rimane egittologo al di là del ruolo che ricopre. Posso continuare a studiare l'antico anche facendo il barista». Un piccolo ma significativo rimando alla polemica di alcuni mesi fa, quando l'allora assessore regionale alle Politiche Sociali nel precedente mandato disse che non avrebbe riconfermato Greco alla direzione del Museo.

**Marrone aveva detto che non avrebbe riconfermato il direttore dell'Egizio**

Un incidente diplomatico che oggi sembra superato. Ma l'ipotesi che Marrone possa diventare il nuovo assessore regionale alla Cultura solletica riflessioni nel mondo torinese. Emerge un invito a far prevalere la qualità dei progetti culturali, rispetto alle ideologie politiche. A rompere il ghiaccio è lo scrittore Gianluigi Ricuperati: «Leggo che Marrone è uso associare progetti culturali anche ad altre iniziative sociali, e questo non può che essere un bene. Anche se preferirei dicesse in modo chiaro che la nostra Repubblica è nata dall'antifascismo – dice –. Auspico che alla gestione della Cultura ci sia qualcuno che condivide valori europei, valori legati ai diritti e ai linguaggi del contemporaneo. Sono appena tornato dalla decima missione culturale nell'Ucraina in guerra. Sarebbe bellissimo portare la cultura ucraina di oggi e domani in Italia».

Chi si occupa di cultura nelle istituzioni, ma in questo caso in Comune, è l'assessora Rosanna Purchia, che sulla possibilità di trovare Marrone come dirimpettaio in Regione dice: «Ho lavorato con tanti assessori e ministri, di qualsiasi colore politico, e non ho mai avuto preconcetti. Dobbiamo occuparci del bene pubblico, nessuno deve curare il proprio orticello. Il giudizio sulle persone va fatto sulla sostanza e non sul credo politico che non dovrebbe contaminare i progetti culturali».

Anche la presidente del Museo Egizio, Evelina Christillin, tende una mano a Marrone. «Le cose erano partite in modo non semplice, ma la questione-Greco è ampiamente superata – spiega –. Non condivido le sue idee politiche, ma so che è una persona preparata e gli ho visto organizzare anche iniziative culturali fatte molto bene, come il Festival Radici». Silvio Viale, presidente del Salone del Libro, dice di «non voler partecipare al valzer della politica, dialogheremo con chiunque sarà il prossimo assessore regionale alla Cultura».

C'è poi tutto il mondo dell'associazionismo, degli organizzatori di concerti e spettacoli culturali dal centro alle periferie, che attende di conoscere chi sarà il futuro assessore. Andrea Polacchi, presidente di Arci Torino, dice: «Non ci appassiona il toto-nomi, ci interessa maggiormente che le politiche culturali piemontesi vadano nella direzione di un sostegno concreto dei tanti circoli e spazi culturali di prossimità in Piemonte, nelle aree interne e periferiche, come nelle città – spiega –. L'associazionismo culturale e ricreativo è un'infrastruttura democratica fondamentale, per questo ci aspettiamo che venga valorizzato maggiormente rispetto al passato».

Per Fabrizio Gargarone, direttore artistico di Hiroshima Mon Amour, non cambia nulla: «Lavoriamo da sempre con le istituzioni senza nessun tipo di problema, mettiamo sempre al centro la qualità dei progetti rispetto a qualsiasi altra cosa». Marco Basiletti di Spazio 211 auspica che «vengano veramente valorizzati i centri che promuovono la cultura dal basso». —





Maurizio Marrone con la presidente dell'Egizio Evelina Christillin e il direttore Christian Greco



CHRISTIAN GRECO
DIRETTORE DEL MUSEO EGIZIO



**Non sono affatto preoccupato per l'arrivo di Marrone, faccio l'egittologo e continuerò a farlo**

Su La Stampa



Maurizio Marrone
"Pronto per la Sanità o la Cultura La sinistra invidia i miei successi"

Sulla Stampa di ieri l'intervista in cui Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia, primo eletto di tutto il centrodestra con oltre 11 mila preferenze, si diceva pronto anche per guidare il futuro assessorato alla Cultura

---

FEDERICA SANNA La delusione della candidata pd: "Ho corso da sola"

# "Mi sono sentita usata, ma resto con Schlein Per un attimo ho pensato di mollare tutto"

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

«L'area Schlein mi ha lasciata sola. I giovani, spesso, vengono sottovalutati e usati». Federica Sanna, 29 anni, era la più giovane candidata del Pd a Torino. Ma le oltre 3mila preferenze raccolte non sono bastate per entrare in Consiglio regionale.

**Sanna, sui social ha condiviso una grande delusione. Da dove arriva?**
«Sono contenta perché tutti i miei voti sono andata a prenderli uno a uno, con eventi e iniziative».
**Ma?**
«Ma ho corso da sola senza ticket e senza il sostegno di nessuno, se non di un membro della segreteria regionale».
**Ha sentito la solitudine?**
«Sì. E di due tipi. Innanzitutto da parte dell'area Schlein, per cui ho presentato almeno 20 volte la mozione nei circoli: insomma, mi sono spesa molto. Ma non solo».
**Che altro?**
«Ho prestato la mia candidatura di servizio alle Politiche, ero l'ultima del listino bloccato alla Camera, ma anche se era simbolica mi sono impegnata così tanto che la stanchezza finale era simile a quella di queste Regionali: ho messo tutta la mia vita in standby».
**Si aspettava un supporto?**
«Hanno deciso di sostenere altre persone senza spiegarmi il perché. E questo sì, mi ha pesato. Anche perché era la prima volta che potevano appoggiare la candidatura di una donna, una giovane ma con 10 anni di esperienza: pensavo di essere il profilo giusto per quell'area».
**Come si spiega questa scelta?**
«Immagino sia una questione di forza percepita».
**Quale altra solitudine ha sofferto?**
«Quella del mio territorio. Un anno fa abbiamo fatto varie riunioni come Torino sud e volevano una donna, vicina a Schlein, che non fosse di Moncalieri e Nichelino. Alla fine hanno candidato tre persone di Moncalieri. Il risultato? Nessun eletto della zona».



FEDERICA SANNA
CANDIDATA PD, 29 ANNI



**Ho presentato la mozione in 20 circoli e prestato la mia candidatura di servizio nel 2022**

**E ora?**
«È finita anche l'esperienza nel mio Comune, dove non mi sono più candidata. Torno al mio lavoro».
**Lascerà la politica?**
«No, non ce la faccio. Non nego di averci pensato in questi giorni, ma non riesco. Ci saranno altri modi di fare politica, fuori dalle istituzioni».
**Sembra che i partiti non vogliano essere il luogo della politica per i giovani...**
«Non ci credono abbastanza e veniamo un po' usati, come fu per me quando presentai ovunque la mozione».
**Cambierà area?**
«No, sono felice che i risultati delle Europee rafforzino Schlein. Continuo a rimanere dalla stessa parte». —

LE ELEZIONI COMUNALI

L'INTERVISTA

# Luca Mercalli

# "Zero voti all'esordio in politica? Ci rido su C'era chi mi voleva ministro dell'Ambiente"

Il climatologo candidato a Usseaux, 180 abitanti, non prende neanche una preferenza: "Ha vinto il sospetto"

ANDREA JOLY

«Da uomo di scienza, considero ogni esperimento utile». Anche quelli che non danno il risultato sperato, come la sua candidatura a consigliere comunale di Usseaux. Luca Mercalli, nel suo esordio in politica alle Comunali 2024, ha preso zero voti dalla "Bella della Val Chisone". Nel paese di 180 abitanti non lontano da Oulx, dove ha scelto di abitare appena al di là della valle, non si è trovato un elettore che volesse il climatologo e presidente della Società Meteorologica Italiana a governare la cosa pubblica.

**Mercalli, che effetto fa prendere zero voti?**

«Mi ha sorpreso, ma in fondo la diffidenza da parte di Usseaux nei miei confronti non è tanto diversa da quella che, in tutto il mondo, investe i temi ambientali».

**Cosa intende?**

«Nelle elezioni di tutto il mondo c'è stato uno scarso interesse verso chi rappresenta nuove politiche a favore dell'ambiente. È una causa vista con timore, quasi con fastidio, dalle persone. E così viene vissuta sempre e solo come un limite e non un'opportunità».

**La prende molto sul serio.**

«Ma no, dal mio punto di vista ci rido su. Non ho certo bisogno di essere eletto per avere la notorietà da consigliere comunale, ho accettato la proposta del mio amico e candidato sindaco Alberto Sasso con spirito di servizio. E volevo partire dal basso nella mia lotta per il clima. Ma a dettare l'agenda sull'ambiente non ci riescono Antonio Guterres e Papa Francesco, figuriamoci io».

**Cosa non ha convinto gli abitanti di Usseaux?**

«Nella nostra lista "Insieme per Usseaux" - che ha perso con 39 voti contro gli 88 di "Usseaux nel cuore" di Cristina Cappelletti, *ndr* – c'era un candidato sindaco che è anche un architetto specialista di architettura sostenibile. Neanche lui era di Usseaux, credo abbiano pensato due cose».

**Quali?**

«La prima: loro vengono da fuori, cosa vogliono fare nel nostro Comune? La seconda, che con noi sarebbero stati obbligati a mettere tutti i pannelli solari».

**Sarebbe stato così?**

«Ma no. E credo che prima o poi misure simili diventeranno comunque obbligatorie. Noi volevamo trasformare uno dei borghi più belli d'Italia in un Comune all'avanguardia, capofila sui temi ambientali. Ma soprattutto trasformare l'idea della grigia montagna piemontese in un luogo turistico, smaltato come lo sono Sestriere, Bardonecchia, Limone».



Luca Mercalli, 58 anni, vive a Oulx in Val di Susa

**Possibile che abbiano detto no a questo programma? Non si fidavano?**

«Sa, nei piccoli paesi c'è anche un forte clima di sospetto verso chi viene da fuori. Ma io non mi sento un estraneo, nel mondo della montagna, ovunque vada: lavoro sulle Alpi, tutte, da sempre. A Usseaux forse ha prevalso l'idea di non avere innovazioni sgradite, come magari non poter più andare a caccia. Ed è mancata una prospettiva lungimirante».

**Tornerà a Usseaux?**

«E perché no? Ho fatto qualche appuntamento di campagna elettorale, è un posto meraviglioso, certo che ci tornerò».

**Nessun rancore quindi?**

«Ma no, da uomo di scienza considero ogni esperimento utile. Anche quelli che si rivelano sbagliati. E se avessi avuto fame di diventare un politico avrei accettato altre proposte».

**Ne ha ricevute molte? Magari da Europa Verde, di cui è stato presidente del Comitato Scientifico.**

«I Verdi in passato mi hanno proposto molte volte cariche politiche, anche a livelli più alti. E in generale tante persone mi chiedevano: "Perché non diventi un politico, tu che sei conosciuto?". C'è anche chi mi voleva ministro. Ma io, pur sapendo di avere un mio elettorato, non ho mai fatto l'amministratore della cosa pubblica, a nessun livello. E preferivo partire dal basso: ecco, forse questo è un segnale per starci lontano...».

**Alleanza Verdi e Sinistra, in Italia, ha superato le aspettative: non può ripartire da lì?**

«È vero, e faccio loro i miei complimenti. Sarebbe molto importante riuscire a scorporare il risultato: quanto è merito della Sinistra e quanto dei Verdi? In ogni caso, finché non passa l'idea che l'ambientalismo sia un lusso che possiamo o meno permetterci, i temi ambientali non emergeranno mai per davvero. Deve diventare come la salute: un bene supremo». —



"

**I temi ambientali sono visti con timore C'è chi ha pensato che con me sarebbe stato obbligato a mettere i pannelli solari Volevamo solo Usseaux un paese all'avanguardia**



**Neanche il Papa riesce a dettare l'agenda sul clima Da uomo di scienza ogni esperimento è utile, ma ridendoci su dico: forse meglio leggere questo risultato elettorale come un segnale**

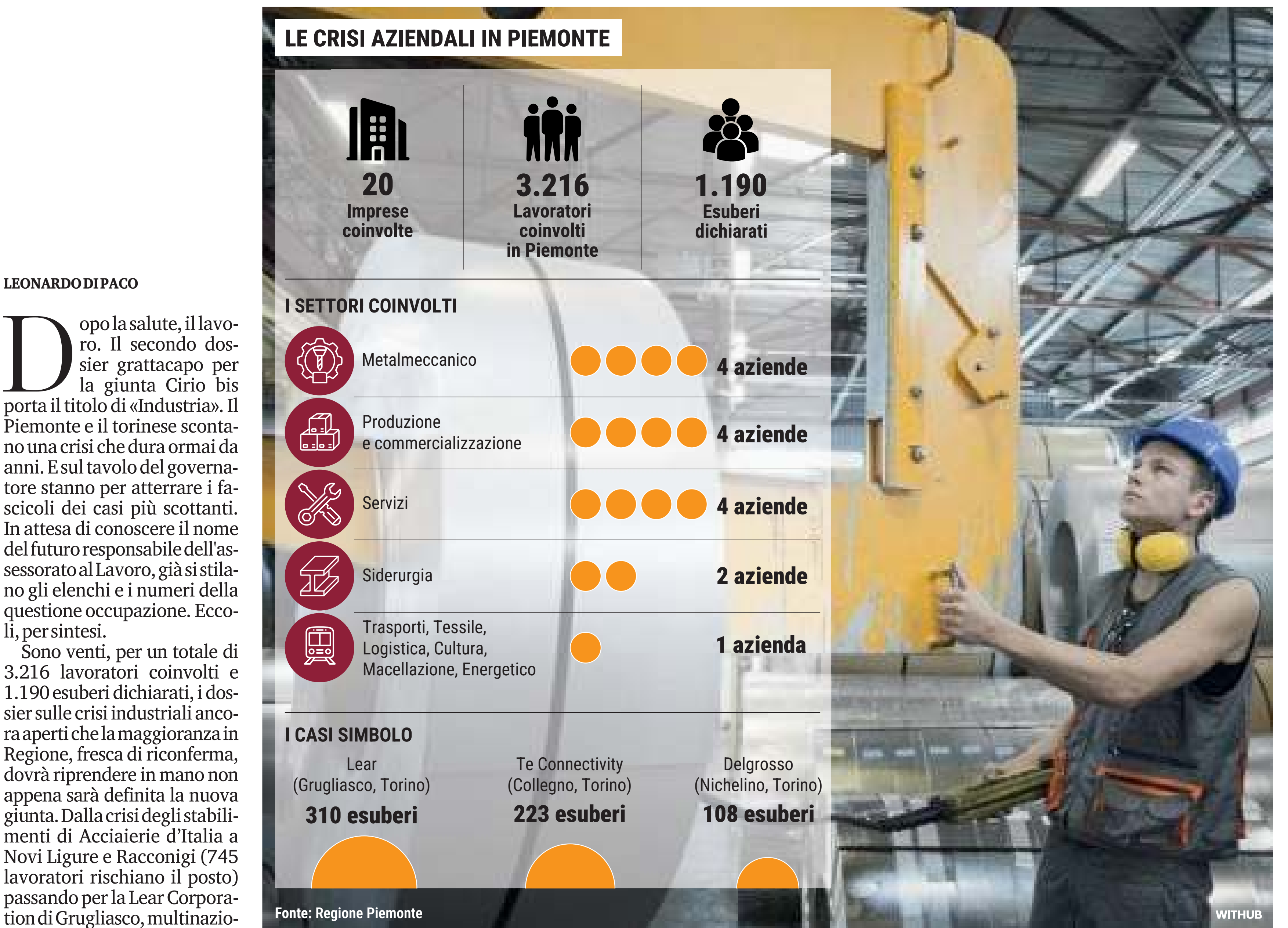
A RIVOLI

## Mamma e figlio eletti insieme in Consiglio

Federico e mamma Silvia

**Mamma e figlio insieme in Consiglio comunale. Succede a Rivoli, dove dopo il primo turno elettorale Silvia Romussi (Pd) e Federico Zanchetta (Giovane Rivoli) sono stati i più votati delle rispettive formazioni e avendo superato il quorum siederanno insieme a rappresentare i rispettivi elettori. Se da maggioranza o da opposizione, si vedrà dopo il ballottaggio. Ben 368 voti per mamma e 84 per il figlio: «Siamo alla prima esperienza di questo tipo e non pensavamo di raccogliere tutti questi consensi - dice Silvia Romussi -. Ho iniziato ad interessarmi della città qualche anno fa e sono contenta che i miei figli abbiano lo stesso spirito». Federico è in una lista di ragazzi come lui, di 20 anni: «Parliamo di temi che non stanno a cuore solo a noi giovani ma a tutta la popolazione di Rivoli».** M.RAM. —

L'ECONOMIA






Manifestazione operai ex Ilva



Un presidio alla Lear di Grugliasco

# L'incognita del lavoro

Oltre 3 mila posti a rischio, i sindacati chiedono interventi nella metalmeccanica e nella siderurgia
Sono venti le crisi aziendali attive in Piemonte che dovranno essere affrontate dalla giunta Cirio bis

LEONARDO DI PACO

Dopo la salute, il lavoro. Il secondo dossier grattacapo per la giunta Cirio bis porta il titolo di «Industria». Il Piemonte e il torinese scontano una crisi che dura ormai da anni. E sul tavolo del governatore stanno per atterrare i fascicoli dei casi più scottanti. In attesa di conoscere il nome del futuro responsabile dell'assessorato al Lavoro, già si stilano gli elenchi e i numeri della questione occupazione. Eccoli, per sintesi.

Sono venti, per un totale di 3.216 lavoratori coinvolti e 1.190 esuberi dichiarati, i dossier sulle crisi industriali ancora aperti che la maggioranza in Regione, fresca di riconferma, dovrà riprendere in mano non appena sarà definita la nuova giunta. Dalla crisi degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia a Novi Ligure e Racconigi (745 lavoratori rischiano il posto) passando per la Lear Corporation di Grugliasco, multinazionale americana specializzata nella produzione di sedili per Maserati, 310 esuberi, o ancora la Te Connectivity di Collegno, 223 esuberi, la Delgrosso di Nichelino, 108 posti a rischio nella fabbrica che produce filtri per automobili, fino all'azienda tessile Fir Fulda o la Centrale del Latte di Alessandria e Asti.

Molte delle crisi riguardano il comparto principe dell'industria regionale, l'automotive e il suo indotto, ma le preoccupazioni riguardano altri comparti, dalla siderurgia alle telecomunicazioni. Tutti ambiti sotto stretta osservazione da parte dei sindacati.



ELENA CHIORINO
ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO

**Il nostro impegno continuerà sulla strada della tutela dei lavoratori**

ANDREA TRONZANO
ASSESSORE REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

**Il progetto della Città dell'aerospazio in corso Marche sarà una delle priorità della prossima giunta**

### Gli strumenti anti-crisi

Per quanto riguarda la gestione delle crisi aziendali, spiegano dall'assessorato al Lavoro, dove dovrebbe essere confermata l'attuale titolare Elena Chiorino, la misura principale della Regione sarà rappresentata dal potenziamento dell'Ucri (Unità di crisi integrata per la gestione delle crisi aziendali) costituita insieme ad Apl e Sviluppo Lavoro Italia con l'obiettivo di garantire ai lavoratori provenienti da situazione di crisi una porta di accesso pubblica, oltre a una continuità del ciclo di vita dell'azienda. «Il nostro impegno continuerà sulla strada della tutela dei lavoratori e del tessuto imprenditoriale» promette Chiorino. Poi ci sono i 23,5 milioni di investimento su dieci anni del Fondo Sviluppo e Rilancio per le imprese piemontesi in crisi. Una

---

# Specchio dei tempi

«Piazza Bengasi è ormai la piazza dello spaccio: serve un presidio fisso delle forze dell'ordine»
«Via Roma pedonale, sembra tanto un capriccio» – «Ottimizziamo i costi della M2»

**Un lettore scrive:**

«Invio questa lettera per evidenziare al Questore e al Sindaco i problemi di sicurezza nella zona di Piazza Bengasi, che nonostante sia una zona d'interscambio per i mezzi pubblici, attualmente è nuovamente in balia di bande di spacciatori extracomunitari. Da qualche tempo, nell'angolo tra Corso Maroncelli e Via Nizza, a partire già dal mattino arrivano gruppi di extracomunitari dotati di monopattini e bici, sostando alla bene e meglio sugli usci delle case, ostacolando il passaggio sui marciapiedi, bivaccando, creando rumore e lasciando i rifiuti dei loro pasti. Si sono addirittura organizzati con un servizio di delivery interno, con delle donne che dotate di trolley portano loro da mangiare. Ogni tanto passa qualche pattuglia, ma le bici e i monopattini che solitamente vengono utilizzati per organizzare le consegne di droga, risultano estremamente efficaci anche per scappare appena una volante si presenta in zona. Nella zona era stato organizzato un presidio fisso da parte della Polizia a fronte della tragica morte di un tassista. È necessario che ci scappi nuovamente il morto prima che le Forze dell'ordine tornino a sorvegliare la zona?».

DAVIDE FRANCONE

**Una lettrice scrive:**

«Vorrei segnalare al sindaco che urgono altri interventi sulla viabilità cittadina piuttosto che pedonalizzare via Roma. È opinione largamente diffusa che paia più un capriccio che una necessità. Se ancora in tempo, chi ne ha facoltà valuti interventi realmente necessari».

LILIANA

**Un lettore scrive:**

«È di pochi giorni la notizia del taglio di una fermata della metro 2, che avrà luogo tramite l'unione delle fermate Corelli e Cimarosa in una stazione, "Corelli/Tabacchi" che si troverà 100m più a est (direzione Po) rispetto alla previsione originale per la stazione Corelli. I problemi legati a questa scelta sono l'eliminazione dell'ultima stazione prima dell'eventuale prolungamento verso San Mauro, allungando i tempi per chi dovrà cambiare "ramo", e la conseguente riduzione della copertura del servizio nella zona più vicina a Piazza Sofia nell'attesa di questo prolungamento. Dato che risulta evidente la necessità di ridurre i costi, non sarebbe più economico costruire il deposito/officina nella zona della ex-Gondrand invece che interrato? Si otterrebbe anche il risultato di riqualificare la zona e non si precluderebbe la possibilità di installare dei pannelli solari che contribuiscano all'alimentazione della linea e delle relative attrezzature. Inoltre, per salvare la stazione Cimarosa si potrebbe prevedere un'iniziale costruzione al rustico e rimandarne temporaneamente il completamento e l'apertura, come fatto con Porta Susa sulla linea 1 per motivazioni diverse».

M. A.

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

L'ECONOMIA






misura nata per garantire la tutela delle produzioni, evitandone la svendita a basso costo, contrastando tentativi di infiltrazione malavitosa o di "attenzione" predatoria.

**Attirare nuovi investimenti**

Poi ci sono le manovre che riguardano le nuove vocazioni,

### Lo scopo della Regione è attirare sul territorio nuovi investimenti su aerospazio e chip

dalla città dell'Aerospazio di Torino alla trattativa che dovrebbe portare in Piemonte, nella zona di Novara, l'investimento di Silicon Box, start up con sede a Singapore che ha annunciato di voler investire 3, 2 miliardi nel Nord Italia per costruire un impianto di produzione di chip. «La partita della città dell'aerospazio – spiega l'assessore alle Attività Produttive, Andrea Tronzano, anche lui vicino alla riconferma – sarà protagonista di una decisa accelerata nei prossimi mesi. L'obiettivo è di chiudere quella partita, cioè completare i lavori in corso Marche, entro la fine del 2025». Quindi il potenziamento dei servizi della "Casa del Made in Italy" voluta dal ministro Urso, la messa in moto del Centro nazionale dell'intelligenza artificiale con sede a Torino e la sfida della microelettronica. «Il Piemonte aderirà all'Alleanza delle regioni europee per i semiconduttori, un organismo di cui assumeremo la presidenza nel 2025 e che rappresenta un ulteriore volano per la crescita economica della nostra regione» conclude Tronzano. —



OCCUPAZIONE

### Tra giugno e agosto 81 mila nuovi ingressi il 21% nel Nord Ovest

**Sono circa 30.640 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per giugno 2024, valore che sale a 81.280 se si considera l'intero trimestre giugno-agosto 2024. Le entrate in Piemonte a giugno 2024 rappresentano il 21,2% delle 144.900 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 5,4% del totale di quelle nazionali (566 mila circa). Sono i dati principali contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, basato sulle interviste effettuate su un campione di imprese nel periodo 15 aprile-3 maggio 2024. Il 78,4% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 16,8% lavoratori somministrati (dato stabile), l'1,2% collaboratori e il 3,6% altri lavoratori non alle dipendenze. —**



In piazza Palazzo di Città sigle e istituzioni chiedono a Stellantis un ulteriore impegno per il polo
Lo Russo: "Adesso il gruppo investa sui giovani". Fim, Fiom e Uilm: "Serve un altro produttore"

# Mirafiori, l'appello del sindaco "Bene la 500, ora assunzioni"

IL REPORTAGE

Ragionare sui nuovi modelli, quelli già annunciati come la 500 ibrida o quelli che si desidererebbero per rilanciare ulteriormente Mirafiori, non basta più.

Da piazza Palazzo di Città, dove ieri si è svolta la nuova manifestazione unitaria dei sindacati metalmeccanici, istituzioni e lavoratori dell'automotive chiedono a Stellantis un ulteriore impegno per garantire al più iconico degli stabilimenti un massiccio ricambio generazionale.

«Credo che Stellantis debba e possa assumere dei giovani a Mirafiori, sarebbe un segnale necessario per avere un orizzonte temporale più lungo della data di pensionamento ed è un tema posto anche dalla Città durante gli incontri che abbiamo avuto con l'azienda» ha sottolineato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, intervenendo sul palco della mobilitazione indetta dai delegati di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, UglM e Aqcfr. La necessità di nuove assunzioni nella grande fabbrica, ha aggiunto il primo cittadino, «è la seconda gamba di quello che era stato chiesto (un nuovo modello per il sito torinese, *ndr*), mi sembra che la produzione della 500 ibrida sia arrivata, speriamo l'azienda possa a raccogliere questa richiesta fatta. Lo vedremo ma è corretto che lo annuncino loro». Lo Russo non nasconde il desiderio di far arrivare a Mirafiori un ulteriore modello, ma rivendica i risultati ottenuti da Comune e Regione durante gli incontri con l'azienda. «Credo che per quanto ci competeva abbiamo fatto il massimo possibile, quello della 500 è un annuncio molto positivo. La sfida non può essere considerata conclusiva ed è giusto che continuiamo a chiedere che arrivino anche altri modelli».



In centinaia ieri al convegno dei sindacati sotto Palazzo Civico DANIELE LAVAGGIONE/REPORTERS

Pure il segretario della Fiom Cgil torinese, Edi Lazzi, insiste sulla necessità del ricambio generazionale: «Servono nuove assunzioni, l'età media dei lavoratori di Mirafiori è di 57 anni: senza nuovi ingressi la fabbrica rischia di spegnersi per consunzione».

### Messaggio del vescovo "Occorre molto orgoglio per uscire dalla rassegnazione"

Altro tema caldo è quello della ricerca di un nuovo produttore da affiancare a Stellantis. «Bisogna che insieme alle istituzioni ci battiamo per avere un nuovo costruttore, vogliamo sicuramente tenerci Stellantis – ha aggiunto Lazzi – ma vogliamo anche un nuovo soggetto. Non è importante da dove arrivi, l'importante è far capire ai produttori mondiali che se vengono a Torino trovano terreno fertile. L'orgoglio torinese di sapere fare le auto, di saper fare industria».

Anche il segretario della Fim Cisl Torino, Rocco Cutrì, chiede che la città mantenga un ruolo di rilievo nella produzione di veicoli. «Dobbiamo far sì che il messaggio venga recepito a livello istituzionale e di tutta la collettività affinché il tema della produzione di autoveicoli a Torino e un pezzo di industria, che vuol dire un pezzo di economia della città, non vada perso».

L'iniziativa di ieri, ha rimarcato il segretario generale Uilm Torino, Luigi Paone, «serve per chiedere un'azione comune tra governo, istituzioni locali e Stellantis per garantire un futuro anche ai 65 mila lavoratori torinesi dell'indotto auto».

L'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, ha approvato l'iniziativa dei sindacati. «Torino – ha fatto sapere con una lettera – sta certo facendo fatica, sta certo soffrendo la crisi economica e sociale, ma può tornare a crescere. Occorre molto orgoglio per uscire da una certa sottile rassegnazione della città di fronte al declino industriale». L. D. P. —



Oggi il consiglio dell'Unione da l'ok alla candidatura. Designazione a luglio

# Cambio della guardia tra gli industriali Gay raccoglie il testimone da Marsiaj

IL RETROSCENA

Tutto pronto per il passaggio di testimone al vertice dell'Unione Industriali di Torino che vedrà avvicendarsi il presidente uscente Giorgio Marsiaj con l'attuale numero uno di Confindustria Piemonte, Marco Gay, dalla fine di luglio.

Questo pomeriggio si farà un primo passo decisivo verso la designazione di Gay quando il consiglio generale dell'associazione di via Fanti accoglierà le indicazioni dei tre "saggi" – cioè degli ultimi tre ex presidenti dell'Unione Industriali Gianfranco Carbonato, Licia Mattioli e Dario Gallina – che dopo un giro di consultazioni con tutti gli associati hanno valutato, e approvato, la candidatura di Marco Gay come prossimo presidente.

Come sancisce il meccanismo elettorale dell'associazione di imprese, la designazione di Gay verrà poi sottoposto al voto dell'assemblea privata, composta da tutti gli iscritti, che prima di agosto eleggerà Gay.

Torinese, classe 1976, Gay, alla guida di Confindustria Piemonte da luglio 2020, vanta oltre 15 anni di esperienza imprenditoriale nel settore digitale e dell'innovazione. Da novembre 2015 è vicepresidente esecutivo di Digital Magics S.p.A. , incubatore certificato di start up innovative e scaleup digitali quotato sul mercato Aim Italia di Borsa Italiana. Da maggio 2016 è Consigliere di Amministrazione dell'Università Luiss Guido Carli.


Marco Gay


Giorgio Marsiaj

Il presidente uscente, Giorgio Marsiaj, classe 1947, è fondatore, presidente e amministratore delegato di Sabelt, azienda leader nella produzione di sedili sportivi per auto di alta gamma, di cinture di sicurezza, di abbigliamento tecnico per il Motorsport e applicazioni speciali di sistemi di ritenuta nel settore Aerospace e Aviation. Ex presidente Amma dal 2016 al 2020, per trent'anni (dal 1985 al 2015) è stato ad di TRW Automotive Italia, azienda con sette unità operative in Italia e 1.600 dipendenti, che fa parte di TRW Automotive, gruppo di 66 mila dipendenti con sede negli Stati Uniti e presente in 28 Paesi. L. D. P. —

LE NUOVE TECNICHE GARANTISCONO MAGGIORE PRECISIONE E MINORE FATICA PER I MEDICI

# Chirurgia, richieste in crescita Anche i robot sotto pressione

## Lavorano a ciclo continuo: negli ospedali 1.500 interventi in un anno La riduzione dei tempi di ricovero permette di liberare letti nei reparti

ALESSANDRO MONDO

Il "Da Vinci" arrivato al Mauriziano, ultimo ospedale a dotarsene in ordine di tempo, lavora tutti i giorni feriali, dalle ore 8 alle 20, «per venire incontro alle richieste delle specialità coinvolte». Idem quello del San Giovanni Bosco. E delle Molinette: tutti i giorni con doppia seduta, mattina e pomeriggio. I "colleghi" del San Luigi sono in attività dalle 8 alle 17.

Anche i robot chirurgici fanno gli straordinari. E prima di loro, i professionisti che li manovrano. Richieste in aumento e, anche qui, liste di attesa da smaltire. Con una premessa: in questo caso non parliamo delle malattie oncologiche, trattate in base alla tempistica prevista, ma di interventi per patologie benigne, non urgenti e quindi programmabili, che attendono a varie specialità. Al San Luigi Gonzaga, per esempio, sono 286 i pazienti in lista per l'urologia e la chirurgia toracica. Nelle Asl e negli ospedali, chi più e chi meno, si preme per aumentare i volumi di interventi con la chirurgia robotica

Un tema, diversi fattori. Al di là della fascinazione esercitata dai robot sui pazienti - molti dei quali convinti che facciano tutto le macchine, alle quali attribuiscono una efficienza assoluta - in gioco c'è molto altro. Non ultimo, anzi, la riduzione dei tempi di degenza fortunatamente garantiti dalle nuove tecnologie, e quindi una maggiore disponibilità di letti, sempre insufficienti, nei reparti. Il professor Francesco Porpiglia, direttore Dipartimento Urologia del San Luigi, lo spiega in modo chiaro: 500 gli interventi eseguiti nel 2023, risparmiando mediamente ai pazienti dai due a tre giorni di degenza; significa circa 1.500 giorni di ricovero in meno. Dopodichè, «in ambito chirurgico il vero problema resta la carenza delle sale operatorie e del personale in rapporto alle specialità, da qui l'imbuto».


Il robot "Da Vinci" in azione presso l'Urologia dell'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassno

Un fattore importante ma, come si premetteva, non l'unico. A fare la differenza, nell'aumento del ricorso ai robot, l'aumento delle malattie trattabili con queste tecnologie, in estensione a diverse specialità. Ma anche la necessità di compensare i costi elevati per l'acquisto delle macchine, compensate dalla riduzione delle spese per i materiali monouso (nel caso del Da Vinci, gli elementi accessori dei bracci del robot). Non solo, aggiunge il professore: con l'arrivo dei robot giapponesi e coreani si abbatteranno anche i costi delle macchine in sé e per sé. Incide anche la minore fatica a cui sono sottoposti i chirurghi, rispetto all'esecuzione di interventi con le procedure tradizionali (per alcuni interventi, peraltro, tuttora insostituibili).

Insomma: l'impiego dei robot garantisce maggiore accuratezza, accelera i tempi di dimissione, decongestionando i reparti, riduce il logoramento dei professionisti. Senza considerare che disporre di un nuovo apparecchio - abbiamo parlato del Da Vinci, inconfondibile per la forma tentacolare - ma ormai ne esistono di tutti i tipi, e per tutti gli impieghi - è un fiore all'occhiello di cui nessun ospedale può permettersi di fare a meno se non vuole perdere pazienti a vantaggio di altre strutture: pubbliche e soprattutto private (dove le risorse non sono un problema), in Piemonte e fuori regione. I numeri: 300 interventi eseguiti con chirurgia robotica nel 2023 al San Giovanni, 330 alle Molinette, 188 tra 2023 e 2024 al Mauriziano. Il prossimo ospedale a dotarsi del Da Vinci sarà il Martini. E non sarà un caso. —



FRANCESCO PORPIGLIA
DIRETTORE UROLOGIA SAN LUIGI GONZAGA

**Per abbattere le liste di attesa servono più sale operatorie e personale, l'imbuto nasce da questo**





LA DENUNCIA DI UIL PENSIONATI: "LA LEGGE NON VIENE APPLICATA"

# "Se il pubblico non risponde visite private pagate dall'Asl"

Nulla è più inutile delle leggi quando sono disattese. E' il caso di una norma statale che risale addirittura al 1998, la 124, estremamente chiara: se la prenotazione supera il termine indicato nell'impegnativa, è possibile chiedere la prestazione di turno a pagamento, ma a carico del servizio pubblico.

Siamo nel perimetro della Sanità, con riferimento alla prenotazione di visite ed esami. E parliamo di una legge finora disattesa, in Piemonte come nel resto d'Italia: per carenza di informazione da parte degli addetti del Centro unico di prenotazione regionale e delle Asl, ma anche perché, dato l'impatto che l'esercizio di questo diritto avrebbe sui bilanci delle aziende, nessuno ha mai avuto interesse a parlarne più di tanto, anzi.

Se non altro, almeno la carenza di informazione dovrebbe essere venuta meno, considerato che non più tardi del mese scorso è stata la stessa Regione a rinfrescare la memoria alle Asl, ricordando la possibilità per il cittadino di esercitare questo diritto e alle aziende il dovere di permetterlo. Invece, stando alla Uil Pensionati Piemonte, nulla è cambiato. «Qualora l'attesa della prestazione richiesta si prolunghi oltre il termine fissato, l'assistito può chiedere che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero professionale intramuraria, a carico dell'Asl - spiega Lorenzo Cestari, il segretario -. Oggi invece tante persone non possono effettuare gli esami specialistici presso gli sportelli dell'Asl di competenza. Ci sono pervenute diverse segnalazioni, in ultimo quello si una signora malata di 80 anni, che doveva effettuare una ecodoppler alle gambe prescritta dal pronto soccorso e che si è vista rifiutare la prenotazione entro i 10 giorni previsti». Tutto questo a fronte di tempi, ancora troppo lunghi, per ottenere nel servizio pubblico prenotazioni in tempi accettabili. Non a caso, Alberto Cirio, appena rieletto, si è già rimesso al lavoro su questo fronte.


La norma statale, risalente al 1998, sovente non viene applicata

Quanto alla legge 124, la procedura, in teoria, non pare troppo complicata. Il cittadino si rivolgerà all'Ufficio relazione con il pubblico della propria Asl presentando "congrua documentazione": l'impegnativa e la prenotazione, comprensiva della data che oltrepassa il limite indicato, in base alle quali chiedere una nuova prenotazione in intramoenia a carico dell'Asl. Di rimborsi non si parla, chi non ha avuto la possibilità di prenotare nei tempi e con i canali previsti ha diritto alla visita o all'esame gratuito (al netto dell'eventuale ticket). La scelta del medico o della struttura resta di pertinenza dell'Asl. ALE.MON. —

Il dottore che durante il Covid firmava le esenzioni a impiegati, infermieri, insegnanti e forze dell'Ordine chiede un rito speciale: il pm dà via libera

# Certificati vaccinali falsi, 82 verso il processo Ma il medico No Vax patteggia due anni

L'INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO

Ai tempi della pandemia da Covid 19, ma soprattutto durante la campagna vaccinale che ne seguì nel Paese, fu l'ancora perfetta per i negazionisti di prima e ultima ora. Firmò centinaia di certificati medici dal suo studio di Chivasso coi quali "esentava" persone in arrivo da tutta Italia attestando patologie incompatibili con la somministrazione del siero. Giuseppe Delicati ha chiesto di patteggiare una condanna a un anno e 11 mesi di reclusione. «Una scelta che non comporta ammissione – dice il suo legale Gianfranco Visca – ma un'opportunità per lasciarsi alle spalle questa brutta pagina. Crede di aver agito in buona fede e adesso vuole iniziare un'altra vita». Dichiarazioni distanti - e non poco - dai toni utilizzati due anni fa di fronte a un giudice: «Ho agito con scienza e coscienza secondo il principio di Ippocrate.«Quei certificati li ho rilasciati solo dopo un'attenta valutazione del quadro clinico, dopo l'anamnesi ai pazienti ed ero l'unico a farlo perchè avevo il coraggio di sfidare la massoneria». Insomma: poteri, forti, complotti. Il campionario era completo. Sia come sia il pm titolare del fascicolo su Delicati, Gianfranco Colace, ha dato parere favorevole ritenendo congrua l'entità della pena patteggiata. Deciderà il giudice in una prossima udienza. Ma mentre il medico – adesso in pensione anticipata per via di alcune difficoltà psichiche riconosciute dalla commissione dell'Asl che lo ha visitato ormai anni fa – si avvia ad uscire dalla vicenda giudiziaria, così non è per tanti suoi ex pazienti che si sono rivolti al professionista No-Vax per bypassare l'obbligo vaccinale. Sono 82. Infermieri, Oss, insegnanti, collaboratori scolastici, impiegati pubblici e privati, componenti delle forze dell'ordine: tutti accusati in concorso con Delicati per il reato di falso. La procura ha chiuso le indagini su questo maxi-filone e si appresta a chiedere il processo per tutti che – sia chiaro – sono solo quelli residenti a Torino e provincia. L'inchiesta era nata a settembre del 2021 in maniera singolare. Perché in procura era stato recapitato l'esposto di un professore che denunciava il preside dell'istituto in cui prestava servizio, colpevole – a suo dire – di non aver accettato il certificato che lo esentava dal vaccino rimandandolo a casa. Quel lascia passare era stato firmato proprio da Delicati diventato subito dopo paladino del popolato mondo di negazionisti. Gli investigatori hanno lavorato in direzione opposta a quella dell'esposto. E hanno messo sotto inchiesta proprio il medico su cui il giudice Edmondo Pio, che che confermò il carcere (Delicati era stato arrestato) spendeva queste parole: «Non c'è alcun dubbio che, per le modalità con cui sono richieste e rese le certificazioni del dottor Delicati, siano tutte ideologicamente false». Di più: «Il medico – ha scritto il giudice – ha costantemente indotto (o tentato di indurre) in errore i datori di lavoro e la circostanza che si tratti di pubblici dipendenti che svolgono lavoro a contatto con terzi soggetti in ambienti delicatissimi (ambito scolastico e sanitario) già da sé evidenzia la assoluta gravità delle condotte ed il rischio per la salute pubblica che ne è conseguito». Delicati adesso viaggia verso la chiusura del procedimento che lo riguarda. Il suo legale di fiducia Visca, con un'articolata memoria difensiva, ha motivato la fondatezza della richiesta di patteggiare, ma è rimasto impigliato in una strana chat di No Vax divenendo bersaglio di insulti, offese. «Ma sono sereno» dice. —



**Adesso un giudice dovrà decidere se accogliere la richiesta dell'imputato**

**La difesa: "Ha agito in buona fede ma vuole lasciarsi questa storia alle spalle"**



Il dotto Giuseppe Delicati, adesso in pensione, diventò un paladino dei negazionisti del vaccino durante la pandemia da Covid 19



L'avvocato Gianluca Visca, difensore di fiducia del dottor Delicati

EVADE 834 MILA EURO IN CRIPTOVALUTE

## Nei guai il crypto artist torinese Dangiuz "Già risarcita al Fisco la somma dovuta"

Dangiuz, pseudonimo di Leopoldo D'Angelo, il crypto artist torinese famoso a livello internazionale nonostante i suoi 29 anni, è finito nei guai per una maxi evasione fiscale in criptovalute per un controvalore complessivo di 834mila euro scoperta dalla guardia di finanza per gli anni d'imposta 2021 e 2022. L'artista ha già risarcito. «Anche perché in quegli anni non c'era nessuna norma che definisse l'obbligo fiscale per le criptovalute» - chiarisce l'avvocato Flavio Campagna che difende l'artista. Dangiuz non aveva dichiarato al fisco dei compensi percepiti grazie alla creazione e alla vendita di Nft (non fungible token), ovvero i certificati digitali che attestano l'originalità e il possesso di un particolare contenuto elettronico e che sono assimilabili, da un punto di vista fiscale, a vere opere d'arte. —

ARRESTATO UN 27ENNE PER TENTATO OMICIDIO

# Litigio nel Centro di accoglienza di Settimo Accoltella il connazionale mentre dorme

GIANNI GIACOMINO

È ricoverato al San Giovanni Bosco in condizioni molto gravi un ragazzo di origine tunisine di 19 anni che, ieri mattina, è stato accoltellato al Centro Fenoglio di Settimo Torinese, da oltre una decina di anni punto di riferimento a livello nazionale e uno dei più grandi hub per la prima accoglienza e i richiedenti asilo. L'uomo che ha tentato di sgozzarlo sarebbe un altro tunisino di 27 anni che è stato arrestato dai carabinieri di Settimo con l'accusa di tentato omicidio. Da quello che sono riusciti a ricostruire gli investigatori i due ragazzi avrebbero già litigato nei giorni scorsi per motivi che restano ancora sconosciuti. Uno dei tanti diverbi che scoppiano tra i migranti di diverse etnie. Tensioni alle quali sono anche abituati gli operatori, da tempo specializzati nella gestione di questo tipo di emergenze.

In pratica il 27enne, all'alba, si sarebbe alzato e, senza farsi notare da nessuno avrebbe raggiunto il suo connazionale che stava dormendo in un altro fabbricato. A quel punto avrebbe colpito il 19enne con un fendente al collo. Un colpo profondo che ha spinto la lama fino in profondità. L'allarme lo hanno lanciato gli altri ospiti della struttura, sconvolti e choccati da quello che era successo.



Il centro accoglienza di Settimo FOTO COSTANTINO SERGI

Qualche minuto più tardi i medici e gli infermieri del 118 sono intervenuti e hanno tamponato la ferita prima di trasportare il giovane al San Giovanni Bosco dove è già stato sottoposto ad un intervento chirurgico e si trova ricoverato in prognosi riservata. Resta in pericolo di vita. Al Centro Fenoglio sono anche arrivate diverse pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Chivasso che hanno bloccato l'accoltellatore. Che, intanto, sarebbe pure riuscito ad allontanarsi e a nascondere il coltello. Un'arma che si sta cercando di capire dove possa essere stata recuperata dal tunisino. Il coltello, che era stato nascosto, sarebbe comunque stato recuperato dai militari.

Non è la prima volta che al Centro di Settimo si vivono momenti di tensione. Ma, tutto sommato, nonostante le emergenze dei flussi migratori siano state problematiche, a Settimo le condizioni e la gestione hanno raggiunto degli ottimi livelli grazie alla Croce Rossa e alle associazioni che operano. —



# QUARTIERI

**Farmacie**

**Aperte tutti i giorni:** p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
**Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
**Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
**Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Il sopralluogo dell'assessore Porcedda: "Presto un presidio fisso"

# A Mirafiori pattuglie raddoppiate dopo la raccolta firme

**IL CASO**

ANDREA JOLY

Saccheggi nelle auto, baby gang che prendono di mira angoli di quartiere e rapine come quella nel supermercato Prestofresco in via Pola. Una serie di episodi hanno spinto, ad aprile, i residenti di Mirafiori Sud a fare una raccolta firme per «chiedere più sicurezza nel quartiere». Oltre seicento cittadini hanno aderito, lamentando «un'assenza di presidi» dopo le chiusure della caserma dei carabinieri di via Plava e del comando dei vigili urbani in via Morandi. E la Città ha deciso di agire: «Abbiamo intensificato la presenza delle volanti della Polizia municipale - ha spiegato il neo assessore alla Sicurezza Marco Porcedda, ieri, durante il suo primo sopralluogo nelle zone più sensibili della città - ora il controllo è raddoppiato».

È una delle sue prime mosse nel nuovo ruolo, lui che da poche settimane ha preso in mano i dossier che erano in carico a Gianna Pentenero, ex assessora oggi in Consiglio regionale. E ha deciso di partire da Mirafiori Sud. Prima con una tappa corso Salvemini, dove il Comitato dei cittadini lamenta in particolare la presenza di alcuni camper di nomadi che stazionano lungo la via. Una situazione «già presa in carico dal nucleo Nomadi della polizia municipale», garantisce Porcedda. Poi si è diretto su via Artom, dove annuncia il rinforzo della Polizia municipale sul territorio. Che, oggi, schiera quattro pattuglie dedicate al controllo del territorio (e non più soltanto due). Una per turno: Mirafiori Sud, così, è coperta 24 ore su 24. E ai residenti che chiedevano il ritorno dei presidi risponde così: «L'idea è quella di riportare comunque un presidio fisso di controllo del territorio nella zona sud della città. Non solo pattuglie, dunque, ma uomini e donne della polizia locale nei quartieri per un rapporto più diretto con il cittadino e con i problemi segnalati». Quando? «Presto ci saranno novità.

Un nuovo aggiornamento arriverà a fine mese, quando tornerà in Circoscrizione 2 invitato dal presidente Luca Rolandi. Oggi Porcedda procede il tour dei sopralluoghi nelle periferie, nel solco di «una maggiore attenzione alle piccole cose, che piccole non sono» indicata dal sindaco Stefano Lo Russo per la seconda parte del suo mandato. Visiterà Aurora, invitato dal presidente della Sette Luca Deri, mentre la prossima settimana sarà a Barriera di Milano nella Sei, invitato dal presidente Lo Manto. —



**Su La Stampa**

RESIDENTI FURIOSI DOPO I FURTI E LE RAPINE

Più di seicento firme raccolte a Mirafiori "Vogliamo sicurezza"

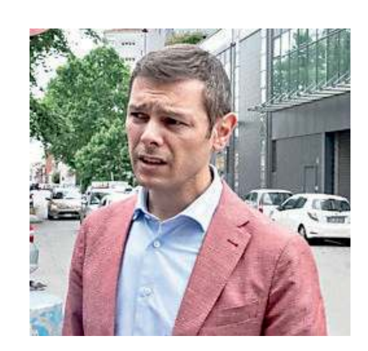

Seicentotrenta firme sono state raccolte per chiedere al Comune di intensificare i presidi di sicurezza nella zona di Mirafiori Sud. La petizione è stata inviata nei giorni scorsi agli uffici di Palazzo Civico. Si tratta di un'iniziativa dei residenti nella zona tra corso Unione Sovietica e via Anselmetti. Un'area in cui, di recente, si è registrata un'escalation di episodi di microcriminalità.



**L'articolo di giovedì 6 giugno sulla raccolta firme per la sicurezza a Mirafiori: «Occorre un presidio mobile della municipale», chiedeva il promotore Guido Celoni**



Moto della Polizia Municipale



MARCO PORCEDDA
ASSESSORE ALLA SICUREZZA



**La situazione dei camper in corso Salvemini è stata presa in carico dal Nucleo Nomadi**

## Tentato omicidio Tre coltellate alla schiena per un apprezzamento

CATERINA STAMIN

Un apprezzamento di troppo alla ragazza dell'amico. Quanto basta per scatenare una rabbia incontrollata. Gli agenti dell'Upg e del Commissariato Dora Vanchiglia hanno arrestato un cittadino del Gambia di 26 anni per tentato omicidio.

I due giovani si trovano nell'area pedonale di via Balbo. Scoppia una lite e velocemente gli animi si scaldano. Volano pugni, insulti, minacce. I presenti sono costretti a intervenire cercando di dividerli. Per un attimo torna la calma. Ma poi, all'improvviso, la situazione precipita. Il 26enne, dopo essersi allontanato per qualche istante, torna indietro e si scaglia verso l'amico. Lo aggredisce con un coltello: tre colpi alla schiena. I residenti, allarmati dalle urla in strada in tarda serata, chiamano la polizia. Il 26enne viene disarmato e arrestato per tentato omicidio. L'amico viene trasportato in ospedale e ricoverato in codice rosso.

L'aggressione sarebbe l'ultimo episodio di violenza in un quartiere, Vanchiglia, che da tempo chiede misure urgenti per fronteggiare la mala movida. —

La struttura in San Donato abbandonata da 30 anni e sfregiata dall'incuria ospiterà alloggi residenziali realizzati da un'impresa di Fossano

# Venduta all'asta l'ex fabbrica Paracchi

LA STORIA

DIEGO MOLINO

Per oltre trent'anni è stata una ferita aperta nel cuore del quartiere San Donato, da quando negli Anni 90 la sede storica della Paracchi, la più antica azienda italiana per la fabbricazione di tappeti industriali, chiuse i battenti. Oggi invece si intravede uno spiraglio di luce per ridisegnare il futuro della struttura abbandonata, fra le vie Pessinetto e Pianezza: l'ex fabbrica è stata aggiudicata nell'ultima asta di immobili comunali, il nuovo compratore è la società Olivero Srl di Fossano che, nei prossimi mesi, avvierà i lavori per realizzare un gruppo di alloggi residenziali.

Il progetto riguarderà l'edificio da 1600 metri quadrati disposti su 4 piani, l'aggiudicazione è andata a buon fine grazie a un'offerta di oltre 651 mila euro, con un rialzo superiore al 22% rispetto al prezzo a base d'asta di 531 mila euro.

«L'acquisto del compendio Paracchi e la sua rigenerazione sono un'ottima notizia per tutti e in particolare per i cittadini della zona, che nel complesso messo in sicurezza e riqualificato sapranno riconoscere un passo fondamentale e concreto all'interno di un percorso lungo e delicato di rivitalizzazione dell'area» commenta la vicesindaca con delega al Patrimonio, Michela Favaro, che aveva deciso di inserire il bene in un nuovo procedimento di alienazione. Il precedente non lasciava presagire il lieto fine, perché la prima gara nello scorso mese di dicembre era andata deserta.

La storia della fabbrica Paracchi prese il via all'inizio degli Anni 20 del secolo scorso. La maggior espansione dell'azienda si verificò nel 1926, epoca a cui risale l'attuale facciata neobarocca, quando le produzioni riuscivano a dare lavoro a circa 500 operai. Durante gli Anni 80 le lavorazioni furono poi spostate nella sede di via Veronese e nei primi Anni 90 lo stabilimento di via Pianezza chiuse per sempre. Da allora il complesso diventò luogo di ritrovo di sbandati, attirando fenomeni legati allo spaccio e alla microcriminalità e aumentando il senso di insicurezza degli abitanti del borgo, più volte denunciati alle istituzioni.

Ieri mattina l'apertura delle buste e l'esame delle offerte pervenute hanno riguardato altri 5 lotti comunali, per un valore complessivo di quasi 1 milione e 826 mila euro. —





Negli anni l'ex fabbrica di tappeti industriali è stata rifugio di sbandati e microcriminali





## Chivasso, addio all'ex sindaco Francesco Lacelli

È morto, ieri mattina, a 89 anni l'ex sindaco di Chivasso Francesco Lacelli. Lacelli nelle fila del Pds fu primo cittadino dal 1993 al 1997 e in quegli anni fece realizzare l'isola pedonale in via Torino. Un progetto ambizioso caratterizzato dalla chiusura del traffico veicolare. Nel corso del suo mandato venne anche realizzato il Polo Integrato di Sviluppo, oggi area industriale Chind. A.BUC. —



Riascoltato anche il presunto gestore di Don Ciccio. Il fratello continua a ripetere: mia sorella non si è suicidata

# Giallo di Mara, spunta una terza donna Potrebbe chiarire i tanti sospetti

IL RETROSCENA

ELISA SOLA

Mentre i cani perlustrano i boschi della Val di Susa, alla ricerca di un abito, di un oggetto, di una qualsiasi traccia di Mara Favro, spunta una terza ragazza nel giallo della donna, madre di una bambina di nove anni, svanita nel nulla l'otto marzo.

È una ragazza che per un mese ha lavorato nella pizzeria Don Ciccio di Chiomonte, la stessa in cui serviva ai tavoli Mara, fino a poche ore prima di scomparire. Questa ragazza, che i carabinieri di Susa cercavano da giorni, ieri è stata convocata in caserma. È stata sentita a lungo come persona informata sui fatti. È andata via dalla pizzeria – non sono chiari i motivi – soltanto due giorni prima che arrivasse, al suo posto, Mara Favro. Dunque, per gli inquirenti – che indagano per omicidio – potrebbe essere una testimone preziosa. Potrebbe raccontare fatti, dinamiche e dettagli molto utili per la ricostruzione dei fatti. Ogni frammento di ricordo, adesso, può essere fondamentale per scoprire perché Mara è sparita. Anche il suo passato lavorativo. «Ha 51 anni, vive per la figlia, non può essersi allontanata volontariamente», dicono amici e familiari.

Nelle scorse ore, in caserma, è stato risentito anche – come testimone – il presunto gestore della pizzeria, Vincenzo Milione, detto Luca. Un uomo che ha precedenti per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e riduzione in schiavitù. Ha sempre sostenuto, finora, di avere visto Mara l'ultima volta nella notte tra il 7 e l'8 marzo. «È andata via dopo il turno, alle due notte, con il pizzaiolo, che le ha dato un passaggio». Una versione smentita dal pizzaiolo, che invece, aveva detto: «Non ho mai portato Mara, è lei che ha dato un passaggio a me». Ma la macchina della donna, una vecchia Panda verde, non sarebbe mai stata spostata dal centro di Susa, dove lei viveva. Lo hanno confermato i vicini di casa. «L'auto di Mara è stata sotto la palazzina dove viviamo la sera e la notte. Il fratello di Mara, l'otto mattina, è andato a spostarla perché era in zona blu, e temeva che la sorella prendesse la multa perché non aveva pagato il parcheggio».



I carabinieri della Sezione scientifica entrano nell'appartamento di Mara Favro FOTO COSTANTINO SERGI

Non è chiaro quindi, sempre se Mara sia davvero stata da Don Ciccio nella serata del 7 marzo, con che mezzo sarebbe arrivata a Chiomonte e con quale tornata a Susa. Sempre che sia tornata in paese. I carabinieri del nucleo investigativo, con i militari di Susa, la cercano dappertutto. Due giorni fa insieme ai vigili del fuoco hanno pattugliato la zona boschiva del Frais, con i cani e gli indumenti della scomparsa.

E mentre il gestore di Don Ciccio ha fatto ingresso in caserma a Susa per la seconda volta, ha lasciato il paese – per trasferirsi nel centro Italia, così raccontano a Susa – il pizzaiolo che ha lavorato da Don Ciccio fino ai giorni della scomparsa di Mara. Si è licenziato quando il caso è esploso, per motivi di soldi, qualcuno dice. Ma nulla è chiaro in questa storia.



Il fratello di Mara Favro, Fabrizio continua a sostenere la tesi dell'omicidio

Così come restano sfumati i contorni di un'altra presunta aggressione, che avrebbe subìto una donna di Bussoleno di 46 anni. Anche lei ha lavorato da Don Ciccio, per dieci giorni, dal 6 al 16 maggio. Poi se n'è andata, denunciando Milione: «Mi ha aggredita tre volte, mettendomi le mani al collo, scaraventandomi per terra e buttando le mie valigie fuori sul marciapiede. Vivevo nella pizzeria. L'accordo era mille euro per il mio lavoro, vitto e alloggio». La donna di Bussoleno ha ritirato la querela, senza spiegare perché. «Abbiamo litigato solo per questioni di soldi, niente altro, questo sia chiaro», ha ripetuto più volte con tono animato.

Un fatto è chiaro, nella nebbia che avvolge di mistero un caso che agita Susa, dove tutti conoscono Mara e dove tutti sperano, ormai senza crederci più, che lei possa ricomparire. Da Don Ciccio il ricambio dei collaboratori era veloce. Prima della donna di Bussoleno, e prima di Mara, una terza ragazza ha lavorato nel locale, e solo per un mese. Ieri ha risposto a molte domande ai carabinieri di Susa. Ha ricordato delle cose. Potrebbero essere importanti.

«Mia sorella non si è suicidata», ripete il fratello, Fabrizio Favro, che con l'avvocato Roberto Saraniti ha inviato in procura un esposto in cui si ipotizzano i reati di omicidio e occultamento di cadavere. «Gli investigatori sono al lavoro – aggiunge – hanno tutti gli elementi per risolvere il caso. Abbiamo fiducia in loro». —



BOLLENGO

## Terrore in villa, 52enne legato e picchiato da tre rapinatori

Minacciato e con le mani legate da fascette è stato picchiato e rapinato. Sono stati attimi di terrore quelli trascorsi da un libero professionista nel settore edile aggredito da tre banditi che si sono presentati la scorsa notte nella sua villa in via Rialetto a Bollengo. Avevano il volto coperto da passamontagna. Svegliato nel sonno, si è trovato faccia a faccia con i rapinatori che, sotto la minaccia di una pistola e dopo averlo aggredito con schiaffi e pugni, l'hanno costretto ad aprire la cassaforte nascosta nella cabina armadio. E solo dopo averlo immobilizzato i banditi si sono impossessati di circa mille euro più tre orologi Rolex. Poi si sono dileguati. Non appena i malviventi si sono allontanati, il 52enne che vive solo ha contattato il 112. In via Rialetto sono arrivate le pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Ivrea. Nonostante le contusioni, la vittima ha rifiutato il ricovero in ospedale, preferendo restare nella sua abitazione per collaborare con le forze dell'ordine. Per tutta la mattinata i militari di Ivrea e della sezione investigativa del Comando Provinciale hanno effettuato i rilievi e, per provare ad individuare i componenti della banda, i carabinieri hanno acquisito i filmati registrati dalle telecamere lungo le vie di accesso al paese. A.BUC. —








GRUGLIASCO

## Voragine vicino al Comune Un mese di disagi al traffico

Una voragine di un paio di metri e profonda almeno tre si è aperta accanto al municipio di Grugliasco, obbligando i tecnici del Comune a chiudere l'ingresso di piazza Matteotti, da via Prato. Immediato il divieto di transito per i mezzi pesanti, che sono stati deviati su via Cravero, mentre quelli leggeri potranno ancora passare da quella parte della piazza senza rischi. Il guaio però rischia di non risolversi in fretta: ci vorrà almeno un mese prima di mettere in sicurezza la voragine e riasfaltare. Il perché è presto detto: la buca si è aperta proprio accanto ad un pilone portante del palazzo comunale e la causa non è la classica perdita di una fognatura. Secondo una prima valutazione, la pioggia degli ultimi periodi potrebbe essere filtrata così tanto da provocare il cedimento in un punto dove, in passato, era stato avviato lo scavo per il progetto dei parcheggi sotterranei. Un lavoro che poi non è mai stato finito per questioni economiche. Ma siamo ancora nella fase delle ipotesi e gli approfondimenti verranno sviluppati nei prossimi giorni. Di certo c'è che non sarà un lavoro breve, ma soprattutto dalle prime analisi non ci sono rischi per il palazzo comunale né tantomeno per i dipendenti. M.RAM. —




L'asfalto è ceduto in piazza Matteotti

## Panchine deturpate giochi per bimbi scardinati Allarme nell'hinterland

Con l'inizio delle vacanze scolastiche si assiste a un aumento preoccupante di atti vandalici, soprattutto nelle aree pubbliche frequentate di sera da ragazzini. Scene che si ripetono tutti gli anni e anche questo non fa eccezione. Il primo caso è stato registrato al parco di via Vittorio Veneto a Nichelino, dove le assi di una panchina sono state scardinate e devastate. Impossibile sedersi. Sono stati i residenti della zona ad accorgersi dell'accaduto, diffondendo anche l'allerta sui social e avvertendo in Comune. Pochi giorni dopo, un fatto simile si è ripetuto nella vicina Vinovo. Panchine pubbliche sono state deturpate da scritte spray e biciclette prese di mira dai vandali: smontate, distrutte delle loro ruote e abbandonate lì vicino. Nei prossimi giorni ci saranno controlli più accentuati delle forze dell'ordine in giardini e zone ritenute sensibili. Oltre alle panchine, sono stati rovinati anche giochi per i bambini. Come è successo a Carmagnola, in via Casalis, dove un nonno con il nipotino di nove mesi sono caduti da un dondolo perché il perno centrale era stato piegato. Non si sono fatti male. —

A fianco degli istituti superiori per formare i giovani in meccanica e elettrotecnica e ridurre il gap tra richiesta e offerta

# Laboratori aziendali con gli studenti La ricetta di Confindustria per il lavoro

**IL PROGETTO**

ALESSANDRO PREVIATI

Si chiamano «Laboratori di Imprenditorialità» e sono un progetto di Confindustria Canavese per avvicinare il sistema scolastico del territorio a quello imprenditoriale. C'è un esigenza ben precisa che ha animato la nascita di questo progetto. Ed è la necessità di ridurre la distanza tra quello che chiedono le aziende, in termini di nuovi dipendenti, e il modo di formarli.

Tantissime imprese del Canavese, ad esempio, specie quelle che operano nella metalmeccanica o nello stampaggio, già da tempo non riescono a trovare dipendenti specializzati. «Confindustria crede che sia imperativo lavorare al fianco delle scuole per favorire l'inserimento dei giovani in azienda e per rafforzare il ruolo sociale delle imprese a favore della comunità – dice Ambra Michela, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori – questa la ragione per cui è necessario porre tutta l'attenzione nel promuovere uno scambio continuo di informazioni con la scuola».

I laboratori sono attività didattiche basate su un vero caso aziendale che hanno l'obiettivo di rafforzare le competenze maggiormente richieste dalle imprese: il problem solving, il lavoro di gruppo, la creatività, la capacità di comunicazione e la finalizzazione al risultato. Inoltre consentono di orientare gli studenti in modo concreto al lavoro. «I giovani rappresentano il nostro futuro e noi vorremmo che la delicata scelta sul loro percorso di studi, fondamentale per costruire quello che sarà il loro futuro professionale, sia il più possibile consapevole e coerente con quanto il mercato chiede – aggiunge Alberto Ceresa, presidente del Gam, il Gruppo Aziende Metalmeccaniche e Manifatturiere di Confindustria Canavese – questa è la ragione per cui sosteniamo e promuoviamo sempre con grande entusiasmo questo genere di iniziative».

L'evento conclusivo del progetto, sostenuto anche dalla camera di commercio di Torino, si è svolto l'altro giorno all'istituto Aldo Moro di Rivarolo. Settanta i ragazzi partecipanti, tutti studenti delle classi IV e V degli indirizzi meccanica ed elettrotecnica. Nel corso dell'anno sono state organizzate visite in azienda e incontri con gli imprenditori. Fulcro centrale dei laboratori due lavori di coprogettazione che gli studenti hanno realizzato assieme ai professori di elettronica e meccanica.

Gli studenti non hanno soltanto ideato e progettato le macchine sulla carta (una serra automatizzata e una macchina per la separazione dei rifiuti) ma ne hanno anche costruito un prototipo funzionante, mettendo così in pratica tutte le nozioni acquisite nel corso dell'anno. «Il nostro istituto tiene molto a far conoscere agli studenti le realtà produttive del territorio per aumentare in loro le motivazioni in previsione degli interessanti sbocchi professionali che questa area del Canavese è in grado di offrire», dice in merito il preside del Moro, Alberto Focilla. —



Alcuni studenti con un elaborato concreto dei progetti dei laboratori di Confindustria del Canavese



Una delle lezioni dei laboratori di imprenditorialità



AMBRA MICHELA
PRESIDENTE GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

**Confindustria crede nel lavorare al fianco delle scuole per favorire l'inserimento dei giovani**



CHIALAMBERTO

## Rinviati a giudizio altri due sindaci per la costruzione del depuratore

ANDREA BUCCI

Il depuratore gestito da Smat a Volpetta di Chialamberto fu realizzato su un terreno ad alto rischio di dissesto idrogeologico, troppo vicino allo Stura e su un'area a ridosso di un'abitazione. Il cantiere fu aperto senza che venisse indicato l'inizio e la conclusione lavori e senza aver predisposto calcoli strutturali di cemento armato. Per questo sette persone sono state rinviate a giudizio dal gup Fabio Rabagliati. Il prossimo 11 luglio in tribunale a Ivrea compariranno Roberto Ronco, direttore dell'ATO 3 che si occupa del controllo e dell'organizzazione di acquedotti, fognature e depurazione (avvocato Alfredo Caviglione), Chiara Manavello e Silvano Iraldo (avvocato Guglielmo Guglielmi) rispettivamente Rup per conto di Smat e progettista nonché direttore dei lavori per conto di Smat, l'attuale sindaco Gabriele Castellini (allora assessore), l'ex primo cittadino Adriano Bonadè Bottino, l'assessore Alessandra Aimo Boot (avvocato Alberto Griva) e il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, Alessandro Di Gennaro (avvocato Mauro Bianchetti). La pm Valentina Bossi contesta l'omissione di atti d'ufficio, l'abuso d'ufficio e dei reati amministrativi. Al progetto e realizzazione erano seguite proteste, raccolte firme e esposti ai carabinieri. Secondo la procura per realizzare quell'opera tra il 2019 e il 2021 era anche stato modificato il piano regolatore del Comune, passando da 100 a 50 metri di vicinanza alle case e non era stata convocata la conferenza di servizi necessaria al rilascio dell'autorizzazione. Infatti il depuratore sorge su un terreno che nel corso dell'alluvione del 2002 era stato sommerso da 2 metri di acqua. —



NEL COMPLESSO DI SAN FILIPPO A CHIERI

## Terminati i lavori di restyling Il museo Don Bosco pronto ad accogliere fedeli e turisti

ANTONELLA TORRA

Si sono conclusi i lavori di riallestimento del museo don Bosco a Chieri, situato in una delle maniche del primo piano del Complesso San Filippo, che dal 2011 è dedicato a presentare la figura del santo ai chieresi, ai turisti e ai pellegrini che arrivano in città. Questo spazio ha sede in uno dei luoghi storici più significativi nella vita di Giovanni Bosco: la camerata del Seminario destinata a dormitorio, dove il santo ha abitato per alcuni anni nella sua giovinezza. Il Complesso San Filippo, è nel cuore storico di Chieri in via Vittorio Emanuele: è composto dalla chiesa barocca di San Filippo Neri e dall'annesso ex Seminario dell'arcidiocesi di Torino. Costituisce il punto di partenza di alcuni itinerari storico–artistici cittadini, oltre ad essere una tappa importante del «Cammino Don Bosco», percorso per gli escursionisti e per tutti coloro che desiderano conoscere la storia dei luoghi attraversati da Giovanni Bosco. Il progetto di riallestimento del museo dedicato al santo è stato realizzato da Mediacor.

Il restyling ha interessato le quattro sale e il corridoio, punto di inizio e conclusione dell'esperienza di visita. Attraverso filmati, dialoghi e pannelli si inizia dal racconto della Chieri nella prima metà dell'800, dove arrivò dalla campagna un giovane Giovanni Bosco (sala 1), soffermandosi poi sulle attività lavorative svolte da Giovanni Bosco nei primi anni per mantenersi negli studi e sulle esperienze di vita significative, come la fondazione della Società dell'Allegria in cui rivelò il suo stile inconfondibile di aggregatore di giovani che lo caratterizzò per sempre (sala 2). La sala 3 è dedicata agli anni in cui Giovanni Bosco studiò in Seminario. Si parla in particolare dell'amico Luigi Comollo che muore precocemente, lasciando una profonda ferita nel cuore di Giovanni. La sala 4 narra la partenza di Giovanni Bosco da Chieri per Torino, mettendosi in ideale collegamento con gli itinerari di Don Bosco. Tutti i filmati presenti nel percorso espositivo sono proposti in italiano, inglese, spagnolo e nel linguaggio nazionale dei segni. —



L'aula dove andò a scuola don Bosco

OGGI AL TEATRO VITTORIA

# Da Fornero a De Silva "La Stampa è con voi"

## Economisti, politici e scrittori sul palco con le firme del giornale



L'evento condotto dal direttore Malaguti e dal vicedirettore Monga



Lo scrittore e giornalista Diego De Silva atteso nel pomeriggio



Il giornalista Gianluigi Nuzzi interverrà alle 19

GIULIETTA DE LUCA

Approda a Torino *La Stampa è con voi*, il tour pensato per creare un punto d'incontro tra lettori e giornalisti, svelando qualche segreto del mestiere, raccontando notizie e aprendo una riflessione sul mondo in cui viviamo con la guida delle grandi firme del nostro quotidiano.

L'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, dal 9 febbraio è in giro per le città del Piemonte. Oggi al Teatro Vittoria in via Gramsci 4 l'appuntamento è doppio, con cinque ore di lavoro, coordinate dal direttore de *La Stampa* Andrea Malaguti e dai vicedirettori Federico Monga e Giuseppe Bottero. Una full immersion nella politica e nell'economia, ma anche nell'universo variegato della cultura, dal nazionale al locale, proprio come se si sfogliassero le pagine del giornale.

Gli incontri del mattino, a partire dalle 10,30, regalano al pubblico uno sguardo più ampio sull'economia nazionale, grazie agli interventi di Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, Carlo Alberto Jura, presidente di Spazio Group, Alberto Di Tanno, amministratore delegato di Autoingros Torino e Giangiacomo Pierini, corporate affairs e sustainability director di Coca Cola Italia. E ancora: Andrea Gavosto, consigliere delegato di Specchio dei Tempi e Gianmarco Sala, direttore generale Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro.

Virata verso politica e azioni per il territorio (ma non solo) assieme al sindaco Stefano Lo Russo, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'ex ministra del Lavoro Elsa Fornero, per concludere con Christian Greco, direttore del Museo Egizio.

Il programma riparte alle 17, con l'approfondimento giuridico della professoressa di Diritto Costituzionale Serena Sileoni. A seguire il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, e poi focus sulla cultura grazie alla presenza dell'attrice Stefania Rocca e dei due autori Diego De Silva e Guido Catalano. Panel immobiliare con Pino Caruso, presidente di Ipi Agency, e l'imprenditore Mauro Esposito. Infine, il monologo dello scrittore Bruno Gambarotta, accompagnato dal baritono Elia Colombotto, e l'intervista al giornalista Gianluigi Nuzzi.

Ad accompagnare il tutto, la rassegna satirica *Minimum Pax* di Luca Bottura. –

# LA STAMPA È CON VOI

IL TOUR PARTITO IL 9 FEBBRAIO ARRIVA A TORINO

## L'evento che entra nel cuore del giornale

### Giornalisti e ospiti sul palco del teatro Vittoria




La tappa di Torino nel 2023 dell'evento "La Stampa è con voi". In basso il direttore Andrea Malaguti col vicedirettore Federico Monga a Verbania

GIOVANNI TURI

Ascoltare la cittadinanza, analizzare il senso delle notizie, svelare i piccoli segreti dietro alla costruzione del giornale. È l'obiettivo del tour "La Stampa è con voi" che oggi sbarca a Torino al Teatro Vittoria, in via Antonio Gramsci 4. Partito il 9 febbraio, dopo le puntate precedenti in Alessandria, Novara, Biella, Alba e Verbania, è la sesta tappa dell'evento che racconta temi di attualità davanti e insieme ai lettori. Un doppio appuntamento giornaliero con la presenza del direttore de La Stampa, Andrea Malaguti, che svelerà al pubblico il giornale del giorno dopo. Al suo fianco i vicedirettori Federico Monga e Giuseppe Bottero. Ne usciranno scelte e riflessioni alla base di una prima pagina o un titolo. Uno stratificato lavoro di taglia e cuci che mette alla prova i giornalisti ogni giorno. Nell'arco della giornata ci saranno poi rappresentanti di enti e brand nazionali e internazionali, artisti e personaggi dello spettacolo.

Al via al mattino, alle 10,30, con la rassegna stampa satirica di Luca Bottura. Sul palco si alterneranno tante interviste, a partire da Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, Luca Di Tanno, ad di Autoingros Torino, e Carlo Alberto Jura, presidente di Spazio Group. Spazio anche alla solidarietà con Andrea Gavosto, consigliere delegato della fondazione Specchio dei Tempi, e Gianmarco Sala, direttore generale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Seguono l'economista Elsa Fornero e il corporate affairs e sustainability director di Coca Cola Italia, Giangiacomo Pierini.



Dopo l'economia, la politica: prima uscita da riconfermato presidente della Regione Piemonte per Alberto Cirio. Con lui il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. L'ultimo ospite della mattinata è il direttore del Museo Egizio di Torino, Christian Greco, in dialogo con la caporedattrice di Tuttolibri e Specchio, Francesca Sforza. Prima della fine della prima tranche verrà illustrata La Stampa del giorno dopo.

Poi rinfresco. Si riparte, sempre al Teatro Vittoria, parte alle 17. Riaprono le danze la professoressa di Diritto Costituzionale Serena Sileoni e il presidente di Iren Luca Dal Fabbro. Dopodiché, cultura al primo posto: dal confronto tra l'attrice Stefania Rocca e la giornalista Simonetta Sciandivasci si passa agli interventi degli scrittori Diego De Silva e Gianluigi Nuzzi. La responsabile di Torino Sette, Tiziana Platzer, converserà con il poeta Guido Catalano, mentre l'ex conduttore tv Bruno Gambarotta terrà un monologo accompagnato dal baritono Elia Colombotto. A spezzare previsto un panel sull'immobiliare con Pino Caruso, presidente di Ipi Agency, e Mauro Esposito, founder di MG Engineering. Una volta svelate le pagine aggiornate del quotidiano del giorno successivo, altro giro di rinfresco con musica dal vivo del dj set "Lirici Vinili". Alla consolle Luca Morino al fianco della violoncellista Bea Zanin.

L'ingresso è gratis fino a esaurimento posti, previa iscrizione sulla piattaforma eventi-live.gedidigital.it. Prossima tappa del tour a Cuneo il 25 giugno al Teatro Toselli. —



PANEL CANDIOLO-SPECCHIO DEI TEMPI

## Quel gesto di solidarietà che costa poco e vale tanto

ANNA SAPINO*

Pochi giorni fa si è concluso a Chicago il Congresso mondiale dell'American Society of Clinical Oncology, da cui arrivano dati incoraggianti: dal 1988 i progressi contro il cancro hanno salvato 6 milioni di vite in Europa. Solo in Italia, nel periodo 2007-2019, sono state evitate quasi 270mila morti oncologiche e quasi 2 milioni di donne hanno superato la malattia. Questi risultati confermano che senza Ricerca non c'è Cura. Per questo dal 1986 la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è impegnata per dare un contributo significativo alla sconfitta del cancro, attraverso investimenti in innovazione, tecnologie e patrimonio umano permettendo all'Istituto di Candiolo di crescere fino a diventare un centro di riferimento internazionale e a raggiungere lo status di primo Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico del Piemonte: 38 anni di sostegno alla ricerca oncologica, grazie alla determinazione del presidente della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Allegra Agnelli. L'Istituto di Candiolo è creato dalle persone per le persone.

La ricerca richiede investimenti elevati perché in continua evoluzione, il 5X1000 a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è decisivo per rendere possibile quella che si svolge a Candiolo, dove ogni giorno quasi 300 ricercatori italiani e internazionali, in 40 laboratori e unità di ricerca, mettono il loro talento a disposizione del progresso scientifico.

Il 5X1000 è un gesto che non costa nulla e vale davvero tanto: vale ad esempio per il Professor Enzo Medico, che lavora a uno studio su un nuovo settore dell'oncogenomica, che punta a valorizzare le conoscenze della genomica per aumentare la capacità del sistema immunitario di riconoscere e distruggere le cellule cancerose. Vale per la professoressa Sabrina Arena, il cui progetto di ricerca mira a individuare il "tallone d'Achille" dei tumori alla prostata e all'ovaio. Vale per il dottor Francesco Boccalatte, giunto a Candiolo dopo nove anni alla New York University, impegnato in un progetto che indaga su come i cambiamenti del Dna nelle cellule tumorali possano avere un'influenza sulle ricadute e sulla resistenza ai farmaci. Sono solo alcuni esempi dell'importantissimo lavoro che si sta facendo oggi all'Istituto di Candiolo, reso possibile dai tantissimi sostenitori che da sempre supportano le attività della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro.

Candiolo non si ferma mai. La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro sta investendo tanto per mettere ricercatori e medici nelle condizioni migliori per ottenere risultati scientifici e nuove soluzioni per la prevenzione e la cura dei tumori. Il 5X1000, che attraverso le decine di migliaia di firme testimonia la fiducia che le persone ripongono ogni anno nell'attività della Fondazione, può fare davvero la differenza. Ognuno di noi, attraverso un semplice gesto, può sentirsi protagonista nel progresso della ricerca oncologica. —



*Direttrice Scientifica Istituto di Candiolo-IRCCS

T1 PR

CELEBRIAMO INSIEME IL MONDO DI DOMANI

20th ANNIVERSARY

PIZZA

Coca-Cola HBC Italia

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2023

20ª edizione




Scopri il Rapporto di Sostenibilità 2023
di Coca-Cola HBC Italia
su www.lanostraricetta.it



L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI BANCO BPM

# Castagna: "In Piemonte qualità e innovazione"

FRANCESCO MUNAFÒ

«Il Piemonte, per noi, rappresenta un'area geografica fondamentale». Non ha dubbi Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, che oggi interverrà a "La Stampa è con voi", l'iniziativa che porta i lettori dentro ai processi con cui la redazione compone quotidianamente il giornale.

Con 200 miliardi di attivi, quasi 10 miliardi di capitalizzazione di mercato, 4 milioni di clienti, e 1400 sportelli, Banco Bpm si è ritagliato nel corso degli anni la posizione di terza realtà creditizia nazionale. Nato nel 2017 dall'unione di Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano, l'istituto di credito è riuscito a proiettarsi anche in settori sempre più importanti per l'economia nazionale. Dal tradizionale sostegno alle piccole e medie imprese, infatti Banco Bpm ha esteso la propria capacità di risposta alla clientela sia negli ambiti più specialistici del credito e della finanza ad alto valore aggiunto (tra cui il corporate e l'investment banking), sia nel wealth management e nel settore previdenziale.



Il salone della sede centrale di Banco Bpm

La ricetta è la combinazione di spinta innovativa e radicamento sul territorio, due valori che sono diventati ormai caratteristiche fondamentali del gruppo. Soprattutto in Piemonte: «La nostra presenza in questa regione - prosegue Castagna - trae origine da due realtà storiche come la Banca Popolare di Novara e la Cassa di Risparmio di Alessandria. È sulla loro forte base che abbiamo costruito una leadership che ci permette di servire con successo i clienti e l'economia di questo territorio, così ricco di eccellenze imprenditoriali».

GIUSEPPE CASTAGNA
AMMINISTRATORE DELEGATO

> Grande lo spirito imprenditoriale che continua a generare la ricchezza di questo territorio

E proprio pensando al mondo dell'imprenditoria, Banco Bpm ha puntato sull'organizzazione territoriale, con 160 sportelli sparsi per il Piemonte. Due gli obiettivi perseguiti in questi anni: il sostegno al tessuto economico locale (privati e imprese) che richiede vicinanza e rapidità di risposta, e l'organizzazione di iniziative socio-culturali grazie alle Fondazioni attive sui territori.

Questa organizzazione, spiega ancora Castagna, «ci consente di orientare con precisione competenze e risorse verso i diversi segmenti di clientela, oltre che ottemperare al meglio ai nostri doveri di responsabilità sociale». Un approccio fondamentale in una regione come il Piemonte, che ha un tessuto produttivo fatto di imprese di ogni dimensione e che si dedicano alle attività più disparate: da quelle più piccole, alle grandi aziende internazionali nei settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi.

E proprio riflettendo sulle caratteristiche del tessuto produttivo della regione, l'amministratore delegato di Banco Bpm conclude che «la qualità e la forza del contesto economico piemontese si sono sviluppate e si mantengono ai massimi livelli grazie al grande spirito imprenditoriale che anima questi territori e che continua a generare una parte cospicua ed essenziale della ricchezza, dell'innovazione e dei talenti del nostro Paese». —







IL PANEL/1

# Autoingros, Spazio Group ed Evo sull'automotive "Ampliamo il mercato"

Carlo Albero Jura, presidente di Spazio Group, Luca Di Tanno, amministratore delegato di Autoingros Torino, e un rappresentante di Evo. Saranno loro gli ospiti del panel sul mondo dell'automotive dell'evento «La Stampa è con voi», in programma oggi al teatro Vittoria.

Evo è il giovane marchio della casa automobilistica molisana DR. La gamma delle sue auto comprende la city suv Evo3, lo space suv Evo4, l'urban suv Evo5, l'extra large suv Evo7 e il pickup turbo diesel Evo Cross4. Nella provincia di Torino è rappresentato dalla concessionaria Autostandar 2.0, al civico 429 in corso Vercelli (Torino) al civico 136 di corso Trieste (Moncalieri). Autostandar 2.0 srl, punto di riferimento per gli automobilisti del torinese, vanta un'esperienza lunga cinquant'anni. Professionalità ed esperienza nell'automotive al servizio delle diverse esigenze dei clienti sono le caratteristiche della concessionaria. A Torino e Moncalieri è possibile osservare da vicino tutte le auto Evo benzina o Gpl in pronta consegna e programmare gli interventi di manutenzione, eseguiti da personale altamente specializzato.

La holding torinese Spazio Group, leader nell'area Nord Ovest con oltre 25 anni di attività nella distribuzione di auto e servizi, si è distinta nel tempo per le sue azioni visionarie. Ciò include la riduzione della plastica, dei consumi dell'acqua potabile e dell'impronta di carbonio dei propri show-room, passando all'uso di energia rinnovabile sin dal 2010. L'impegno di Spazio si è spostato nei propri plessi commerciali, che in Borgo Vittoria coprono una superficie di 70 mila metri quadri. In queste aree sono state intraprese azioni collettive per il clima, che incoraggiano la tutela delle aree verdi comuni, contribuendo così a creare una comunità più consapevole e responsabile verso la salvaguardia dell'ecosistema. «Come precursore nella trasformazione della mobilità urbana, il nostro Gruppo ha iniziato a offrire prodotti che utilizzano direttamente o indirettamente fonti di energia rinnovabile» spiega Carlo Albero Jura, presidente di Spazio Group e vicepresidente di Federauto.

«E' un momento molto particolare per il mercato dell'auto» dice invece Luca Di Tanno, ad di Autoingros Torino SpA, concessionaria con oltre tre decenni di storia e attualmente presente con una rete capillare di showroom nel Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna. Dal 2020 a oggi l'inflazione subita dai listini auto, secondo diversi studi, supera il 30 percento, il che rende l'acquisto di un'autovettura nuova una scelta sempre più onerosa. Trattandosi di un effetto che ha visto coinvolti tutti i costruttori, si è notato come la fascia di prezzo più accessibile sia rimasta scoperta in termini di prodotto. Autoingros, concessionaria ufficiale di venti brand automobilistici, propone due soluzioni: «La prima - spiega di Tanno - rivolta alla gestione del costo di guida, mentre la seconda ha come obiettivo ampliare la nostra proposta di autovetture nuove, soprattutto nella fascia delle auto economiche». Aggiunge: «Da anni proponiamo ai clienti soluzioni personalizzate per rendere più sostenibile il costo per l'acquisto di un'auto». PF. CAR. —



IL PANEL/2

# Il focus sull'immobiliare con Ipi e Me Engineering "Insegniamo la bellezza"

Pino Caruso, presidente di Ipi Agency, e Mauro Esposito, fondatore di Me Engineering. Saranno loro gli ospiti del panel sul settore immobiliare ed edile dell'evento «La Stampa è con voi», che si terrà oggi al teatro Vittoria.

IPI, gruppo torinese da oltre cinquant'anni specializzato sulla consulenza e sull'offerta di servizi integrati per il real estate, basa il proprio lavoro su tre cardini: professionalità, affidabilità e territorialità. IPI Spa, società italiana con un patrimonio immobiliare di quasi 240 milioni di euro (solo in Italia), è in grado attraverso le sue società di soddisfare tutte le esigenze del mercato immobiliare: dall'agency & brokerage, al property and facility management dalle valutazioni e analisi di mercato, alle procedure legate alla due diligence, senza dimenticare le attività di valorizzazione, promozione e sviluppo degli immobili oltre al project and construction management. «Il gruppo si distingue per la diffusa presenza territoriale: siamo attivi con le nostre nove filiali nelle principali città italiane con una rete in costante espansione» afferma Pino Caruso, presidente di IPI Agency. Aggiunge: «In tutte le città in cui siamo presenti operiamo con professionisti con una profonda conoscenza dei mercati locali in ambito corporate, residenziale e nuovi sviluppi immobiliari per rispondere alle esigenze di clienti istituzionali, grandi investitori e privati cittadini. Il gruppo, nato a Torino, ha nel capoluogo piemontese il suo focus primario. Ne è la dimostrazione l'acquisto e la riqualificazione dell'immobile di via Cernaia, ex sede Rai, oltre agli immobili di proprietà quali il polo uffici NextTo Lingotto, gli alberghi di lusso, Double Tree by Hilton e NH Torino e, nel recente passato, l'acquisto e riqualificazione di Palazzo Novecento.

Me Engineering è invece una società in grado di seguire il processo edilizio nella sua interezza, dall'idea progettuale, alla redazione di tutti gli «esecutivi» di cantiere, fino alla direzione dei lavori. È una delle pochissime in Italia che può contare nel suo organico la presenza di ingegneri forensi con titolo accademico acquisito presso il Politecnico di Torino. «La mia attività professionale e quella di ME Engineering sono state segnate dalla drammatica vicenda che ci ha visto protagonisti nella denuncia alla 'ndrangheta che cercava di infiltrarsi negli appalti piemontesi, cambiandone radicalmente il nostro modo di progettare» spiega Mauro Esposito, fondatore di Me Engineering. Aggiunge: «Si sentiamo molto più liberi di pensare alla bellezza nelle accezioni che ha ben puntualizzato Peppino Impastato: "Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità"». È nata così nell'azienda la consapevolezza che il territorio vada conservato e rigenerato. Due esempi su tutti: la demolizione dell'ex Cinema nuovo di Ciriè, al cui posto è stato costruito un edificio residenziale-terziario-commerciale chiamato «Falcone-Borsellino Tower», e la ristrutturazione di Palazzo Carlo Alberto, nel cuore di Torino. PF. CAR. —



NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID
OGNI BOOST DI ENERGIA CONTA
YARIS HYBRID
SOLO DA SPAZIO4 I PRIMI 5.000 KM DI CARBURANTE COMPRESI NEL PREZZO
OGGI ANCHE CON MOTORE FULL HYBRID TOYOTA DA 130 CV
DA € 19.950 PER TUTTI
IN PIÙ, IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO A € 3.000 DI BONUS
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI STATALI
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
SPAZIO4
LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE TOYOTA.
VIA REISS ROMOLI, 93 TORINO - TEL. 011 2251711
VIA BOTTICELLI, 82 TORINO - TEL. 011 24 66 211
CORSO SAVONA, 25 MONCALIERI - TEL. 011 64 09 356
CORSO TORINO, 177 ASTI - TEL. 0141 215540
Seguici su: www.spazio4to.spaziogroup.com
Nuova Toyota Yaris Hybrid 115 Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) e senza Ecoincentivo Statale, € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, per vetture immatricolate entro il 30/09/2024, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Nuova Toyota Yaris Hybrid 115 Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) e in caso di Ecoincentivo Statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 16.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 30/09/2024, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20/05/2024 pubb. in G.U. n.121 del 25/05/2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO2 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ CERTIFICA I PROGRESSI IN MATERIA AMBIENTALE

# Salute e sicurezza, Coca Cola investe 3,3 milioni

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Coca-Cola Hbc Italia, principale imbottigliatore nazionale di prodotti a marchio The Coca-Cola Company, ha pubblicato il proprio ventesimo rapporto di sostenibilità, dal titolo «Celebriamo insieme il mondo di domani». Si tratta di un documento revisionato da Deloitte & Touche, redatto secondo i parametri di rendicontazione internazionale Gri Standards (Global Reporting Initiative). Negli ultimi vent'anni l'azienda ha rendicontato i propri progressi in tema di sostenibilità sociale e ambientale, anticipando temi oggi al centro dell'interesse pubblico, come la circolarità degli imballaggi, la riduzione delle emissioni e l'attenzione al benessere e alla crescita delle proprie persone.

Questo traguardo rappresenta un punto di partenza, come dimostrano i 3,3 milioni di euro di investimenti per il 2024 in ambiti quali salute e sicurezza, efficienza idrica ed energetica e circolarità degli imballaggi, destinati ai due siti produttivi presenti in Piemonte: lo stabilimento di Roccaforte di Mondovì, cuore di Lurisia, brand di acque minerali premium e bibite, e la fabbrica CCH CircularPET di Gaglianico, polo di eccellenza europeo per innovazione e sostenibilità, all'avanguardia per la lavorazione della plastica riciclata. La sostenibilità per Coca-Cola si sviluppa in tre direzioni: ambiente, persone e comunità. Si concretizza con progetti e risultati rendicontati all'interno del rapporto, consultabile su www.lanostraricetta.it.

«Dal 2004 mettiamo nero su bianco gli impegni e i traguardi raggiunti in tema di sostenibilità, consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti di consumatori, clienti, partner, istituzioni e delle comunità in cui operiamo» spiega Giangiacomo Pierini, Corporate Affairs & Sustainability Director di Coca-Cola Hbc Italia.



Lo stabilimento di Coca-Cola Hbc Italia

GIANGIACOMO PIERINI
MANAGER
COCA-COLA HBC ITALIA

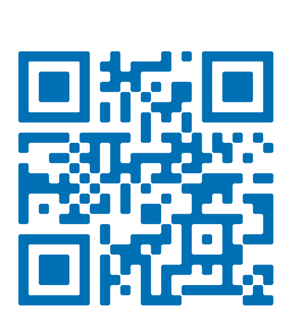
Siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti di consumatori, clienti, partner, istituzioni e delle comunità in cui operiamo

«Secondo uno studio SDA Bocconi, Coca-Cola genera in Piemonte oltre tremila posti di lavoro, diretti e indiretti, e distribuisce più di 37 milioni di euro di risorse, pari allo 0,03% del PIL dell'intera regione - aggiunge - Questi numeri dimostrano che siamo parte dell'economia e del tessuto sociale locale e, se messi nelle possibilità di farlo senza il gravo di tassazioni penalizzanti, continueremo ad investire e promuovere con trasparenza il nostro modo di fare business sostenibile, nelle fabbriche e lungo l'intera catena del valore».

Coca-Cola Hbc Italia impiega circa duemila dipendenti e opera attraverso sei stabilimenti: tre dedicati alla produzione di bibite a Nogara (VR), Oricola (AQ), Marcianise (CE), due siti di imbottigliamento di acque minerali, a Fonti del Vulture a Rionero in Vulture (PZ) e Lurisia a Roccaforte Mondovì (CN), e un innovativo polo situato a Gaglianico (BI) dedicato alla produzione di preforme in plastica riciclata (rPET) destinate all'imbottigliamento dei prodotti dell'azienda. —

T1 PR

# A CIASCUNO IL PROPRIO PARTNER IMMOBILIARE





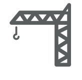









FRAZIONAMENTI
E CANTIERI ITALIA



RESIDENZIALE



**Solidità, serietà, competenza** e un servizio personalizzato per ogni specifica esigenza. In più di 50 anni di attività IPI ha contribuito a scrivere la storia dell'intermediazione e dei servizi immobiliari in Italia: dalla ricerca alla compravendita, dalla locazione alla valorizzazione di immobili ad uso direzionale, residenziale, industriale e commerciale. Con IPI hai sempre il partner giusto al tuo fianco.

ipi-agency.com

Torino, Via Nizza 262/59 - Lingotto | Tel. 011.4277111 | www.ipi-agency.com

Il presidente Dal Fabbro: "EfficienTo è un unicum a livello nazionale"

# Iren, gli interventi green fanno risparmiare 10 milioni Presto i lavori del PalaTazzoli

FRANCESCO MUNAFÒ

Centodieci milioni di euro di investimento e 800 edifici pubblici da rendere più sostenibili. Sono le dimensioni di "EfficienTo", il progetto finanziato da Iren per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico a Torino. Il piano era stato annunciato il 6 luglio 2022 a Palazzo di Città dal presidente di Iren Luca Dal Fabbro, allora alla sua prima uscita pubblica, e dal sindaco Stefano Lo Russo. La multiutility nata a Torino nel 2010 aveva presentato il piano con un obiettivo: ridurre drasticamente il consumo di energia di sedi circoscrizionali, scuole, impianti sportivi e centri di aggregazione della città. Con benefici notevoli per l'ambiente e per le casse comunali.

E infatti lo schema del progetto prevede che l'investimento iniziale effettuato da Iren per efficientare questi edifici dovrà essere ripagato grazie al risparmio energetico in bolletta che verrà generato a beneficio della Città in seguito ai lavori. A distanza di quasi due anni dall'annuncio il piano prosegue secondo i tempi prestabiliti: lo scorso luglio è stata infatti conclusa la progettazione completa dei primi sedici interventi, avviati poi poco dopo e terminati in gran parte nelle scorse settimane.

Tra gli edifici efficientati in questa prima fase ci sono anche due veri e propri simboli per la Città di Torino. In primis il Palasport del parco Ruffini, che già lo scorso agosto ha potuto ospitare le partite del campionato europeo di pallavolo femminile con un impianto di illuminazione completamente nuovo. E poi la sede del Comando di Polizia Locale di via Bologna, nell'ex palazzo Toroc, e che proprio in queste settimane vedrà la conclusione dei lavori. In tutto sono tre i cantieri ancora aperti e che però si avviano verso la conclusione. Come spiega Iren in una nota, infatti, verranno consegnati tutti entro l'estate. Per realizzare questa prima tranche di lavori sono state impiegate circa 9.300 lampade nuove e 3.100 termovalvole. Gli operatori Iren hanno predisposto 18.500 metri quadri di isolamenti e installando 1.450 metri quadri di serramenti.


Luca Dal Fabbro, presidente Iren


Un cantiere di Iren

La seconda tranche di lavori partirà a luglio, con l'obiettivo di realizzare gli altri ventitré progetti presentati lo scorso anno. A questi, la Città di Torino ha chiesto di aggiungere tre interventi ritenuti urgenti, tra cui l'impianto di pattinaggio di corso Tazzoli. Qui, infatti, si terranno le Universiadi previste per gennaio 2025. «Stiamo proseguendo nel pieno rispetto dei tempi – dichiara il presidente di Iren Luca Dal Fabbro – in questo progetto che nasce da una collaborazione eccellente avviata con la Città di Torino e con i suoi tecnici».

Dal Fabbro sarà presente oggi all'evento "La Stampa è con voi", l'iniziativa che porta i lettori dentro ai processi con cui la redazione compone quotidianamente il giornale. Si parlerà anche di EfficienTo, un progetto che, spiega il presidente, «è un unicum a livello nazionale ed è diventato una case history di successo: sta rendendo anno dopo anno il patrimonio immobiliare pubblico della Città di Torino efficiente, sostenibile e rispettoso dell'ambiente a tutto vantaggio della qualità di vita dei torinesi, garantendo anche un forte risparmio economico annuale. Da un punto di vista ambientale si risparmieranno oltre 8.300 tonnellate equivalenti petrolio all'anno, che significa 20 mila tonnellate di C02, ovvero un quantitativo di emissioni pari a 16 mila automobili». E a tutto questo si aggiunge il non trascurabile risparmio in bolletta, stimabile, in base ai costi dell'energia registrati nell'ultimo anno, in circa 8/10 milioni all'anno per la Città. —




SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

## La “video game zone” al Museo del Cinema

Il Museo del Cinema apre una “video game zone”. Sarà una delle prime aree permanenti al mondo interamente dedicata ai videogiochi, all'interno di un'istituzione museale. Allestita in una chapelle dell'Aula del Tempio, è curata dal direttore Domenico De Gaetano e Fabio Viola, in collaborazione con l'Università degli studi di Torino. A inaugurarla sarà il 2 luglio una masterclass con David Cage. —



L'esposizione fino al 30 giugno alla Promotrice delle belle arti. “In un'epoca di intelligenza artificiale per me resta fondamentale la pittura”

# Tra barche volanti e rocce che fluttuano in mostra i mondi fantastici di Ciro Palumbo

L'EVENTO/1

FRANCESCA ROSSO

Barche volanti con occhi azzurri e remi lunghi come zampe di trampolieri, rocce sospese che fluttuano nel cielo, mistici bendati che vedono oltre lo sguardo umano, torri che contengono microcosmi, fortezze che trattengono l'immenso, isole, libri, cipressi, architetture metafisiche e luoghi dell'inconscio dominati dal viola, che percorre tutto l'allestimento invitandoci a varcare le soglie dell'Altrove.

Benvenute e benvenuti alla mostra di Ciro Palumbo “Navigando l'ignoto” fino al 30 giugno alla Promotrice delle belle arti di Torino a cura di Archeion Archivio Ciro Palumbo, promossa da TAIT Gallery e progettata da Matteo Scavetta.

**Esposte 130 opere che raccontano la trasformazione dell'artista**

«In epoca di intelligenza artificiale – racconta Palumbo – per me è fondamentale la pittura. Sono un artista di tradizione curioso. Guardo all'arte del Cinquecento: la pittura deve farsi notare. In mostra 30 anni di lavoro che è un modo di essere: una simbiosi con la tela, la solitudine, l'aspetto poetico e filosofico». Un pittore-poeta che compone metafore sull'inafferrabilità del tempo e l'incommensurabilità dello spazio attraverso impressioni e immagini che emergono dalla memoria.


'Navigando l'ignoto', a cura di Archeion Archivio Ciro Palumbo, è promossa da TAIT Gallery


A progettare l'esposizione Matteo Scavetta


In mostra un viaggio dalla metafisica al surrealismo

In mostra 130 opere che raccontano la trasformazione dell'artista nato a Zurigo nel 1965, il cui percorso parte dalla scuola metafisica di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. «Sono attratto – racconta - anche dal surrealismo, dal tardo romanticismo di Böcklin, dal guardare oltre confine, verso l'Altrove: mondi fantastici desiderati perché quello che sto vivendo ora non mi piace».

Palumbo ha lavorato per anni come pubblicitario, è innamorato dei segni. «L'opera è costruita come una fotografia – dice commentando “Il sussurro della guerra”: - c'è una curva che arriva alle orecchie di un mistico che resta imperturbabile e si difende con un libro. Utilizzo simboli per dire altro: mi fa paura che parliamo di guerra come parliamo di calcio».

Per l'occasione l'artista ha deciso di tornare a Torino, dove vive, dopo anni trascorsi a esporre in Italia e all'estero. La mostra non segue un ordine cronologico ma emozionale. Tra un'area e l'altra, spazi per sfogliare il catalogo curato da Alessandra Redaelli sul “Viaggio del Poeta Visionario”. Un'area è dedicata a Torino: «Una città difficile che non mi ha mai amato anche se ci sono molti collezionisti» spiega.

Le esplorazioni di Palumbo nei meandri della mente percorrono un cammino coerente e selvaggio, fatto sempre con cuore, pancia e cervello. Ci sono le prospettive urbane fra mistero e rigore: piazze in fuga, case a imbuto di fronte al mare, finestre sotto i cieli nuvolosi, usci. Non sono luoghi geografici concreti ma fondali sui cui mappare storie, episodi nel portfolio di un artista irriverente che mescola alto e basso ribaltando le leggi della fisica, mettendo insieme i temi della pittura, Natura Morta, Paesaggio e Figura in ordine sparso senza confini storici o temporali. «Lo sguardo dell'arte – commenta - deve andare oltre i confini, guardare oltre il guardabile, lasciarsi cogliere dallo stupore dell'improbabile, come i mistici o Don Chisciotte che è bendato ma vede: il pittore è chi cerca di vedere fra alchimia e mitologia».

**Un'intera area è dedicata a Torino “Una città difficile che non mi ha mai amato”**

Nell'ultimo periodo protagonisti della sua arte sono il sogno e il mito. Ecco i colori più amati, le barche, i libri, la ricerca della perfezione, il viola e la luce del Mediterraneo.

Ulisse è il mare, la libertà, la terra perduta, anche se ormai è invecchiato e il cavallo di Troia è un giocattolo. Prometeo la ribellione all'autorità. Ermes, messaggero degli dèi, si occupa di commerci e confini tra le diverse regioni della Terra. Un viaggio dalla metafisica al surrealismo, dal mito al viaggio, dal sogno all'infinito, dalle isole ai Mulini di Dio, dagli animali alle mille lune. Con Dante, Ulisse, Don Chisciotte. E i libri e le barche che puntano verso il cielo. Altrove. —



Al Teatro Gobetti l'inaugurazione con uno spettacolo sui 100 anni di radio

# Contaminazioni artistiche e ricorrenze Il festival Pirandello legge il Novecento

L'EVENTO/2

Il 2024 è un anno importante per il “Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900”. Diretto da Giulio Graglia, festeggia la XVIII edizione e al tempo stesso celebra alcune ricorrenze, quali i centenari della radio, della nascita di Franco Basaglia, della morte di Franz Kafka e i settant'anni della televisione. Com'è nello spirito della kermesse, questi anniversari vengono declinati attraverso molteplici linguaggi con contaminazioni e incroci, in un cartellone caratterizzato da proposte che spaziano da un incontro di calcio solidale a chiacchierate, da dibattiti a passeggiate, da reading a musica e, chiaramente, spettacoli teatrali. Il tutto spalmato tra Torino, Coazze, Santo Stefano Belbo e Novi Ligure.

Venti gli eventi in programma fino 25 settembre, con oggi alle 19,30 al Teatro Gobetti “100 anni di radio” diretto dallo stesso Graglia che ha attinto al materiale di repertorio custodito al Centro Studi del Teatro Stabile per realizzare uno spettacolo con anche alcuni filmati storici. Sul palco Bruno Gambarotta, Beppe Navello, Alberto Gozzi e altri, in una messa in scena a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria.


Venti gli eventi in programma fino 25 settembre

Domani alle 18, invece, al Circolo della Stampa-Sporting tornerà uno degli appuntamenti più attesi, “Pirandello Vs Soriano”, la partita di calcio solidale che vedrà sfidarsi la squadra formata dai giornalisti contro quella dello Sporting con lo scopo di raccogliere fondi per un progetto dell'Asl. Martedì alle 18 il Circolo dei lettori aprirà le porte a “1964!”, un evento pensato per raccontare un pezzo di storia nazionale e internazionale con una serie di monologhi, dialoghi e letture su un anno che ha cambiato l'assetto mondiale. Protagonisti Ugo Nespolo, Sabrina Gonzatto, Bruno Quaranta e Luciano Cannito, che parleranno di arte con l'arrivo della Pop Art alla Biennale di Venezia, di letteratura con due libri di Mario Soldati e Giovanni Arpino, di premi con i due Nobel a Sartre e Martin Luther King, di musical con “Hair” e molto altro ancora.

La musica sarà presente con “Canzoni delle osterie fuori porta” dell'Accademia dei Folli proposto venerdì 28 a Coazze, località che accoglierà anche le due “Passeggiate Pirandelliane”, sabato 29 e domenica 14 luglio. Calendario completo su *www.linguadoc.eu*. F.CAS. —

## Un video immersivo dentro le Gallerie d'Italia L'Egizio guarda al futuro

FILIPPO FEMIA

I geroglifici prendono vita, l'intelligenza artificiale plasma sulle pareti le trasformazioni dei templi. È "Landascapes/Paesaggi", il progetto di video immersivo del Museo Egizio realizzato in collaborazione con Gallerie d'Italia, dove da oggi è visibile gratuitamente fino al 12 settembre. L'iniziativa, curata dall'egittologo Enrico Ferraris, rientra nell'ambito di un accordo triennale tra il museo e Intesa Sanpaolo che prevede anche un ciclo di dialoghi tra fotografi e archeologi. «Questo progetto proietta il museo nel futuro. – spiega il direttore dell'Egizio Christian Greco –. Ci siamo interrogati su come riportare l'Egitto a Torino e la risposta è stata immediata: dobbiamo portare il paesaggio». Il video è un "assaggio" dell'esperienza immersiva che i visitatori dell'Egizio – chiuso per lavori dal 17 giugno al 12 luglio – potranno vivere dall'autunno 2025 in uno spazio di mille metri quadri. «Continua il nostro impegno a favore della cultura. Intesa Sanpaolo sostiene anche il riallestimento della Galleria dei Re dell'Egizio», commenta Michele Coppola, executive director Arte, Cultura e Beni Storici. —


I sei comici bresciani durante uno spettacolo

L'INTERVISTA

# Tiberio Cosmin

## "Qui si fa ridere in modo soft All'Est siamo più scorretti"

Il comico romeno dei Pota Boyz a Hiroshima: "Qui siamo stati accolti con calore"

FRANCA CASSINE

Per il nome hanno preso in prestito la parola più usata nel loro territorio, marchio di fabbrica e di riconoscibilità incontrovertibile. Essendo bresciani, si sono chiamati Pota Boyz per portare in giro una comicità che mescola stand-up e improvvisazione. L'idea di unire le forze per andare alla conquista dei palcoscenici è arrivata da uno di loro, Tiberio Cosmin, che però è nato in Romania. «Eravamo un collettivo di artisti alla ricerca di un format per creare dei contenuti per i social – racconta -. Siccome avevo un'esperienza pluriennale, ho lanciato la proposta di metterci insieme. Non è solo merito mio, diciamo che ho contribuito, anche perché questo tipo di spettacoli esistono in America dagli anni Ottanta».

**Oggi alle 21 con "Comedy Show" sarete a Hiroshima Sound Garden (ingresso gratuito con prenotazione), cosa ci si deve aspettare?**

«Con Andrea Soleri, Davide Sberna, Davide Omino, Giovanni Romano e Adriano Pariante, cominceremo alternandoci sul palco con un pezzo di stand-up, ognuno con il proprio stile. Poi, saremo in scena insieme improvvisando su temi suggeriti dagli spettatori».


Tiberio Cosmin è originario della Romania

**Lei ha iniziato esibendosi nel suo Paese, che differenza c'è tra il pubblico italiano e quello romeno?**

«Le diversità sono parecchie, nonostante ultimamente si stia livellando tutto, anche a causa dell'influenza americana. Fondamentalmente noi dell'Est abbiamo un umorismo diretto, mentre in Italia è più soft. Le differenze sono socio-culturali, in particolare voi storicamente arrivate da un teatro legato ai monologhi. Per questo le battute possono giungere al termine di una storia che magari va avanti per tre minuti. Nei paesi dell'Est, invece, tutto accade velocemente, devi arrivare alla battuta in fretta, in pochi secondi, perché altrimenti non ti ascolta nessuno».

**C'è qualcosa che fa ridere un popolo e non l'altro?**

«La comicità dell'Est è più scorretta, come del resto è la cifra stilistica dei Pota Boyz. C'è una cosa che accomuna entrambi: il fatto di non gradire le battute a sfondo religioso».

**Quanto influisce la barriera linguistica?**

«Ciò di cui mi sono reso conto è che la problematica maggiore è relativa al ritmo. Io arrivo da vent'anni di esibizioni in Romania e questo mi ha aiutato perché è importante saper stare sul palco e gestire le situazioni, nonostante stia ancora perfezionando l'italiano. Tuttavia la discriminante è riuscire a penetrare il ritmo di una lingua, perché l'italiano è melodioso e dicendo la stessa battuta in romeno si finisce prima. Questo fa sì che il pubblico rimanga sospeso per una manciata di secondi, quindi è necessario acquisire una determinata musicalità».

**Qualche mese fa ha partecipato a Italia's Got Talent conquistando il Golden Buzzer di Frank Matano. Che esperienza è stata?**

«È stato fantastico perché mi ha fatto conoscere al grande pubblico. La tv è una bella vetrina e se come singolo mi ha fatto raggiungere una proposta cinematografica, è stata un'ottima opportunità pure per promuovere i Pota Boyz».

**Che tipo di comicità le piace?**

«Ci sono tanti colleghi che apprezzo, soprattutto giovani. Come Luca Ravenna e poi adoro Francesco De Carlo».

**Che rapporto ha con Torino?**

«È una delle città che ci ha accolto con maggior calore. Il pubblico è esplosivo, sempre disposto a intervenire». —



## DA NON PERDERE

### PARCO DORA

#### I migliori pezzi di Marco e Mauro con un omaggio a Sandra e Raimondo



Marco & Mauro, il duo comico composto da Marco Amerio e Mauro Mangone che da ormai più trent'anni calca il palcoscenico con gags in salsa piemontese, torna a far divertire il pubblico. Oggi alle 21 saranno ospiti di Parco Dora Live con "Tüt a post", spettacolo nel quale propongono i loro "greatest hits". Si tratta di una messa in scena che presenta appunto una serie di sketch che hanno come protagonisti i loro celebri e surreali personaggi, con anche un omaggio a Sandra e Raimondo. Il divertimento è assicurato tra ritmi accattivanti e battute esilaranti. F.CAS.

### SPAZIO 211 E MAGAZZINO SUL PO

#### Dj set sulle note afro e laboratori torna il festival CreativAfrica



Da oggi a sabato 15 c'è il festival CreativAfrica: una finestra aperta sulle culture africane proposto da Renken onlus. Tema della decima edizione: "Africa Futura" declinato in Afrofuturismo, Trasformazioni Creative e Sogni. La novità 2024 è che il festival sarà diffuso tra Spazio 211 e Magazzino sul Po.
Il programma mescola laboratori, talk, una mostra, aperitivi a tema. I punti di forza sono i dj set per muoversi sulle note afro e molta musica. Il 13 giugno è ospite la cantante sudanese Amira Kheir, sabato Epoque e Ladies in Action. F.ROS. —

### TEATRO MARCHESA

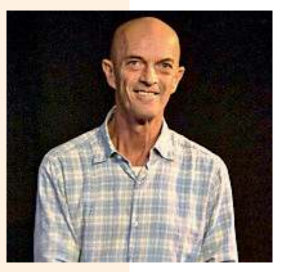
#### Lo sguardo femminile sull'arte con "La città delle donne"



È dedicato allo sguardo femminile sul mondo dell'arte "La città delle donne", il festival di TeatroComunità accolto da oggi fino al 7 luglio al Teatro Marchesa. Giunto alla XV edizione, con la direzione artistica di Maria Grazia Agricola con Marianna Barbaro, si propone di esplorare la condizione femminile in ambito culturale attraverso spettacoli, incontri, laboratori ed eventi. A inaugurare stasera alle 21 sarà "Omabelle" proposto da T.I.R. Opera Urbana con Lucia Falco e Marcello Serafino Visconti, messa in scena dedicata a uno degli animali più idealizzati: il "canis lupus". F.CAS. —

### CIRCOLO ARCI CORSO PARIGI

#### Il mondo musicale brasiliano con il percussionista Silveira



Passione unita alla grande conoscenza del meraviglioso mondo musicale brasiliano, sono le caratteristiche del quartetto che stasera è al Circolo Arci Corso Parigi, in corso Dante 28: si esibiscono la cantante Elis Prodon, Davide Liberti al contrabbasso e Fabio Gorlier al piano con Gilson Silveira, nato a Ipoema e che inizia la sua carriera professionale nel 1981 a Belo Horizonte. Percussionista poliedrico, conoscitore di ogni ritmo sudamericano, Silveira nella puntata di Che tempo che fa ha accompagnato la Vanoni e Toquinho. Prenotazioni 331/8613851. M.B. —

# SPORT

## Memorial Laudi alle fasi calde sul campo del Kl

Il 2° Memorial per Under 19 "Maurizio Laudi", ex magistrato e giudice sportivo della serie A, organizzato dal Kl Pertusa sta completando i quarti di finale con questa sera il match tra Moncalieri e Borgaro. Tra sabato e domenica vanno in scena semifinali e finali anche del Memorial "Righetti" per Under 13. P.ACC. —



Giuntoli accelera per l'acquisto del brasiliano, ribadendo l'interesse per la punta del Bologna se saltasse l'intesa col Milan

# La Juve stringe per Douglas Luiz E non abbandona la pista Zirkzee

IL CASO

NICOLA BALICE

Un discorso tira l'altro. E spesso in sede di calciomercato ci sono delle trattative che sono legate tra loro anche se apparentemente non avrebbero niente in comune. Sono questi per esempio i giorni che vedono Cristiano Giuntoli impegnato in prima linea per definire in ogni minimo dettaglio una trattativa complessa come quella che dovrebbe portare (porterà) Douglas Luiz in bianconero. Un'operazione ormai apparecchiata, a dare l'impulso decisivo è stato l'inserimento del cartellino di Samuel Iling-Junior oltre a quello di Weston McKennie, entrambi i giocatori a un anno dalla scadenza di contratto andranno all'Aston Villa, che complessivamente incasserà anche un conguaglio compreso tra i 15 e i 20 milioni di euro. Tutti e tre i giocatori hanno ormai raggiunto l'intesa con il rispettivo nuovo club, i due ds Giuntoli e Monchi stanno lavorando senza sosta per delineare anche tutti gli aspetti legati a formule e tempistiche. C'è molto lavoro da fare insomma, ma la strada è tracciata, tutte le parti in causa sono impegnate per fare in modo che l'affare vada in porto nel minor tempo possibile. Per quel che riguarda l'Aston Villa in particolare, entro il 30 giugno.

E siccome un discorso tira l'altro, tra gli agenti di Douglas Luiz e la dirigenza bianconera, i dialoghi ormai da tempo non si fermano al futuro del centrocampista brasiliano, identificato da più parti come un autentico colpaccio per la Juve e tutto il campionato italiano. Da anche più tempo, infatti, Giuntoli con lo stesso entourage guidato da Kia Joorabchian sta valutando con estrema attenzione la pista che porta a Joshua Zirkzee, fresco di convocazione all'Europeo al posto dell'infortunato Brobbey. Il centravanti olandese del Bologna diventato grande proprio con Thiago Motta, su cui però è stato il Milan a muoversi con maggior decisione in queste settimane: la priorità assoluta del club rossonero è proprio quella del numero 9, in casa Juve prima era necessario porre nuove solide basi a centrocampo. Ma Zirkzee piace, parecchio, viene considerato complementare a Dusan Vlahovic almeno teoricamente.

Ed è proprio di Milan e delle opzioni sul tavolo di Zirkzee che si sta tornando a parlare parallelamente ai discorsi legati a Douglas Luiz. Il Bologna d'altronde è stato chiaro, per cedere Zirkzee bisognerà pagare la clausola rescissoria che ammonta a circa 40 milioni. Tutto insomma passa dal giocatore e dai suoi agenti, con cui il Milan si sta scontrando e non solo trattando, essendo ancora ampia la distanza tra le parti alla voce oneri accessori, vale a dire le commissioni, fissate ben oltre la quota di 10 milioni come richiesta. Con un messaggio, forte e chiaro, lanciato dalla Juve ancora in questi giorni: preso atto degli interessamenti anche di altri club esteri e della posizione (netta) di vantaggio del Milan, se poi i rossoneri non dovessero riuscire a sbloccare la situazione, allora la Juve proverà a farsi trovare pronta per tornare in corsa. —





Joshua Zirkzee, 23 anni, marcato da Gleison Bremer (27): il centravanti del Bologna piace anche alla Juve

L'ALLENATORE FRESCO DI PROMOZIONE CON IL BORGARO

## Lanzafame prescelto dalla Luese per salire in D

I se e i ma abbondano, soprattutto in una fase dell'estate così precoce ma gli scenari che si delineano ad Alessandria coinvolgono anche nomi della nostra provincia. L'ormai cronica agonia dell'Alessandria Calcio retrocessa in serie D sta facendo sorgere numerosi punti interrogativi nel calcio alessandrino e la voragine lasciata dai Grigi potrebbe essere riempita dalla Luese, attuale società di Eccellenza con proprietà torinese che nell'ultimo campionato ha raggiunto un'agile salvezza in categoria. Lo scopo sarebbe di diventare il primo polo alessandrino: ci sarebbe già il nome (Città di Alessandria) ma soprattutto sarebbe stato già individuato il mister per tentare una rapida promozione verso la D. A sedere sulla panchina della Luese potrebbe essere Davide Lanzafame, l'ex giocatore di Juventus e Honved che nell'ultima annata, alla sua prima da responsabile tecnico, ha condotto il Borgaro ad una brillante e meritata promozione in serie D. P.ACC. —



Davide Lanzafame

DILETTANTI

## Alla Pro Eureka arriva Tindo Dopo 500 partite saluta Grillo

PAOLO ACCOSSATO

Sistemate le panchine, il mercato dei dilettanti entra nel vivo con le prime trattative dei giocatori. Al Borgaro neopromosso in D con il nuovo mister Falco si parte dalle conferme di Mosca, Cassetta e Pierpaolo Taraschi, 32 anni, ex Pro Eureka, uno degli autori della promozione. In Eccellenza il nuovo tecnico del Settimo è Roberto Berta e con lui arrivano in maglia viola la punta Davide Di Fiore, l'esterno classe 2006 Davide Cirulli e l'altro laterale diciottenne Davide Soncin. Attiva anche l'altra metà di Settimo, quella della Pro Eureka: il ds Gaudio Pucci ingaggia il ventisettenne centrocampista Stefano Tindo, ex settore giovanile del Toro fino alla Primavera e poi alla Vibonese in Lega Pro, al Milano City fino all'ultima stagione al Borgaro. Arriva dalla squadra gialloblù anche Luca Benassi, classe '97, ex anche del Chieri.

Tra tanti movimenti anche un addio al calcio: in una partita evento e ricavato in beneficenza ha lasciato il calcio giocato Antonio Grillo, 38 anni, difensore del Lascaris che ha disputato più di 500 partite e vestito tantissime maglie in Piemonte tra cui quelle di Alessandria, Pro Eureka, Pinerolo, Rivoli, Borgaro, Derthona. —



Tindo e Benassi con Gaudio Pucci



## SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

### Junior Sudoku

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 3 | | |
| 1 | | 2 | |
| | 1 | | 2 |
| | | 3 | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 4 | 1 | | 2 | |
| 3 | | | 6 | | 4 |
| | 1 | | | | 2 |
| 4 | | | | 3 | |
| 2 | | 5 | | | 6 |
| | 6 | | 2 | 5 | |

### Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 5 | 9 | 1 | | | |
| | | 1 | | | | 6 | 2 | |
| | 3 | | | 8 | | 5 | 7 | |
| 3 | | | 9 | | | | | 2 |
| 1 | | 4 | | | | 3 | | 8 |
| 7 | | | | | 3 | | | 6 |
| | 4 | 8 | | 7 | | | 3 | |
| | 2 | 3 | | | | 8 | | |
| | | | 3 | 2 | 8 | | | |

### Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | 6 | | | | | | 4 | |
| 9 | | | | | | 8 | | 7 |
| | | | 5 | | 9 | | 6 | |
| | | 5 | 3 | | 7 | 6 | | |
| | | | | | | | | |
| | | 3 | 9 | | 4 | 1 | | |
| | 9 | | 1 | | 8 | | | |
| 5 | | 6 | | | | | | 2 |
| | 2 | | | | | | 7 | 8 |

### La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 3 | 6 | 5 | 8 | 1 | 9 | 7 | 4 |
| 8 | 1 | 7 | 9 | 3 | 4 | 6 | 2 | 5 |
| 9 | 4 | 5 | 6 | 2 | 7 | 1 | 8 | 3 |
| 6 | 5 | 8 | 7 | 4 | 2 | 3 | 9 | 1 |
| 7 | 2 | 1 | 3 | 6 | 9 | 4 | 5 | 8 |
| 4 | 9 | 3 | 8 | 1 | 5 | 2 | 6 | 7 |
| 3 | 8 | 9 | 4 | 7 | 6 | 5 | 1 | 2 |
| 1 | 6 | 4 | 2 | 5 | 8 | 7 | 3 | 9 |
| 5 | 7 | 2 | 1 | 9 | 3 | 8 | 4 | 6 |

Junior 1

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 | 2 | 1 | 4 |
| 1 | 4 | 2 | 3 |
| 4 | 1 | 3 | 2 |
| 2 | 3 | 4 | 1 |

Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 9 | 5 | 7 | 3 | 1 | 6 | 2 | 4 |
| 6 | 7 | 2 | 9 | 4 | 8 | 5 | 3 | 1 |
| 4 | 3 | 1 | 5 | 6 | 2 | 9 | 8 | 7 |
| 7 | 6 | 9 | 2 | 8 | 3 | 1 | 4 | 5 |
| 1 | 4 | 8 | 6 | 5 | 9 | 2 | 7 | 3 |
| 5 | 2 | 3 | 1 | 7 | 4 | 8 | 6 | 9 |
| 2 | 8 | 4 | 3 | 1 | 5 | 7 | 9 | 6 |
| 9 | 1 | 6 | 4 | 2 | 7 | 3 | 5 | 8 |
| 3 | 5 | 7 | 8 | 9 | 6 | 4 | 1 | 2 |

Junior 2

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 1 | 6 | 3 | 4 | 5 |
| 3 | 5 | 4 | 1 | 2 | 6 |
| 6 | 2 | 1 | 4 | 5 | 3 |
| 4 | 3 | 5 | 2 | 6 | 1 |
| 1 | 6 | 2 | 5 | 3 | 4 |
| 5 | 4 | 3 | 6 | 1 | 2 |

## Pattinaggio su ghiaccio premiati i tricolori Pietrocola e Randazzo

Sono stati premiati nella concessionaria Autozentrum a Grugliasco in presenza dell'assessore allo Sport uscente della Regione Fabrizio Ricca, gli atleti Leonardo Pietrocola e Viola Randazzo della Pattinatori Artistici Torino vincitori del campionato Italiano di



danza di coppia su ghiaccio. I giovanissimi pattinatori (rispettivamente di 12 e 11 anni), allenati dalla coach Greta Terlizzi, sono stato protagonisti alla Maccani Ice Arena di Trento dove si sono aggiudicati il tricolore nella categoria Open. A.BRU. —

Il croato ha recuperato dall'infortunio e si prepara a sfidare da protagonista l'Italia all'Europeo
"Gli azzurri sono bravi, occhio a Bellanova e Buongiorno che è il centrale più forte in serie A"

# Vlasic si tiene stretto il Toro "Grazie Juric, ma resto qui"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

«Mi sento bene, sono pronto». Dopo il rientro in campo nell'amichevole vinta con il Portogallo a 36 giorni dall'infortunio, a Nikola Vlasic che in granata avrà fatto un paio di interviste è tornata anche la parola. Dal ritiro della Croazia a Neuruppin è intervenuto in conferenza stampa per parlare non solo degli Europei che stanno per cominciare. Una vetrina che ha rischiato di perdere per colpa di

**Il trequartista è pronto a stupire "Mi sento bene, sono pronto"**

un infortunio muscolare dal quale però è tornato a tempo di record. Così in Germania sono sei i calciatori che sotto i colori delle rispettive nazionali porteranno anche quelli granata: oltre a Buongiorno e Bellanova, i serbi Milinkovic-Savic e Ilic, più lo svizzero Rodriguez (che però dal primo luglio sarà libero). «È stato un recupero difficile, ma ce l'ho fatta - la soddisfazione di Vlasic -, facevo allenamenti dalla mattina alla sera, ogni giorno, più lunghissime sedute di terapie: mi sono concentrato solo su questo». In regalo sta per arrivare il suo secondo Europeo e un girone di ferro in cui incrocerà anche due compagni di squadra. La Croazia infatti è inserita nel Gruppo B assieme all'Italia, la Spagna e l'Albania. L'esordio è sabato contro la squadra allenata da Luis de la Fuente, l'ultima tappa della fase a gironi è contro gli Azzurri, sfida che potrebbe decidere le sorti di entrambi. «La pressione si sente, vedremo a che punto siamo subito nella prima partita», la franchezza di Vlasic che però si sbilancia molto di più quando deve indicare i pericoli degli Azzurri. Il granata è una delle quattro "spie" che giocano nel campionato italiano, anche se nel gruppo allenato da Dalic c'è gente che il nostro calcio l'ha frequentato parecchio come Perisic, Brozovic e Pjaca. «L'Italia ha un gruppo di giocatori davvero bravi - la risposta del granata alla domanda della stampa croata -, ma voglio sottolineare i miei compagni Buongiorno e Bellanova: sono migliorati molto. Il primo è forse il miglior stopper della Serie A, mentre Bellanova è un giocatore dotato di velocità e capacità di penetrazione eccezionali. Sicuramente ne discuteremo con il nostro allenatore». Vlasic, reduce da un campionato al di sotto delle attese, parla anche del suo futuro in granata e dell'addio di Juric, di cui era un fedelissimo. «Pensavo di conoscere bene il calcio, invece in Italia ho imparato molte cose nuove - rivela l'ex del West Ham -. Juric mi ha aiutato molto con l'opportunità che mi ha dato, so che non resterà, gli auguro il meglio per il suo futuro. Ma io ho un contratto di altri tre anni con il Torino». —





Nikola Vlasic, 26 anni, trequartista croato del Toro è tra i convocati del ct Dalic per l'Europeo

GIOVANILI

### L'ex Sclosa rientra da responsabile area scouting

**Claudio Sclosa, ex centrocampista del Toro degli anni '80 con più di cento presenze e 4 gol e dal 2017 responsabile degli osservatori delle giovanili dell'Inter, è vicino al ritorno in granata dove dovrebbe rivestire il ruolo di responsabile dell'area scouting. Per lui anche esperienze da agente e nel settore giovanile della Juve.** P.ACC. —



I campi da tennis in terra rossa del rinnovato Green Park Rivoli

CIRCOLO RISTRUTTURATO CON CAMPI DA PADEL

# Il tennis ritrova dopo anni inquieti il Green Park Rivoli

DOMENICO LATAGLIATA

Il Green Park Rivoli ricomincia. Vestito a nuovo, avendo scelto il simbolo 'infinito' da utilizzare come proprio logo di rappresentanza: quasi a volere dire che davvero si punta ad andare lontano, senza più fermarsi. E del resto il circolo di via Bruere vive e vivrà una vita nuova, dopo essere stato sequestrato quattro anni fa in seguito a un'indagine per una presunta tentata estorsione all'allora proprietario.

Acqua passata. E, infine, il desiderio di tornare a brillare. Trovando una proprietà nuova nella persona dell'avvocato Luca Politi, i cui genitori furono tra i primi fondatori del club dove lui avrebbe poi trascorso parte della propria infanzia: la folle idea è stata poi quella di investire in maniera importante sulla rinascita del club «per restituirlo alla comunità, recuperandone le radici ma pensando al cliente che vorrà proiettarsi in un'esperienza di sport e benessere».

Ieri, il simbolico taglio del nastro dovendo poi aspettare ancora un paio di settimane per l'apertura a un'utenza che vorrà essere la più larga possibile: la tessera membership (100 euro all'anno) darà diritto a sconti per l'affitto dei campi e per i corsi che eventualmente si vorranno frequentare. Tutte le attività saranno comunque accessibili anche al cosiddetto 'cliente standard'. A disposizione, 8 campi da tennis in terra rossa (di cui due coperti da struttura fissa), 4 da pickleball coperti, 3 da padel coperti, un'area fitness comprensiva di sale corsi e attività a corpo libero, un'area benessere con piscina da 23x11 metri, una spa con sauna, bagno turco e doccia emozionale, un'area bimbi con giochi, una sala convegni attrezzata e varie sale polifunzionali per eventi privati e business. Presenti anche un ristorante, postazioni di coworking e ampie aree di tranquillità dove rifugiarsi: una sorta di oasi senza barriere architettoniche all'interno della quale farsi coccolare. Le attività, compresa 'Estate Ragazzi', inizieranno il 24 giugno. —



A gennaio a Torino e in altre 5 località arriveranno tre mila universitari

# La fiaccola delle Universiadi invernali benedetta da Papa Francesco

LA STORIA

DIEGO MOLINO

È la prima tappa di avvicinamento alle Universiadi 2025, che si terranno a Torino a gennaio. Ieri la fiaccola della 32ª edizione dei Giochi Mondiali Invernali è arrivata a Roma, per ricevere la benedizione di Papa Francesco. Il simbolo della manifestazione è nato dal progetto di tre studenti torinesi del Politecnico e ribattezzato "Guarini": l'ispirazione è il concept architettonico fatto di esagoni concentrici che, disposti su sei livelli, si elevano verso l'alto ispirandosi alla celebre Cupola della Sacra Sindone del Duomo di Torino, progettata da Guarino Guarini.

A far parte della delegazione piemontese nella missione capitolina c'era il presidente del Comitato Organizzatore di Torino 2025, Alessandro Sciretti: «Saranno oltre 3 mila gli universitari che arriveranno in città da ogni parte del mondo, la portata globale di questo evento supera i confini territoriali e culturali per ribadire i valori spirituali su cui si fonda – dice – Il ruolo dei giovani nel mondo, l'importanza del sapere, la lealtà e il rispetto della persona e delle regole, che sono i principi fondanti dello sport». L'arrivo delle Universiadi avrà un effetto domino non soltanto su Torino, ma anche nelle altre località coinvolte ovvero Bardonecchia, Pinerolo, Pragelato, Sestriere e Torre Pellice.

«I giovani partecipanti contribuiranno a diffondere quei valori della pace e della fratellanza che dovrebbero essere la base della convivenza fra i popoli di tutto il mondo» commenta il presidente della Regione Cirio, anche lui ieri a Roma. Il 20 settembre, in occasione della Giornata Internazionale dello Sport Universitario, comincerà il "viaggio della Fiaccola" dal Rettorato dell'Università degli Studi, dove si trova il braciere. —



Papa Francesco con Sciretti, il presidente regionale Cirio e la fiaccola

# TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

**BAD BOYS: RIDE OR DIE**
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione. Quarto capitolo della saga.

**KIND OF KINDNESS**
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

**THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO**
★★★ Horror. Regia di Ishana Night Shyamalan, con Dakota Fanning. Durata 104 minuti. Mina si perde nella foresta irlandese e trova rifugio in una casa dove incontra tre sconosciuti: ogni notte inquietanti creature li osservano. Opera prima della figlia d'arte, dal romanzo di A. M. Shine.

**HOTSPOT**
★★ Commedia. Regia di Giulio Manfredonia, con Denise Tantucci e Francesco Arca. Durata 105 minuti. In aeroporto s'incrociano Tina e Pietro: lei è una ballerina che sogna un futuro importante nel mondo della danza e, mentre si sta imbarcando per Londra, ha bisogno di uno smartphone da cui mandare una mail fondamentale.

**EL PARAISO**
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

**IL GUSTO DELLE COSE**
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

**DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE**
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima, dall'omonimo spettacolo teatrale.

**C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

**THE PENITENT**
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

**NOIR CASABLANCA**
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

**IL CORAGGIO DI BLANCHE**
★★★★ Drammatico. Regia di Valérie Donzelli, con Virginie Efira e Melvil Poupaud. Durata 105 minuti. Nella vita di Blanche, insegnante in Bretagna, irrompe un vecchio compagno di liceo che comincia a corteggiarla: nascerà un rapporto che si rivelerà in un secondo tempo per lei pieno di insidie. Dal romanzo di Éric Reinhardt.

**EILEEN**
★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà tuttavia ben presto pericolosa.

**FURIOSA - A MAD MAX SAGA**
★★★ Fantasy. Regia di George Miller, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth. Durata 148 minuti. Rapita da bambina da una banda di criminali guidati dal potente Dementus, la guerriera Furiosa lotta per la sopravvivenza. Nuovo episodio della celebre saga cominciata con Mel Gibson mattatore.

**UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO**
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

**IL CASO GOLDMAN**
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

**CENTRALE**
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

| | |
|---|---|
| El paraiso | ♿ 15.30-19.15 |
| Noir Casablanca V.O. | ♿ 17.30(sott.it.) |
| The Animal Kingdom V.O. | ♿ 21.15(sott.it.) |

**CITYPLEX MASSAUA**
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

| | |
|---|---|
| Kinds of Kindness VM 14 | ♿ 15.30-21.30 |
| Garfield: una missione gustosa | ♿ 17.50 |
| The Watchers - Loro ti guardano VM 14 | ♿ 15.30-19.40-22.10 |
| The Animal Kingdom | ♿ 15.30-19.55-22.00 |
| Furiosa - A Mad Max Saga | ♿ 17.20 |
| Me Contro te il Film - Operazione Spie | ♿ 15.30-16.45-18.25 |
| IF - Gli amici immaginari | ♿ 18.05 |
| Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) | ♿ 19.40 |
| Bad Boys - Ride or Die | ♿ 15.30-17.35-20.00-21.30-22.15 |
| La stanza degli omicidi | ♿ 19.40 |

**CLASSICO**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

| | |
|---|---|
| Il Caso Goldman | 15.30-18.00-20.30 |

**DUE GIARDINI**
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| L'arte della gioia - Parte 1 | ♿ 16.00-20.45 |
| L'arte della gioia - Parte 2 | ♿ 16.30-20.00 |
| El paraiso | ♿ 18.45 |

**ELISEO**
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €3,50 intero;Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

| | |
|---|---|
| Kinds of Kindness VM 14 | 17.15-20.30 |
| Il gusto delle cose | ♿ 16.30-21.00 |
| Eileen VM 14 | ♿ 16.45-19.00 |
| Marcello mio V.O. | ♿ 18.45(sott.it.) |
| Cattiverie a domicilio | ♿ 21.00 |

**FRATELLI MARX**
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| L'arte della gioia - Parte 2 | ♿ 16.30-20.00 |
| L'arte della gioia - Parte 1 | ♿ 16.00-20.15 |
| The Animal Kingdom | ♿ 18.45-21.15 |
| Noir Casablanca V.O. | ♿ 16.00(sott.it.) |
| Una spiegazione per tutto | ♿ 17.45 |

**GREENWICH VILLAGE**
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €3,50 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

| | |
|---|---|
| Kinds of Kindness VM 14 | ♿ 15.30-17.30 |
| Viaggio al Polo Sud | ♿ 15.30-18.30-20.30 |
| Kinds of Kindness VM 14 V.O. | ♿ 20.30(sott.it.) |
| Hong Kong Express (versione restaurata) V.O. | ♿ 15.30(sott.it.) |

# TEATRI

DEL 13 GIUGNO 2024

**Astra - La Casa di TPE**
via Rosolino Pilo, 6 "Serata d'Autore dedicata al coreografo spagnolo José Reches" con Balletto Teatro di Torino, compagnia spagnola Larreal del "Real Conservatorio Profesional de Danza "Mariemma" di Madrid..
Venerdì 14 giugno Ore 21.00

**Auditorium Rai - A. Toscanini**
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Da Napoli a Buenos Aires" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Venerdì 14 giugno Ore 20.30

**Balletto Teatro di Torino**
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

**Bazaaar**
via Stampatori, 9
Riposo

**BlackBox L'Araba Fenice**
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

**Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno**
Parco del Valentino Riposo

**Carignano - Teatro Stabile Torino**
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta.
Regia di Filippo Dini.
Martedì 18 giugno Ore 21.00

**Casa Teatro Ragazzi e Giovani**
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
"L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domenica 16 giugno Ore 11.00

**Conservatorio Giuseppe Verdi**
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali | Tre tappe del virtuosismo pianistico" con Lingtong Lee voce, Valentina Barcella flauto, Maria Sandu violoncello, Danilo Ionadi pianoforte, Alessandro Carrera pianoforte, Matteo Borsarelli pianoforte, Luca Guido Troncarelli pianoforte.
Venerdì 14 giugno Ore 20.30

**Evergreen Fest 2023**
Parco della Tesoreria "Abbey Road in "Il Canto del Cigno – Omaggio ai Beatles""
Ore 21.30

**Festival Mozart**
Piazza San Carlo
Riposo

**Festival Piemonte Operetta**
null
Riposo

**Festival delle Colline Torinesi**
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

**Hiroshima Mon Amour**
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Hiroshima Comedy Garden: Pota Boyz"
Ore 21.00

**I concerti del pomeriggio**
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

**Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada**
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

**Regio**
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico" di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Martedì 18 giugno Ore 19.30 (anteprima giovani)

**SantiBriganti Teatro**
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia: Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Venerdì 28 giugno Ore 21.30

**Sermig - Arsenale della Pace**
Via V. Andeis, 18-28
Riposo

**Sonic Park**
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22: "Dogstar"
Domenica 30 giugno Ore 21.00

**Flowers Festival**
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

**Teatro Le Serre**
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Festival sul filo del Circo - Boa, uno spettacolo salvagente" di e con: Alice Gaia Roma, Damiano Fumagalli.
Ore 20.00

**Teatro Perempruner**
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

**A Ivrea l'Estate**
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!" Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

**Apolide Festival**
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

**Ritmika Music Festival 2024**
Palaexpo Moncalieri "Emma + Claudym"
Ore 21.00

**Teatro Superga**
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae. Venerdì 28 giugno Ore 21.00

**Accademia di Musica onlus**
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040.
Riposo

**Happy Together (versione restaurata) V.O.** ♿ 17.30(sott.it.)

**In the mood for love (Versione restaurata) V.O.** ♿ 19.30(sott.it.)

**Fallen Angels** ♿ 21.30

**IDEAL**
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €3,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
**Me Contro te il Film - Operazione Spie** ♿ 16.00-18.00
**The Animal Kingdom** ♿ 17.30-22.30
**The Animal Kingdom V.O.** ♿ 20.00
**Kinds of Kindness VM14** ♿ 16.30-19.30
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 22.30
**Robo Puffin** ♿ 16.20
**Furiosa - A Mad Max Saga** ♿ 18.00
**Kinds of Kindness VM14 V.O.** ♿ 21.00
**IF - Gli amici immaginari** ♿ 16.00
**La stanza degli omicidi** ♿ 19.20
**L'arte della gioia - Parte 2** ♿ 21.15

**LUX**
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; Ridotto € 8,00

**Bad Boys - Ride or Die** 18.15-21.00
**Kinds of Kindness VM14** 18.00-20.45
**Me Contro te il Film - Operazione Spie** 18.05-19.30
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** 21.15

**CINEMA MASSIMO-MNC.**
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

**L'impero** ♿ 16.00
**L'impero V.O.** ♿ 18.15-20.30(sott.it.)
**Anna** ♿ 16.00-18.15-20.30
**E la festa continua! V.O.** ♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)

**NAZIONALE**
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

**L'arte della gioia - Parte 2** 17.15-20.30
**L'arte della gioia - Parte 1** 17.00-20.15
**Kinds of Kindness VM14** 17.30
**Kinds of Kindness VM14 V.O.** 20.45(sott.it.)
**C'era una volta in Bhutan** 16.45-21.00
**Marcello mio V.O.** 18.45(sott.it.)

**REPOSI**
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €3,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

**Me Contro te il Film - Operazione Spie** ♿ 15.30
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 17.10-19.40-22.00
**Kinds of Kindness VM14** ♿ 15.30-18.30-21.30
**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
**Challengers** 15.30-18.40-21.30
**IF - Gli amici immaginari** 15.30
**Hotspot - Amore senza rete** 17.40-19.50-22.00

**ROMANO**
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

**Il gusto delle cose** ♿ 16.15-18.15-20.45
**The penitent** ♿ 18.45
**The penitent V.O.** ♿ 21.00(sott.it.)
**Dall'alto di una fredda torre** ♿ 16.30-18.30-20.30
**Vangelo secondo Maria** ♿ 16.15

**THE SPACE TORINO**
Salita M. Garove, 24 tel. null.

**Non pervenuto**

**UCI LINGOTTO**
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

**The Animal Kingdom** ♿ 17.10-18.20
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 16.00-20.00-22.30
**Me Contro te il Film - Operazione Spie** ♿ 15.00-16.10-17.00-18.00
**Il regno del pianeta delle scimmie** ♿ 21.30
**L'arte della gioia - Parte 2** ♿ 18.30
**Furiosa - A Mad Max Saga** ♿ 19.00-21.50
**Garfield: una missione gustosa** ♿ 17.20
**Bad Boys - Ride or Die V.O.** ♿ 19.40
**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 15.20-16.45-18.40-19.20-20.30 21.20-22.00-22.30
**IF - Gli amici immaginari** ♿ 16.20
**La stanza degli omicidi** ♿ 22.20
**The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2** ♿
**The Fall Guy** ♿ 15.00
**Kinds of Kindness VM14** ♿ 17.45-18.45-21.10
**Robo Puffin** ♿ 16.30
**L'esorcismo - Ultimo atto VM14** ♿ 22.15

## CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

**AGNELLI**
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

**Riposo**

**CINEMA TEATRO BARETTI**
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

**Riposo**

**CINETEATRO MONTEROSA**
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero; rid. 4

**Un mondo a parte** ♿ 17.00
**La moglie del Presidente** ♿ 21.00

**ESEDRA**
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

**Chiusura estiva**

## CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

**ALMESE**

**AUDITORIUM MAGNETTO**
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696. Prezzi: €6,50 intero; 5,00

**Living** ♿ 18.30-21.15

**BEINASCO**

**THE SPACE CINEMA BEINASCO**
Viale G. Falcone.

**Non pervenuto**

**CARMAGNOLA**

**ELIOS**
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

**Riposo**

**CHIERI**

**SPLENDOR**
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

**Kinds of Kindness VM14** ♿ 17.45
**Tatami - Una donna in lotta per la libertà** ♿ 20.40

**COLLEGNO**

**CINEMA PARADISO**
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

**Me Contro te il Film - Operazione Spie** ♿ 15.30-16.45
**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 18.00-20.10

**CUORGNÈ**

**MARGHERITA**
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.

**Chiuso**

**GIAVENO**

**S. LORENZO**
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

**Riposo**

**IVREA**

**BOARO**
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

**Riposo**

**POLITEAMA**
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

**Riposo**

**MONCALIERI**

**UCI CINEMAS MONCALIERI**
Via Fortunato Postiglione 1.

**Non pervenuto**

**NONE**

**EDEN**
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

**Riposo**

**PIANEZZA**

**LUMIERE**
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 21.00
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 21.00

**PINEROLO**

**HOLLYWOOD**
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

**Riposo**

**RITZ**
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

**Riposo**

**PIOSSASCO**

**IL MULINO**
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

**Riposo**

**RIVOLI**

**CINEMA TEATRO BORGONUOVO**
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

**Riposo**

**DON BOSCO DIGITAL**
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

**Chiusura estiva**

**SAN MAURO TORINESE**

**CINEMA TEATRO GOBETTI**
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

**Kinds of Kindness VM14** ♿ 17.30-20.30

**SAUZE D'OULX**

**SAYONARA**
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

**Riposo**

**SESTRIERE**

**FRAITEVE**
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

**Riposo**

**SETTIMO TORINESE**

**MULTISALA PETRARCA**
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.

**Riposo**

**VALPERGA**

**AMBRA**
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €3,50 intero;

**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 21.00
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 21.00

**VENARIA REALE**

**SUPERCINEMA VENARIA REALE**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €3,50 intero;

**Me Contro te il Film - Operazione Spie** ♿ 18.00
**Bad Boys - Ride or Die** ♿ 21.00
**IF - Gli amici immaginari** ♿ 18.00
**Hotspot - Amore senza rete** ♿ 21.00
**The Watchers - Loro ti guardano VM14** ♿ 21.00

## ARENE

**TORINO**

**ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI**
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

**Una bugia per due** 21.30

**ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT**
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

**Riposo**

# MUSEI

**ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA**
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

**A. ..COME AMBIENTE**
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

**ARCHIVIO DI STATO**
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA**
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

**BIBLIOTECA REALE**
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

**BORGO MEDIEVALE**
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

**CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA**
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

**CASTELLO DELLA MANDRIA**
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

**FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE**
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

**FONDAZIONE MERZ**
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

**FONDAZIONE SANDRETTO**
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

**GAM**
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

**JUVENTUS MUSEUM**
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

**MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE**
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

**MUSEI REALI**
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

**MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA**
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

**MUSEO DEL RISPARMIO**
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DELLA SINDONE**
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO**
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

**MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE**
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

**MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA**
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO**
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

**MUSEO EGIZIO**
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

**MUSEO ETTORE FICO**
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

**MUSEO LAVAZZA**
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

**MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO**
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA**
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA**
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO**
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

**MUSEO PIETRO MICCA**
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

**MUSEO STORICO REALE MUTUA**
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

**MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA**
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

**MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE**
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

**OGR**
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

**PALAZZO FALLETTI DI BAROLO**
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

**PALAZZO MADAMA**
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

**PALAZZO SALUZZO PAESANA**
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

**PAV PARCO ARTE VIVENTE**
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

**PINACOTECA AGNELLI**
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

**PROMOTRICE BELLE ARTI**
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

**CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

**OFFICINA DELLA SCRITTURA**
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

**CASTELLO DI MONCALIERI**
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

**FORTE DI FENESTRELLE**
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO**
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

**MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE**
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

**REGGIA DI VENARIA REALE**
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

**GALLERIE D'ITALIA**
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

**PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI**
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

**MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO**
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

**CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI**
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Nuovo
**Renault CAPTUR**
**da 119€**
TAN 4,90% - TAEG 5,95%

DISPONIBILE ANCHE
**BENZINA, HYBRID, GPL**

**PRONTA CONSEGNA**

*info e condizioni in sede

Nuovo
**Dacia DUSTER**
**da 159€**
TAN 6,99% - TAEG 8,48%

DISPONIBILE ANCHE
**BENZINA, HYBRID, GPL**

**SCOPRILO ANCHE 4X4**

*info e condizioni in sede

Nuova
**Renault CLIO**
**da 98€**
TAN 4,90% - TAEG 6,18%

DISPONIBILE ANCHE
**BENZINA, HYBRID, GPL**

**PRONTA CONSEGNA**

*info e condizioni in sede




SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL


**TORINO:** Via Botticelli, 86 - 011.2680700
**TORINO:** Corso Marche, 32 - 011.19466300
**TORINO:** Corso Rosselli, 214 - 011.19476800
**TORINO:** Corso Tazzoli, 201 - 011.19476860 NEW
**CHIVASSO:** Via degli Alpini, 2 - 011.9102688
**PINO TORINESE:** Via Chieri, 67 - 011.2680720



# PROGRAMMI TV

DEL 13 GIUGNO 2024

## RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATT
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
10.15 **G7 Italia - Vertice dei Leader, Borgo Egnazia.** ATTUALITÀ
11.40 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.10 **Camper.** RUBRICA
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETT
20.00 **TG1.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Techetechetè (2024).** DOCUMENTARI

**21.30 Gigi, uno come te...**
SPETTACOLO. Gigi D`Alessio torna a Napoli per una serata evento con grandi ospiti cantanti, comici, attori e personaggi della tv, dalla suggestiva Piazza del Plebiscito.

23.50 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
2.05 **Movie Mag.** ATTUALITÀ
2.35 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
2.40 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

## RAI 2

10.50 **Cerimonia di consegna del Tricolore agli Alfieri Olimpici e Paralimpici.** ATTUALITÀ
12.05 **Un ciclone in convento.** SERIE
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è.** ATT
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATTUALITÀ
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda.** SERIE
18.00 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S..** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

**21.20 Adesso vinco io ...**
DOCUMENTARI. Il documentario d racconta la vita professionale di Marcello Lippi che, da Ct della Nazionale, portò gli Azzurri a conquistare la Coppa del Mondo nel 2006.

23.05 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
0.10 **Punti di vista.** ATTUALITÀ
0.45 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.20 **L'uomo e il mare.** VELA
2.50 **Radiocorsa.** CICLISMO

## RAI 3

12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOCUM
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.00 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.10 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.15 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
15.20 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
16.55 **Overland 16 - "Le strade degli Inca: Bolivia e Perù".** DOC
17.50 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Viaggio in Italia.** DOC
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATT
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

**21.20 Che ci faccio qui**
DOCUMENTARI. Domenico Iannacone ritorna nei luoghi che ha attraversato tempo fa, seguendo le orme di chi in questi anni si è salvato e di chi si è perduto.

23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Newton.** DOCUMENTARI
2.15 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

## CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP OPERA
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **La Promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

**21.20 Sissi III**
MINISERIE. Franz giunge a sorpresa sull`isoletta francese in cui Sissi si nasconde e rapisce Rudolf. Nel frattempo, Sophie sfrutta i suoi legami con lo zar Alessandro II.

22.25 **Sissi III.** MINISERIE
0.30 **X-Style.** ATTUALITÀ
1.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.35 **Paperissima Sprint.** SPETT
2.20 **Il Silenzio Dell'Acqua 2.** MINISERIE

## ITALIA 1

6.40 **Una mamma per amica.** SERIE
8.25 **Station 19.** SERIE
10.15 **C.S.I. New York.** SERIE
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **I Simpson.** SERIE
14.20 **The Simpson.** CARTONI
14.50 **I Simpson.** SERIE
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.00 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

**21.20 101% Pucci**
SPETTACOLO. Pucci, protagonista del suo one-man-show dal titolo "101% Pucci". Dal Teatro Nuovo di Milano, Pucci fa un excursus della sua carriera, una fotografia ironica dell`Italia.

24.00 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate.** SPETTACOLO
0.45 **I Peggiori.** FILM (Comm., 2017) con Vincenzo Alfieri, Lino Guanciale. Regia di Vincenzo Alfieri

## RETE 4

9.45 **Tempesta D'Amore.** TELENOVELA
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.45 **I 300 di Fort Canby.** FILM (West., 1961) con Richard Boone, Arthur O'Connell. Regia di Joseph M. Newman, James Warner Bellah. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** TELENOVELA
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

**21.20 Dritto e rovescio**
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 **Morte a Venezia.** FILM (Dr., 1971) con Silvana Mangano, Romolo Valli. Regia di Luchino Visconti. ★★★
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

## LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

**21.15 Piazza Pulita**
ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **ArtBox.** DOCUMENTARI
2.30 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.30 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

# DIGITALI TERRESTRI

### RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.00 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Hawaii Five-0.** SERIE
22.05 **Hawaii Five-0.** SERIE
23.35 **Prigione 77.** FILM
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.50 **Criminal Minds.** SERIE

### RAI 5 — 23

18.15 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
18.50 **Visioni.** SPETTACOLO
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Rembrandt ritrovato.** DOCUMENTARI
20.20 **Prossima fermata, America.** DOC
21.15 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario.** DOC
22.10 **Le Creature Di Prometeo.** SPETTACOLO

### RAI STORIA — 54

19.25 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.30 **Storie Benemerite.** DOCUMENTARI
19.35 **Restore.** DOC
20.05 **Iconologie quotidiane.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOC
23.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI

### RAI MOVIE — 24

10.30 **La casa dei libri.** FILM
12.25 **La furia dei barbari.** FILM
13.55 **Hostiles - Ostili.** FILM
16.00 **Piedone d'Egitto.** FILM
17.55 **Ercole contro Roma.** FILM
19.30 **Romanzo nel west.** FILM
21.10 **John Wick 3 - Parabellum.** FILM
23.20 **Terminator.** FILM

### NOVE — 9

17.30 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Prima o poi mi sposo.** FILM
23.35 **Il fidanzato di mia sorella.** FILM
1.35 **The Grand Tour.** SERIE
2.50 **Naked Attraction Italia.** LIFESTYLE
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

### CIELO — 26

18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOC
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **L'ultimo combattimento di Chen.** FILM
23.25 **The Right Hand - Lo stagista del porno.** SPETTACOLO

### TV8 — 8

17.20 **Un abito da sogno.** FILM
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.30 **Tris Per Vincere.** SPETTACOLO
21.35 **No Time to Die.** FILM
0.40 **GialappaShow.** SPETTACOLO
3.10 **Coppie che uccidono.** DOCUMENTARI
4.10 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

### REAL TIME — 31

11.45 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
18.05 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
23.25 **Vite al limite.** DOCUMENTARI

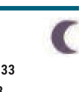
### DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Oro degli abissi.** LIFESTYLE
22.20 **Oro degli abissi.** LIFESTYLE
1.05 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
2.55 **Colpo di fulmini.** DOCUMENTARI

# IL TEMPO

Un ciclone in quota scombussola il tempo al Nord e sulle Adriatiche. Temperature massime in calo al Centro-Sud e Isole. Venti di Maestrale moderati, mari mossi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.42**
CULMINA ALLE ORE **13.30**
TRAMONTA ALLE ORE **21.18**



LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **12.33**
CALA ALLE ORE **01.33**
PRIMO QUARTO **14 GIU**

## LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

### Situazione
Giornata con rovesci e schiarite sulle regioni di Nordest e temporali pomeridiani a macchia di leopardo su Umbria, Marche e Abruzzo, localmente sul reatino. Sul resto d'Italia il tempo sarà più stabile e soleggiato salvo più nubi con piovaschi su Sicilia e Calabria.

### Nord
Giornata caratterizzata dagli ultimi rovesci temporaleschi al Nordest, altrove ci sarà un generale miglioramento. Temperature stazionarie.

### Centro
La giornata trascorrerà dapprima con il bel tempo, poi peggiorerà con temporali su Umbria, Marche, Abruzzo e zone vicine agli Appennini.

### Sud
Le nubi presenti in Sicilia e Calabria potranno dar luogo a locali rovesci. Altrove avremo un tempo più soleggiato. Lieve calo termico.

Dati iLMeteo

## LA PREVISIONE DI DOMANI



Bel tempo al Centro-Sud con cielo sereno. Al Nord ci saranno molte più nubi, mentre sui settori alpini, potrebbero esserci dei temporali.

## LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Alta pressione moderata. Giornata soleggiata al Centro-Sud, con più nubi al Nord, anche con qualche rovescio sparso sulle montagne occidentali.

## QUALITÀ DELL'ARIA

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ | | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 8.0 | 4.7 | 3.4 | 0.5 | Milano | 6.0 | 4.5 | 9.4 | 0.7 |
| Aosta | 4.9 | 3.8 | 1.7 | 0.1 | Napoli | 11.8 | 5.5 | 10.6 | 1.4 |
| Bari | 14.9 | 8.1 | 6.3 | 1.2 | Palermo | 15.1 | 6.7 | 1.9 | 0.5 |
| Bologna | 6.0 | 4.8 | 7.2 | 0.5 | Perugia | 8.4 | 5.0 | 3.7 | 0.3 |
| Cagliari | 6.8 | 3.5 | 2.2 | 0.3 | Potenza | 11.5 | 5.3 | 1.5 | 0.2 |
| Campobasso | 7.6 | 4.3 | 2.0 | 0.1 | Roma | 11.6 | 5.0 | 6.0 | 0.5 |
| Catanzaro | 19.7 | 8.1 | 1.1 | 0.3 | Torino | 9.6 | 8.3 | 11.0 | 0.8 |
| Firenze | 11.2 | 6.0 | 4.7 | 0.5 | Trento | 2.9 | 2.6 | 2.8 | 0.1 |
| Genova | 6.0 | 4.2 | 9.5 | 2.4 | Trieste | 4.4 | 3.6 | 4.3 | 0.7 |
| L'Aquila | 5.5 | 3.2 | 1.8 | 0.2 | Venezia | 4.5 | 3.0 | 4.2 | 0.5 |

Valori espressi in µg/m³

## LE NEWSLETTER



**La cucina della Stampa**
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti




**Sotto la Mole**
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente




**Metternich**
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3